IN REGALO
IL TERZO FASCICOLO
SULLE REGINE D'EUROPA
DANIMARCA
INGHILTERRA
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXXVI - N. 22 (696)
1-7 GIUGNO 1988
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITIC... NEL 1912
L. 2.500
VIALLI
DAL NOSTRO INVIATO
IN MAGLIA AZZURRA
FARINA
LO SCUDETTO
DEL MILAN? È ROBA
DEL MIO SACCO
NAPOLI
VIAGGIO-VERITÀ
NELLO SCUDETTO
MAI VINTO
BOLOGNA
ECCO COM'È
TORNATO A GIOCARE
IN PARADISO
È DELLA ROMA
IL VERO COLPO
DEL MERCATO
as roma spa
Barilla
RE NATO

DI LINEA 1944 MERCEDES-BENZ. L'AUTOSTRADA E' BREVE.

Accorcia i chilometri, allunga il rendimento.

Anche i tracciati autostradali diventano meno noiosi con il Veicolo di Linea 1944 Mercedes-Benz.

Una potenza intelligente in grado di affrontare i compiti più gravosi offrendo le migliori prestazioni su ogni percorso. Disponibile in versione trattore o autocarro, con ogni soluzione di sovrastruttura, il nuovo turbo 435 CV è la massima espressione dell'attualità tecnologica Mercedes-Benz.

I propulsori da 8 cilindri a V di 90°, sovralimentati e interrefrigerati, erogano potenze elevate anche ai bassi regimi. E in più tutti i Veicoli di Linea 1944 dispongono dell'esclusivo dispositivo di comando del cambio elettropneumatico, che sostituisce il tradizionale comando meccanico.

Per mezzo del cambio speciale e del rapporto al ponte, il rendimento dei nuovi motori risulta sensibilmente aumentato, con una riduzione dei consumi e ottime velocità di crociera. È una formula di trasporto che consente migliori prestazioni e minori tempi, maggiore sicurezza per il carico e minor fatica per gli autisti: è così che il vostro investimento diventa più redditizio. Tutti gruppi meccanici sono garantiti due anni o 200.000 chilometri. Informatevi presso Filiali e Concessionarie sulle vantaggiose formule di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina): sono la via più breve per scoprire come abbreviare l'autostrada.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1944	carro	4500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q
1944 S	trattore	3500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q

Cos'è l'avventura per il 125 Ténéré Yamaha? Sensazioni di libertà.

YAMAHA HA SCELTO Shell-CASCHI by Fimez

LEADER

YAMAHA DT125 TÉNÉRÉ cavalca la leggenda

YAMAHA DT125 TÉNÉRÉ apre le porte del mito ai sedicenni. La linea aerodinamica scolpita dal vento, la grinta del motore monocilindrico reso esclusivo dai microcomputers YPVS e YEIS sono i punti di forza di una moto che unisce la tempra dello scattista ed il fiato lungo del maratoneta. Serbatoio 21 litri, carena integrale, sospensione posteriore "Monocross" rendono la DT125 TÉNÉRÉ una moto di categoria superiore.
YAMAHA DT125 TÉNÉRÉ: da oggi la grande avventura non è solo per maggiorenni.

tecnologia che traccia la strada

YAMAHA MOTOSERVICE
un anno di tranquillità con

Distributrice esclusiva per l'Italia
BELGARDA SpA
Gerno di Lesmo (MI)

YAMAHA LE MOTO CON TRE ANNI DI GARANZIA

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

IL DOVERE DI CHIEDERE SCUSA

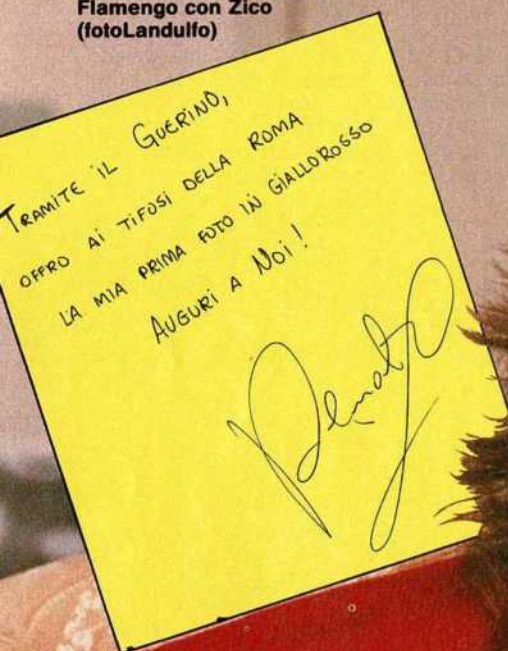
GUERINO - Caro direttore mio, so che hai avuto il telefono rovente questa settimana...
DIRETTORE - Sì, anche perché — quando posso — dialogo volentieri coi lettori: indipendentemente dall'umore e dai motivi che li inducono a chiamarmi. È curioso, comunque, constatare come il tifoso medio italiano sia più pronto a scaldarsi per cose di mercato che non per fatti concreti di campo e di campionato.
GUERINO - Da Roma, molti amici più o meno accalorati, hanno «accusato» il giornale di non aver saputo azzeccare il nome della squadra nella quale sarebbe finito Rizzitelli: annunciato (e fotografato) in maglia juventina.
DIRETTORE - Ed a questi amici chiedo sinceramente scusa. I giornalisti hanno poche armi a loro disposizione che non siano quelle della buonafede e dell'onestà. E proprio in nome di questa onestà — senza giustificazioni e senza pretesti — io mi assumo la totale responsabilità della cattiva informazione fornita. Non prima di essermi tolto il cappello davanti alla concretezza ed al coraggio del presidente Viola e all'abilità di quel grandissimo uomo-mercato che ancora una volta si è dimostrato Pier Paolo Marino.
GUERINO - Credi che la Juve abbia delle «responsabilità» nel mancato affare?
DIRETTORE - Come minimo quella di... non averlo concluso. Ma ho detto che non voglio cercare scuse (anche se ne avrei tantissime: non ultima la sicurezza — messa addirittura... per iscritto ai nostri lettori — di quello che in teoria doveva essere il più diretto interessato alla conclusione della vicenda). Se i più curiosi (o i più ignari), comunque, desiderassero ulteriori ed obbiettive considerazioni sulla vicenda, sono pronto a segnalare loro l'impeccabile disamina che ha fatto Enrico Maida domenica scorsa sulla prima pagina della Gazzetta dello Sport. Una disamina che è una vera e propria condanna della preistorica maniera della Juve di intendere e di vivere le novità di un calcio che non si prostra più davanti al blasone. Per il resto, ripeto, complimenti a Viola (che d'altra parte aveva «messo il cappello» per primo su Rizzitelli), complimenti al Cesena che ha agito con grande praticità e pochi sentimentalismi, complimenti (e scuse), oltre che ai tifosi juventini, anche a quelli romanisti che, perlomeno, hanno la gioia di assistere all'allestimento di una squadra coi fiocchi.
GUERINO - Per farti perdonare hai organizzato un'incredibile staffetta transoceanica...
DIRETTORE - Già, con la soddisfazione di aver potuto offrire l'eccezionale documento scritto e fotografico della conquista di «Re Nato»: altro — straordinario — colpo di una società che non sta davvero perdendo tempo per meritarsi l'Europa. E anche in questo caso i complimenti a Viola e a Marino mi sembra che siano quasi superflui.
GUERINO - C'è un'altra società che, in questi giorni, è di nuovo (e meritatamente) in festa. E anche alcuni suoi tifosi ti hanno contestato...
DIRETTORE - Già, perché al «Processo del Lunedì» ho dichiarato che avevo l'impressione che Maifredi se ne stesse andando alla Juve. Molti mi hanno telefonato, molti mi hanno scritto: alcuni, allo stadio, hanno addirittura issato uno striscione con sopra scritto «Bartoletti infame».
GUERINO - Molti nemici molto onore...
DIRETTORE - Oh, non è questo il problema. In realtà tutti hanno il diritto di dire e di pensare ciò che vogliono (se lo faccio io, non posso certo impedire che lo facciano gli altri: anche se resto sempre dell'idea che un conto è esprimere un'opinione — giusta o sbagliata che sia — un conto è offendere in maniera così volgare e gratuita). La realtà è che i tifosi, invece di darmi una non richiesta prova di popolarità, avrebbero usato molto meglio i loro colori e le loro tele se avessero scritto, per esempio, «Grazie Corioni», o «Grazie Maifredi». O, comunque, tout court «Grazie Bologna». Ma non porto rancore a nessuno: sono pronto a dare la mano a tutti gli amici del «Comunale» e a gioire con loro per il ritorno in Serie A (da me anticipato in TV — ma, guarda un po', senza «meritare» striscioni — all'indomani della sconfitta di Lecce) di una città che, in Serie A, c'è sempre rimasta. A tutti — attenzione — ma non ai disonesti che ora farebbero ipocritamente le barricate per trattenere Maifredi e che invece, non più tardi di undici mesi fa, lo fischiarono vergognosamente durante l'amichevole con l'Ospitaletto (invitandolo a tornarsene a casa prima ancora di poterne apprezzare le straordinarie doti tecniche ed umane) e che ancor più vergognosamente tentarono di aggredire quello che stava per diventare il presidente della promozione. Ecco, probabilmente i veri «infami» sono loro: non quanti hanno il torto di esprimere il proprio pensiero.

Una settimana fa Rizzitelli sembrava della Juve. Poi il giallo (rosso) si è risolto così

GUERINO - I tifosi del Bologna — quelli veri, non quelli di complemento — dovrebbero essere grati piuttosto alla nostra testata che ha organizzato ed offerto loro la gioia di rivedere tutti assieme i Campioni dell'ultimo scudetto: Haller, Nielsen, Bulgarelli, Pascutti, Janich...
DIRETTORE - L'unico grazie è arrivato da due bolognesi che abitano a Genova e che hanno telefonato commossi. Ma non importa. Ciò che importa è che il calcio abbia ritrovato, col Bologna, una sua fondamentale fetta di storia. E che questa «storia» ora serva da esempio. Non più da sofà.

RENATO PE

Renato con la fidanzata Maristela e la cagnolina Minnie. Il neoromanista è nato il 9 settembre del '62 a Guaporé (Rio Grande do Sul, Brasile meridionale). Alto un metro e 83, pesa 83 chili. Ha cominciato a giocare nelle giovanili dell'Esportivo di Bento Gonçalves, città nella quale è cresciuto e ha lavorato come fornaio. Nell'80 è passato al Gremio di Porto Alegre. E dall'anno scorso era al Flamengo con Zico (fotoLandulfo)

AGGIO DEL SUPERASSO DEL FLAMENGO ALLA ROMA

R VINCERE

Ai giallorossi è riuscito il colpaccio: assicurandosi l'ala brasiliana hanno arruolato il miglior prodotto del futébol. Vi sveliamo come il general manager Marino ha portato a termine l'operazione con la complicità del giocatore. Adesso i fan della Lupa sognano...

di Gerardo Landulfo

Quando è sbarcato in Brasile, il 16 maggio scorso, Pier Paolo Marino era al corrente di tutte le difficoltà che avrebbe incontrato per acquistare uno dei due stranieri richiesti da Nils Liedholm. Basti dire che Renato, 25 anni, il primo obiettivo, era stato dichiarato incedibile dal Flamengo, che temeva una rivolta dei tifosi e il conseguente calo di popolarità del presidente Marcio Braga, attuale deputato federale e candidato a sindaco di Rio. E che l'alternativa Müller, 22 anni, si rivelava altrettanto inavvicinabile: Juvenal Juvencio, eletto presidente del Sao Paulo con un solo voto di vantaggio, aveva assicurato che l'attaccante non sarebbe stato ceduto per meno di 4 milioni di dollari

segue

(circa cinque miliardi di lire). Una marcia indietro avrebbe significato la perdita della maggioranza nel consiglio di amministrazione, in cui la vecchia guardia non dà pace a Juvencio e ha già annunciato un movimento per annullare le ultime elezioni. Ventiquattro ore più tardi, il 17, dopo i primi contatti, a Marino la situazione è apparsa addirittura peggiorata: i dirigenti del Flamengo hanno definito «ridicola» la proposta di 1,8 milioni di dollari fatta dalla Roma, mentre Paulo Roberto Falcao, che doveva aiutare i giallorossi nelle trattative con la società di San Paolo, ha annunciato il proprio disimpegno perché informato da un dirigente paulista della presenza di un altro delegato del senatore Dino Viola, il manager Juan Figer. Inoltre, Falcao è rimasto male per le notizie che parlavano di una contropartita di 100 milioni di lire per i suoi buoni uffici. Nonostante l'atteggiamento del Flamengo e la rinuncia di Falcao, Marino non si è scoraggiato. Anzi, ha attuato una strategia che alla fine è risultata determinante. Pur essendo orientato su Renato — che lo aveva colpito mesi fa nei vari filmati visionati insieme a Lie-

Sopra, al Maracanà con un piccolo fan. In dicembre Renato ha vinto il Pallone d'Oro quale miglior giocatore brasiliano dell'87

DALLA... JUVE ALLA ROMA: I PERCHÉ DI UN TRASFERIMENTO SHOCK

RIZZITELLI? PIÙ GIALLO CHE ROSSO

Sopra (fotoBorsari), Rizzitelli in azzurro a Coverciano. A lato, col nuovo compagno di squadra, e regista, Giannini. «Ho parlato a lungo con lui, nei giorni scorsi», ha spiegato la punta. «Mi ha fatto il quadro della situazione ed è tutto come mi aspettavo. Mi ha detto più volte che Viola vuole una squadra da scudetto»

«Avevo chiesto al Cesena di risolvere il mio trasferimento prima degli Europei. E sono stato accontentato». Fin qui Ruggiero Rizzitelli da Margherita di Savoia, l'uomo del giallo. Giallo perché c'è di mezzo una maglia «diversa», e un servizio sul suo passaggio a Madama con tanto di dedica autografa (*«Agli amici juventini con simpatia»*). Ma Rizzitelli non è andato alla Juve, come da noi (e da lui) anticipato: bensì alla Roma. Cosa è successo? Semplice: in occasione di una trasmissione televisiva, il nostro direttore e Rizzitelli si erano incontrati e avevano concordato un servizio — intervista e foto con maglia bianconera — relativo al passaggio che il giocatore stesso dava per scontato alla Juve (*«manca solo la firma»*, ci aveva anticipato, *«ma è fatta: vado a Torino»*). Il ragazzo è serio, professionista autentico, e da Torino, a conforto delle certezze di Ruggiero, giungevano conferme più che attendibili e decisive testimonianze incrociate sulla conclusione dell'affare. Il servizio è stato dunque realizzato: ma dopo la sua pubblicazione, il Cesena ha ritenuto migliori le condizioni rilanciate da un concretissimo Viola e spedito Rizzitelli a Roma e non a Torino, gelando non solo la Juve (spiazzatissima nel finale dell'affare) ma Ruggiero e l'intera stampa nazionale. Noi, per dovere di cronaca, siamo poi andati a Coverciano, dove il neo romanista si trovava in ritiro con la Nazionale, per scattargli una foto in giallorosso, e, quando gli abbiamo chiesto un'appendice di intervista ci siamo sentiti rispondere, con disarmata cortesia: *«A questo punto, fino a quando non vedrò il contratto, non aprirò più bocca. Mi è bastata l'ultima esperienza»*. Nulla da eccepire. Quanto alle dichiarazioni rilasciate a cose fatte (*«Non rimpiango la Juve perché a Roma lotterò per lo scudetto...»*), fanno parte di un copione collaudato e quasi inevitabile in situazioni del genere. La frittata era già fatta: noi abbiamo portato la pentola, ma alle uova aveva pensato qualcun altro. Con tanti complimenti alla Roma, unica, vera, meritevole fruitrice di tutta la ghiottoneria.

dholm — e pur avendo raggiunto un accordo di massima con il giocatore e il suo procuratore Antonio Rosellini, si è lanciato contemporaneamente all'inseguimento di Müller. Così, è toccato a Renato — fingendo che ormai la Roma si era disinteressata — dare la risposta ai dirigenti rossoneri. *«Se il Flamengo ritiene ridicola l'offerta degli italiani, vuol dire che la società nuota nell'oro»*, ha dichiarato ai giornali carioca. *«In questo caso, diano a me questi soldi e io firmerò per cinque anni con loro»*. Lasciata Rio il dirigente romanista si è presentato, mercoledì 18, a San Paolo, dove lo aspettava Juan Figer, il manager di Müller. Nell'intervallo fra la partita del pomeriggio (Portuguesa-XV di Piracicaba) e quella della sera (Palmeiras-Santo André), i due hanno fatto un salto al Morumbi per incontrarsi con il presidente del San Paolo al ristorante «Portao 5», all'interno dello stadio. Juvencio ha ribadito la richiesta del suo club, che la Roma ha ritenuto eccessiva, ma non si è procurato di fare una controproposta. La riunione non è durata nemmeno mezz'ora... Dalla stampa, però, il Flamengo ha saputo che i giallorossi avrebbero offerto 2 milioni di dollari (2,5 miliardi di lire) al San Paolo e che Müller si era dichiarato già d'accordo per la firma.

La pressione di Renato e la manovra di Marino hanno cambiato l'atteggiamento dei carioca. Sono riprese le trattative e la società italiana ha messo sul tavolo la sua offerta massima: 2 milioni di dollari al Flamengo e l'impegno di pagare il 15 per cento previsto dalla legge al calciatore. Il costo totale dell'operazione sarebbe stato così di circa 3 miliardi di lire, ma il presidente Marcio Braga non ha voluto prendersi la responsabilità di decidere da solo e prima di chiudere ha detto che doveva sentire il suo consiglio di amministrazione, che aveva in programma una riunione per la fine di maggio. Marino, però, ha trovato un altro mezzo per anticipare l'assemblea: domenica 22 invece di vedere l'attesissimo derby «Fla-Flu» (Flamengo-Fluminense), è tornato a San Paolo per «osservare» Müller contro il Santos. In tribuna d'onore lo hanno atteso invano sia al Maracaná che al Morumbi: Marino, guadagnandosi un bel raffreddore, si è messo in curva per evitare la stampa e i dirigenti paulista. Quella stessa sera, dopo una riunione segreta, il Flamengo si è finalmente arreso, ma ha chiesto a Renato di firmare un documento nel quale confermava il desiderio di giocare nella Roma — e solo nella Roma — e che in nessun caso avrebbe rinnovato il contratto con la società brasiliana. I rossoneri hanno trovato così il modo di calmare un po' i loro tifosi e di... rimettere in sesto le finanze del club. Renato, da parte sua, è riuscito ad attenuare la tristezza della «torcida» (che ha iniziato anche una colletta per trattenerlo), assicurando che porterà il Flamengo ai titolo del campionato carioca prima di lasciare Rio. *«Renato rappresenta per il Flamengo quello che Maradona rappresenta per il Napoli»* spiega Marino. *«Ci ha aiutato molto, mettendo la sua società con le spalle al muro, perché voleva fortemente giocare nella Roma, altrimenti sarebbe stato impossibile portarlo via»*.

Marino ha rinviato la partenza per l'Italia per vedere il contratto firmato da Marcio Braga (siglato alle 16 di venerdì 27 maggio). Mentre l'avvocato Horacio Bernardes Neto (del noto e costosissimo studio Castro, Barros e Sobral), a nome della Roma si sedeva con i suoi colleghi del Flamengo per definire i termini del documento, il dirigente romanista ha avuto modo di conoscere meglio il nuovo attaccante giallorosso. La settimana scorsa, si sono visti tutti i giorni e hanno assistito insieme alla finale di Coppacampioni. *«Oltre ad essere un grande calciatore, Renato è un ragazzo eccezionale»* dice Marino. *«È l'uomo che può trascinare di nuovo la tifoseria romanista, come ai tempi di Falcao, Conti, Cerezo... Renato ha una mentalità vincente, sarà il nostro Gullit, l'idolo e il portafor-*

segue

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 22 (696) 1-7 giugno 1988

SOMMARIO

Giuliani, il dopo-Garella pag. 28

Virdis contro tutti pag. 50

Farina: adesso riparlo io pag. 58

NEL PROSSIMO NUMERO

LE NAZIONALI DELL'EUROPEO 88

4: ITALIA E OLANDA

RENATO

segue

tuna di una squadra che deve migliorare il terzo posto di quest'anno e quindi lotterà sino in fondo per lo scudetto». Renato ha voluto sapere tutto della sua futura società, dei suoi nuovi sostenitori; *«So che lo stadio Olimpico è sempre pieno, che la gente appoggia la squadra per tutti i 90 minuti. I romanisti devono essere fiduciosi, non li deluderò mai. Devo ringraziare fin d'ora lo sforzo della società per acquistarmi; e poi, in campo, dimostrerò la mia gratitudine con volontà, grinta e amore per i colori giallorossi»*. Dice che ha sempre sognato di giocare in Italia, la terra dei suoi bisnonni, ma la sua non è stata una scelta puramente economica. *«Ho avuto altre opportunità di trasferimento»* ricorda. *«Prima il Verona, l'anno scorso; qualche mese fa, il Bologna. Rispetto queste società, ma io volevo una squadra con molte ambizioni, come il Gremio o il Flamengo, con le quali ho conquistato un titolo a stagione. Sono vanitoso, voglio sempre giocare per vincere»*. E poi Renato conosce la città eterna e la trova appassionante. *«Sono stato in Italia con il Gremio tre anni fa. Roma è bellissima e la gente è molto accogliente»*. Il Gaucho ha sentito parlare anche delle tentazioni della dolce vita romana, ma ha già trovato il modo per evitarle. *«A dicembre mi sposerò con Maristela nella chiesa di Santa Maria Maggiore... così avrò solo lei e la Roma, in testa»*.

Gerardo Landulfo

Sopra (fotoPlacar), un «numero» di Renato, giocatore che ha esordito in Nazionale il primo settembre dell'83 contro l'Ecuador, ma che non è andato ai Mondiali del Messico per un litigio con l'allora cití Santana. Nella pagina accanto, è col segretario personale Antonio Benatti detto Raquete, racchetta, 29 anni; al centro, stringe la mano al gm della Roma, Pierpaolo Marino, e si allena alla Gavèa. Renato ha firmato un contratto triennale: percepirà 1 miliardo e 250 milioni netti e potrà disporre di un appartamento, di un'auto e di sei passaggi aerei Roma-Rio (fotoLandulfo)

NELL'AFFARE, UN MANAGER PER HOBBY

SE SON ROSELLINI

In un appartamento di via Rodolfo Dantas, a pochi passi dalla spiaggia di Copacabana, si è registrato un gran movimento nelle ultime due settimane. L'abitazione temporanea dell'agente Uefa Antonio Rosellini, 54 anni, assicuratore di Foligno, è infatti servita come sede di incontri a Pierpaolo Marino e Renato. Rosellini, procuratore del calciatore del Flamengo, aveva segnalato il suo «protetto» ai dirigenti romanisti, i quali non hanno perso tempo e hanno inviato l'abilissimo Marino a Rio, per concludere l'affare. *«Ogni anno vengo in Brasile a svernare* — spiega Rosellini —*e ne approfitto per seguire il calcio di queste parti e indicare giocatori di valore ai club italiani...»*. Con la scusa del sole di Rio, è così intervenuto nelle trattative che hanno interessato gente come Cerezo, Pedrinho, Junior e — recentemente — Careca. *«Guardo alla qualità* — aggiunge —*la quantità non mi interessa: pertanto mi occupo di uno, due giocatori al massimo. Voglio conoscerli bene e capire se hanno davvero le credenziali giuste per affrontare il trasferimento in Italia. Di una cosa sono certo: prendendo Renato, la Roma ha fatto il colpaccio della stagione»*.

g.l.

A sinistra (fotoLandulfo), Antonio Rosellini, 54 anni, il procuratore intervenuto nella trattativa fra la Roma e il Flamengo. «Il club giallorosso ha preso il numero uno del calcio brasiliano», spiega. «È un asso, forse paragonabile a Maradona»

VE LA DO IO L'EUROPA
di Luca Vialli

Dal diario della prima settimana «europea»: la puntualità, lo sciopero, i gelati e uno strano concubino

LA MIA NOTTE C

Sabato 21 maggio, ore 12, Centro tecnico di Coverciano: mister Vicini ha radunato i venti giocatori che difenderanno i colori dell'Italia ai Campionati d'Europa. Per fortuna, tra i venti... ci sono anch'io. Comincia così questa meravigliosa avventura che attraverso mille stati d'animo (ansia, gioia, paura, eccitazione, noia, tristezza, stanchezza) ci porterà a vivere uno dei periodi più difficili, importanti e, spero, più esaltanti della nostra carriera e della nostra vita. Sono arrivato a Coverciano, come Vicini mi aveva raccomandato, «stranamente» in perfetto orario. Ho viaggiato da Genova in compagnia di Roberto Mancini, detto «Bobby-gol» anche se di gol ne fa pochi per la verità, mio inseparabile amico e collega, a bordo della sua potente Lancia Thema Ferrari. Ancora portiamo dentro la grande gioia della vittoria di Coppa Italia sul Torino, ma il cancello che si

Sotto, la spedizione azzurra per gli Europei di Germania. In piedi, da sinistra: Ballerini (magazziniere), De Maria (massaggiatore), Vantaggiato (funzionario), Resina e Vecchiet (medici), Riva (accompagnatore), Petrucci (vicecapo delegazione), Matarrese (presidente federale e capo delegazione), Vicini (CT), Brighenti (assistente allenatore), Rocca (ass. allenatore), Bonomini (ufficio stampa), Caira (funz.), Carmando (mass.), Milanesi (magazz.), Selvi (mass.). Seduti: Bergomi, Baresi, Ancelotti, Ferri, Zenga, Tacconi, Romano, Altobelli, De Napoli, Maldini; acc.: Francini, Ferrara, Fusi, Donadoni, Mancini, Cravero, Rizzitelli, Giannini, Vialli, De Agostini. In basso: silenzio, si studia

ON OLTER

spalanca davanti a noi e la folla che ci accoglie entusiasta ci fa capire che il capitolo Coppa va definitivamente archiviato e tutti i nostri pensieri ora vanno alla Nazionale e al Campionato d'Europa.

segue

(m.b.) Niente retorica, niente fanfare: solo una pacca sulla schiena, un enorme «in bocca al lupo» e un anticipato «grazie» ai nostri venti principini azzurri che — con coscienza ed allegria — stanno partendo per la Germania. Non so che cosa l'Italia tifosa si aspetti da loro: so che il Guerino «si fida» perché sa di essere in buonissime mani. E, per cominciare col piede giusto, i resoconti sui Campionati d'Europa, il nostro — il vostro — giornale ha deciso di viaggiare assieme alla Nazionale: di affidarsi cioè alla testimonianza di uno dei giovani leader, che, con i suoi meravigliosi compagni, ha riportato questa squadra nella vetrina del calcio che conta. Il Vecchio Guerriero ha imposto la sua penna fatta a lancia sulla spalla di Gian Luca Vialli e lo ha nominato Cavalier Scrivente della formazione. E Gian Luca, che ha una voglia matta di vivere e di raccontare questi Campionati con la sua freschezza e la sua sincerità ha accettato. A due condizioni: A) di poter scrivere gli articoli di suo pugno: B) di... venir regolarmente retribuito. Con una postilla, per questa seconda «voce», che mi costa la parola data ma che non posso tenere per me: che il suo compenso venga interamente devoluto in beneficienza. Non so se Gian Luca mi perdonerà per questa soffiata: so solo che sentivo l'obbligo, nei confronti dei lettori, di far sapere di che pasta — anche morale — sono fatti i «figli di Vicini».

Il tempo di posare le valigie e di impossessarmi della camera 22 (secondo piano, ala est) che dividerò, tanto per cambiare, con quel «matto» di Walter Zenga, e subito una strana sensazione mi assale. Quasi un senso di vuoto, come se dovesse mancare qualcosa. Ma certo, i miei «amici» giornalisti! Uno sciopero ha impedito loro di essere come al solito presenti al raduno, concentrati, taccuino in mano, nel tentativo di strappare a giocatori e tecnici le prime impressioni; puntuali, con le loro domande trabocchetto e, perché no, sinceri a chiederti come stai. Quello del rapporto con la stampa è un problema molto delicato per chi pratica questo sport ad alti livelli. Io credo che la cosa migliore sia quella di sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, armarsi di buona volontà e camminare a braccetto lungo il percorso irto di ostacoli e, spero, di soddisfazioni che ci porterà all'epilogo del torneo, lasciando eventualmente critiche feroci, silenzi stampa, esagerate esaltazioni, consigli tecnici e risposte polemiche a quando il sipario sarà calato sui campionati. Purtroppo (o per fortuna) le regole del gioco sono diverse. È strano, ma è storia, come i grandi successi della nostra Nazionale siano legati ad aspre polemiche con la stampa specializzata, polemiche dalle quali i giocatori hanno tratto gli stimoli necessari, quasi una sorta di rivincita, per raggiungere la vittoria finale. Per la cronaca, sono presenti numerosi corrispondenti dall'estero e una folta schiera di fotografi: Zucchi, «Pagnotta» Sabattini, Nat Ginelli e Sabe in testa, come sempre alla ricerca dello scatto più originale da inviare al quotidiano di turno. Io e Walter notiamo, sconcertati, l'assenza di Vladimiro il «poeta».

La preparazione al torneo europeo è stata suddivisa da Vicini in tre fasi: la prima, dal 21 al 27 maggio, a Coverciano; la seconda, dopo due giorni di completo relax in famiglia, a Milanello dal 30 al 4 giugno (e mentre leggete noi siamo appunto nel «covo» rossonero) infine, dopo l'amichevole a Brescia con il Galles, il trasferimento a Dusseldorf per la terza e decisiva fase, dal 5 al termine del torneo. La prima settimana trascorsa nella quiete di Coverciano può essere definita «di disintossicazione», soprattutto per chi — come me — non ha avuto il tempo

segue a pagina 16

TEMA AZZURRO: DISEGNATE LA VOSTRA SPERANZA

Artisti o calciatori? Nel prossimo numero vi presenteremo i disegni con cui gli azzurri illustrano l'Europa. Ecco — come primizia — quello di Vialli

ALLORA BRUTTI DISCOLI VI VOLETE METTERE A POSTO?

Nei primi giorni di scuola, si sa, gli scolari sono sempre un po' discoli: soprattutto quando si tratta di fare la foto di gruppo. E i «monelli» della Nazionale non sono da meno: eccoli (fotoBorsari e AS) alle prese con panche, allineamenti e ...grembiulini nuovi davanti ad un plotone di fotografi impazienti. Alla fine, il «bidello» Vantaggiato riesce nell'impresa. E l'avventura comincia

ECCO I NUMERI «EUROPEI»: IL 20 È IN BUONE MANI

N.	Giocatore	N.	Giocatore
1	Walter ZENGA	11	Fernando DE NAPOLI
2	Franco BARESI	12	Stefano TACCONI
3	Giuseppe BERGOMI	13	Luca FUSI
4	Roberto CRAVERO	14	Giuseppe GIANNINI
5	Ciro FERRARA	15	Francesco ROMANO
6	Riccardo FERRI	16	Alessandro ALTOBELLI
7	Giovanni FRANCINI	17	Roberto DONADONI
8	Paolo MALDINI	18	Roberto MANCINI
9	Carlo ANCELOTTI	19	Ruggiero RIZZITELLI
10	Luigi DE AGOSTINI	20	Luca VIALLI

Ecco i numeri che gli azzurri avranno agli Europei: il criterio è quello dell'ordine alfabetico per reparto. Bergomi e Baresi hanno il 2 e il 3 che avevano nel Mundial 82. Vialli ha ereditato il 20 «messicano» di Boninsegna e quello «spagnolo» di Rossi

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

PRESIDENTI AVVISATI...

Maradona se n'è partito per le vacanze esprimendo tutto il suo disappunto per la conferma di Bianchi. Non mi pare un buon segno per il futuro del Napoli. Più seguo la sceneggiata degli ex campioni d'Italia, più ripenso a un amico di vecchia data e di sicuro affetto: Italo Allodi. Il Napoli dello scudetto è nato sotto la sua regia: volle Romano che cambiò faccia alla squadra, volle Carnevale che segnò gol decisivi nelle ultime giornate della stagione del trionfo. Il Napoli del dopo-scudetto non è resistito neanche un anno alla lontananza del suo grande burattinaio, senza offesa per nessuno. Quando ci si chiede a che cosa servano certi uomini, proprio in storie come questa si trova la risposta. Allodi usa raccontare agli amici che, ai tempi della grande Inter, Helenio Herrera — da lui sempre chiamato il «mago» un po' per rispetto e un po' per ironia — inseriva puntualmente il nome di Corso al primo posto dell'elenco dei giocatori cedibili: poi se ne andava al mare, convinto che al ritorno non avrebbe trovato il beffardo e irriguardoso artista veronese. Senonché, come il «mago» imboccava il viale Forlanini per raggiungere l'aeroporto di Linate, Angelo Moratti altrettanto puntualmente cancellava quel nome e solo dopo questa correzione affidava l'elenco ad Allodi. Il «mago» rientrava a fine luglio, trovava ancora Corso negli spogliatoi, abbozzava e l'anno seguente la manfrina si ripeteva. Con lo stesso esito. Domanda: può un presidente forzare la volontà e i programmi dell'allenatore che ha scelto? Può imporgli convivenze sgradite e compromessi che ne minano l'autorità di fronte alla squadra? Sì, se è un presidente dotato di carisma, potere e popolarità sufficienti per tenere sotto controllo la situazione e per risolvere, senza chiassosi conflitti, qualsiasi grana. Moratti lo era e perciò poteva permettersi di imporre a Herrera l'indesiderato Corso, senza suscitare vespai. Oggi potrebbe forse comportarsi alla stessa maniera Silvio Berlusconi, che domina con potere assoluto la scena del Milan e dei tifosi rossoneri. Eppure, di fronte al dilemma Borghi o Rijkaard ha fatto apparentemente prevalere la volontà del tecnico Sacchi, favorevole al terzo olandese. Dico «apparentemente», perché sono convinto che Berlusconi la pensasse come Sacchi, ma doveva reclamizzare un po' l'argentino per risollevarne la quotazione.

Tremo, per esempio, all'idea che Ernesto Pellegrini voglia dare un saggio di diplomazia tenendo ancora insieme Trapattoni e Altobelli, che non si amano. Il tecnico non ha accettato l'atteggiamento di Spillo, che pretende riguardo e rispetto per la sua lunga e gloriosa milizia nerazzurra: non ha tollerato proteste che neppure Platini, nella Juve, si permetteva di esprimergli. Il giocatore non ha un grande concetto delle idee tattiche o dei metodi di allenamento applicati da Trapattoni, al quale imputa non soltanto la provincializzazione catenacciara dell'Inter ma anche lo svilimento degli attaccanti non adeguatamente sostenuti dal gioco. Personaggi di questo calibro, divisi da così profonde divergenze, possono essere tenuti assieme soltanto da una mano ferma e da trionfali risultati. Dubito che questo sia il caso dell'Inter. Esperienze non infrequenti dimostrano che al pericolo della cancrena è sempre preferibile un'amputazione. Per quanto dolorosa.

Investire miliardi per giocare la Coppa dei campioni e vedersi poi buttati fuori al primo turno è non soltanto una disavventura toccata nella scorsa stagione al Napoli, ma anche un assurdo economico per la gestione di un grande club. Dunque, hanno perfettamente ragione Berlusconi e Mendoza, presidente del Real Madrid, a formulare il progetto di una Coppa dei campioni con almeno sei partite assicurate a tutte le concorrenti. Come? Dividendo in partenza le trentadue squadre in otto gironi «all'italiana» da quattro: poi si passa all'eliminazione diretta. È penoso anche vedere il progressivo impoverimento di una Coppa Italia snobbata da squadre e tifosi, avvilita da un inverosimile nomadismo di calendario, mortificata da cervellotici sorteggi che replicano insensatamente le sfide del campionato a distanza di pochi giorni: si ripensi a Fiorentina-Napoli, a Sampdoria-Pisa, ai cinque derby fra Juve e Torino. È dunque meritorio che una società — il solito Milan del solito Berlusconi — si sia data carico di elaborare un progettino di rivitalizzazione della coppa Italia e lo abbia presentato in Lega. È ovvio che queste innovazioni si propongono un solo, semplice e dichiarato fine: quello di incrementare l'attività e dunque gli incassi dei club. Un fine assolutamente legittimo: i tifosi chiedono spettacolo, lo spettacolo costa e i club devono pur trovare il modo di fare più quattrini. Ma il problema è che, nella mentalità un po' schizofrenica del calcio, i tifosi chiedono anche i successi della Nazionale, le affermazioni della Under 21, la qualificazione della rappresentativa Olimpica. Basta una eliminazione degli azzurri per aprire le cateratte dei processi, delle catastrofiche analisi, della crisi di identità tecnica; e per chiedere, naturalmente, la testa del commissario azzurro. Perciò è adesso che bisogna pensare e parlare. Prima e non dopo. Fra due anni l'Italia ospiterà i Mondiali di calcio: come padrona di casa è tenuta anche a presentare una Nazionale competitiva. Qualificata d'ufficio, questa Nazionale ha dinanzi a sé due stagioni di amichevoli: cioè di sfide poco stimolanti sul piano agonistico, specialmente per i calciatori italiani che si impegnano alla morte solo quando c'è l'impresa eroica da realizzare. Con masochistico tempismo, i club italiani hanno già incrementato la loro attività di campionato allargando la Serie A a diciotto squadre: una formula che procurerà maggiori spese a tutti e frutterà maggiori incassi a pochi. Se vanno in vigore la giusta riforma della Coppa dei campioni e la giusta rivitalizzazione della Coppa Italia, in quali date e in quali periodi la Nazionale potrà collaudarsi e prepararsi per i Mondiali del 1990?

...A NAPOLI AVREI TANTO DESIDERATO UNO SPONSOR PIÙ IN SINTONIA CON LA MIA PERSONALITA'

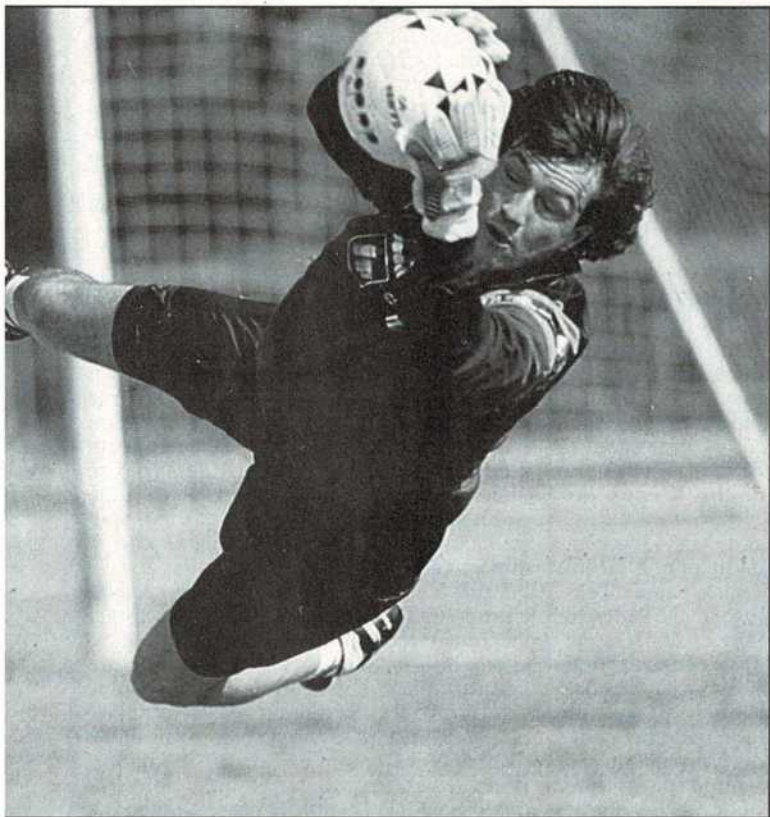
TONI BUI

Credo che don Antonio Matarrese debba aprire gli occhi per tempo e giocare d'anticipo. Credo che la Federcalcio debba approntare e studiare fin da ora un piano biennale per la squadra azzurra. Periodi di allenamento collegiale, partite, tournée, da sottoporre all'approvazione del consiglio federale e da comunicare con larghissimo anticipo alle società; indicando, magari, anche i nomi di una trentina di calciatori di «interesse azzurro», che la federazione si riserva di convocare nonostante le eventuali esigenze dei club. Poi, si facciano pure tutte le riforme immaginabili e si intasi pure il calendario. Temo che se la Federcalcio non affronta il problema in questa chiave, il Mondiale del 1990 non ci darà grandi soddisfazioni. E sarà Azeglio Vicini a pagare, con un licenziamento, gli incassi e gli show dei grandi club. Sempre che il conto non venga presentato anche all'accomodante Matarrese. Presidente avvisato, mezzo salvato.

VIALLI

segue da pagina 14

di riposarsi dopo le fatiche del campionato. Lavoro leggero suddiviso in due sedute giornaliere di training, guidate nel loro svolgimento da Vicini e dai suoi validi collaboratori Brighenti e Rocca. Non fa molto caldo, cosicché lavorare è sicuramente piacevole. Dopo la doccia, ci attendono le mani esperte dei masseur Selvi, De Maria e Carmando per la messa a punto delle nostre fasce muscolari. Puntuale e prezioso, come sempre del resto, il lavoro dei due magazzinieri, Alvaro e Claudio.

In questa prima settimana, i responsabili del servizio medico-sanitario (professori Vecchiet e Resina) ci hanno sottoposto ad una serie di esami atti a verificare la nostra efficienza fisica e a prevenire ogni possibile disturbo. Abbiamo quindi accettato, non senza qualche protesta, un prelievo del sangue effettuato quasi all'alba di mercoledì ed un controllo della frequenza cardiaca sotto sforzo e a riposo, possibile grazie ad un apparecchio abbastanza sofisticato chiamato «olter» che viene applicato al torace per 24 ore consecutive. Vi lascio immaginare le difficoltà nel trascorrere la notte! Grazie a Dio, comunque, tutto è risultato in perfetta regola. I tifosi, qui al Centro tecnico, sono sempre numerosi e «caldi», seguono con molta simpatia il nostro sgambettare su e giù per il campo, ogni tanto qualche applauso saluta una parata di Zenga o un colpo di tacco di Mancini. Che fatica firmare tutti quegli autografi o mettersi in posa per le foto ricordo! Se però penso a quando nessuno mi chiederà più nulla di tutto questo, mi... sacrifico volentieri.

Si mangia bene.Il cuoco Lorenzo prepara — d'intesa con Vecchiet — cibi gustosi ma digeribili. La dieta è infatti importante durante questo periodo e noi seguiamo attentamente le direttive alimentari. Ogni tanto, però, Ennio e Maria Pia, i gestori del bar, ci passano di nascosto qualche cornetto gelato che noi, come bambini golosi, divoriamo all'istante. I nostri passatempi preferiti sono le partite di biliardo e a carte: io, modestamente, sono pressoché imbattibile. Mio compagno di giochi è D'Artagnan Tacconi, mentre le vittime preferite sono De Agostini, Ferri, Ancelotti e l'espertissimo Sandro Selvi il quale, in coppia con l'amico Alvaro, dice di non perdere una partita di tressette dal lontano 1970. Cari amici, ora vi debbo lasciare. Baresi e Donadoni, infatti, stanno protestando insistentemente per il rumore prodotto dalla mia macchina da scrivere, e poi l'altoparlante ha annunciato che è ora di cena. Ciao e arrivederci alla prossima settimana.

Luca Vialli

Nella foto in alto Mancini... sogna di meritare un monumento. A sinistra uno dei voli (di prova) di Walter Zenga a Coverciano. A fianco due testimonianze dell'eccellente clima azzurro: l'abbraccio fra Vicini e Matarrese (da quanto tempo un C.t. non abbracciava, con sincerità, un presidente?) e la stretta di mano piena di significato fra Matarrese e Zenga (fotoBorsari/AS)

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO!

Lo troverete in edicola con un giorno di ritardo, ma arricchito di un magnifico pocket a colori che vi guiderà agli Europei: tutto sulle squadre, le città e gli stadi di Germania '88.

ZOFF, ANIMA E COREA

Col successo ottenuto a Reykjavik gli azzurri di SuperDino approdano brillantemente alla fase finale del torneo olimpico.

Sarebbe bastato un pareggio a Reykjavik: ma impattare con i modestissimi islandesi non è — in assoluto — risultato accettabile. Pertanto gli azzurri guidati da Zoff hanno chiuso il conto con un netto tre a zero e timbrato il passaporto collettivo per Seul, dove parteciperanno alla fase finale del torneo olimpico. Va detto che si tratta di un traguardo prestigioso: non solo la nostra, ma molte altre selezioni continentali si erano presentate al via dei gironi di qualificazione con formazioni di notevole spessore tecnico, a testimonianza del fatto che puntavano a passare il turno. L'obiettivo è stato raggiunto — in Europa — dalla Svezia, dall'Urss, dalla Jugoslavia, dall'Italia e dalla vincente del Gruppo A (in lizza, Danimarca e Germania). Al torneo che si inizierà il 17 settembre per concludersi l'1 ottobre, con partite a Seul, Kwangiu, Taejon, Taegu e Pusan, prenderanno parte anche le rappresentanti del calcio asiatico (Cina, Irak, Corea del Sud), africano (Nigeria, Tunisia, Zambia), Americano (Messico, Stati Uniti, Argentina, Brasile) e dell'Oceania (Australia) che si sono meritate l'accesso all'atto decisivo. Poco da raccontare della partita, se non che l'Italia ha messo subito al sicuro il risultato con l'uno-due di Carnevale e Romano, seguito dal suggello di Virdis nella ripresa. Ora si attendono le composizioni dei gironi finali che saranno sorteggiate mercoledì 8 giugno. □

COSÌ A REYKJAVIK

29 maggio 1988
Islanda-Italia 0-3

Islanda: Friedriksson (6), Orlygsson (6), Valsson (5,5), P. Gudjonsson (5), A. Jonsson (6), Arnporsson (6), Askelsson (6,5), Thordarsson (6), Steinsson (5), Thorfason (6), I. Gudmundsson (6,5).
Allenatore: Held (6).
Italia: Tacconi (n.g.); Tassotti (6,5), De Agostini (6), Colombo (6), Brio (6), Cravero (6,5), Mauro (6,5), Ancelotti (6), Carnevale (6,5), Romano (6,5), Virdis (6,5).
Allenatore: Zoff (6,5).
Arbitro: Cooper (Galles) 6.
Marcatori: Carnevale al 26', Romano al 35', Virdis al 66'.
Sostituzioni: K. Jonsson (n.g.) per Steinsson al 75', Desideri (n.g.) per Ancelotti all'81'.

IL VERDETTO DEL GRUPPO B

Olanda-Germania E.	0-1
ITALIA-Portogallo	1-0
Portogallo-Olanda	1-1
Germania E.-Italia	0-0
Italia-Islanda	2-0
Portogallo-Germania E.	0-0
Islanda-Olanda	2-2
Germania E.-Olanda	4-2
Portogallo-Islanda	2-1
Islanda-Germania E.	2-0
ITALIA-Germania E.	1-1
Portogallo-ITALIA	0-0
Olanda-ITALIA	0-1
Olanda-Portogallo	0-0
Germania E.-Portogallo	3-0
ITALIA-Olanda	3-0
Olanda-Islanda	1-0
Germania E.-Irlanda	3-0
Islanda-Portogallo	0-1
Islanda-ITALIA	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	13	8	5	3	0	11	1
Germania E.	11	8	4	3	1	12	5
Portogallo	8	8	2	4	2	4	6
Olanda	5	8	1	3	4	6	12
Islanda	3	8	1	1	6	5	14

LE SEDICI QUALIFICATE

Germania Ovest o Danimarca*	**Cina**	**Zambia**
Italia	**Iraq**	**Messico**
Svezia	**Corea del Sud** (Paese organizzatore)	**Stati Uniti**
Urss	**Nigeria**	**Argentina**
Jugoslavia	**Tunisia**	**Brasile**
		Australia

* La partita decisiva del Gruppo A europeo tra Germania Ovest e Romania si è disputata mentre il giornale veniva stampato.

Nelle foto di Zucchi e AS, Dino Zoff, citì della Nazionale che va a Seul, e due dei tre realizzatori del match con la selezione islandese: Romano (a destra), e Carnevale. La terza rete è stata firmata da Virdis, autore di cinque gol nelle qualificazioni olimpiche.

LE PRESENZE...

8 partite: **Tacconi.**
7 partite: **Brio, Carnevale, Cravero, De Agostini, Romano, Virdis.**
6 partite: **Ancelotti, Mauro, Tassotti.**
5 partite: **Galia.**
3 partite: **Alessio, F. Galli, Iachini, Salsano.**
2 partite: **Bruno, Magrin, Pacione, Colombo.**
1 partita: **Borgonovo, Pellegrini, Rizzitelli, Desideri.**

... E I MARCATORI

5 gol: **Virdis.**
2 gol: **Carnevale.**
1 gol: **Galia, Pacione, Romano, Tassotti.**

del campionato

☐ **Perché Roberto Mancini ha dichiarato ufficialmente che ormai è maturo e quindi non ha bisogno del... Ciuccio?**
Perché il golden boy della Sampdoria una ventina di giorni fa è stato contattato da un dirigente del Napoli che voleva sapere se era disposto a trasferirsi al club partenopeo. Bobby, seppure lusingato dall'offerta, ha risposto che non si muoverà da Genova. E ha anche aggiunto che, se proprio dovesse ripensarci, non potrebbe dire di no a una Vecchia Signora che gli fa l'occhiolino da tanto tempo...

☐ **Perché a Roma c'è un attaccante che chiede a Bagnoli di dargli una... Nanu?**
Perché Giuseppe Galderisi, ormai è chiaro, a fine stagione lascerà la Lazio. Essendo legato al Milan fino al 30 giugno 1989, ovviamente non ha problemi di ingaggio. Ma dopo le delusioni capitoline, Beppe vuole a tutti i costi una chance per dimostrare di non essere diventato una scarpa vecchia. E chi meglio di Bagnoli potrebbe aiutarlo a tornare il terrore delle difese avversarie?

☐ **Perché alla Cremonese assicurano di non avere Avanzi di giocatori?**
Perché Domenico Luzzara, presidente del club grigiorosso, si è reso conto che il giovane Avanzi — prelevato l'estate scorsa dal Mantova — ha ancora ampi margini di miglioramento. Quindi, nonostante gli siano arrivate diverse richieste da società di Serie A e B, ha deciso di inserire il centrocampista nella lista degli incedibili. Per guadagnare di più fra un annetto, naturalmente...

☐ **Perché Paolo Vicentini, «vice» di Ferdinando Chiampan, non ha più peso decisionale?**
Perché Vicentini, che è dimagrito quasi cinquanta chili, non possiede più il... peso di una volta. Quando era in... carne, dava l'impressione di grande autorevolezza; adesso che ricorda un'acciuga, invece, nessuno sembra volerlo più ascoltare. Un peccato, perché dovrebbe essere noto a tutti che il cervello non è soggetto a dimagrimenti di sorta...

☐ **Perché Federico Bonetto, manager del Torino, sa che al prossimo mercato dovrà acquistare giocatori al peso... Lerda?**
Perché Gigi Radice è convinto che Franco Lerda, reduce dalla disastrosa stagione al Messina, accetterà con entusiasmo il posto da panchinaro, mentre Giorgio Bresciani avrebbe creato qualche problema. E, si sa, è sempre meglio prevenire i malumori agendo alla... Radice.

☐ **Perché l'Inter del futuro non sarà una società a prova di Bonimba?**
Perché Roberto Boninsegna non intende allontanarsi da Mantova, dove ha (oltre alla famiglia) molti interessi. Così ha cortesemente risposto no al presidente Pellegrini, che intendeva assegnargli un ruolo di prestigio all'interno del club bauscia.

☐ **Perché un portiere che pure si è comportato da... Drago non troverà posto nella Sampdoria?**
Perché Giulio Drago, estremo difensore dell'Empoli, ha tentato vanamente di bussare alla porta della Sampdoria, senza riuscire nemmeno ad avere un colloquio col presidente Mantovani o col diesse Borea. Tutto questo per due motivi: il club doriano l'anno prossimo probabilmente affiderà la maglia numero uno al giovane Pagliuca (voluto dallo stesso Mantovani) e, in secondo luogo, i dirigenti di Via XX Settembre non vedono di buon occhio i giocatori che si avvalgono della consulenza dei procuratori. Meno che mai quelli che hanno affidato la procura ad Antonio Caliendo.

Giulio Drago, 26 anni. Dopo quattro brillanti stagioni a Empoli ha bussato (ma invano) alla porta della Sampdoria (fotoGiglio)

☐ **Perché per Roberto Clagluna tutto è bene quello che finisce... Bini?**
Perché l'attuale tecnico della Salernitana ha già trovato un ingaggio per il campionato 1988-89: allenerà l'Empoli in Serie B. A lui piace lavorare con i giovani, Bini acquista (un po' per questioni tecniche e molto per ragioni di bilancio) solo giovani: meglio di così...

☐ **Perché Preben Elkjaer ha detto che rifiuterà il trasferimento al Bordeaux per evitare di essere scambiato per una faccia di (s) bronzo?**
Perché Elkjaer teme che la sua immagine (che in Danimarca è legata pubblicitariamente a prodotti come il latte e i succhi di frutta) venga associata, nel ricordo di bisbocce giovanili, a quella del vino francese. Gli sponsor danesi — Preben lo sa — sono molto esigenti e non vogliono che il loro ambasciatore venga scambiato, appunto, per una faccia di... sbronzo.

☐ **Perché il Padova vuole andare a caccia di Colomba?**
Perché il regista dell'Avellino sicuramente lascerà l'Irpinia e tornerà a vivere nella «sua» Bologna assieme alla moglie e al primogenito (in arrivo). Franco, insomma, non ha più voglia di fare il giramondo, così ai dirigenti veneti è venuto in mente di ingaggiarlo (senza spendere una fortuna) facendo leva sui... sentimenti.

☐ **Perché in Svizzera molti osservatori giurano di sentire Pruzzo di bruciato?**
Perché il bomber della Roma ha detto chiaramente di aver chiuso col calcio italiano e di essere in procinto di trasferirsi al Neuchatel Xamax. Nella Confederazione elvetica, però, nessuno pare intenzionato ad assicurarsi le sue prestazioni.

☐ **Perché fra qualche mese Berlusconi potrebbe avere un Diavolo per Capello?**
Perché il presidente del Milan ha intenzione di costruire, attorno al club rossonero, una grande polisportiva comprendente squadre di basket, volley, ciclismo e altre discipline. A dirigere il tutto sarà chiamato Fabio Capello.

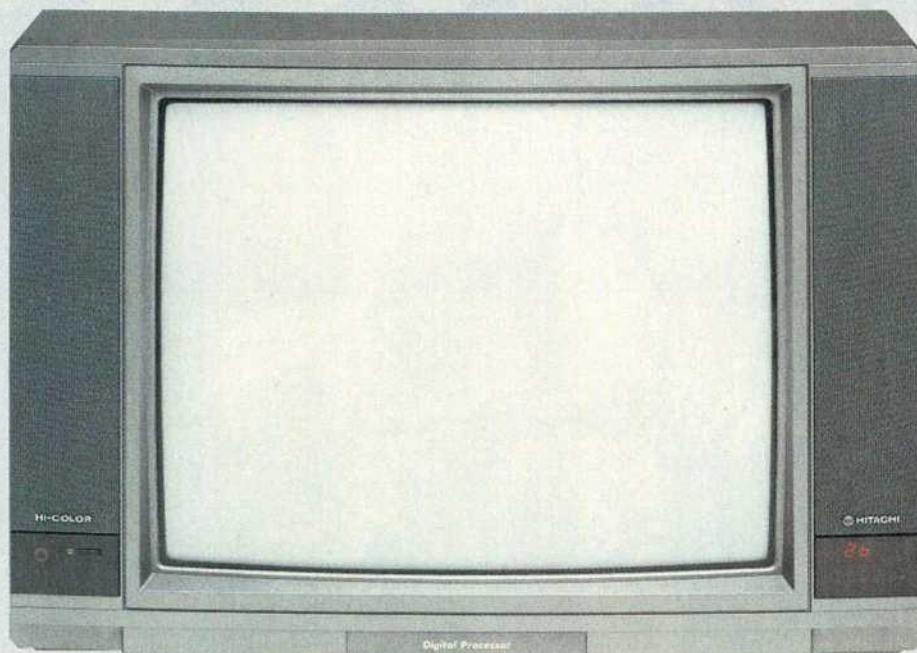
☐ **Perché il Piacenza si guarda sempre più spesso allo Specchia delle sue brame?**
Perché per l'anno venturo potrebbe affidarsi al giovane tecnico che tanto piace al presidente Garilli. Specchia, che vanta pure un estimatore come Italo Allodi, era stato contattato dal Foggia e dall'Empoli.

Concorso «Vota l'Azzurro»

Calma ragazzi! In redazione avremmo qualcos'altro da fare che non... aprirci la strada fra i sacchi postali che quotidianamente ci recapitano le vostre schede. Siamo sommersi: vi basta? Evidentemente il clima azzurro ha contagiato sia noi (che stiamo preparando fior di servizi e di inserti sui prossimi Campionati Europei) che voi (che state sfogando a suon di voti le vostre speranze e le vostre previsioni). In questa pagina c'è il penultimo tagliando del concorso. Fatene buon uso. E auguri!

3. PREMIO

CPT 2166

Dopo aver presentato nel dettaglio il primo e il secondo premio, riflettori puntati sul terzo premio del nostro concorso: il TV color. Il modello 2166 è una autentica finestra aperta sul mondo, dall'alto della sua fedeltà, luminosità e grande facilità di utilizzo. Stereofonico, 21 pollici, è predisposto per Televideo e Videotel

1. PREMIO

VM-C30 E - Superlativo apparecchio integrato telecamera/videoregistratore con operazioni interamente automatiche e manuali. Tecnologia video d'avanguardia per un apparecchio compatto perfettamente compatibile con ogni impianto VHS.

VT-580 E - Videoregistratore digitale VHS stereo HiFi con timer per otto programmi in un anno. Con cinque testine, questo apparecchio dispone di circuito HQ (High Quality) ed è completamente telecomandabile grazie all'esclusivo Super Transmitter. Tra le sue funzioni: picture in picture, divisione in 16 immagini, effetto mosaico, solarizzazione.

2. PREMIO

MD38-CDX - Sistema Hi-Fi compatto e interamente controllabile con telecomando a raggi infrarossi. Di grandi prestazioni, è composto da lettore di Compact Disc, giradischi a comandi frontali, sintonizzatore AM/FM con 16 preselezioni, doppio registratore a cassetta (con duplicazione ad alta velocità) e amplificatore: da 30 Watt per canale.

4. e 5. PREMIO

Autorizzazione ministeriale richiesta

Vota l'azzurro

completate questa scheda, ritagliatela e incollatela sul retro di una cartolina postale, indirizzando **a GUERIN SPORTIVO, via del Lavoro, 7, 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

I cinque azzurri con la media-pagella più alta (in base ai voti del Guerin Sportivo) saranno

1 ____________ media ______

2 ____________ media ______

3 ____________ media ______

4 ____________ media ______

5 ____________ media ______

In caso di vittoria vorrei ricevere la maglia originale e autografata di

____

NOME ____________ COGNOME ____________

VIA ______________________

CAP ____________ CITTÀ ____________

DUBBI, TIMORI E SEGRETI DEL «DAY AFTER»

UNA SQUADR

VIAGGIO ATTORNO A UNO SCUDETTO MAI VINTO

A AL MURO

Chi sono i colpevoli del crollo? Qual è la vera origine della rivolta dei giocatori contro Bianchi? Perché il tecnico è rimasto? Dai sospetti sulla società agli inquietanti retroscena di una assurda telenovela, ecco la radiografia di una colossale occasione mancata e le speranze che ancora concede per il domani

di Carlo F. Chiesa - foto di Alfredo Capozzi

CAMPIONI TRADITORI

ATTI, MISFATTI E SEGRETI DI UNA LUNGA SCENEGGIATA

☐ **17 maggio 1987.** Il Napoli ha vinto lo scudetto, il match di fine campionato ad Ascoli è una formalità: matura il previsto pareggio, ma a cinque minuti dalla fine Ottavio Bianchi lascia la panchina e rientra da solo negli spogliatoi. Più tardi, dallo stanzone in festa del Napoli, tra le grida di gioia dei giocatori si leva un coro inatteso: *«Te ne vai o no; te ne vai sì o no?»*. Si parla di un dissidio tra il tecnico, che avrebbe voluto il massimo impegno fino all'ultimo, e la squadra, che invece ha «concesso» il pari-salvezza all'Ascoli. Più tardi si apprende una nuova versione: nella fase finale del match, il presidente Ferlaino aveva fatto pervenire a Bianchi l'«invito» a sostituire un giocatore che non si stava impegnando. Il tecnico aveva risposto uscendo di scena e rassegnando le dimissioni, prontamente rientrate per il tempestivo intervento dello stesso Ferlaino negli spogliatoi. Qualche giorno dopo, Maradona dichiara: *«Se qualcuno se ne vuole andare è libero di farlo»*.

☐ **Novembre 1987.** Il dissidio giocatori-Bianchi si fa acuto. Si racconta che il dirigente accompagnatore Dino Celentano intervenga personalmente a sedare un tumulto, regalando quattro-cinque autovetture, onde «ammorbidire» qualche animo esasperato. Celentano, che evidentemente non è molleggiato come il suo omonimo Adriano (ed era già indiziato di reato di lesa società per una certa frase pronunciata in panchina tre mesi prima), viene invitato ad andarsene.

☐ **Dicembre 1987.** Il Guerino denuncia la situazione: *«Il "gruppo" dei giocatori che Bianchi ha così tenacemente temprato, ha finito col non sintonizzare più con la sua intransigenza. La divaricazione ha finito col venire a galla. Ora Bianchi sente che non sempre la sua fatica viene apprezzata come dovrebbe: e i giocatori, dal canto loro, hanno la sensazione di avere la forza e la capacità di proseguire anche senza certi stimoli portati all'eccesso»*.

☐ **Marzo-aprile 1988.** Monta il mugugno come un'onda dalla squadra nei confronti del tecnico. Ferlaino viene informato personalmente che i giocatori sono in rotta con l'allenatore ma preferisce non intervenire. Qualcuno interpreterà poi questo «immobilismo razionale» del presidente come una via obbligata: cosa avrebbe potuto fare con la squadra prima in classifica? Intervenire energicamente, risponderà qualcun altro. Ma la società, spariti i «grandi tessitori» Allodi e Pierpaolo Marino, è assente.

☐ **11 maggio 1988.** È lunedì: la squadra ha perso a Firenze, il Milan è lanciato ormai verso il titolo. Al termine dell'allenamento il portiere Garella, che aveva già rilasciato dichiarazioni di fuoco contro Bianchi, legge un comunicato, firmato dai giocatori del Napoli: *«Premesso che siamo professionisti seri e che nessuno questo può negarlo, a seguito della situazione che si è venuta a creare, noi riteniamo giusto chiarire la nostra posizione. La squadra è sempre stata unita e l'unico problema è il rapporto mai esistito con l'allenatore, soprattutto nei momenti in cui la squadra ne aveva bisogno. Nonostante questo gravissimo problema, la squadra ha risposto sul campo sempre con la massima professionalità. Di questo problema la società era stata preventivamente informata»*. Bianchi rifiuta ogni commento: la società risponde con un comunicato del direttore generale Moggi: *«La S.S. Calcio Napoli non può che rammaricarsi per l'inopportunità e la scorrettezza di quanto affermato, ricordando che il campionato non è ancora concluso e va condotto fino in fondo con professionalità e agonismo nel rispetto del proprio pubblico e della maglia di campione d'Italia. Il Napoli invita dunque i propri calciatori, protagonisti di una stagione comunque prestigiosa, a una serena riflessione, mentre ribadisce la fiducia nel proprio allenatore»*. Per lo meno sul piano della sintassi, il match finisce in parità.

☐ **13 maggio 1988.** Arriva il comunicato n. 2 delle Brigate Rotte: poco prima di iniziare l'allenamento pomeridiano Nando De Napoli legge la nuova presa di posizione dei giocatori, dopo gli incontri individuali con la dirigenza: *«Dopo una attenta e concorde riflessione ci siamo resi conto di aver espresso in maniera non chiara e in modi e tempi non giusti l'amarezza per gli ultimi risultati conseguiti in campionato. Di ciò chiediamo scusa alla società e ai tifosi»*. L'omissione del nome del tecnico è eloquente, mentre Maradona, tornato da una lunga gita in barca, si dichiara solidale con la squadra. Ferlaino tratterà personalmente con lui.

☐ **15 maggio 1988.** Il Napoli, privo della «banda dei quattro» (i presunti capirivolta in odore di cessione: Garella, Ferrario, Bagni e Giordano), perde anche l'incontro conclusivo casalingo con la Sampdoria: il pubblico fischia la squadra e decreta il trionfo di Bianchi. Maradona in tribuna conferma: indietro non si torna.

☐ **22 maggio 1988.** Con una conferenza stampa, Ottavio Bianchi annuncia di avere accettato la riconferma alla guida del Napoli per altri due anni.

☐ **23 maggio 1988.** Mentre si diffondono le voci di partite truccate, giungono i commenti dei quattro giocatori del Napoli in ritiro a Coverciano. Se ne fa interprete De Napoli: *«Al cinquanta per cento»*, dichiara, *«la decisione di Bianchi non mi coglie di sorpresa. Davvero non riesco a immaginare come sarà il rapporto con la squadra a partire dal ritiro, la situazione non è delle più facili. È fin troppo evidente che dovrà esserci un chiarimento, diciamo pure che noi giocatori aspettiamo una telefonata di Bianchi. Dovrà essere lui a chiamarci, dato che è il più anziano. Sarei uno stupido se nemmeno oggi riconoscessi i nostri errori. Però è altrettanto vero che non rinneghiamo proprio un bel niente. Nessuno si è mai tirato indietro nel momento più difficile, quando cioè è stato fatto uscire il comunicato dallo spogliatoio. Eravamo compatti, ancora oggi ci sentiamo uniti. Non vedo perché a pagare debbano essere solo quattro compagni»*. In serata un trafelato intervento di Luciano Moggi (il «grande tamponatore») convince De Napoli a firmare un nuovo comunicato (il n. 3?): *«Apprendo che alcune mie dichiarazioni non sono state intese nel senso giusto. Allo scopo di sgomberare il campo da spiacevoli equivoci, sento il dovere di precisare, a nome mio personale e di altri giocatori del Napoli che fanno parte della Nazionale, che non abbiamo nulla contro l'allenatore, signor Bianchi. Siamo anzi lieti che la vicenda abbia trovato una soluzione»*. La prosa di Moggi denuncia sensibili miglioramenti.

☐ **24 maggio 1988.** C'è chi soffia sul fuoco dello «scandalo». Il Mattino, quotidiano di Napoli, annuncia in prima pagina: *«Per i carabinieri "questa storia puzza". Quattro mesi fa gli allibratori già sapevano del calo del Napoli»*. Si apprende intanto che la società, il mercoledì precedente, giusto una settimana dopo che Claudio Garella aveva letto ai giornalisti il comunicato n. 1, ha chiesto alla Commissione di disciplina e Conciliazione il permesso di punire i «colpevoli» col massimo della multa, cioè il trenta per cento degli emolumenti del mese di maggio. Gli unici due esclusi dal provvedimento sono Diego Maradona (che era in barca mentre i colleghi si davano alla letteratura) e Tebaldo Bigliardi: che non ha lo stesso carisma del «pibe» ma se ne era andato anzitempo dallo spogliatoio per sottoporsi a una ecografia.

Sopra, l'opinione del pubblico in tre eloquenti striscioni. Sotto, Ferlaino, il presidentissimo dello scudetto ma anche delle incredibili «assenze» di quest'anno

UNA SQUADRA AL MURO

L'aereo di linea che scende su Napoli, virando oltre le iridescenze del Golfo, porta dentro una voce concitata, che si mescola al fragore delle turboeliche sforzandosi di sovrapporvisi. Galleggiando sul brusio indifferente dei compagni di viaggio, il passeggero dall'inequivoca inflessione napoletana s'infervora a spiegare, prima ancora a se stesso che al vicino silenzioso, come e perché uno scudetto già vinto è finito in coriandoli. Come e perché si è consumato un tradimento che la sua stessa assurdità già ha consegnato alla storia e la cui persistente vicinanza e attualità ancora pretende partecipazioni accanite, accorate. Anche il pilota, vien da pensare, più che consegnarsi alla rotta starà chiedendosi come mai Bianchi e quant'altro, perché mai la magrezza dei tempi sia giunta a prestare alla cronaca un così inconsulto e slegato muoversi di burattini senza fili. Le voci di Napoli, in questo «day after» che è poi una sequela di giorni sovrapposti fino a raffigurare quel gigantesco interrogativo che ancora aleggia sulla città, sono più che mai voci di dentro. Spiegazioni non convinte, illazioni dubitose, un allargar di braccia che non increspa la delusione, la mortificazione, quel sapore di cose perdute per mera, imperdonabile sventatezza che è fatica sterilizzare. Sentiamole, le voci di dentro di una città che non è esagerato definire tuttora ferita, offesa. Le domande sono tante, ingombranti, ossessive: come ha fatto il Napoli a consegnare uno scudetto ormai conquistato? Come si spiega la rivolta dei calciatori col comunicato anti-Bianchi e la ancor più goffa retromarcia del secondo «documento»? È vero che certe sconfitte sono state «pilotate» dal calcio-scommesse? La società avrebbe potuto intervenire, anziché stare a guardare il giocattolo che andava in frantumi? Perché Bianchi ha accettato una conferma che promette imbarazzi, disagi e rapporti falsati per la prossima stagione? I «partiti», in città, sono più d'uno; estremismi opposti e talora increduli di se stessi si specchiano sotto il sole impassibile che già annuncia l'estate e l'attesa snervante d'una nuova stagione di calcio.

La posizione più intransigente, la più assoluta e la più amara, ci viene incontro dai quartieri alti, gli stessi frequentati e abitati dai giocatori: alla base di tutto, si dice, sta un inspiegabile suicidio societario. Il «cupio dissolvi» di Ferlaino, presidente grande quanto dominato dall'istinto di Cronos (che divorava i propri figli), doveva prima o poi portare a una distruzione totale: del miracolo dello scudetto e soprattutto del sommo artefice Bianchi: una creatura del presidente «usa e getta» destinata a essere metabolizzata come già in precedenza predecessori più o meno illustri, da Pesaola a Vinicio, da Juliano a tanti altri. Le voci sulla «lista di proscrizione», l'elenco dei primi giocatori da cedere, che trasformò un poker d'assi (Garella, Ferrario, Giordano e Bagni) nella «banda dei quattro», capirivolta del fallito golpe, sarebbero allora state messe in giro ad arte dalla dirigenza proprio a questo scopo. *«D'altronde»*, ci spiega un tifoso illustre, *«i fatti parlano chiaro: la domenica della conferma, due settimane fa, Bianchi ha detto: da domani comincio a redigere la lista di chi va e chi resta. Dunque i nomi dei "tagliati" non li aveva fatti lui. E poi: non ha rappresentato, quella rivolta, una singolare manna dal cielo per la società? Lo scudetto andava sgretolandosi, Ferlaino, Moggi e Bianchi sarebbero saliti sul banco degli accusati: con l'ammutinamento dei giocatori automaticamente le responsabilità si addossavano esclusivamente alla squadra. Le voci sul Totonero hanno fatto il resto, alimentando i sospetti: i "mostri" sono stati sbattuti in prima pagina, Bianchi è diventato un eroe, la società è passata in secondo piano. Tra i ribelli, l'unico che poteva coltivare motivi di rancore nei confronti del tecnico era Giordano, qua e là sacrificato in panchina: ma gli altri? E che dire di De Napoli, a suo tempo lanciato nell'Avellino dallo stesso Bianchi e diventato uno dei più espliciti? Sobillando artatamente una ribellione latente, ignorando a bella posta le richieste di chiarimento giunte dai giocatori per mesi, fino a costringerli all'autogol dell'uscita allo scoperto, la società si è messa al riparo. Ora il gioco continua: si sono sparse voci di offerte stratosferiche: Giuliani e otto miliardi per Zenga, Carnevale e tredici miliardi per Mancini. C'è il sospetto che ci si prepari il terreno per il futuro: se domani la squadra dovesse andar male, potranno sempre giustificarsi con le "chiusure" altrui che hanno impedito l'acquisto dei migliori sul mercato».*

La società, dunque, in primo piano. Ma «chi» è la società? Ferlaino, una specie di fantasma segnalato più spesso in crociera che sul ponte di comando di Piazza dei Martiri? Oppure Luciano Moggi, l'uomo-ombra che ha attizzato in questi mesi di liti e polemiche di mercato di piccolo cabotaggio il rimpianto per Marino e Allodi? Difficile rispondere, anche perché lo stesso Italo Allodi, grande timoniere dell'operazione-scudetto, è stato protagonista a sua volta di una di quelle pièces da teatro dell'assurdo che piacciono

Sopra, Ottavio Bianchi: la stima incondizionata del pubblico ha contribuito a convincerlo ad accettare la conferma

BIANCHI SI CONFESSA

OTTAVIO DI FINALE

Da colpevole a eroe, da «bruto» dello spogliatoio a martire: è curioso come un simile carosello di estremi si sia agitato proprio attorno a Ottavio Bianchi, uno dei personaggi più dotati di misura e discrezione del nostro calcio. Il compito che l'attende ora, che ha scelto di rimanere, appare persino più arduo di quello di portare il Napoli al suo primo scudetto. Cosa lo ha spinto a una scelta così temeraria? *«Il discorso sarebbe lungo. Ci sono state una serie di situazioni concatenate, dalla prima occorre discendere fino all'ultima per capire: io avevo un contratto col Napoli, poi sono accadute le note vicende ed è stato inevitabile che io dubitassi della situazione, che determinate certezze non ci fossero più. A questo punto il presidente mi ha assicurato che le difficoltà saranno appianate e io devo dargli credito, perché il suo comportamento nei miei confronti è sempre stato ineccepibile e non posso che credere nel suo lavoro. Io ritengo che un chiarimento sia indispensabile, mi fido del presidente e mi accingo a lavorare col massimo impegno, come sempre: se poi dovessero permanere queste perplessità, mi riservo, come logico, le soluzioni alternative che già avevo studiato».*
Quanto hanno influito le manifestazioni di simpatia del pubblico?
«Sono state una componente importante: cominciare, o ricominciare, questo lavoro non sarebbe possibile senza l'apporto del pubblico, un fattore che è indispensabile. Aggiungo che la gente di Napoli, con le sue manifestazioni, ha confermato la via da seguire: quella della correttezza».
— Ritiene che il suo lavoro sia stato apprezzato quanto meritava?
«Non sono io che posso dirlo. Io tento di fare al meglio il mio lavoro, poi è il datore di lavoro che deve giudicare. Certo, in questo campo contano i risultati: se questi non vengono, si può anche cambiare il manico. Nel mio caso mi sembra che ci siano stati: se non bastano, però, non sarebbe drammatico prenderne atto».
— Nel suo lavoro conta più la serietà o l'abilità nelle pubbliche relazioni?
«È una domanda da un milione di dollari. Io saprei la risposta, ma questa sarebbe di parte, perciò è meglio che me la tenga per me».
— Cosa ha capito il pubblico di Napoli di tutta questa vicenda?
«Immagino sia rimasto perplesso proprio come me. L'unico dato evidente è che ha ragionato con la propria testa».
— Come pensa che sarà ora il rapporto con la squadra?
«Non sono ottimista ma realista: so bene che c'è un rapporto da ricucire e che non sono stato io a lacerarlo. Tuttavia a questo punto è meglio tacere: ogni cosa che si aggiunga sull'argomento, anche la più benevola, costituirebbe un errore».
E di errori, in questi mesi, a Napoli si è ormai fatto il pieno.

segue

tanto a Ferlaino: alla scadenza del suo contratto, nel giugno dell'anno scorso, il presidente, per gratitudine, lo confermò per un altro anno. All'atto pratico, tuttavia, finì col non pagargli lo stipendio fino a dicembre, per poi riprendere inaspettatamente a gennaio, così confermando ulteriormente l'ambiguità della posizione di un uomo che è rimasto in questi mesi, per il suo carisma, un punto di riferimento obbligato: per i giocatori, per Bianchi, per la stampa. Secondo il nostro interlocutore, il tecnico si è a sua volta calato consapevolmente in una situazione ambigua fino all'incandescenza: il pubblico l'aveva adottato come «uomo integro» e aveva applaudito la sua coerenza, ma aspettandosi che, proprio in omaggio a quest'ultima, se ne sarebbe andato. Mancato il bel gesto, ora la gente aspetta al varco Bianchi non meno della squadra, capeggiata da un giocatore difficilmente governabile come Maradona. Il suicidio societario, insomma, attende nuove vittime, specie perché la mancanza di polso e «presenza» di Moggi (che si rivelò sin dai tempi della fatale mancata precettazione di Carnevale per il match di Madrid) continua a immalinconire il barometro. *«Macchè suicidio societario!»,* sbotta Crescenzo Chiummariello, presidente dell'Associazione Italiana Napoli Clubs, *«queste sono fantasie senza fondamento: vi pare possibile che la società avrebbe di proposito rinunciato a tanti miliardi? Per dire, la grossa preoccupazione che ora tormenta i tifosi del Napoli è la paralisi della campagna abbonamenti. I sostenitori sono delusi, disorientati, e per ora sono restii a investire sul futuro azzurro: senza i miliardi anticipati della campagna abbonamenti, come potrà la società tener fede a impegni e fidejussioni e soprattutto far fronte alle operazioni di mercato?».*

A fianco (fotoGiglio), Bagni. Sopra, Crescenzo Chiummariello, presidente dei Napoli Clubs. Nella pagina accanto, da sinistra, gli Ultrà Beppe Malaspina, Davide De Simone, Gennaro Montuori (con la Coppa della DS), Giorgio Ciccarelli e Pasquale Ricci

L'organizzazione che fa capo a Crescenzo Chiummariello, 64 anni, ex giornalista, raduna 465 clubs azzurri in tutta Italia e all'estero e vanta oltre quattordicimila affiliati. Una struttura imponente, che si regge soprattutto sulle quote degli iscritti e su quelle della prevendita di biglietti e abbonamenti. *«La nostra autonomia rispetto alla società è assoluta»,* si infervora Chiummariello, *«anche se qualcuno in questi giorni ci ha accusati di governativismo. Sciocchezze. La nostra posizione è chiara: prima del match con la Sampdoria chiedemmo alla società, tramite Moggi, un altro personaggio in questi giorni ingiustamente travolto da accuse, che, finito il campionato, si provvedesse ad un salutare chiarimento. Il presidente Ferlaino avrebbe dovuto riunire i tifosi, magari al Palazzo dello sport, e spiegare i troppi lati oscuri di questa vicenda. Per ora ciò non è avvenuto, ma ritengo che per rispetto a questa tifoseria che resta il patrimonio, anche economico, fondamentale del Napoli calcio, prima o poi si deciderà».* Ma insomma, questo scudetto, è stato perduto, regalato o cosa? *«Nessuno di noi pensa che la squadra abbia voluto perdere il campionato di proposito: sono professionisti seri, che non avrebbero ricavato che danni, anche sul piano dell'immagine, da un così rapido tracollo. La tesi del calo fisico non è poi così assurda, visto che coincide con quanto accaduto negli ultimi anni. Tuttavia non può bastare a spiegare il polverone che è nato. Per conto mio, il 20-21 luglio, quando la squadra si ritroverà per il raduno, sarà indispensabile un mea culpa generale. Tutti hanno sbagliato, a cominciare dai giocatori per continuare col tecnico e la società. E non vorrei dimenticare la stampa: in questi giorni ha continuato a soffiare sul fuoco del totonero. Ma come si fa a imbastire una campagna di questo genere, senza esibire lo straccio di una prova? Vogliamo davvero che la gente, schifata da tutti questi sospetti, si disamori e diserti lo stadio? Io*

IL GUERRIERO TORNA ALL'ATTACCO

BAGNI TURCHI

Il riposo del guerriero si concede un letto di spine. Le ultime grida confuse si sperdono ormai nella quiete di oggi: il battibecco coi tifosi, l'autodifesa accorata contro le accuse di totonero, la sfida spavalda e un po' forzata al suo successore (*«Fusi? Per adesso dovrà accontentarsi della panchina»*) non hanno lasciato che un'eco lontana. Salvatore Bagni chiede il silenzio, cerca di imporselo, si sforza di apparire tranquillo. *«Cosa volete che aggiunga a quanto già detto?»* esordisce. *«Quel comunicato lo redigemmo tutti insieme e tutti insieme ci siamo poi scusati. La conferma di Bianchi in fondo era prevista, non mi sembra ci sia nulla di strano».* In realtà non c'è nulla che non appaia strano, fuori posto, imbarazzante. Possibile che questo Bagni non sia almeno un tantino amareggiato? *«Certamente, ma ho il conforto della coscienza, che è a posto, e del fatto che precise accuse nessuno ha potuto muoverle contro di me».* Negli ambienti vicini alla squadra si sussurra che siano allo studio mosse precise per farlo uscire di scena. Chi vocifera della possibilità della richiesta di una visita fiscale per il suo ginocchio malandato, che potrebbe obbligarlo all'intervento chirurgico e alla lunga inattività che lui rifiuta e che potrebbe preludere a una rescissione del contratto. Chi invece considera l'eventualità della cessione del suo cartellino ad una società, con ingaggio (elevatissimo) ancora a carico del Napoli. *«Io non ne so niente»,* taglia corto. *«Anzi: ho due anni di contratto e non vedo perché non dovrei rimanere. Ero diventato il beniamino di questo pubblico, spero di esserlo ancora e di confermarmi in futuro. Quello che mi ha consentito di conquistare la gente è stato il mio modo di giocare; non lo cambierò».* Ma se dovessi andare da qualche altra parte? *«No: non intendo trasferirmi da nessuna parte. Il ginocchio è perfettamente in ordine, io non sono mai stato così bene: questa estate mi curerò come e più di sempre, farò i fanghi e altro ancora. A luglio sarò pronto a combattere una nuova stagione. Conto di giocare al massimo ancora per anni».* La gente ancora si chiede come mai certe voci abbiano potuto nascere proprio sul conto del Salvatore della patria: *«Non so da dove e come nascano certe voci. Probabilmente, quando si intende colpire qualcuno, non si scelgono i più giovani. D'altronde se all'inizio c'è stato un po' di smarrimento, tra la gente, ora sono subentrate la riflessione e la calma. Sono ottimista, potete scriverlo. Cercare di trovare gli spiragli positivi in ogni situazione fa parte della mia indole».* Ma il rapporto con Bianchi, come potrà riprendere? *«È ovvio che la squadra è con l'allenatore, pronta a dare il meglio. In fondo, questa è la posizione del secondo comunicato. Da allora nulla è mutato».* Beh, forse il «secondo comunicato» era un po' meno esplicito nei confronti del tecnico, ma fa lo stesso: il gioco della disinvoltura, quello di fingere la tranquillità per ovattare il tumulto dei sentimenti non rappresenta che un tentativo di cancellare errori (e orrori) del recente passato. In pochi mesi, tutto è crollato addosso al vecchio guerriero: scaricato da Vicini, discusso nel Napoli, guardato con perplessità dai tifosi, non gli resta che l'antica grinta di combattente. Gli basterà per proiettarlo nuovamente all'assalto?

ammetto che quella dell'ammutinamento è stata una stupidaggine quale non si ripeterebbe dovessero passare cent'anni: soprattutto perché un documento del genere si può anche scrivere, ma lo si consegna segretamente al presidente, non lo si divulga. Tuttavia io chiedo: a Napoli ci sono fior di grandi giornalisti, ma chi di loro nei mesi passati ha avvertito del pericolo? Possibile che frequentando lo spogliatoio nessuno si fosse accorto di nulla? Ai vecchi tempi, i cronisti che gravitavano attorno alla squadra ne conoscevano ogni segreto. Ora invece hanno parlato solo dopo, magari per criticare tutto e tutti: e questo è collaborare per il bene del Napoli? Dicono che la colpa è tutta di Ferlaino e Moggi: io rispondo che mi dovrebbero spiegare come avrebbero dovuto muoversi in un frangente come quello. Licenziare l'allenatore o sospendere qualche "big" con la squadra in testa alla classifica? Dopo, ogni passo è stato obbligato: la conferma di Bianchi era decisa da tempo, la società non poteva permettere che i propri programmi venissero stravolti da tre o quattro rivoltosi. Andarsene, casomai, toccava a Bianchi. Ma tutto questo ormai è superato. Ora l'importante è che questa esperienza, per quanto brutta e dannosa, serva di lezione. Tutti sappiamo su quale fune di equilibrio si muoveranno i rapporti: sappiamo che ad ogni risultato negativo, ad ogni screzio il disagio potrà riprendere, il bubbone di nuovo esplodere; rimanendo Bianchi, rimanendo la maggioranza dei giocatori, non potrà andare diversamente. Il vantaggio è che tutto questo lo si sa: toccherà a ognuno usare il massimo senso di responsabilità affinché si riesca a ricreare una situazione vincente come quella dell'anno scorso. Per conto mio, e lo ribadisco, serve che la società a questo punto chiarisca le cose coi tifosi: tranquillizzi la gente, assicuri che l'ambiente è tranquillo, che si può ricreare il magico clima che portò ai fatidici cinque punti di vantaggio. Il bene del Napoli è troppo importante». E Bianchi? *«Per me, da tifoso, ha sbagliato solo una mossa: rinunciare a giocare la partita col Milan. Per il resto, anche lui deve partecipare al chiarimento di cui dicevo. Noi sappiamo che con il rinnovo del contratto Bianchi e la società hanno accettato la situazione attuale (che solo loro conoscono nei dettagli): questo significa che sono consapevoli che l'ambiente può essere ricucito. Ci spieghino come, noi saremo pronti una volta di più a sostenere il Napoli».*

Visto da destra, visto da sinistra. Impegnato in uno dei tanti dibattiti che affollano di parole le tivù locali in questi giorni smarriti, incontriamo anche Gennaro Rambone, ex allenatore del Napoli, che propone la sua versione di addetto ai lavori *«Dia retta a me: finirà tutto a tarallucci e vino. La società epurerà due-tre capirivolta e quando si ritroveranno per il raduno a Soccavo faranno finta di niente: un paio di vittorie basterà per cancellare tutto. E in caso di due-tre sconfitte le polemiche nascerebbero anche senza precedenti così scottanti».* Le voci sullo scudetto squallidamente costretto a viaggiare in una valigia piena di soldi del totonero ammorbano l'aria. *«Sì, ormai è una moda. Sappiamo tutti che scommesse clandestine continuano a proliferare, ma prima di tirare nuovamente in ballo dei calciatori, occorrono le prove. Sul piano tecnico, secondo me, la debacle del Napoli è spiegabilissima: c'è stato il solito calo fisico che la squadra attraversava anche gli anni scorsi, ma con due concomitanze fatali. Primo, la compagine '87-88 aveva sempre difettato di schemi, raccogliendo successi solo grazie alle straordinarie prodezze dei suoi solisti. Secondo, il Milan contemporaneamente stava salendo, con un'onda d'urto che ha travolto come un fuscello questo Napoli ormai al lumicino. Tutto qui: la dietrologia la lascio a chi coltiva la fantasia».* L'altra faccia del tifo, un altro fondamentale ventricolo del cuore pulsante della folla azzurra, ha i connotati di Gennaro Montuori, detto «Palommella», il capo riconosciuto degli ultras. Fresco vincitore della Coppa della Domenica Sportiva, trent'anni, commerciante di orologi, ci riceve nella sede del Gruppo Commando Ultrà: un'organizzazione «alternativa» che vanta circa settemila iscritti e che rappresenta il tifo più caldo, quello della curva. Assieme a Cinzia Lindas, responsabile della agguerrita sezione femminile, Gennaro Montuori fornisce la sua versione: *«Per noi la telenovela è finita, ormai non succederà più nulla. Se non, purtroppo, un calo degli abbonamenti, dovuto allo sconcerto*

che domina tra i tifosi dopo questa serie spesso incomprensibile di avvenimenti. No, non crediamo che le partite siano state vendute: non siamo ingenui e sappiamo che può succedere di tutto, ma in una situazione del genere, col traguardo in vista, ci sarebbe stato solo da perdere, per qualunque giocatore. Per noi il grave errore del Napoli è stato di non disporre di un preparatore atletico all'altezza, con tutto il rispetto per lo staff tecnico della squadra: nelle ultime cinque-sei giornate, la squadra è calata come già in passato le altre formazioni di Bianchi, dal Como all'Avellino, allo stesso Napoli delle trascorse edizioni. La rivolta? In quel momento, mentre tutto crollava loro attorno, i giocatori si sono resi conto che perdere uno scudetto in quelle condizioni avrebbe significato per una città intera impazzire di dolore. Così hanno cercato di scaricare le colpe su Bianchi, ottenendo l'effetto opposto: ma le colpe sono di tutti, del tecnico come dei giocatori. Per conto nostro è giusto che Bianchi resti: è un uomo serio, è necessario un uomo come lui, perché Napoli è così: gli offri un dito e si prende tutto il braccio. Però, se è giusto il suo polso con la squadra, deve fare un passo anche lui, e avere un po' più di rispetto per campioni come Maradona: un fuoriclasse senza confini, che sa gestirsi benissimo da solo, resti in Argentina due o quattro giorni di più del previsto quando se ne va». Un discorso da cui resta fuori la società. *«La società non ha colpe. Ho sentito fare obiezioni sul mercato: ma chi le fece, l'estate scorsa? Moggi ha sostituito alcuni giocatori dell'anno scorso: Volpecina con Francini, Muro con Careca, Caffarelli con Miano: chi non avrebbe sottoscritto questi cambi? Quando il bubbone è scoppiato, la società non poteva più fare nulla: la rivolta infatti si è verificata quando ormai la barca era affondata. Tutti hanno le loro colpe, anche i tifosi: cui io imputo di non avere sostenuto fino al novantesimo la squadra contro il Milan, in quello che è stato il match veramente decisivo: là abbiamo perso lo scudetto, non ci sono altre spiegazioni. Ora non resta che individuare i colpevoli di questa rivolta, i giocatori che hanno creato i clan guastando il clima. Poi, in luglio, tutti si dovranno guardare in faccia: capire che non possono prendere in giro il pubblico di Napoli, che ha impiegato sessant'anni per conquistare lo scudetto, sostenendo la squadra a suon di abbonamenti, e quindi di miliardi. Devono metterselo in testa: indietro non si torna: chi vuole fermare il cammino del Napoli deve andarsene: perché il Napoli tornerà al vertice».* Su questa attestazione di fiducia, in un futuro gravido di incognite, le voci di Napoli si spengono. Resta l'impressione di una debolezza di fondo della società che si è sposata con l'insicurezza psicologica dei giocatori. Spingendoli a ribellarsi al tecnico che si ostinava a negarsi alla politica della pacca sulla spalla e di un paternalismo di maniera, qualcuno ha probabilmente favorito una discesa già avviata dalla precaria condizione fisica della squadra. Quel che è certo è che il futuro è una lama affilatissima, pronta a ferire in ogni momento. Solo una convincente campagna di mercato potrebbe riavvicinare i tifosi al botteghino degli abbonamenti. Forse, un intervento diretto di Ferlaino varrebbe a dissipare tanti dubbi poco affabili. Ma Ferlaino, si sa, è in barca. Anche quando ci finisce la squadra.

Carlo F. Chiesa

LEI NON SACCHI SONO IO...

☐ Caro Bartoletti, si è puntualmente scatenata la consueta glorificazione del vincitore, individuato in Arrigo Sacchi, fustigatore dell'italico costume pedatorio, «mortificato» da secoli di pigrizie tattiche e di orrori difensivistici. Ovviamente gli umori popolari vengono abilmente fomentati da stampa scritta e catodica, pronte come sempre a zompare al volo sul cocchio in corsa del primo della classe. Non desidero calpestare i meriti del ragioniere di Fusignano, ma vorrei ricordare che la prima edizione del Real Milan prevedeva l'impiego del trio Bianchi-Mussi-Bortolazzi e non di Tassotti-Evani-Colombo (quest'ultimo già destinato a essere sbolognato a novembre se non fosse intervenuto a salvarlo Braida). Al coro di voci bianche che intona l'alleluia pro-Sacchi vorrei allora rammentare l'eliminazione in Coppa Uefa e in Coppa Italia e come dimenticare le disquisizioni dell'Arrigol sulla posizione in campo di Gullit e i pianti dirotti sull'infortunio di Van Basten (che ha costretto il ragioniere a riesumare Virdis)? Io non ci sto: Sacchi è un valido professionista, ma non costituisce il nuovo oracolo della nazione pedatoria. L'allenatore milanista è un uomo onesto e intelligente, ma il suo merito fondamentale è stato quello di rendersi conto che la sua rivoluzione d'agosto avrebbe portato il Milan ai margini della zona Uefa. Lo scudetto rossonero è strameritato, ma attenzione a non sbrodolarsi addosso. Le scoperte milaniste si chiamano Maldini, non certo Bianchi o Mussi

DARIO PASQUINO - ONEGLIA

☐ Caro direttore, anzitutto un appunto: noto che ora lei è diventato fin troppo «saggio»; quando conduceva il «Processo» era molto più «monello», pungente. Sono un tifoso juventino, deluso e amareggiato per i risultati ottenuti da un paio d'anni a questa parte (ma questo mi può stare anche bene al momento che esistono gli avversari!). Amareggiato anche per quanto sta dichiarando Gianpiero Boniperti scagliandosi a sproposito contro la classe arbitrale. Dal momento che non lo faceva quando la Juve vinceva, non lo faccia neppure ora. La mediocrità dei risultati raggiunti dalla squadra in queste ultime stagioni (compresa quella dell'ultimo scudetto), non si può imputare a sviste arbitrali o altro: le cause si devono ricercare più a monte (panchina e dirigenza): non sempre si possono avere i campioni più forti del momento, ma un gioco dignitoso, sì. In questi giorni il «presidente» dichiara ironicamente che tutti quanti dovrebbero andare a scuola di calcio da Sacchi... Beh, io voglio ricordare al caro Boniperti che quel signore di Fusignano non sarà nessuno ma nonostante ciò ha portato il Milan a risultati eccezionali, entusiasmando, mentre noi poveri juventini, con alle spalle dotti uomini di calcio, abbiamo finito per sperare nelle disgrazie altrui per ottenere un posto in Europa.

LAMBERTINO TACCHETTO - CARRARA S. GIORGIO (PD)

Come faccio spesso ho scelto, sullo stesso argomento, due lettere le cui conclusioni si elidono quasi algebricamente (anche se quella del signor Tacchetto si allarga verso pascoli leggermente più eterogenei). Dunque, Sacchi sì o Sacchi no? Glorificazione sì, o glorificazione no? Sbrodolamento sì o sbrodolamento no? Io, se devo essere sincero, sono molto più vicino alla pragmaticissima teoria della seconda lettera là dove si afferma che «il signore di Fusignano non sarà nessuno, ma nonostante ciò ha portato il Milan a risultati eccezionali». *Era forse «qualcuno» Boniperti prima di dimostrare a tutti il suo valore? Era forse «qualcuno» Berlusconi prima di decollare verso non si sa più quale parte della ionosfera imprenditoriale? Era forse «qualcuno» Trapattoni prima di vincere tutto quello che un allenatore potrebbe sognare di vincere? Secondo me è molto provinciale adagiarsi su espressioni di sufficienza come il «ragioniere di Fusignano» e fare della dietrologia gratuita su questa o quella correzione di rotta adottata durante l'anno. L'amico Pasquino afferma che il merito fondamentale di Sacchi è stato quello di* «rendersi conto che la sua rivoluzione d'agosto avrebbe portato il Milan solo ai margini della zona-Uefa»: *e gli sembra poco? Quanti di noi — ammesso che la constatazione sia vera — hanno la capacità di correggere, nei rispettivi lavori, traiettorie ideologiche già immaginate ed impostate? Certo, l'eliminazione in Coppa Italia e quella in Coppa Uefa (contro la futura finalista) sono state tappe dolorose: ma io credo che, da Boniperti in giù (o... in su, visto che non so più bene dove collocarlo) tutti i presidenti italiani farebbero carte false per trattare un baratto del genere con scudetto da una parte e doppia eliminazione di Coppa dall'altra. Su una riflessione della prima lettera, caso mai, posso concordare: sul fatto cioè che le teorie dei vincitori vengano sovente «appoggiate» con non richiesta e debordante generosità. Ma, di questo, Sacchi non ha nessuna colpa: si è limitato a fare il proprio dovere e a difendere le proprie scelte tattiche con coerenza. Non è colpa sua né dei mass media se A.C., giocatore famoso, di una squadra famosissima, un bel giorno gli ha confidato:* «Mister, se sulla nostra panchina ci fosse stato lei avremmo disputato un campionato migliore». *E A.C., evidentemente, sapeva bene ciò che diceva.*

IL PARTITO DEI VIRDIS

☐ Caro Direttore, nella lista dei convocati per gli Europei di Germania manca il nome di Virdis. Non voglio contestare le scelte di Vicini, che ha costruito una Nazionale capace di suscitare emozioni ormai sopite, però trascurare Virdis con la penuria di attaccanti che c'è in giro è un vero delitto. Anche perché non credo che il pur bravo Rizzitelli possa dare una mano in questi Europei. Il giovane attaccante sarà sicuramente una delle pedine fondamentali per il futuro, ma ora come ora Virdis offriva maggiori garanzie.

EZIO MAGGIORA - GENOVA

Vicini è arrivato dov'è arrivato seguendo linee di comportamento che io non mi sento di confutare. Credo che il «taglio» di Virdis lo abbia addolorato così come tutti quelli che è stato costretto a fare per selezionare i venti giocatori che andranno in Germania. Perché rendergli più difficile il lavoro con critiche, «suggerimenti» ed illazioni momentaneamente senza controprove? Io credo che lo stesso Virdis — che è un vero sportivo oltre che un autentico campione — sarebbe il primo a gioire se la Nazionale centrasse l'obiettivo che tutti (di nascosto) sogniamo.

DA VARESE CON CIVILTÀ

☐ Caro direttore, innanzitutto complimenti (ma ce nè sarà bisogno?) per il suo splendido settimanale. Siamo un gruppo di tifosi varesini e seguiamo da alcuni anni la sua pubblicazione. Abbiamo deciso di prendere in mano la penna per la prima volta dopo aver letto le «affermazioni» del «paladino della provincia» Valerio Bianchini. Egli crede di caricare la propria squadra rilasciando dichiarazioni dissennate e farneticanti riguardo la «gloriosa» squadra varesina. Perché abbiamo scritto gloriosa tra virgolette? Perché questa sembra sia la sua unica colpa. Infatti per il coach pesarese l'approdo alla finale rappresenta una vittoria della «provincia» sulle «squadre di potere» della cosiddetta «lega lombarda». Innanzitutto vorremmo far notare che Varese non è una metropoli e che è ridicolo pensare ad una alleanza con l'odiata Milano. Vorremmo quindi invitare l'ex allenatore della Nazionale a non

aprire la bocca tanto per parlare, ma a ponderare bene le parole.

STEFANO E I BOYS DELLA IV°C - VARESE

Bianchini ha «attaccato» la Tracer, non la DiVarese e, senza spargimento di sangue, ma con spargimento di (malizioso) fosforo, ha ottenuto ciò che voleva, dando alla sua società uno scudetto storico. Ora, piuttosto, alla «storia» del basket manca solamente la resurrezione di Varese: e sono anch'io disposto ad augurarmela con voi, per i suoi meriti che non tramontano, per la costanza di un grande pubblico, per la bravura di un grandissimo presidente.

LA CAMPANA DI VERONA

□ Egregio direttore, siamo gli idioti di Verona: quelli, per intenderci, che non aspettavano altro che l'arrivo dei «civilissimi» tifosi napoletani per vedersi distruggere il bar della stazione, bucare le gomme delle macchine e accoltellare. Il presidente del Verona, signor Chiampan, aveva denunciato tutto questo, coerentemente con la sua lotta alla violenza, ma altri presidenti non vogliono seguire la sua strada e arrivano all'eccesso della denuncia di Ferlaino o alla censura delle reti nazionali. I tifosi napoletani si sono lamentati di non essere rispettati, ignorando che questo è sempre stato il destino dei vincitori. E se Maradona vuole incitare e caricare la propria squadra, non è il caso che insulti le altre squadre e il resto dell'Italia. Farebbero tutti meglio a chiedersi perché, domenica 1 maggio, la maggior parte del Paese ha tifato Milan. Concludendo, non è dal comportamento di uno stadio che si può giudicare la civiltà di una città.

UN GRUPPO DI SPORTIVI - VERONA

Giusto amici. Proprio per questo io non ho mai giudicato Verona per ciò che, qualche volta, è accaduto al «Bentegodi».

LO SCUDETTO INVERTITO

□ Caro Guerino, ahi, ahi! Ho appena comperato il numero 19 e subito sono corso in casa per scriverti questa lettera e tirarti le orecchie. Come è stato possibile stampare lo scudetto con la sequenza dei colori invertita? Dopo aver visto il rosso Ferrari andare al contrario (farsi doppiare, invece di doppiare i rivali), ora mi tocca vedere il rosso del tricolore al posto del verde.

STEFANO ZATTI - IMOLA

Perdonaci amico Stefano. Ma abbiamo dovuto piegare (anzi invertire) l'ordine dei colori della bandiera alle esigenze cromatiche della copertina: in caso contrario, il verde dello scudetto si sarebbe sovrapposto a quello della testata del Guerino.

L'argomento della settimana

LA CURVA SUD

□ Egregio direttore, permettimi di essere deluso. Sono un vecchio appassionato di calcio allo stato puro, cioè non inquinato dal tifo. Credo di trovarmi nelle condizioni ottimali per gustare il gesto tecnico e atletico o per apprezzare una disposizione tattica invece di un'altra. Non so se ritenermi fortunato, visto che il mio cuore non batterà mai per una solo squadra e non proverà le emozioni del tifo; sicuramente sono uno dei pochi italiani a seguire il calcio con passione e costanza, senza vedere nelle squadre le milizie delle città che rappresentano. Ma vedo in giro tanto marcio, soprattutto nell'atteggiamento degli organi di informazione. Giornali dalla tiratura elevatissima e che sono letti ben al di là della zona di «produzione» sono un esempio vergognoso di questa mancanza di obiettività, soprattutto quando c'è da parlare del Meridione. Il Nord odia il Sud e certa stampa ne condivide l'atteggiamento, forse cercando un antidoto a quel germe che da generazioni pervade certa gente settentrionale, quell'incubo dal quale cerca di risvegliarsi per poterlo cancellare: l'inferiorità intellettuale, quella condizione che ha prodotto come massima espressione del pensiero settentrionale personaggi come D'Azeglio e Cattaneo, mentre al Sud nascevano fior di cervelli come Tommaso d'Aquino, Croce, De Sanctis, Campanella, Giordano Bruno e così via. Suvvia, signori! Per placare la vostra angoscia ci state tartassando da più di un secolo; appena arrivati il vostro primo atto fu quello di rubare l'immenso tesoro del Banco di Napoli, vero inizio di una colonizzazione che non è ancora finita. Avete fatto costruire strade dove potessero circolare le vostre automobili, ma non avete creato posti di lavoro per farci avere la ricchezza: non vi sembra questa una ben meschina soddisfazione? Eppure malgrado le vostre vessazioni laddove comanda l'intelletto e non il denaro ci siamo noi. Il Presidente del Consiglio è di Avellino; il Ministro degli Interni è di Napoli; quello degli Esteri è di Roma; l'unico politico nordista di razza è tale perché di origine siciliana. Non cercate nel calcio conferme che non potete avere altrove. Scusa la divagazione, direttore, sei un uomo tollerante e intelligente e mi perdonerai. Tornando a parlare di piedi vorrei rimarcare l'indegna montatura di stampa e televisione sul «fenomeno» Gullit. L'olandese è un puledro di razza (guarda caso non esattamente nordica), una forza della natura, ma non è né sarà mai un campione, un fuoriclasse come Platini, Zico o Careca. Un'indecorosa campagna lo ha addirittura paragonato a Maradona, cioè alla quintessenza del calcio, al calciatore che ha un filo diretto fra cervello e arti inferiori. Che lo facciano quotidiani e periodici venduti, schiavi del capitale e del loro inferiority complex posso anche capirlo, ma non mi sarei mai aspettato che un giornale come il tuo che ha sempre avuto il crisma dell'obiettività e della libertà potesse cadere nella tentazione di unirsi alla processione e proporre l'infamante paragone fra l'onesto Gullit e il genio Maradona. Anche perché gli interlocutori ai quali ti sei rivolto non possono essere obiettivi: ho degli amici, tifosi dell'Empoli, che giurano che Della Monica è più bravo di Maradona e Pelé messi insieme. Permettimi di essere deluso, direttore...

GIANNI C. - CAMPOBASSO

Ho letto questa missiva un po' attonito e un po' sbigottito. Non tanto per i suoi contenuti, quanto per lo stridente contrasto fra cultura e superficialità che vi si mescolano così allegramente. Lei, caro signor Gianni dimostra di non essere certo uno sprovveduto (né dal punto di vista intellettuale, né da quello meramente lessicale); propone teorie interessanti (anch'io, sa?, sono convinto che Garibaldi ed il Nord abbiano fatto molto più male al Sud di quanto non ne sia stato restituito in un secolo di innaturale permeabilità migratoria); cita esempi di grande presa storica. Dopodiché scivola clamorosamente su improponibili bucce di banana che lei stesso si semina davanti (a cominciare — mi scusi — dalla comica enunciazione di ministri e latitudini). «Non sono tifoso» *proclama: e invece lo è. La sua squadra si chiama Meridione e lei la difende con una passione da ultrà (di Curva Sud naturalmente): impantanandosi in quella mancanza di obiettività e di tolleranza che — in alcuni casi giustamente — attribuisce ai tifosi della Curva Nord. Sostiene, per tornare allo sport, che il referendum fra Gullit e Maradona è stato offerto a persone non obiettive? E io le rispondo che è stato offerto ai nostri lettori, santi o demoni che siano, nordisti o sudisti che siano, e cioè alla «squadra» di cui noi del Guerino andiamo e andremo comunque sempre orgogliosi. Perché è la «squadra» che dà un senso alla nostra — imparziale — fatica.*

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

MEDICINAL

Un acrobatico intervento di Giuliano Giuliani, 30 anni il 29 settembre: il portiere romano ha giocato quattro anni ad Arezzo, cinque a Como e tre a Verona (fotoGiglio)

A Napoli, così come a Verona tre anni fa, riceve uno scomodo testimone da Garellik. Il piacere di riscoprirsi alternativa di lusso e «taumaturgo»...

di Adalberto Scemma

ATO A RACCOGLIERE LE EREDITÀ DI GARELLA

E GIULIANI

Un copione già scritto e, soprattutto, già mandato in scena. Claudio Garella si impappina alle ultime battute di una «storia esemplare» e lascia la compagnia tra polemiche e mugugni. Ci sono fischi, ci sono applausi, ma la commedia prosegue con un altro protagonista. Era successo a Verona e la scena si è ripetuta a Napoli. Via Garella, uno che improvvisa, uno che si affida alla libera interpretazione del testo, e sotto con Giuliani, più cauto con le parole, freddo come un computer, portiere «bionico»

segue

che non si affida mai al caso. Piace a Ottavio Bianchi, Giuliani, per la professionalità e, soprattutto, per la prevedibilità: uno sguardo d'intesa lima la cresta di lunghi discorsi, innesca l'attimo di una facile sintonia. Tra Bianchi e Giuliani, poi, l'intesa è di vecchia data, scattata a Como quando tutti e due cercavano i primi scampoli di gloria. Basterà un niente per ridarle vita a Napoli anche se il trasferimento costringerà Giuliani a tenersi appiccicata addosso, per molto

Sopra (fotoRavezzani), Raffaella, la ragazza bolognese che Giuliani sposerà il 5 giugno. «Il matrimonio conferma che ho messo la testa a posto», spiega l'estremo difensore

tempo ancora, l'etichetta scomoda del «Garellik-buster», dell'acchiappagarella, seguendo il filo di un destino non incrociato ma pervicacemente inseguito.
«Garella? Un campione. I suoi due scudetti parlano da soli. A Verona lo rimpiangevano».
— A Verona rimpiangono tutti: Fanna, Galderisi, Briegel, Marangon. Anche Giuliani.
«Non so. Io a Verona sarei rimasto volentieri. Però non mi hanno voluto. Mai una proposta concreta, niente di niente. Ancora un po' e sarei rimasto disoccupato. Cervone lo avevano già preso da mesi».
— E tu da mesi avevi deciso di andartene.
«Roggi si era guardato attorno: tutto qui. Volevo una squadra con grosse ambizioni, volevo vivere questa esperienza. L'ho sempre detto».
— Ma il Verona di grosse ambizioni non ne aveva più...
«Una proposta di contratto a Giuliani avrebbe anche potuto far credere il contrario. O no?».
— Per mesi si è parlato di Napoli, di Inter e di Sampdoria. Se tu avessi potuto scegliere?
«Avrei scelto il "programma". Cammino verso i trent'anni e l'età è quella giusta, per un portiere ma anche per un uomo. È il momento del salto di qualità, delle ambizioni da concretizzare».
— Il tuo è stato un punto di osservazione privilegiato. Hai finito per scegliere il meglio.
«Per via del Napoli? Non so come andrà a finire, e anche se lo so è presto per parlarne. La verità è che ho temuto, a un certo punto, di rimanere davvero senza contratto».
— Dicevano che ne avevi firmati addirittura due: con il Napoli, appunto, e con l'Inter.
«Mai fatto niente di simile. Tra contatti e contratti c'è una sola "erre" di differenza ma è sostanziale. E poi basta il caso di Dossena a tenere un po' tutti in allarme».
— Prima il Verona, poi il Napoli. Più che un portiere da scudetto rischi di farti la fama di portiere da «dopo scudetto»...
«Infatti starò attentissimo alle prossime mosse di Garella! O magari cercherò di anticiparle, chissà. Quello che è certo è che ho una gran voglia di vincere qualcosa anch'io. La mia carriera è un pugno di mosche, non offre punti di riferimento».
— Non c'è nemmeno una maglia azzurra. In due anni di "Olimpica" non hai giocato un solo minuto.
«È la politica di Zoff: chi è titolare non deve avere problemi. È giusto. Farei la stessa cosa anch'io. Comunque non ho la mentalità del turista. Quelli che faccio con l'Olimpica sono...: viaggi di studio. A trent'anni un portiere comincia a diventare maggiorenne ma ha ancora un sacco di cose da imparare. L'Olimpica ha rappresentato per me un'esperienza fondamentale».
— In che senso?
«Il calcio mi stava bene, mi piaceva, ma forse non ho mai avuto, quando ero ragazzo, grosse mire. Una volta preso il diploma di geometra ho deciso di continuare a giocare, però di pazzie vere non ne ho mai fatte. La convocazione con l'Olimpica mi ha costretto a pensare che qualcosa di buono forse avrei potuto combinarlo anch'io».

Negli ultimi due campionati non hai commesso errori.
«Il primo anno a Verona è stato duro: squadra nuova, modulo di gioco nuovo, prima la zona, poi la zona mista, e soprattutto la delusione in Coppa Campioni. Poi è andata decisamente meglio».
— Anche con Bagnoli?
«Io vado d'accordo con tutti».
— Infatti...
«Per via dell'Inter e del Napoli? Ufficialmente io non so mai nulla, è la mia politica. Giuliano Giuliani è un prodotto che ha affidato la propria immagine, la promotion, a Moreno Roggi. Problemi zero, dichiarazioni da correggere zero, polemiche solo quando servono. Ho letto anche del Napoli e di Zenga, molti mesi fa. E anche del Verona e di Cervone. Ma non ho fatto commenti».
— Un geometra in tutto.
«Mica tanto. Ho un negozio di moda a Como, disegno abiti, mi piace creare. Nella vita prediligo la fantasia. A Verona ho abitato per tre anni vicino a un grosso pittore che era anche un amico: Giorgio Olivieri. Dipingere sarebbe stato bellissimo».
— Per diventare come Raffaello?
«Okay, è un gioco di parole, un gioco che ho già accettato. "Lei" si chiama Raffaella, è alta e bruna. Mi piace moltissimo, l'ho detto a tutti».

Il piacere, a quanto pare, è reciproco. Quando Galderisi e Sacchetti, amici per la pelle, hanno festeggiato il compleanno, Giuliano e Raffaella non sono riusciti a brindare assieme a loro perché impegnati in parrocchia, così assicurano gli «007», in un corso per fidanzati. Napoli, e questo lo sappiamo tutti, è un paradiso. Sarà tale anche per Giuliano e Raffaella, anche perché al Verona nessuno si è messo in testa di fare... il diavolo, ostacolando per partito preso i desideri del portiere. *«Intendiamoci: Giuliani ha un suo parametro»*, spiega Mascetti, *«una cifra che risulta moltiplicando tra loro gli emolumenti riscossi in un anno e il coefficiente stabilito dalla Lega. Sconti non ne potevamo fare anche per una questione di principio: a suo tempo, quando il Como ci vendette il giocatore, pagammo il dovuto fino all'ultima lira. Comunque il dialogo con Moggi è sempre stato molto cordiale e non è detto che gli scambi di giocatori fra Verona e Napoli si fermino a Giuliani».*

Adalberto Scemma

ALLE RADICI DI UN RAPPORTO

IO E L'ORSO BIANCHI

«Se mi sono fatto una buona reputazione, lo devo alla mia abilità e al coraggio nelle uscite. È il calcio moderno che lo esige. Chi sta in porta, oggi è perduto. Il mio difetto, invece, è che sono troppo spavaldo, sicuro. Così sicuro che alle volte mi entra in rete una palla che avevo già calcolato fuori».
— Questo il portiere, e l'uomo Giuliani?
«Mi sono diplomato geometra ad Arezzo e adesso, a trent'anni, dopo le follie giovanili, sono diventato un uomo posato. Da tanto tempo speravo di poter lottare per qualcosa di importante. Ora, forse, ci siamo».
— Altri sogni?
«Il 5 giugno mi sposerò. Non è anche questa una dimostrazione che ho messo la testa a posto?».
— Dal matrimonio con la bolognese Raffaella a quello — in replay — con l'asso bergamasco Ottavio Bianchi...
«È un tecnico che ha sempre fatto, buoni, se non ottimi, risultati. È serio, preciso, competente. Il lunedì, poi, comincia già a preparare la partita in funzione della squadra che dovrà incontrare la domenica successiva. E la prepara con scrupolo esemplare».
— È un difensivista?
«Direi che è uno strenuo seguace del gioco all'italiana».
— Magari è anche scontroso, irascibile...
«Ognuno ha il proprio carattere, lui non è affabile né brillante. Però, sul lavoro, te lo ripeto, è molto serio. Del resto dove sta scritto che un allenatore deve scherzare, raccontar barzellette ai giocatori o portarli al cinema per farli divertire?».
— Problemi con lui a Como, mai?
«Mai: se non le piccole discussioni che non lasciano scorie. Ripeto: è un tecnico di enormi capacità che deve essere rispettato perché abile, coerente. Un "datore di lavoro" di quelli da seguire in tutto e per tutto. Io lo apprezzo moltissimo, perché vale».
— È vero che parla sempre di calcio, rendendosi noioso?
«Sì, parla molto di calcio. Ma di cosa dovrebbe parlare? Di letteratura?».

Mario D'Ascoli

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 40 dell'29 maggio 1988: X X X 1 2 X X X 1 2 1 X 2. Il montepremi è stato di L. 14.337.197.318 Ai 67 vincitori con 13 punti sono andate L. 106.971.000; ai 2.183 vincitori con 12 punti sono andate L. 3.283.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Arezzo-Udinese	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Atalanta-Bologna	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Barletta-Genoa	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Lazio-Brescia	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lecce-Catanzaro	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Modena-Taranto	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Padova-Cremonese	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Piacenza-Messina	1	1	1X2	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2
Samb-Bari	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Triestina-Parma	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Vicenza-Spezia	1X	1X	X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Massese-Pro Verc.	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Montevarchi-Carrarese	1X2	1X	1X	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X X 1 X 1 1 X X 1 1 X X 1 1 X	1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X 1 1 1 X X X

VINCETE UN MILIARDO

Di recente la colonna «buona» è venuta fuori e ha confermato che è necessaria l'abbondanza di segni «2». Nell'occasione, di segni «2» ne proponiamo ben 9. Poi ci sono 6 segni «X» e 8 segni «1». Certo: il sistema (2 triple e 6 doppie) costa un pochino più della media. Ma tant'è: pensiamo ne valga la pena.

Arezzo-Udinese	12
Atalanta-Bologna	1X
Barletta-Genoa	1
Lazio-Brescia	1X2
Lecce-Catanzaro	X2
Modena-Taranto	12
Padova-Cremonese	12
Piacenza-Messina	2
Sambenedettese-Bari	1X2
Triestina-Parma	2
Vicenza-Spezia	X2
Massese-Pro Vercelli	X
Montevarchi-Carrarese	1

IL BASTIAN CONTRARIO

L'orientamento stavolta è del «vorrei, ma non posso»: per alcune partite è evidente la copiatura dal sistema miliardario; in altri casi, invece, traspare la prudenza. Tutto questo sullo sfondo di una preferenza generalizzata per il fattore-campo. Insomma, un bel fritto misto che, tuttavia, potrebbe non essere malvagio.

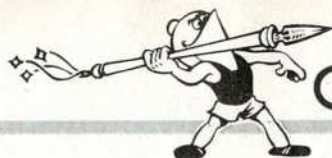
Arezzo-Udinese	2
Atalanta-Bologna	X2
Barletta-Genoa	1
Lazio-Brescia	1X
Lecce-Catanzaro	1X
Modena-Taranto	1
Padova-Cremonese	1X
Piacenza-Messina	12
Sambenedettese-Bari	2
Triestina-Parma	12
Vicenza-Spezia	1
Massese-Pro Vercelli	1X
Montevarchi-Carrarese	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

L'esame delle colonne vincenti degli ultimi 10 anni al concorso n. 41 ha dato risultati alquanto evidenti. Il primo: un sistema molto contenuto (appena 5 doppie). Secondo: parecchi segni «X» (sono dieci). Terzo: una dichiarata penuria di segni «2», ossia tutto il contrario del sistema miliardario. E allora non vi resta che scegliere.

Arezzo-Udinese	1X
Atalanta-Bologna	X
Barletta-Genoa	X
Lazio-Brescia	1X
Lecce-Catanzaro	X
Modena-Taranto	1
Padova-Cremonese	X
Piacenza-Messina	1X
Sambenedettese-Bari	X
Triestina-Parma	1
Vicenza-Spezia	X2
Massese-Pro Vercelli	1X
Montevarchi-Carrarese	1

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 41

PARTITE	MARCATORI	AGGIORNAMENTO								1 X 2
1. Arezzo-Udinese										
2. Atalanta-Bologna										
3. Barletta-Genoa										
4. Lazio-Brescia										
5. Lecce-Catanzaro										
6. Modena-Taranto										
7. Padova-Cremonese										
8. Piacenza-Messina										
9. Sambenedettese-Bari										
10. Triestina-Parma										
11. Vicenza-Spezia										
12. Massese-Pro Vercelli										
13. Montevarchi-Carrarese										

LUNEDÌ 23

ARRIVA L'AMARO DICIOTTO

Scoppia il bubbone del calendario «stretto» della stagione pre-Italia '90. La Fifa ha comunicato alla nostra Federazione che gli stadi nei quali si disputeranno gli incontri del Mondiale dovranno essere lasciati liberi quaranta giorni prima dell'inizio del Campionato del mondo. La proposta avanzata dalla Lega prevede

l'inizio del campionato '89-90 il 3 settembre, con conclusione fissata per il 29 aprile del 1990. Azeglio Vicini, c. t. azzurro, ha espresso il suo caloroso ringraziamento. *«Con il torneo a diciotto squadre»*, ha sibilato, *«questo significa che in 35 domeniche si dovranno disputare le 34 giornate del campionato. E a me cosa rimane? In tutti i Paesi, alla vigilia di un Mondiale, si cerca in ogni modo di agevolare l'attività della Nazionale. Ora io chiedo che il campionato aiuti me. Questa è la mia proposta: che spesso si disputino gli incontri del torneo il mercoledì, in modo da poter giocare tre partite alla settimana e lasciare un po' più tempo alla Nazionale. Sempre che a qualcuno importi della Nazionale»*. La presa di posizione del Commissario tecnico azzurro appare ineccepibile. A noi, che abbiamo la memoria corta, sorge un dubbio: a chi appartiene il «cervellone» che ha partorito la stagione scorsa l'allargamento a diciotto squadre? Ci risponde un collega, facendo il nome (molto Onorevole) di un Franco tiratore, oggi ministro. *«Si tratta di un padre della patria del pallone»*, precisa. Gli risponde una voce: *«Per il bene del calcio, beati gli orfani!»*.

MARTEDÌ 24

BOLOGNA LA SEDOTTA

Deflagra inatteso il «giallo Maifredi». L'Italia è col fiato sospeso: dov'è l'allenatore del Bologna corteggiato da Boniperti? Le notizie più disparate si accavallano. Il Resto del Carlino, quotidiano di Bologna, non ha dubbi: *«Ieri l'allenatore è partito insieme a Corioni per il Canada, dove è in corso un triangolare dedicato alla memoria di Stanley Matthews. Le squadre impegnate sono Grecia, Cile e Canada»*, cioè il Gotha del calcio mondiale. La versione del Corriere dello Sport-Stadio è però diametralmente opposta: *«Maifredi e Corioni sono partiti insieme ieri mattina per la missione Sudamerica. Prima di volare in Sudamerica Maifredi ha annunciato che non sarà l'allenatore della Juve nella prossima stagione»*. L'incredibile incongruenza disorienta i cuori del tifo, tanto più che Il Giorno, quotidiano milanese, propone nella cronaca del Sacchi-day, una terza versione: *«Alla fine della festa a Fusignano, il cenone all'osteria Mazzanti, con Maifredi, Galeone, molti amici»*. A questo punto il mistero è impenetrabile. Canada, Sudamerica o Romagna? Il tecnico che ama Bologna ma ha il cuore spezzato dalla Juve non si trova; la destinazione della sua «luna di miele in tre» con Governato e Corioni è segreta. Ormai, nell'ambiente, il virile «manico» rossoblù è conosciuto come il Grande Seduttore. Che sapone userà per far girare tante teste?

A fianco (fotoLa Verde), Vicini apre l'ombrello: dopo il campionato a diciotto squadre, cosa escogiteranno gli amici della Nazionale? Sotto (fotoAmaduzzi), Gigi Maifredi, corteggiatissimo pontefice massimo rossoblù, benedice i giocatori prima del match

MERCOLEDÌ 25

POZZO DA LEGARE

Fine maggio si avvicina, si vivono gli ultimi giorni utili per la presentazione della denuncia dei redditi. A Udine il «caso» che continua a far discutere è quello del presidentissimo Giampaolo Pozzo. Da quando Il Gazzettino, quotidiano del Triveneto, ha annunciato ai lettori i risultati di un'inchiesta sull'Irpef 1983, il panico si è diffuso tra i sostenitori dell'Udinese: pare infatti che in quell'anno Giampaolo Pozzo abbia denunciato un reddito di lire zero, mentre la moglie arrivava a 14 milioni e 940 mila lire. Nei giorni scorsi, come è noto, è circolata la voce che l'ex presidente Mazza potrebbe chiedere il fallimento dell'Udinese: se Giampaolo è veramente un Pozzo senza fondo, per i sostenitori delle zebrette i tempi si preannunciano veramente difficili. Pur non sottovalutandone le doti di industriale «venuto su dal nulla», come recitano le etichette di simili casi, ci si chiede come abbia fatto il nullatenente Pozzo ad acquistare l'Udinese. È proprio vero, commenta amaramente un vecchio collega: nel calcio italiano c'è pasto per tutti.

GIOVEDÌ 26

POLITICA AL MASSIMO

Nuova escalation della contaminazione tra politica e sport. La notizia giunge da Trieste: nei pettegoli salotti pallonari della città giuliana si assicura infatti che Massimo Giacomini, ex tecnico della locale compagine alabardata, starebbe per recapitare nuovamente i

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

suoi prestigiosi glutei sulla panchina della Triestina, proprio grazie a un'importante sponsorizzazione politica. Si dà per certo infatti che Adriano Biasutti, autorevole presidente democristiano della Giunta regionale, si stia simpaticamente adoperando come Pigmalione del bravissimo tecnico, attualmente a spasso dopo il rovescio di Udine. Proprio Biasutti — dicono le malelingue — avrebbe caldamente appoggiato l'ingaggio di Giacomini in alcune sue ultime apparizioni. Ora l'infaticabile esponente dello Scudo crociato sarebbe riuscito nuovamente a piazzare il suo pupillo alla Triestina per la prossima stagione, sulla base di un ottimo compenso (250 milioni annui), come non sarebbe riuscito al più abile dei procuratori. Chi ha detto che non c'è bisogno di politici-manager?

A fianco, Lothar Matthäus festaggiato dal tifo interista al suo arrivo a Milano; l'altro acquisto nerazzurro, Madjer, ha scatenato Rozzi, che ha preso Mustafà. Sotto, Luca Fusi con la maglia del Napoli manda un saluto a Bagni (fotoFumagalli)

VENERDÌ 27

STRANIERO IN CONCERTO

Bologna è in fermento, si organizzano i festeggiamenti per la ormai certa promozione in Serie A. Il clou delle manifestazioni sarà raggiunto con una commovente gara di solidarietà: la sera di lunedì 13 giugno, annunciano i comunicati ufficiali, allo stadio Comunale andrà in scena un maxi spettacolo che 120 artisti, tutti rigorosamente bolognesi, dedicheranno ai rossoblù di Gigi Maifredi. Sono assicurate le partecipazioni di Lucio Dalla, Gianni Morandi, Luca Carboni, Andrea Mingardi, gli Stadio, Nilla Pizzi, Giorgio Consolini, cabarettisti, musicisti e artisti di vario genere. Il biglietto d'ingresso costerà 20 mila lire e l'incasso, su indicazione precisa degli stessi artisti, che si esibiranno gratuitamente, verrà diviso in due parti: una per restaurare un monumento cittadino (pare escluso che si tratti di Mondino Fabbri), una per acquistare, o almeno prenotare, il cartellino di un calciatore straniero. L'idea «una colletta per il tuo straniero» conferma le doti di civiltà della città un tempo nota come la Dotta: in tempi di sempre più preoccupante ripresa del fenomeno del razzismo, Bologna ricorre al contributo della folla per ospitare uno straniero, possibilmente calciatore. Al di là dei lodevoli aspetti sociali dell'iniziativa, tuttavia, c'è chi avanza qualche perplessità tecnica: considerati i «big» appetiti dalla società rossoblù e le attuali quotazioni di mercato, gli esperti sono infatti riusciti a calcolare quanto si potrà acquistare con la prevedibile quota d'incasso: un piede dell'argentino Siviski.

SABATO 28

IL PIGLIO DELLO SCEICCO

Sono giorni intensi per il calciomercato. Il Napoli ha ufficializzato l'acquisto del mediano Fusi, l'Empoli ha confermato il trasferimento di Ekström al Bayern (annunciato in anteprima su queste colonne), il Milan si è assicurato l'olandese Rijkaard, la Roma Rizzitelli e il brasiliano Renato. Per l'Inter è imminente l'annuncio della firma del tedesco Brehme e soprattutto del primo musulmano della storia nerazzurra: l'algerino Madjer. Collegata a quest'ultima è la esplosiva notizia della giornata: l'Ascoli ha acquistato il difensore centrale jugoslavo Harslanovic, ventottenne della Dinamo Zagabria. Secondo i beninformati, la motivazione tecnica dell'acquisto va rinvenuta nel nome dello sconosciuto libero-stopper: Mustafà. Il fascino dell'Islam non poteva lasciare indifferente Costantino Rozzi: di cui è nota la simpatica consuetudine di volgersi insistentemente in direzione della Mecca ogniqualvolta un arbitro gli nega un calcio di rigore. Ma il muezzin, pare, non c'entra nulla.

DOMENICA 29

DI' CHE TI CARMANDO IO

Sul Corriere dello Sport-Stadio, una notizia che rassicura l'Italia devota al pallone: *«Anche Vicini cerca di riportare il sereno in casa dei partenopei. Vicini, proponendo lo stile che dovrà accompagnare gli azzurri in Germania, ha spiegato ai quattro del Napoli che è meglio evitare certe frasi, certi atteggiamenti, certe prese di posizione. Vicini ha parlato ai quattro anche tramite il bravissimo massaggiatore Carmando»*. Per quale sinistro motivo avrà avuto bisogno dell'interprete?

LE ALTRE STELLE STANNO A GUARDARE

È il Bologna-day, ma il campionato cadetto propone altri motivi d'interesse. Il grintoso Lecce di Mazzone espugna Cremona e aggancia così al secondo posto l'Atalanta, bloccata sul pari a Brescia. Più sotto, la Lazio torna da Bari con un prezioso punticino che le consente di non farsi superare dal Catanzaro e, soprattutto, mette fuori gioco un'altra presunta «grande». Lassù, insomma, qualcosa si muove, se non altro in senso negativo: i galletti di Catuzzi escono ufficialmente di scena, accompagnati nel loro triste destino dalla Cremonese, che solo sette giorni prima aveva incantato tutti sbancando Bergamo. Nelle retrovie, la zona calca comincia da quota 31: Piacenza e Taranto non dovrebbero faticare più di tanto per mettersi in salvo, però la matematica invita alla prudenza. Neppure la Samb, che ha un punto in meno, sembra correre troppi rischi e già domenica (in casa contro il demotivato Bari) avrà modo di staccare ulteriormente la coda. Il Modena sta sicuramente meglio di quanto non dica la deludente classifica, mentre il suo... coinquilino, che poi sarebbe il Genoa, non ha troppi motivi per sorridere: il grifone sprofonda sempre più, ormai solo un miracolo (ovvero una vittoria a Barletta) potrebbe salvarlo. E a proposito dei pugliesi, il pareggio colto a Parma è servito a ritrovare il morale dopo la sconfitta subita in casa a opera del Catanzaro: i biancorossi di Rumignani ora non devono gettare al vento quanto di buono hanno fatto nel girone di ritorno. Ha sfiorato il colpo grosso la Triestina, incapace però di difendere adeguatamente il gol di Biagini. Per i giuliani, comunque, la salvezza resta un obiettivo possibile, soprattutto guardando il calendario (Parma e Cremonese al «Grezar», Brescia in trasferta). Ultimo, che più ultimo non si potrebbe, l'Arezzo. A Taranto, gli amaranto hanno giocato una discreta partita, mettendo in qualche difficoltà gli uomini di Pasinato: chi ha detto che non è mai troppo tardi?

La retrocessione in C1, la lenta ricostruzione, i dubbi di inizio stagione e le «quasi certezze» per il futuro. Il Bologna rinasce dalle proprie ceneri e riprende un discorso interrotto bruscamente sei anni fa...

di Marco Montanari - foto di Maurizio Borsari

COSÌ SI TOR

Qualcuno, sotto le Due Torri, aveva perso ogni speranza. Scandali, retrocessioni, voci non proprio lusinghiere sulla professionalità di certi giocatori. E poi quel maledetto motivetto, da anni sempre uguale: «Bambole, non c'è una lira». Il Bologna come Elephant Man: faceva tenerezza, ma anche un po' schifo. Industriali, bolognesi facoltosi, bottegai rinomati, tutti pronti a gettare la croce al presidente di turno, tutti pronti a nascondersi quando c'era bisogno di mettere mano al portafoglio. E allora, dall'operosa provincia lombarda, arrivò un tale, il commendator Gino Corioni, uomo di punta nel ramo sanitari. «Se il Bologna è un gabinetto (eufemismo, n.d.r.), adesso la gioia è in mano all'orefice»: la battuta, crudele, passò di bocca in bocca. Corioni si accorse subito che era capitato in una città molto particolare, che avrebbe avuto a che fare con gente di un certo tipo. Da queste parti, una ventina d'anni prima, Haller e

segue

Sotto (fotoMaurizioParenti/Ansa), una foto che fa parte della storia del Bologna e del nostro calcio: Pascutti anticipa Burgnich e mette a segno uno splendido gol. A fianco, Eraldo Pecci, il «cervello» della squadra di Maifredi che pareggiando contro il Piacenza ha conquistato la Serie A dopo sei anni di purgatorio

NA IN PARADISO

Nielsen vennero criticati a più riprese. Sempre da queste parti, a metà degli Anni Settanta, un pareggio con la Juventus era stato salutato con una piccola contestazione che costrinse l'allenatore e i giocatori a lasciare lo stadio alla chetichella. Altri tempi, altri Bologna; però i tifosi erano gli stessi. La riscostruzione partì da Mazzone, un tecnico troppo duro per un presidente ancora troppo zelante, che pretendeva di discutere le scelte tattiche. Carletto fallì (ma siamo proprio sicuri di questo?) e al suo posto arrivò

Ecco alcuni degli artefici delle fortune del Bologna: sopra (fotoAmaduzzi), Maifredi e Corioni; a fianco, dall'alto in basso, Giancarlo Marocchi, Renato Villa, Gianluca Luppi e Fabio Poli. In alto a destra, Lorenzo Marronaro, cannoniere principe della Serie B con 19 gol; a destra, Paolo Stringara, mediano tuttofare

Guerrini, fresco reduce dal patatrack pisano. *«Sarà il nostro Trapattoni»*, disse Corioni. E invece fu l'ennesima meteora. Via lui, via Gibì Fabbri che pure aveva salvato il salvabile (e qualcosa di più, cioè l'onore). Insomma si ricomincia da capo. La gente sospira: non c'è due senza tre?

La calda estate dell'anno di grazia 1987 è già iniziata. Ginettaccio sveglia — suo malgrado — una città che dorme, imponendo un al-

lenatore che viene dalla C2, che non ha il patentino e che fino a qualche anno prima vendeva champagne con la simpatica complicità di alcuni amici. Maifredi al Bologna? Non scherziamo, per favore. Cusin, Strada, Gilardi e De Marchi i colpi del mercato? Bologna La Dotta gonfia il petto e non ci sta: il popolo rossoblù insorge contro l'invasore bresciano e diserta i botteghini. Per sottoscrivere gli abbonamenti ci vuole gente di fede e in quei giorni la fede è merce rara (3.614 aficionados, per la cronaca). Oggi a promozione raggiunta, nessuno si deve vergognare. Né i tifosi, né i giornalisti, né gli stessi giocatori, che accolsero Gigione con scetticismo. *«Anch'io* — conferma Penna Bianca — *mi sarei comportato alla stessa maniera»*. Comunque Maifredi arriva, accetta la scommessa che gli propone Corioni nonostante un'offerta faraonica del Foggia (300 milioni e tanto affetto) e riesce a convertire in poco tempo i non credenti. Di vittoria in vittoria, si va verso la Serie A. Eraldo Pecci in cabina di regia, Marocchi a folleggiare a ridosso delle punte, Marronaro asso-piglia-tutto che sfrutta alla perfezione il lavoro dei centrocampisti, Villa che giganteggia in difesa. Cori, canti e bandiere: la festa mobile rossoblù porta un pizzico di «Dall'Ara» in ogni angolo d'Italia, il ricordo delle tante umiliazioni subite sbiadisce grazie al Bologna del nuovo corso. Davanti al Bar Otello, una sorta di santuario del tifoso, i bolognesi si ritrovano a parlare del Milan, del Napoli, della Roma, dell'Inter, di questa Juventus che sembra aver smarrito la via che conduce verso la gloria.

Già, la Juventus. È aprile quando certe chiacchiere diventano poco alla volta sospetti, prima di tramutarsi in realtà. La Vecchia sta corteggiando Maifredi, Nostra Signora del calcio italiano ha organizzato un... rapimento. Giù le mani da Gigi! Ginettaccio guida la controrivoluzione facendo leva sui sentimenti. Può un allenatore lasciare il club che lo ha lanciato nel grande giro? Il dibattito è aperto: si parla (e si sparla) di riconoscenza, di tradimento, del colore dei sol-

segue

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Lorenzo MARRONARO (6)
Bologna

S'ode a Brescia uno squillo di tromba (Garlini), da Bologna risponde il prode «Marunèr» con il diciannovesimo acuto. E la festa, dopo la grande paura, può finalmente iniziare.

2 Antonio SODA (2)
Catanzaro

Il bomber, evidentemente, ci ha preso gusto, e ha rifilato una doppietta al malcapitato Modena. La Serie A, per i calabresi, è vicina; per lui, potrebbe addirittura essere dietro l'angolo.

3 Francesco MORIERO (3)
Lecce

Il gioiellino pugliese continua a incantare le platee cadette: il tocco è vellutato, il guizzo ficcante e sotto rete il ragazzo ha dimostrato di saperci fare. Come domenica...

4 Alberto FACCINI
Samb

Reduce da tre stagioni a dir poco disastrose (Avellino, Perugia e Pisa), non sembrava più in grado di tornare ai tempi dei fasti romani. Invece ci è riuscito, grazie anche a Domenghini.

5 Claudio FERMANELLI (5)
Padova

Con quei piedi può fare ciò che vuole. Per esempio, può regalare ai biancoscudati la vittoria, come è successo a Udine. O mettere in difficoltà Adriano Buffoni, il suo censore.

6 Gianfranco SERIOLI
Piacenza

Il cannonieree, quest'anno, non ha certo incantato, rimanendo per troppo tempo a bocca asciutta. Poi, contro il Bologna, l'inaspettato momento di gloria e quel guizzo guastafeste...

7 Leonardo OCCHIPINTI (2)
Brescia

La porta di Piotti sembrava stregata, Beccalossi e C. cozzavano puntualmente contro un muro. Il suo gol è arrivato in tempo per rompere l'incantesimo. E le scatole all'Atalanta.

8 Carlo MAZZONE (2)
Lecce

Oggi, con la promozione a portata di mano, viene da ridere pensando a quando i critici volevano crocifiggerlo. Jurlano e Cataldo gli hanno dato fiducia; Carletto ha ricambiato.

DIETRO LA LAVAGNA

Franco LERDA
Messina

Dice: il poveretto segna un gol e voi non trovate niente di meglio che metterlo dietro la lavagna? Già, a nostro avviso il suo posto è qui, assieme ai cattivi. Perché uno come lui non può segnare così poco.

Enrico CATUZZI
Bari

Ora che la Serie A si è definitivamente allontanata, cominceranno i processi. Ed è giusto che sia così. Il Bari 1987-88 era un'ottima squadra, ma qualcuno non ha saputo gestirla. Che sia colpa dell'allenatore? Mah...

di. Il «caso» viene montato, neanche fosse panna, rischiando di far passare in secondo piano pure la Serie A. È il Bologna che ha fatto grande Maifredi o è successo il contrario? Gli irriducibili, quelli che non sopportano l'idea che qualcuno possa preferire il bianconero al rossoblù, non hanno dubbi: Pecci e compagni sono grandi a prescindere dal «manico». Noi, più semplicemente, ci limitiamo a ricordare che rispetto alla scorsa stagione Cusin ha sostituito Zinetti (cambio alla pari?), Monza è subentrato a Galvani (stessa valutazione) e Poli — in linea teorica — ha preso il posto di Nicolini. In altre parole, l'unico vero acquisto è stato Poli: solo che l'anno scorso fu quasi Serie C, mentre stavolta è arrivata la promozione.

Maifredi a parte, resta la splendida realtà di questo squadrone che ha presto sgominato la concorrenza. A Lecce, prima giornata, tutto sembra difficile: finisce 3-0 per i padroni di casa, una secchiata d'acqua sul fuoco dell'entusiasmo acceso dalla Coppa Italia. Gigione dice che non è successo niente, qualcuno gli crede, qualcun altro no ma si ricrede subito dopo. Il ciclo di ferro che il calendario aveva regalato ai rossoblù si rivela il miglior trampolino di lancio: l'Udinese esce con le pive nel sacco dal «Dall'Ara», Lazio e Brescia rischiano — in casa — tremende figuracce e devono accontentarsi di un punto a testa, cosa che non capita al Messina (3-1 e discorso chiuso). A Genova, il 18 ottobre, si comincia a capire che è tutto oro ciò che luccica: Marronaro al 7' batte Gregori e il povero grifone consegna ufficialmente al Bologna il patentino di «grande». Questa squadra bella e possibile cresce di domenica in domenica, espugna Catanzaro e rimonta caparbiamente a San Benedetto del Tronto, batte la Cremonese e umilia l'Atalanta. In mezzo, qualche piccola «stecca» che comunque non interrompe la marcia trionfale. Pecci e compagni vanno a miracol mostrare su tutti i campi, le presunte avversarie restano staccate a disputarsi gli altri tre posti sul tram che si chiama Serie A.

E siamo all'ultimo capitolo del romanzo rossoblù: in alto, Poli e Pradella danno vita a un inutile balletto aereo; sopra, il gol di Marronaro e, a fianco, la gioia del bomber: è Serie A! (fotoZucchi)

Esiamo ai giorni nostri, ai giorni del trionfo. Modena, Triestina e Padova vengono cancellate dal campo. Solo il Piacenza, vittima designata per festeggiare il ritorno nel salotto buono del nostro football, fa le bizze, non sta al gioco e costringe i rossoblù a calcoli astrusi. E gli abbonamenti? Stavolta, vanno letteralmente a ruba: non si sa chi sarà a guidare la squadra, non si sa chi saranno i rinforzi, però tutti hanno ritrovato la fede e il posto prenotato per il torneo 1988-89 vale più di qualunque altra certezza. Il campionato viene consegnato agli archivi: negli occhi restano lo sventolio di bandiere, gli osanna dei tifosi, le evoluzioni stilistiche della tribù dei piè veloci comandata dal gran capo Penna Bianca. Così si torna in Paradiso. Con la speranza di restarci tutta la vita, naturalmente...

Marco Montanari

RISULTATI

Bari-Lazio 0-0
Bologna-Piacenza 1-1
Brescia-Atalanta 1-1
Catanzaro-Modena 3-2
Cremonese-Lecce 0-1
Genoa-Triestina 1-1
Messina-Samb 2-2
Parma-Barletta 0-0
Taranto-Arezzo 1-0
Udinese-Padova 0-1

PROSSIMO TURNO

5 giugno 1988, ore 16,30

Arezzo-Udinese (1-1)
Atalanta-Bologna (0-4)
Barletta-Genoa (1-1)
Lazio-Brescia (0-0)
Lecce-Catanzaro (0-0)
Modena-Taranto (0-1)
Padova-Cremonese (0-2)
Piacenza-Messina (0-0)
Samb-Bari (0-1)
Triestina-Parma (0-0)

CLASSIFICA MARCATORI

19 reti: Marronaro (Bologna, 2 rigori).
16 reti: Garlini (Atalanta, 2).
13 reti: Schillaci (Messina).
12 reti: Monelli (Lazio, 2).
10 reti: Pasculli (Lecce), Palanca (Catanzaro, 5), Bivi (Triestina, 2), Catalano (Messina).
9 reti: Poli (1) e Pradella (Bologna), Vagheggi (Udinese, 2) De Vitis (Taranto, 3).
8 reti: Cipriani (Barletta, 1), Savino (Lazio), Nicolini (Atalanta), Perrone (Bari, 3), Mariani (Brescia), Roselli (Taranto), Fermanelli (Padova).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Madonna (Piacenza, 2), Barbas (Lecce), Simonini (Padova, 4), Iorio (Brescia, 4), Cinello (Triestina, 1), Soda (Catanzaro).
6 reti: Rideout (Bari, 1), Dossena (Udinese, 2), Fortunato (Atalanta), Montesano (Modena, 1), Faccini (Sambenedettese, 3).
5 reti: Marocchi (Bologna), Osio (Parma), Cantarutti (Atalanta), Marulla (Genoa), Paolucci (Taranto), Fontolan (Udinese), Nicoletti (Cremonese, 2).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Spagnulo** (Taranto)
2 **Cossaro** (Barletta)
3 **Occhipinti** (Brescia)
4 **Scanziani** (Genoa)
5 **Biagini** (Triestina)
6 **Cascione** (Catanzaro)
7 **Moriero** (Lecce)
8 **Acerbis** (Lazio)
9 **Soda** (Catanzaro)
10 **Fermanelli** (Padova)
11 **Marronaro** (Bologna)
All.: **Mazzone** (Lecce)

LA CLASSIFICA DOPO LA 35. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	48	35	17	14	4	12	5	1	5	9	3	−5	58	33
Atalanta	44	35	13	18	4	10	6	1	3	12	3	−8	48	31
Lecce	44	35	15	14	6	12	5	0	3	9	6	−8	36	23
Lazio	42	35	13	16	6	10	6	1	3	10	5	−10	36	23
Catanzaro	42	35	12	18	5	8	9	1	3	9	5	−11	32	22
Cremonese	40	35	10	20	5	7	11	1	3	9	4	−14	25	15
Bari	39	35	12	15	8	9	6	3	3	9	5	−14	28	24
Brescia	36	35	10	16	9	8	9	1	2	7	8	−17	27	23
Parma	35	35	8	19	8	7	10	1	1	9	7	−18	27	27
Padova	34	35	11	12	12	9	6	2	3	6	9	−18	33	38
Messina	34	35	12	10	13	11	6	1	1	4	12	−19	35	34
Udinese	33	35	10	13	12	9	7	2	1	6	10	−19	34	34
Piacenza	31	35	8	15	12	5	8	4	3	7	8	−21	23	38
Taranto	31	35	9	13	13	7	7	4	2	6	9	−22	37	48
Samb	30	35	5	20	10	5	9	3	0	11	7	−22	26	36
Modena	28	35	6	16	13	5	10	2	1	6	11	−24	27	41
Genoa	28	35	7	14	14	5	8	5	2	6	9	−25	20	29
Barletta	27	35	6	15	14	4	8	5	2	7	9	−25	25	36
Triestina (—5)	26	35	10	11	14	10	5	2	0	6	12	−21	28	34
Arezzo	23	35	4	15	16	3	11	3	1	4	13	−29	18	34

A fianco (fotoCalderoni), Francesco Moriero, ala del Lecce che ha segnato il gol-vittoria a Cremona

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1	**Spagnulo** (Taranto)	6,60
	Zunico (Catanzaro)	6,43
2	**Villa** (Bologna)	6,53
	Biondo (Taranto)	6,26
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,50
	Luppi (Bologna)	6,40
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,52
	Pin (Lazio)	6,39
5	**Baroni** (Lecce)	6,49
	Monza (Bologna)	6,25
6	**Da Re** (Padova)	6,42
	Progna (Atalanta)	6,33
7	**Perrone** (Bari)	6,49
	Strömberg (Atalanta)	6,46
8	**Marocchi** (Bologna)	6,70
	Nicolini (Atalanta)	6,43
9	**Pradella** (Bologna)	6,19
	Pasculli (Lecce)	6,16
10	**Pecci** (Bologna)	6,70
	Catalano (Messina)	6,59
11	**S. Schillaci** (Messina)	6,48
	Marronaro (Bologna)	6,35

ARBITRI

1	**Italo Novi**	6,35
2	**Camillo Acri**	6,31
3	**Mauro Felicani**	6,26
4	**Sergio Coppetelli**	6,26
5	**Werter Cornieti**	6,23

Bari 0 — Lazio 0

BARI: Mannini (6,5), Loseto (6), De Trizio (6), Lupo (5,5), Carrera (6), Cucchi (6), Perrone (6), Maiellaro (6,5), Rideout (5,5), Cowans (6,5), Brondi (6,5). 12. Imparato, 13. Guastella, 14. Ferri, 15. Terracenere, 16. Nitti (n.g.).
Allenatore: Catuzzi (6).

LAZIO: Martina (6,5), Marino (6), Beruatto (6,5), Pin (6), Gregucci (6), Piscedda (6), Esposito (6,5), Acerbis (7), Rizzolo (6,5), Muro (5), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Caso (6), 14. Biagioni, 15. Camolese, 16. Galderisi (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6,5).
Arbitro: Casarin di Milano (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caso per Muro al 1', Galderisi per Rizzolo al 31' e Nitti per Cucchi al 33'.
Ammoniti: Marino, Rizzolo e Perrone.
Espulsi: Esposito.

Bologna 1 — Piacenza 1

BOLOGNA: Cusin (6), Stringara (5,5), Ottoni (n.g.), Pecci (6), De Marchi (6), Monza (6), Poli (6,5), Gilardi (6), Pradella (6), Marocchi (7,5), Marronaro (7). 12. Cavalieri, 13. Villa (6), 14 Cavallo, 15. Quaggiotto (n.g.), 16. Bonfadini.
Allenatore: Maifredi (6).

PIACENZA: Bordoni (7,5), Colasante (6,5), Marcato (6), Comba (6), Gentile (6), Snidaro (5,5), Madonna (6), Bortoluzzi (6), Serioli (7), Roccatagliata (5), Manighetti (6). 12. Grilli, 13. Tomasoni, 14. De Gradi, 15. Simonetta, 16. Imberti (n.g.).
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Beschin (6) di Legnago.
Marcatori: Serioli al 66', Marronaro all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: Villa per Ottoni al 28'. 2. tempo: Imberti per Roccatagliata al 29', Quaggiotto per Gilardi al 32'.
Ammoniti: Bortoluzzi, Serioli, Manighetti, Marocchi.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 — Atalanta 1

BRESCIA: Bordon (6,5), Testoni (6,5), Occhipinti (7,5), Bonometti (7), Chiodini (6), Argentesi (6), Mileti (5), Zoratto (5,5), Iorio (5), Corini (5,5), Mariani (6). 12. Marchegiani, 13. Beccalossi (6,5), 14. Manzo, 15. Branco (6).
Allenatore: Giorgi (6).

ATALANTA: Piotti (6), Osti (6), Gentile (6), Fortunato (6), Barcella (6), Salvadori (5), Strömberg (6,5), Bonacina (5,5), Consonni (5), Icardi (5), Garlini (5,5). 12. Malizia, 13. Caverzan, 14; Marchetto, 15. Bracaloni (n.g.), 16. Bongiorni.
Allenatore: Mondonico (6).
Arbitro: Baldas di Trieste (5).
Marcatori: Garlini al 6', Occhipinti al 64'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Beccalossi per Testoni al 1', Branco per Chiodini al 12' e Bracaloni per Consonni al 37'.
Ammoniti: Mileti, Mariani, Bonacina e Salvadori.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 3 — Modena 2

CATANZARO: Zunico (7), Corino (6,5), Rossi (7), Costantino (6,5), Cascione (7), Masi (6,5), Borrello (7), Iacobelli (7), Cristiani (7), Bongiorni (7), Soda (7). 12. Marino, 13. Caramelli (n.g.), 14. Scarfone, 15. Nicolini (n.g.), 16. Rispoli.
Allenatore: Guerini (6,5).

MODENA: Ballotta (5,5), Bellaspica (5,5), Torroni (5), Forte (n.g.), Vignini (5), Cotroneo (5), Boscolo (6), Masolini (6), Frutti (5), Bergamo (6), Rabitti (5,5). 12. Meani, 13. D'Aloisio, 14. Ballardini, 15. Santoni (5), 16. Montesano (6).
Allenatore: Mascalaito (5,5).
Arbitro: Fabricatore di Roma (6).
Marcatori: Iacobelli al 43', Soda al 57' e al 63', Montesano all'86', Masolini all'88' (rig).
Sostituzioni: 1. tempo: Santini per Forte al 20'. 2. tempo: Montesano per Santini al 20', Caramelli per Costantino al 24' e Nicolini per Cristiani al 35'.
Ammoniti: Bongiorni e Cotroneo.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 — Lecce 1

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Torri (5,5), Piccioni (6), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (5,5), Nicoletti (6), Bencina (6), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Gualco, 14. Galletti, 15. Merlo (6), 16. Pelosi (n.g.).
Allenatore: Mazzia (6,5).

LECCE: Terraneo (7), Parpiglia (6,5), Baroni (6), Enzo (6), Perrone (6,5), Vanoli (7), Moriero (7), Barbas (6,5), Pasculli (6), Raise (6), Vincenzi (6,5). 12. Braglia, 13. Miggiano (6), 14 Levanto, 15. Mastalli, 16. Panero.
Allenatore: Mazzone (7).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).
Marcatori: Moriero al 18'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Miggiano per Vincenzi al 1', Merlo per Torri all'8' e Pelosi per Garzilli al 27'.
Ammoniti: Enzo, Garzilli, Parpiglia, Moriero e Citterio.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 — Triestina 1

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Trevisan (6), Pecoraro (5), Caricola (5), Gentilini (6), Chiappino (6), Scanziani (7), Marulla (5), Di Carlo (6), Ambu (5). 12. Guazzi, 13. F. Signorelli, 14. Eranio, 15. Rotella (6), 16. Murgita (5).
Allenatore: Perotti (5).

TRIESTINA: Gandini (6), Costantini (6,5), Orlando (6), Dal Pra (6,5), Cerone (7), Biagini (7), Scaglia (6,5), Strappa (6), Cinello (6), Poletto (6,5), Papais (6). 12. Cortiula, 13. Polonia (6), 14. Di Giovanni, 15. Santonocito, 16. Ispiro (n.g.).
Allenatore: Ferrari (6,5).
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Marcatori: Biagini al 15', Scanziani all'82'.
Sostituzioni: 1. tempo: Rotella per Pecoraro al 41'; 2. tempo: Murgita per Ambu al 13', Polonia per Scaglia al 28', Ispiro per Cinello al 44'.
Ammoniti: Di Carlo, Marulla, Orlando.
Espulsi: nessuno.

Messina 2 — Sambedettese 2

MESSINA: Nieri (5), De Simone (6), Doni (5), Gobbo (5), Susic (6), Petitti (6), S. Schillaci (6), Di Fabio (5), Lerda (6), Catalano (5), Mossini (5), 12. Paleari, 13. Da Mommio, 14. Zamagna, 15. Orati (n.g.), 16. Cuccovillo.
Allenatore: Scoglio (5).

SAMBENETTESE: Ferron (5), Nobile (5,5), Andreoli (5,5), Ferrari (5,5), Saltarelli (5,5), Marangon (6), Bronzini (5,5), Galassi (6), Pirozzi (5,5), Salvioni (6), Faccini (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Mandelli (n.g.), 14. Luperto (n.g.), 15. Sinigaglia, 16. Ficcadenti.
Allenatore: Domenghini (5).
Arbitro: Pucci di Firenze (5).
Marcatori: Lerda al 45', Faccini al 54', aut. di Di Fabio al 70', Catalano al 75'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Luperto per Nobile al 6', Mandelli per Pirozzi al 35' e Orati per Catalano al 44'.
Ammoniti: De Simone.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 — Barletta 0

PARMA: Ferrari (6), Gambaro (6), Apolloni (6,5), Fiorin (6), Minotti (6), Pullo (6), Turrini (5,5), Sala (6), Di Nicola (5,5), Zannoni (6), Baiano (5,5). 12. Cervone, 13. Dondoni, 14 Di Già, 15. Pasa (n.g.), 16. Osio (5,5).
Allenatore: Vitali (6).

BARLETTA: Savorani (7), Cossaro (6,5), Giorgi (6,5), Mazzaferro (7), Lancini (7), Solfrini (6,5), Ferrazzoli (6), Fusini (7), Cipriani (5), Pileggi (6,5), Scarnecchia (7). 12. Barboni, 13. Butti (6), 14. Bonaldi (n.g.), 15. Di Sarno, 16. Giusto.
Allenatore: Rumignani (6).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Osio per Di Nicola al 1', Butti per Pileggi al 9', Bonaldi per Cipriani al 30', Pasa per Fiorin all'85'.
Ammoniti: Zannoni, Cossaro, Mazzaferro, Lancini, Ferrazzoli e Pileggi.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 — Arezzo 0

TARANTO: Spagnulo (7,5), Biondo (6,5), Chierici (6,5), Donatelli (6,5), Serra (7), Paolinelli (6,5), Paolucci (6,5), Roselli (6,5), De Vitis (6,5), Dalla Costa (6,5), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Pazzini, 14. Gridelli (6,5), 15. Rocca, 16. Russo (n.g.).
Allenatore: Pasinato (6,5).

AREZZO: Orsi (6,5), Minoia (6,5), Butti (6,5), Ruotolo (6,5), Bellopede (7), Incarbona (6,5), Carrara (6,5), Ermini (6,5), Nappi (6,5), De Stefanis (6,5), Ugolotti (6,5). 12. Bastogi, 13. Sereni, 14. Allievi (6,5), 15. Silenzi, 16. Dell'Anno.
Allenatore: Angelillo (6,5).
Arbitro: Di Cola di Avezzano (6,5).
Marcatori: De Vitis al 27'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gridelli per Dalla Costa al 5', Allievi per Ermini al 21' e Russo per De Vitis al 42'.
Ammoniti: De Stefanis, Incarbona, Butti, Ugolotti e Donatelli.
Espulsi: nessuno.

Udinese 0 — Padova 1

UDINESE: Abate (6), Galparoli (6,5), Rossi (6), Righetti (5,5), Bruno (6), Pusceddu (6), Caffarelli (6,5), Firicano (6), Vagheggi (6,5), Tagliaferri (6), Fontolan (5,5). 12. Brini, 13. Del Fabbro, 14. Dal Fiume, 15. Treppo, 16. R. Russo (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6).

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6,5), Tonini (5,5), Piacentin (5,5), Da Re (6,5), Ruffini (6), Longhi (5,5), Casagrande (6), Fermanelli (7), Valigi (6), Simonini (6). 12. Pelosin, 13. L. Russo (n.g.), 14. De Solda, 15. Bellemo, 16. Mariani (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).
Arbitro: Tuveri di Cagliari (4,5).
Marcatori: Fermanelli al 38'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: R. Russo per Rossi al 19', L. Russo per Piacentini al 29' e Mariani per Fermanelli al 31'.
Ammoniti: Caffarelli e L. Russo.
Espulsi: nessuno.

ECCO NOI, PER ESEMPIO

Grazie al Guerino i protagonisti dell'ultimo scudetto rossoblù si sono riabbracciati dopo 24 anni. Un momento di stile e nostalgia

È del Guerino il più bel regalo-promozione ai rossoblù. In alto, a sinistra, l'undici campione d'Italia nel '64 (in piedi: Janich, Tumburus, Fogli, Furlanis, Negri e Bernardini; acc.: Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti e Pavinato) e lo schieramento riproposto fedelmente 24 anni dopo. A lato, le leggende del Bologna ospiti del Processo del Lunedì il 23 maggio: con loro è la stella della squadra neopromossa in A, Giancarlo Marocchi (il giorno dello spareggio con l'Inter non era ancora nato...). In alto, Haller riabbraccia Nielsen, il nostro direttore premia il tedesco e, sopra, l'attacco mitraglia: pokerissimo da favola

IL CALCIO CHE CAMBIA

LA ZON

La applicano al meglio il Milan scudetto di Sacchi e il Bologna miracolo di Maifredi. Perché è vincente

di Raffaele Ponticelli

Da quando il Milan di Sacchi ha conquistato lo scudetto e il Bologna di Maifredi la promozione in A, è giunta la conferma che si attendeva da tempo: anche nel nostro campionato è possibile vincere con la zona. Ora, se è vero che da noi è la paura, e forse l'impossibilità di rischiare, a condizionare lo sviluppo tattico del calcio, la

Ragionamento, sensibilità tattica, lavoro, applicazione: da questi principi - base nasce il miracolo Bologna, squadra rivelazione del campionato di Serie B. Nella foto di Amaduzzi, il tecnico Gigi Maifredi, 41 anni, bresciano, osserva i suoi mentre si riscaldano prima del match con la Cremonese al Zini. «Giocatori come De Marchi, Monza, Stringara e Marocchi — oltre a "fosforo" Pecci — sono nati per giocare a zona», spiega l'allenatore rossoblù.

NA CANNONE

zona può rappresentare un modello di cambiamento? È possibile che questo sistema possa trovare terreno fertile anche in un momento in cui nello sport si torna a credere nella capacità che ha l'uomo di misurarsi con se stesso? La zona è difficile da insegnare, la didattica assume così un ruolo centrale: sarà un caso che tra A e B sei allenatori su otto abbiano iniziato a lavorare come tecnici del settore giovanile? La zona rispecchia l'attuale realtà storico-sociale? A queste e ad altre domande abbiamo tentato di rispondere con un'inchiesta, coinvolgendo nel dibattito gli «zonaroli-principe» Sacchi, Maifredi, Galeone, Catuzzi, Mazzia, Eriksson, Zeman e, naturalmente, Liedholm.

ZONA

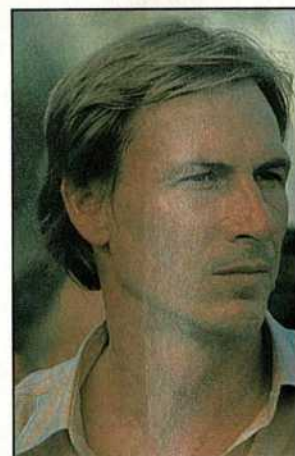
segue

Pressing di grande efficacia, anticipi continui, fuorigioco applicati senza sbavature, azioni in velocità puntuali e ficcanti... Uno strapotere di idee e di iniziative. Un vorticoso «tourbillon» che vede interni e punte di ruolo interscambiarsi continuamente portando al tiro sempre uomini diversi... Chissà perché la zona, schema tattico antico quanto il calcio, ha sempre un sapore fresco e propone di continuo rinnovati entusiasmi? È una tattica stimolante, dal sapore rivoluzionario, che piace al pubblico. Piace perché fornisce interpretazioni più spettacolari — anche se meno elastiche rispetto "alla uomo" — del gioco. E piace anche perché restituisce al tecnico, al suo lavoro, un ruolo fondamentale. *«Privilegia lo spettacolo, nessun dubbio»*, spiega Gigi Maifredi. *«La zona è attacco. Il mio Bologna propone schemi semplici, non dico elementari, ma quasi. La retroguardia con due laterali e due centrali sempre pronti a sostenersi, un regista davanti alla difesa, centrocampisti molto mobili e l'attacco disposto a freccia. Ti dico: è una squadra in grado di arrivare davanti alla porta avversaria dieci, quindici volte a partita. Ma anche un complesso che nell'arco dei novanta minuti offre al «nemico» tre, quattro occasioni ghiottissime: se questi è in grado di sfruttarle, sono cavoli amari... Non è un caso, quindi, che noi risultiamo la formazione che ha segnato di più ma anche quella che, fra le squadre di vertice, ne ha presi di più»*. Certo non è facile liquidare il discorso zona con questa breve dichiarazione del tecnico rossoblù: la zona è pure difesa diligente, ripetizione logica e ragionata di efficaci «chiusure». Nella pratica della zona si deve lavorare necessariamente prima sulla mente e poi sul... corpo dell'atleta. La concentrazione in allenamento e in partita deve essere totale e assume una funzione decisiva. *«Concentrazione e ragionamento, non si scappa»*, conferma Sacchi. *«È ciò che pretendo dai miei giocatori. Ci sono elementi più duttili e altri meno, ma anche questi ultimi se fanno lavorare la testa riescono a inserirsi egregiamente in un meccanismo a zona»*. Giusto e opportuno aggiungere che a una buona squadra disposta a zona occorre almeno un regista da campo, un uomo in grado di far ragionare gli altri nel momento in cui si fa largo la stanchezza. Nel Milan quest'anno è Ancelotti; nel Bologna, Pecci. Entrambi agiscono davanti alla difesa e sono gli equilibratori della manovra. *«Sì, autentici allenatori da campo»*, spiega Maifredi. *«Giocatori che risultano necessari. Dall'alto della loro grande esperienza, maturata con la uomo, e della loro indiscutibile intelligenza, sono in grado di portare sul terreno di gioco le indicazioni del tecnico e di trasferirle ai compagni»*. Ma calciatori da zona, si nasce? È un interrogativo che riproponiamo più avanti, in questa nostra indagine psicologica sulla zona e sui suoi interpreti, ma al quale lo stesso Maifredi vuole già dare una risposta: *«Si nasce e sempre più ne nasceranno, se i tecnici che lavorano sui giovani seguiranno i modelli imposti dal campionato. Un esempio su tutti? Marco De Marchi, che ho portato al Bologna dall'Ospitaletto. È nato per la zona: la sa applicare in maniera pressoché perfetta. Non penso di esagerare se lo pongo sullo stesso piano di Maldini...»*.

La zona rispecchia l'odierna realtà storico-sociale? Come, nel mondo del lavoro, le strategie del marketing e della borsa si occupano di prevedere, pianificare e razionalizzare, così nel calcio la zona potrebbe essere l'espressione teorica già moderna di un modello di previsione dell'imprevisto. Molto più che nella metodica individuale, infatti, nella zona si cercano di razionalizzare, in allenamento, movimenti e schemi da applicare in partita. Il campo diventa una vera scacchiera, un puzzle, dove ogni pezzo va incastrato al posto giusto, come nel modello iniziale. La zona può trovare, inoltre, terreno fertile in questo periodo in cui anche lo sport sta assumendo una dimensione sempre più scientifica e, nello stesso tempo, sta diventando un territorio nel quale si esercita una vera e propria sfida contro leggi e pregiudizi del passato. *«È una tattica molto razionale e produttiva»*, dice il caposcuola Nils Liedholm: *«ci si difende in dieci e si attacca con altrettanti uomini. La zona ha insegnato che, in alcuni frangenti, si può essere in superiorità numerica rispetto agli avversari disposti a uomo»*. Bruno Mazzia, che quest'anno, alla Cremonese, ha fatto cambiare pelle alla sua squadra, passando dalla marcatura individuale a quella «a zona», non ha dubbi in proposito: *«Questo tipo di tattica è molto stimolante. I miei giocatori hanno dimostrato una gran voglia di misurarsi con se stessi. Sul piano psicologico la squadra si è poi trasformata. La zona è stata la scintilla che ha provocato nuove motivazioni nei calciatori»*.

Se ogni stress produce uno stato di tensione nel corpo, ovvio che l'asset-

I ZONA MEN DEL CALCIO ITALIANO

Ecco gli otto profeti del «nuovo verbo» calcistico che cercano fortuna nei campionati di Serie A e B. In alto, da sinistra: Enrico Catuzzi, 41, del Bari; Gigi Maifredi, 41, del Bologna. A lato (foto Vignoli), Arrigo Sacchi, 42, del Milan

to muscolare di un atleta ne risenta. Simili tensioni, diventando croniche, possono disturbare il rendimento e l'autoespressione di un calciatore. La zona lavora prima sull'uomo e poi sul calciatore. Molti tecnici «zonisti» credono molto nella possibilità di un miglioramento tecnico mediante una costante applicazione mentale, a dispetto di alcuni

segue

tricolore. Sopra, Bruno Mazzia, 47, della Cremonese e Zdenek Zeman, 41, ex Parma. Al centro, Gianni Galeone, 47, del Pescara. A lato, Nils Liedholm, 66, della Roma e Sven Eriksson, 40, della Fiorentina

ZONA

segue

pregiudizi, quali, ad esempio, il primato della tecnica di base, delle doti naturali, che, spesso, in passato, finiva per stroncare sul nascere tante promettenti carriere. Liedholm, in questo, è stato veramente un caposcuola. Un esempio per tutti? Tassotti. Quando arrivò al Milan, era veramente il campione completo che ammiriamo oggi? *«La zona è molto creativa. Un calciatore, con essa, può emergere più facilmente. Non è stressato da una semplice sfida con l'avversario, ma può partecipare di più al gioco della squadra e mettersi così maggiormente in evidenza»*, conferma Liedholm. *«Chiedere alla propria mente qualcosa di diverso sul piano del comportamento in campo può dare grande vitalità al giocatore»*, dice Gigi Maifredi, capolista, in Serie B, con un Bologna «a trazione integrale». *«A quel punto il calciatore deve necessariamente migliorarsi a livello tecnico. Di una cosa sono sicuro, un atleta con la zona può emergere più facilmente»*. Arrigo Sacchi, tecnico indiscutibilmente all'avanguardia, dice: *«Questo è un tipo di calcio che richiede un addestramento, un'attenzione, un ragionamento maggiori; rispetto al calcio tradizionale, in campo ci sono sempre dei punti di riferimento precisi, non c'è niente di improvvisato. La zona realizza e completa maggiormente chi la pratica. È meno stressante e meno limitativa rispetto alla marcatura "a uomo", dove sei condizionato da ciò che fa l'altro e quindi sei ripetitivo, preoccupato e globalmente più alienato. Il calciatore che gioca a zona, invece, si esprime meglio perché ha più serenità, è meno teso, meno turbato e quindi rende di più»*. Nella zona, quindi, non c'è specializzazione né alienazione. Il giocatore non è rigido ma mentalmente flessibile, così, con l'addestramento, può diventare più facilmente eclettico anche se non lo era in partenza. Enrico Catuzzi, che a Bari è stato un pioniere della «zona italiana», conferma la tesi dello stress «a uomo». *«I giocatori vanno in campo più sicuri, più liberi mentalmente, non fosse altro perché praticare la zona significa innanzitutto imporre il proprio gioco indipendentemente dalla disposizione degli avversari. La zona insegna a saper stare in campo. Cosa può insegnare un allenatore ad un giocatore che marca ad uomo? Basta saper piazzare su un giocatore di determinate caratteristiche fisiche un calciatore dalle stesse caratteristiche. E poi? Deve essere tremendo lo stress di un giocatore che deve seguire un altro per novanta minuti senza sapere dove questo va. C'è da diventare matti! La zona è calcio naturale. Perché frustrare allora dei talenti con l'ossessione della marcatura? Giocatori messi in campo "a zona" sono stati capaci di fare carriere inimmaginabili. Prendete la Roma. In sette, otto anni che fa la zona ha tirato su tanti campioni. Come mai prima non venivano fuori?»*. Zona, calcio naturale, è la tesi che sostiene anche Sven Eriksson: *«Se si dà una palla a ragazzini di nove, dieci anni, senza dire loro niente sul piano tattico, vedrete, questi giocheranno a zona! Tutti vorranno partecipare al gioco e faranno istintivamente anche il pressing e la difesa degli spazi. Nessuno di loro giocherà "a uomo" perché è contro natura!»*. I tecnici «zonisti», quanto più sono rigidi sul campo di allenamento, tanto più sono sdrammatizzanti nel rapporto con i loro giocatori. Danno loro la massima libertà e responsabilità e sono i teorici del divertimento dei loro allievi. Gianni Galeone la pensa proprio così e, al Corriere dello Sport-Stadio, dichiara: *«I miei giocatori sono liberi di fare quello che vogliono, di mangiare e bere qualunque cosa e fare all'amore quando se la sentono. La mia è una visione realistica. I giocatori a me raccontano tutto, anche i loro turbamenti...»*. Anche Catuzzi è d'accordo e ci dice: *«La zona è libertà di espressione, di fantasia. Diventa una filosofia di gioco e di vita e tu allenatore devi concedere questa libertà non solo in partita ma anche nelle pause dell'allenamento, a tavola, fuori del campo. Io mi sento me stesso quando insegno la zona. Mi sentirei in imbarazzo a predicare un altro calcio. Ho un rapporto "sensitivo" con i miei ragazzi. Il mondo deve andare avanti con la gente che è se stessa, che non recita copioni e questo i giovani lo sanno bene, lo possono insegnare loro a noi. Non avrebbe senso un rapporto diverso con i giocatori»*.

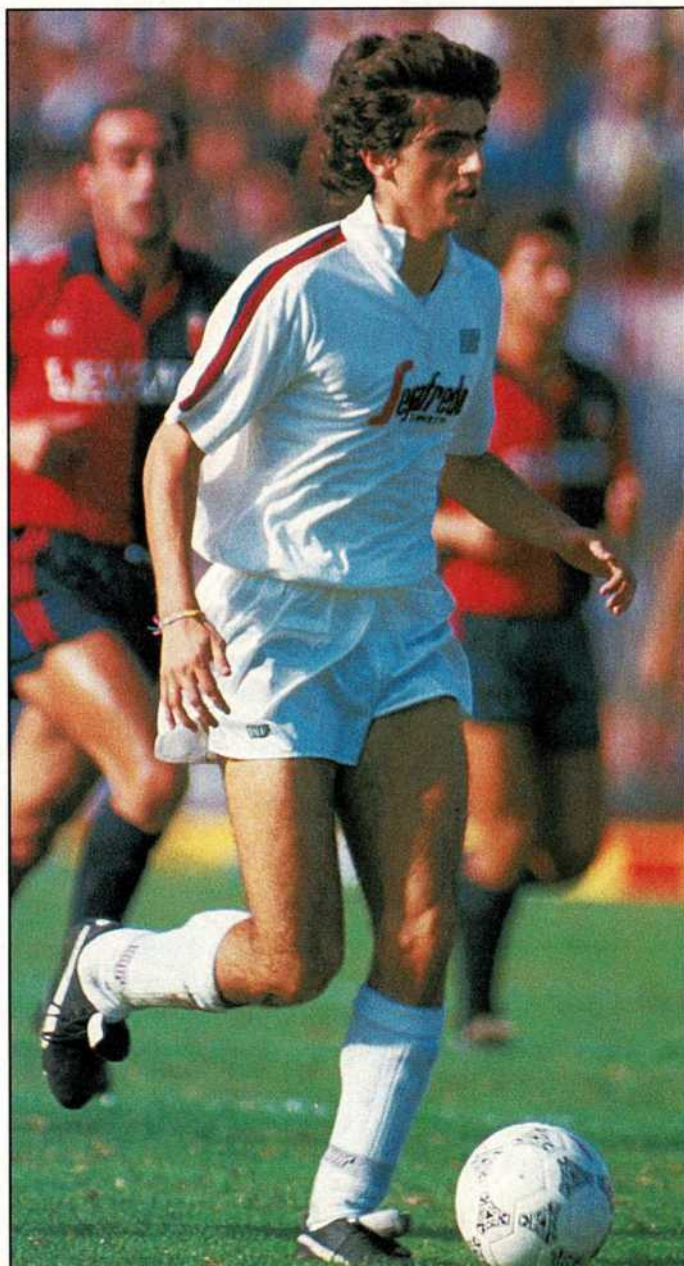
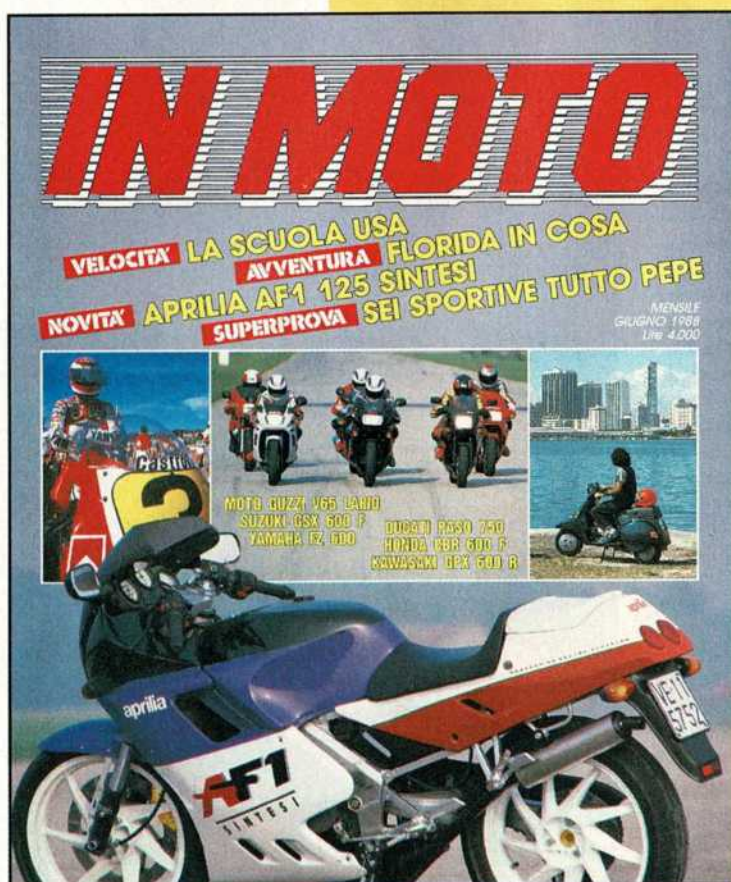
Due calciatori da zona: sopra (fotoZucchi), il milanista Carlo Ancelotti, 29 anni il 10 giugno: formatosi con Liedholm, si è perfezionato con Sacchi. Pagina accanto (fotoCalderoni), Marco De Marchi, 21, libero-stopper del Bologna imposto da Maifredi

Ma quanto influisce un allenatore sulle fortune di una società di calcio? Con la zona, forse, crolla un altro pregiudizio, quello che sono i giocatori più dei tecnici a fare la differenza. È vero che con la zona i calciatori si costruiscono in laboratorio? Avendo, sei su otto, iniziato la loro carriera come tecnici dei settori giovanili, è vero che gli «zonisti» continuano a insegnare calcio anche a livello professionistico? È vero che il calciatore, oggi, con la zona, non va più semplicemente ad allenarsi ma va a lezione di calcio? *«Nel settore giovanile un allenatore ha molta più libertà di provare»*, ci risponde Zdenek Zeman, un teorico della zona esonerato ad inizio stagione. *«Può rischiare di più e può fare le sue esperienze senza problemi, soprattutto perché non c'è l'incubo del risultato»*. Anche Sacchi è d'accordo: *«Al settore giovanile abbiamo avuto più tempo per sperimentare e poi, non essendoci una tradizione di zona in Italia, ci siamo dovuti arrangiare con i nostri studi, le nostre esperienze personali»*. Bruno Mazzia, pur non avendo avuto esperienza di settori giovanili, è d'accordo: *«È vero. Con la zona si va a lezione di calcio, ma soprattutto per-*

ché in Italia non c'è cultura di questa tattica. L'insegnamento conta moltissimo e va fatto con grande semplicità. L'allenatore deve trasmettere ai giocatori credo e fiducia nella zona. Il settore giovanile è una scuola non solo per i giocatori ma soprattutto per il tecnico che lì può imparare rischiando». A parte Liedholm, questi tecnici hanno un'età che varia fra i quarant'anni di Eriksson e i quarantasei di Mazzia e Galeone. Credono nella zona per esigenza individuale e le aspettative intellettuali si nutrono di questa teoria. Sono, ad eccezione di Mazzia, ma questa volta incluso Liedholm, anticonformisti per natura e caratterialmente sono propensi ad andare contro corrente. *«Questo mestiere mi diverte da matti perché credo di trovarmi sempre dall'altra parte della barricata. Così intendo anche il pallone. Sempre sull'altra sponda...»*, dice Galeone al Corriere dello Sport-Stadio. Nel momento in cui lo «zonista medio» insegna, nello stesso tempo prende, impara a ricevere dai giocatori. In questo dare-avere ha il riconoscimento personale e sociale più gradevole. È convinto ed entusiasta della sua scelta di tecnica. Se Vinicio e Radice, quindici anni or sono, dovevano mostrarsi «duri» per portare avanti queste teorie, oggi «i nuovi tecnici» hanno un tipo di comunicazione facile con i giovani perché interpretano se stessi. Le loro idee derivano direttamente dalle loro esperienze di vita.

Non hanno bisogno di mostrarsi severi. C'è una reale corrispondenza fra idee sul gioco e stile di vita. Non sono più idee importate (come succedeva, forse, negli anni della mitica Olanda di Cruijff) ma idee che trovano, invece, terreno fertile nel loro vissuto individuale. *«Sono attratto da questo tipo di calcio perché mi soddisfa intimamente e poi sono sicuro che dia molta gioia ai giocatori che lo praticano»*, dice Sacchi. *«Io, per esempio, se avverto un calo di gioco mando in campo quattro-cinque attaccanti e non me ne frega niente. Sono sicuro lo stesso. Non ho paura a disporre la squadra in un certo modo».* Gigi Maifredi, di fronte alla parola «coraggio», non si tira certo indietro: *«La zona è figlia dei tempi ma soprattutto i giovani d'oggi hanno un'istintiva predilezione per il rischio, per il gioco d'attacco. Io non faccio altro che assecondarli e sostenerli in questa loro attitudine psicologica. Certo, la mia zona può esorcizzare le paure di cui soffre il calcio italiano».* I giovani rispetto a quindici anni fa recepiscono meglio il loro messaggio, forse perché vivono più intensamente il «qui ed ora» e sono proiettati nel funzionalismo. Ma, per i fautori della zona a trazione integrale, quanto conta il loro passato di calciatori sconosciuti? Sono veramente affamati di successo e di potere personale? *«Non direi che è fame di successo»*, risponde Maifredi, *«ma è chiaro che noi, da allenatori, siamo emersi più facilmente proprio perché facciamo praticare un gioco diverso. Se avessimo proposto anche noi la marcatura a uomo saremmo stati, forse, schiacciati dai tecnici con il "pedigree"».* Zeman e Sacchi sono in perfetto accordo sull'argomento. *«Premettendo che in Italia esiste, in generale, la paura di cambiare, sicuramente avrà più resistenze nel farlo un tecnico che ha giocato per tanti anni con lo stesso sistema»*, dice Zeman. *«Siamo meno condizionati dei tecnici tradizionali. È difficile, per loro, dopo tanti anni di calcio praticato all'italiana, ripartire da zero a trentacinque anni...»*, conclude Sacchi. Per Catuzzi le cose stanno diversamente: *«Per me c'è stata questa grande voglia di rivincita, di tirar fuori qualcosa di veramente personale. Adesso mi sento sicuro di aver "creato" un mio stile di gioco e i miei giocatori recepiscono e realizzano bene questi concetti che amo tanto».* Bruno Mazzia, eccezione che conferma la regola due volte, per essere stato un noto calciatore e per aver praticato prima la marcatura individuale e poi quella «a zona», ha una sua tesi in proposito: *«La tattica "a uomo" è quella più sicura, permette al tecnico di non farsi considerare un rivoluzionario, lo mette più al riparo dal rischio; ma forse noi, ex buoni calciatori, siamo stati anche troppo condizionati dai successi degli Anni '60: in questo senso esiste in noi, forse, una limitazione...».*

Apertura e rischio contro «difese» e prudenza, dunque. È evidente che i vantaggi e gli svantaggi sono presenti in ambedue le disposizioni. La scelta della tattica migliore, quindi, è evidentemente legata al carattere dell'uomo. Ma leggiamo le conclusioni di alcuni protagonisti del nostro viaggio nel pianeta della zona «4 wd». Forse scateneranno nuove reazioni da parte dei sostenitori del gioco «a uomo», ma altrettanto probabilmente potranno portare nuovi «adepti» al gioco «a zona». Ecco irrompere Arrigo Sacchi, allora: *«Chi si allena tutti i giorni per creare idee e iniziative acquisisce nuovo materiale utile per avere più cultura e più capacità interpretativa del gioco del calcio».* Gigi Maifredi è ancora più deciso: *«Si può vincere con la zona anche in Italia, questo è ormai chiaro. La tradizione verrà cancellata. La cretività vincerà sulla rigidità. Uomo e calciatore ormai sono una cosa sola».* Da Bari Enrico Catuzzi è certo che ormai non si possa prescindere dalla zona: *«Essa costruisce le fondamenta del gioco, poi in campo ci si può sbizzarrire e si possono alternare varie tattiche a seconda dello sviluppo di una determinata partita».* Ecco così nascere un indirizzo preciso. Quello che stanno insegnando le grandi squadre straniere: educazione mentale alla zona, come supporto base, per poi disporre di tutte le altre tattiche possibili in relazione all'andamento del gioco. Non esiste altra realtà valida, soprattutto ora che uno scudetto e una straordinaria promozione profumano di zona anche in Italia: il calcio del futuro è quello del presente vincente. È spettacolo che ci riconcilia con uno sport finalmente aggiornatosi.

Raffaele Ponticelli

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

LIBERO DI NON ESSERE UN MERLO

Amerò sempre, caro direttore, tutti quelli che sanno essere sinceri. Ma odio e odierò sempre i superficiali, i vanitosi, i mediocri puttaneschi belli fuori e vuoti dentro, i ritaglieri, che dopo lustri di ritaglieria esibiscono sul quotidiano sportivo quella loro prosa di aria fritta al cubo con continue citazioni statistiche di cacio sui maccheroni, senza mai uno scampolo di originalità, un aggettivo verace, in perenne orgasmo e mai liberati da un'immagine catturante. Mi giungeva dalla operosa San Lazzaro di Savena una lettera inclassificabile, a meno di classificare l'invidioso. In essa mi veniva rinfacciato che io, uso a lamentarmi delle fatiche di scrivano, specialista di Serie A, ammettessi, nella rubrica dedicata ai presidenti, di non conoscerne alcuni. In effetti, io li conosco tutti, ma alcuni non li ho mai intervistati, non li conosco. Si ha oggi un modus giornalistico della ritaglieria al servizio del nozionismo. Promette di divenire l'unica università giornalistica d'Italia, la nozione che cancella l'emozione, l'articolo del collega rimesso in circolo con prosa ancora più sciapa, la bravura nell'esercitare l'imitazione. Questo lettore non mi merita. Ho sempre scritto con un briciolo di fantasia. Non ho mai riscritto articoli di altri, seppure famosi come breragiannifucarlo che non considero il più grande notista tecnico e giornalista sportivo letterato d'Italia di tutti i tempi. No. La mia idea sul giornalismo è la stessa trasmessami da Roghi e da Ghirelli, il massimo come maestri. Bisogna informarsi, ma poi andare di persona. Non bisogna intervistare per telefono.

La mia rabbia verso chi confonde il gazzettiere-ritagliere con il giornalista, è infinita. E certo io dovrei essere orgoglioso di questo campionato per come l'ho vissuto; già prima di Empoli intuii la crisi del Napule. Da sempre combatto il fuoriclasse idolo-divo-dio. Sono per i gregari, nerbo e cuore della squadra; sono per gli umili. Non sto nemmeno dalla parte di Enzo Biagi, lo scrittore di Stato che scrive un libro ogni quindici giorni su tutto lo scibile, e sa tutto di tutto. Io so poco di tutto. Il poco che so è il poco che possono sapere i poveri. Quelli che non frequentano potenti; quelli che si aggiornano sull'unghia; non furono privilegiati in niente; hanno sempre amato leggere e ritengono che il rapporto umano sia alla base del vero giornalismo, tutto il resto è aria fritta. Un articolo ben riuscito è come un bicchiere d'acqua per uno che ha sete.

Non conosco molti giocatori in Italia bravi, seri, veri come Fausto Salsano della Sampdoria. Piccolo, magro, un pulcino con due denti di topo, è questo Fausto Salsano di Cava dei Tirreni, classe 1962. Io conosco una società simpatica, signorile, con dirigenti che si guardano allo specchio, come Mantovani, ma ogni giorno sembrano più giovani: un presidente dall'oscuro passato e il luminoso presente; un allenatore che sarebbe il non plus ultra, non avesse il difetto della chiacchiera a vanvera; un general manager, che viene dai nostri come Paolo Borea, che s'è fatto tutto bianco; e non voglio pensare che sia per la frequentazione assidua di Paolo Mantovani. Io conosco i calciatori di ieri e di oggi e con essi parlo anche della famiglia: non mi accontento di chiedere se colpiscono di shot; non mi acculturo soltanto delle loro caratteristiche tecniche. Di Bergomi sono un estimatore

Fausto Salsano, 25 anni, di Cava dei Tirreni: è giocatore di classe purissima (fotoNI)

sotto l'aspetto anche umano, ma ciò non toglie che io consideri Corradini del Toro, ancorché troppo giulivo, sul suo piano. Il campione prima di tutto. Esso non ha epoca. Esso appartiene al prato sempre verde. Io dico che non tutti dovrebbero scrivere, il giornalista che impagina è importante come quello che scrive, ma deve esserne cosciente per primo lui. I direttori dovrebbero distinguere tra chi scrive e chi impagina. Invece tutti scrivono come Salsano gioca. Con la naturalezza di questo peso piuma che in ogni zona di campo è protagonista. All'inizio dello scorso campionato, Vujadin Boskov otteneva di aggregare alla «rosa» Fulvio Bonomi, serissimo professional bergamasco, centrocampista dal rigoroso stile. La stagione blucerchiata è stata positiva. Al mister bisogna riconoscere di avere saputo gestire una situazione resa più difficile dalla quasi impraticabilità dello stadio Marassi, dove iniziavano anzitempo i lavori in vista di Italia '90; ed averla gestita così da ottenere il quarto posto in classifica e la Coppa Italia. Col sacrificio di Salsano, al quale repentinamente — protetto dalla stampa genovese — il tecnico preferiva Bonomi. Bonomi è più bravo di Salsano? Il problema non sta qui. Salsano merita di essere titolare più di Bonomi per diritto di precedenza e di classe. Ma il problema non sta nemmeno qui. Il giornale mi spedisce all'ex Marassi per Sampdoria-Milan che si gioca sulla mota, in condizioni di tempo inclemente. Dovevi sentirli i miei colleghi locali asserire che l'esclusione di Salsano era giustificata dal terreno pesante.

Torino-Sampdoria 2 a 1 che ha determinato il successo della Samp, si è giocata su terreno pesante, eppure Salsano è risultato determinante. Il giocatore attinge a un concetto del calcio universale. Egli sa muoversi senza palla negli spazi vuoti, sa giocare di prima, rappresenta un modo di intendere il calcio fuori dai ruoli, al servizio del collettivo. Fa rabbia che un tecnico foresto vada ad escludere il calciatore di scuola campana più significativo dei progressi del gioco nel costume del paese, per premiare un centrocampista solo di corsa più dotato fisicamente. Io mi chiedo da sempre se gli allenatori servono al progresso tecnico o soltanto all'utile contingente. Io prediligevo Furino, da me soprannominato Furia, per consimili ragioni. Soltanto con giocatori così «cresce» la squadra. Il mio ruolo è di educare la gente a capire che non si deve applaudire per un colpo di tacco, per una respinta di pugno di Lorieri nel mucchio dei contendenti, Renica per la ciclonica, avventurosa respinta del suo piede sinistro, o Zenga per la tripla capriola dopo un normale intervento. Il mio ruolo è battermi per stadi di calcio nelle città del calcio contro la demagogia dei politici che li vogliono cattedrali nel deserto. Io, povero, amo Salsano e la sua fatica a tutto campo. Questo grillo salterino qua interrompe e là ricuce, il suo gol al Toro nacque dalla sua capacità di essere dovunque. Nel secondo tempo di Torino-Sampdoria ho visto una grande squadra artistica, quella blucerchiata, in cui ho creduto fin dai suoi primordi, all'altezza dello stesso Milan sul piano tecnico, soprattutto se ai progressi tangibili di Bob Mancini si abbineranno quelli del «bravo ragazzo» Luca Vialli di Cremona. Io sogno la Sampdoria scudettata, ma è destinato a rimanere un sogno finché la piazza giornalistica blandirà i campioni senza pungolarli, e non si accorgerà del reato tecnico commesso escludendo un Salsano a vantaggio del pur meritevole ultimo venuto. Sono per il tifo spartito equamente tra tutti i giocatori della «rosa», contro le esagerazioni del sistema per cui uno ha tutto e rappresenta tutto e gli altri niente. Tutto ciò è da terzo mondo. Educhiamo i bambini anche con i giornali ad amare Bistazzoni come Vialli. A ragionare ciascuno con la propria testa, da uomo libero. La vera libertà è sapere scegliere. La libertà è non essere dei merli.

Un carattere difficile, una testardaggine unica, un destino sofferto, l'essere nato (e cresciuto) in Sardegna lo costringono a combattere, sempre. Ma lui diritto sulla strada del gol ci cammina ormai da troppi anni per smarrire i passi. Perciò attacca...

di Licia Granello

Pietro Paolo Virdis è nato a Sassari il 26 giugno 1957. Cresciuto nella Nuorese, si è affermato nel Cagliari prima di approdare alla Juventus. Dopo tre stagioni in bianconero è rientrato a Cagliari e, nell'81-82, è tornato da Madama. Ha poi disputato due campionati con l'Udinese di Zico e da quattro anni è al Milan. In Serie A ha esordito il 6 ottobre del '74, Cagliari-Vicenza 0 a 0. È titolare nella Nazionale Olimpica allenata da Zoff

SARD

Pietro Virdis in questi giorni è un'anima lunga, sospesa fra le briciole felici dello scudetto appena conquistato e l'immediato futuro, che già digrigna i denti e lascia nell'aria l'odore delle prossime battaglie. A combattere, Virdis è abituato da sempre. I quasi trentun anni (che compirà il 26 giugno) gli stanno come una coperta ingombrante ma necessaria. A volte, non sembra mai essere stato ragazzo. Forse perché ha perso il padre troppo presto. Forse perché ha dovuto decidere di sé e della propria carriera quando i suoi coetanei ancora dovevano scegliere in quale facoltà iscriversi. O forse semplicemente perché i ca-

segue

pelli brizzolati e la voce senza squilli invecchierebbero anche i ragazzini della pubblicità...

A ricordarglieli tutti, i trentun anni che ancora non ci sono, ha provveduto la scorsa settimana Vicini, «tagliandolo» dalla lista per i campionati europei. Ci credeva, Virdis: *«Un posto in Nazionale? È una speranza bella, vera, a cui non ho ancora rinunciato»*. E allora, avanti a testa bassa (si fa per dire) sul difficile sentiero del gol. Gol opportunisti, casuali, fortemente voluti, d'astuzia o di potenza. A ogni gol un piccolo passo in più verso il ritiro di Coverciano. Quando Vicini ha detto: *«Mi spiace, esordire a 31 anni mi sembra troppo tardi»*, ci è rimasto malissimo. La parola esordio ha sgombrato qualsiasi ipotesi di paragone tristanzuolo con Altobelli (33 anni a novembre), inamovibile nel cuore del tecnico. E ora, nello stato di servizio degli azzurri sotto il suo nome le uniche cifre riguardano le presenze in Nazionale B e in quella giovanile (aggiornate in Olimpica e Under 21). A chiedergli dei destini italiani nella competizione di giugno, la faccia diventa una piccola sfinge ostile: *«Sono indifferente. Prima, quando c'era Bearzot, ero troppo giovane. Ora, con Vicini, sono troppo vecchio. È questo ostracismo a impedirmi di gioire come vorrei. Ho patito una gran dispiacere da questa mancata convocazione. Va bene, ho perso anche l'ultimo tram. Vorrà dire che le soddisfazioni me le prenderò in Coppa dei Campioni»*.

In alto (fotoZucchi), osservato dal compagno di squadra Gullit, col quale è molto affiatato, calcia in bello stile una punizione. Sopra, ancora in azione. Nei quattro campionati con la maglia del Milan, Virdis ha disputato 109 partite e segnato 43 gol

Strano destino, quello di Virdis, obbligato a rincorrere sempre. Dimostrare di essere più bravo, di meritare, di essere all'altezza. Recuperare anche quando sulla carta la partenza è pari per tutti. Le colpe? Varie, assortite, possibili e improbabili, dipende dai punti di vista. Nell'ordine: un carattere difficile, un egoismo inarrivabile, il destino crudele, l'incapacità (voluta) di crearsi la giusta rete di appoggio, l'essere nato (e cresciuto) un passo più in là di dove sarebbe stato meglio essere per arrivare facile. Quando si comincia ad essere giocatori «difficili»? Un «no» che vale un segno blu sul compito in classe più importante dell'anno. A vent'anni ancora da compiere... *«Ho detto no alla Juventus. Ero in un momento difficile, il Cagliari aveva appena fallito la promozione in Serie A. Mi sembrò giusto restare, prendermi le mie responsabilità, lottare ancora per tornare in prima fila con la mia squadra»*. Un puntiglio pagato carissimo. Perché gli anni juventini (visto che a Torino Virdis ci finì comunque) restano nella sua storia personale ampiamente macchiati di momenti terribili. Insulti, pettegolezzi, palloni passati sempre un metro troppo avanti o troppo indietro. Roba che neanche due scudetti possono far passare del tutto di mente. E il primo anno di Udinese, l'operazione al ginocchio. Forse, in certi periodi, la teoria della risalita aiuta più di cento medicine. Combattere contro tutti: i critici, i tempi della rieducazione, quelli che dicono «non tornerà più quello di prima». Fare blocco dentro se stessi, anche a costo di costruirsi addosso un piccolo monumento personale, quello sì, davvero incrollabile, a cui fare riferimento. Infischiarsene di quello che il mondo dice e fa, tanto si è presi dalla voglia di dimostrare l'esatto contrario. Oggi Virdis dice di sé: *«La cosa che mi sta più a cuore, dopo aver vinto il mio terzo scudetto, è il senso della rivincita. Non mi sono mai cercato dei protettori, non mi è mai interessato farlo. Nel calcio avere certi legami porta un sacco di vantaggi. Avere qualcosa di influente che porta avanti la tua causa... Beh, io non ce l'ho mai avuto, a me piacciono i rapporti diretti»*.

E così, avanti a combattere. Nell'infuocato dopo-Farina, Virdis chiude il primo campionato della nuova gestione a diciassette gol. È il capocannoniere del campionato, con cinque reti di vantaggio su Vialli, altro nome (dopo quello di Altobelli) che incrocia spesso i binari della sua storia. Berlusconi non si fida. Questione di età, forse, o semplicemente ansia di non legare troppo a sé gli uomini ereditati. E a Virdis viene proposto un contratto annuale. Lui, Virdis, ne vuole tre. Finisce, dopo un

segue

"Mi sveglio con il caffè. Ma affronto la mia giornata con l'energia di Cameo Müesli!"

Regalarsi il meglio è anche fare una buona prima colazione. E' scegliere cereali integrali, miele, tanta frutta secca a pezzetti e aggiungervi latte o yogurt. È assicurarsi una giornata di benessere e di energia. È **cameo Müesli**. In tre gusti: alla Frutta, Croccante, Croccante al Cioccolato.

braccio di ferro notevole, con un accordo biennale piuttosto succoso. E intanto arriva Sacchi. Fra il Parma e il Milan la distanza di ritmo e di intensità è un abisso (tanto che secondo i «Saccologi» il Milan non ha ancora raggiunto quella perfezione...). Virdis è l'emblema di una zona-lenta che il nuovo tecnico vuole spazzare via in fretta. Sacchi ama i giocatori veloci. Virdis non lo è. Sacchi ama i giocatori tatticamente disciplinatissimi. Virdis gioca di lunghi tempi morti e improvvisi guizzi terribili. Eppure, alla distanza, Virdis vince contro chi dice: *«È un giocatore solo quando mette la palla dentro»*. Forse neanche si impegna a far cambiare opinione, forte com'è dell'equazione golposto da titolare. Dice con orgoglio evidente: *«Mi è successo di essere discusso dopo aver vinto la classifica dei cannonieri... Nelle formazioni d'estate sono stato messo in panchina, e non era neanche la prima volta. Ma alla fine ho giocato io, è sempre successo così. Ed è successo perché lo meritavo»*. La rivincita, appunto. Contro tutti quelli che hanno cercato di metterlo da parte. Quest'anno è capitato a Van Basten. All'inizio, la difesa del modulo a tre punte, con Gullit sulla fascia. Ma quando Sacchi ha deciso che il duo Virdis-Van Basten era un esperimento abortito, Virdis si è preso la maglia prima ancora che l'olandese la abbandonasse per infortunio. Scelto, l'italiano, perché — almeno al momento — più professionista, più in linea con il Sacchi-pensiero. Nei giorni felicissimi del dopo-scudetto, Gullit commentava: *«Sono felice soprattutto per Pietro. Ha segnato meno che l'anno scorso, ma gli è servito di più. Sono gol che hanno contato molto per lui, per il suo rapporto con la gente. L'ho visto emozionato davvero, mentre la gente scandiva il suo nome a San Siro, la sera della festa»*. Undici gol, primo fra i cannonieri italiani (Giannini, prolifico come lui, ha però realizzato tre rigori). Ma la lotta continua. Perché Berlusconi ha già cuore e portafogli al prossimo campionato, quello dello scudetto da difendere, della Coppa Campioni da vincere. E vuole per il suo amatissimo giocattolo il meglio. Vuole Vialli. Oppure, in seconda battuta, Rizzitelli. Una cosa è certa: nella sua testa, Virdis non è il titolare del prossimo Milan. Ricominciare ancora, un passo prima di compiere trentuno anni. Quando si è cresciuti abbastanza da saper scegliere un vino con la sapienza dell'esperto. Quando si è ancora così legati al calcio da consultare anche il pranoterapeuta per sconfiggere gli acciacchi... *«Il presidente fa bene a comprare il meglio che c'è sul mercato. Anche se io personalmente penso che Mancini sia più bravo di Vialli. Prenda pure Vialli. Poi bisogna vedere se gioca...»*. Ride ancora, lasciando sospesa la battuta, se battuta è stata.

E' già pronto per la prossima risalita, Virdis. Il nemico, una volta di più, è la panchina. *«Ci sono stato, è una situazione che conosco. Quando si parla di sedici titolari non sono d'accordo, è una soluzione destinata a creare un'infinità di problemi. La Juve dei miei tempi aveva trovato il modo. Un bel blocco di undici giocatori, in panchina due anziani di alto livello e qualche ragazzo di sicuro avvenire. Gente, cioè, che per motivi diversi non ha grossi problemi a stare in seconda linea, ma capace di entrare in qualsiasi momento con le più ampie garanzie per la squadra. Anche il Real Madrid fa così. Tiene fuori Santillana che ha 37 anni, o Llorente, che è ancora una promessa. Una panchina buona, ma non eccezionale, insomma. Perché al primo intoppo, e in un anno qualcosa succede sempre, i rapporti si incrinano e cominciano i guai»*. E allora, nessuno si aspetti che il re abdichi. L'avversario diventa un pretesto: può essere l'allenatore, il presidente, l'ambiente tutto. È più importante aver individuato l'obiettivo. Virdis, diritto sulla strada del gol, ci cammina da troppi anni per smarrire i passi.

Licia Granello

A lato, eccolo in azzurro, punta della selezione olimpica. Fino all'ultimo Virdis ha sperato di partecipare alla trasferta europea: non gli è andata bene

KOPER
CAPODISTRIA

Associati Globe

Prova Chesterfield, e vinci Dakar!

Ti basta provare la nuova Chesterfield Scout Yamaha, da qualsiasi Concessionario Yamaha, e puoi vincere... la Parigi-Dakar 1989. 9 giorni a Dakar, per assistere all'arrivo della più leggendaria corsa motociclistica del mondo e vivere quegli indimenticabili giorni di gloria insieme ai piloti del team Chesterfield Yamaha.

Per vincere, non occorre essere "superfortunati": i viaggi "9 giorni a Dakar" in palio sono quattro!

E se proprio non vinci Dakar, puoi sempre vincere una delle 4 Yamaha DT 125 Teneré Scout. O uno dei 50 caschi. O una delle 50 giacche impermeabilizzate. O una delle 1.000 T-shirt Chesterfield.

E comunque vada, hai due premi sicuri: un simpaticissimo regalo, e una prova su strada della nuova Yamaha Chesterfield Scout.

Ci vediamo dal Concessionario Yamaha.

E... arrivederci a Dakar!

Vieni a Dakar?

Vinci la tua Parigi-Dakar e tanti altri premi con Chesterfield Scout Yamaha.

GS

Vai da un Concessionario Yamaha con questo coupon.
Potrai provare Chesterfield Scout, avrai subito un simpatico regalo e potrai vincere <u>9 giorni alla Parigi Dakar 1989</u> e... motociclette, caschi, giacche, T-shirts!
Ma corri subito: il Concorso si chiude il 30 Giugno!

Aut. Min. 4/6451 fino al 30.6.88.

Chesterfield Scout Yamaha è distribuita da Belgarda.

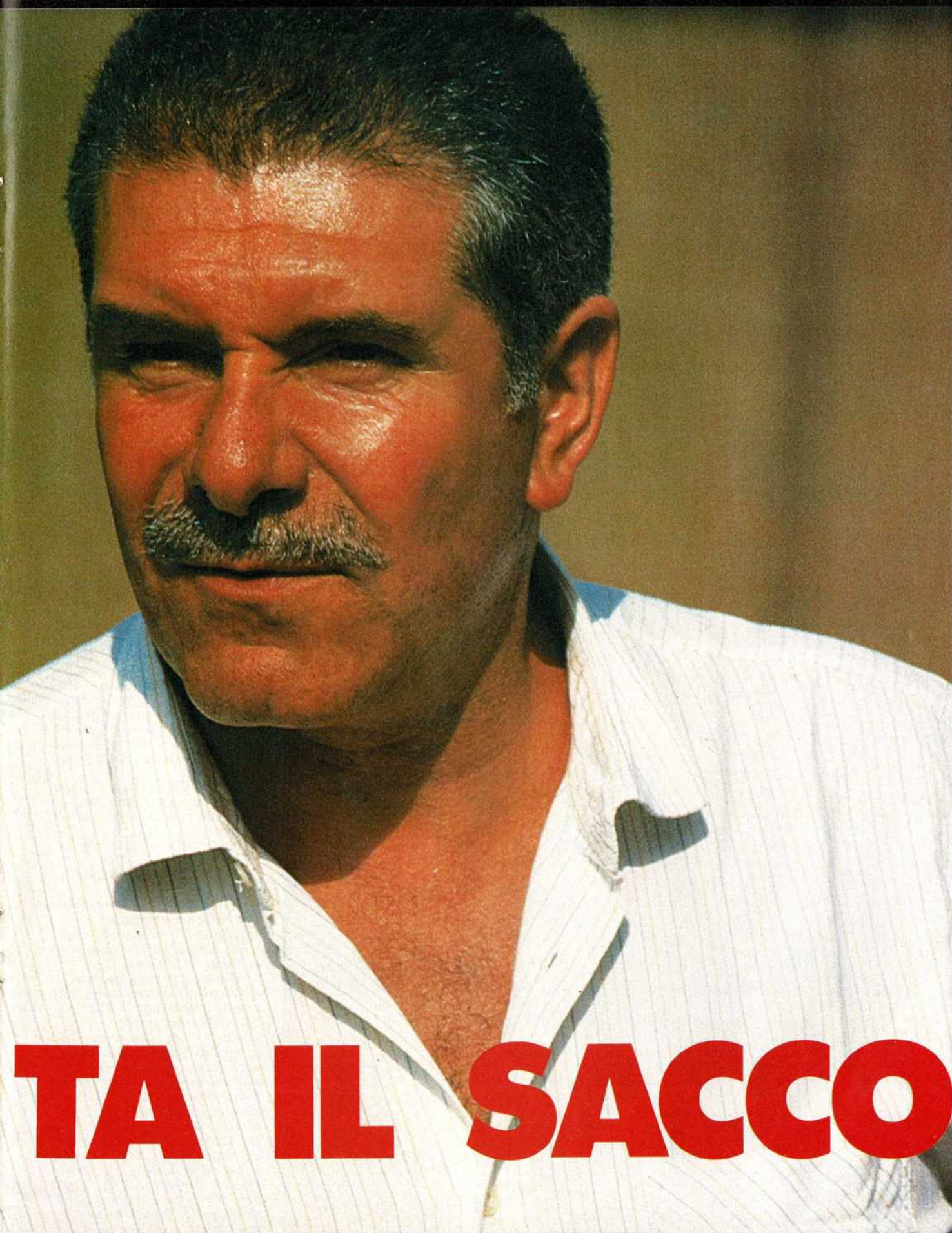
Strano e fortunato incontro di un aspirante giornalista con l'ex presidente del Milan. Proprio nel momento del trionfo e dell'apologia rossonera la sua testimonianza si rivela curiosa, utile: se non altro perchè offerta dall'unico, scomodo «scheletro» rinchiuso in un armadio «disinfettato»

di Luigi Garlando

Strano mondo quello del giornalismo visto con gli occhi — un po' prevenuti e un po' arrabbiati — di un aspirante cronista come me, diviso fra il sogno di grandi scoop e il sospetto che anche in questa professione le conoscenze e le raccomandazioni valgano più delle qualità naturali e dei meriti oggettivi. Era con questa — ricorrente — idea nella testa che un paio di venerdì fa, non appena riconobbi il viso e i baffi dell'ex presidente del Milan Giussy Farina che mi si affiancavano al semaforo di via Regina Giovanna a Milano, mi improvvisai detective e cominciai a pedinare la Ford Fiesta azzurra targata Verona fino a via degli Scipioni. Qui l'ex padre-padrone rossonero posteggiò e, con i due figli che l'accompagnavano, entrò nel ristorante «La terza carbonara», di cui era frequentatore abituale sin dai tempi in cui, in compagnia di Rivera, usciva dai vicini uffici di via Castel Morrone. Pensai che, proprio nel momento del trionfo, dell'apologia milanista, la sua testimonianza non sarebbe stata inutile: se non altro perché offerta dall'unico, scomodo (e tutto sommato simpatico) «scheletro» rinchiuso in un armadio abbondantemente disinfettato dalla naftalina della riorganizzazione e dal deodorante del successo. Nell'immaginazione dei tifosi Giussy Farina resta, in negativo, l'alter ego di Berlusconi: Sua Emittenza è il condottiero baciato dalla sorte, ricco, potente, subito scudettato; l'agricoltore veneto è il borsellino di provincia, il presidente di Jordan e Blissett, il responsabile della Serie B e del quasi fallimento. Un fantasma che volentieri si vorrebbe dimenticare. Chiamo il ristorante, chiedo di Farina. Mi qualifico come un *«aspirante giornalista che vorrebbe fare qualche domanda»*. Un'ora più tardi sono seduto al suo tavolo. Con noi c'è anche un cronista sportivo di un quotidiano milanese che, a suo tempo, seguì pun-

segue

FARINA VUO

«L'ossatura della squadra di Sacchi è stata formata proprio durante la mia gestione», dichiara oggi l'ex presidente del Milan. «Chi sono stati i veri artefici dello scudetto? Baresi, Evani, Maldini, Virdis, tutti giocatori confermati o voluti da me». Attualmente Farina vive in Catalogna, in una tenuta che possiede nei pressi di Barcellona, ma spesso rientra in Italia (diciamo così, in gran segreto)

TA IL SACCO

tualmente la Farina's Story e che all'indomani del ritorno in Serie A, scrisse: *"A dispetto delle insinuazioni* ("Non ha una lira") *e dei sussurri da codice penale* ("È un avventuriero, gli interessano soltanto i soldi») *Giuseppe Farina ha dunque saputo riverniciare di fresco la scrostatissima facciata rossonera. In un anno e mezzo di presidenza ha ripescato il Diavolo dalle sabbie mobili della Serie B, adoperandosi perché l'immagine societaria tornasse agli antichi splendori»*. Dopo un altro anno e mezzo di presidenza, purtroppo, il Diavolo sarebbe tornato in sabbie mobili ben più preoccupanti, quelle giudiziarie, e per evitare di affondare l'ex salvatore della patria avrebbe pensato bene di abbandonare la nave: *«per il bene del Milan»*, naturalmente, come disse nella sua ultima burrascosa assemblea societaria dell'8 gennaio 1986.

Esordisco con una domanda banale che, per punizione, si merita una risposta ancor più banale. Cosa prova, signor Farina, per questo undicesimo scudetto milanista?

«Una grande gioia, naturalmente, come tutti i tifosi milanisti. È una cosa molto bella».

— Possibile che non senta neppure un po' di invidia o per lo meno di rammarico? Berlusconi ha centrato al primo colpo ciò che lei non ha neppure sfiorato?

«È ovvio che se al posto di Berlusconi ci fossi io, sarei ancora più contento, ma è anche vero che tra le sedici squadre del campionato ha vinto la mia favorita e perciò sono felice».

— D'accordo. Mettiamo allora la domanda in altri termini: cosa l'è mancato per essere al posto di Berlusconi?

«Il pagamento dell'Irpef, soprattutto».

— E sotto il profilo tecnico?

«Due grossi stranieri».

— E dire che anche lei ne aveva uno bianco e uno nero...

«Sì, ma questi si chiamano Gullit e Van Basten: i miei si chiamavano Gerets e Blissett».

— D'altra parte era una scelta-caffelatte che aveva fatto lei. Ma, a parte questo, non le mancavano i buoni giocatori.

«Infatti. Anzi, l'ossatura della squadra di Sacchi è nata proprio sotto la mia gestione. Chi sono stati i veri artefici dello scudetto? Baresi, Virdis, Maldini ed Evani. Ebbene, Baresi è stato confermato da me anche quando sembrava che stesse prendendo il volo per altre società; Maldini era nel vivaio ed è arrivato alla prima squadra con me nell'85, Evani pure, Virdis poi è stato un acquisto che pretesi personalmente. Per non parlare di Filippo Galli, che

ho richiamato dalla B e cui ho dato subito fiducia coprendogli le spalle con Spinosi in panchina e di Bortolazzi che tutti allora criticavano, ma che, guarda caso, Sacchi ha tenuto ben stretto». Se aggiungiamo poi, come vanta l'ex presidente, che gli stessi Gullit e Van Basten sono stati consigliati ai nuovi padroni rossoneri dallo stesso Farina, sembra proprio vero che una parte di scudetto gli appartenga. Ecco allora il perché dell'improvviso blitz: venire a Milano per incamerare a pieni polmoni quest'aria di apoteosi che si respira in città e che in qualche modo — secondo lui — gli spetta di diritto. Quando poi vengo a sapere che Franco Baresi è appena stato interpellato telefonicamente e che sta venendo al ristorante per salutare di persona il suo ex presidente, sospetto che Farina pretenda addirittura un riconoscimento formale, ufficiale dei suoi meriti. Ma perché proprio Baresi? Evidentemente perché è stato un suo uomo, ovviamente perché è il capitano: pensare adesso che Baresi è stato anche uno dei maggiori sospettati di aver intascato da Farina assegni in nero sarebbe solo di cattivo gusto.

Nonostante tanti meriti più o meno documentabili, (e nonostante l'atmosfera di festa così favorevole... ai condoni) è difficile comunque pensare che i tifosi del Milan siano propensi a indulgenza sentimentale nei confronti del vecchio presidente. Che avrebbero detto, per esempio, se lo avessero visto fra di loro durante la partita del trionfo, quella di Como?

«Con i tifosi non ho alcun debito. Se ho delle colpe le ho solo nei confronti della Federazione. Ho preso una società che era allo sfascio, l'ho tolta dalla Serie B. L'ho portata in Uefa e quando me ne sono andato era al quarto posto, nonostante il mio predecessore avesse profetizzato che con la mia presidenza il Milan non si sarebbe più sollevato dalla B».

— Parla dell'onorevole Morazzoni?

«Sì, ma ad un onorevole non si richiede una competenza specifica di calcio, come dimostrano certe recenti elezioni».

— Naturalmente non si riferisce a Rivera?

«Naturalmente, e neppure a Matarrese».

Viene un cameriere ad offrirci un amaro. Vede che sto prendendo appunti e mi dice: *«Scriva che il presidente è un gran divoratore di filetto!».*

— «Allora non è vero — azzardo — che lei si ciba solo di allenatori?

«E chi l'ha detto?».

— Cominciamo dal primo: Radice.

«Radice ebbe la sola colpa di guidare una squadra che andava male proprio nel momento in cui era arrivato il nuovo Presidente, cioè io, nel gennaio dell'82. Si sa, i giocatori non si possono mandar via, il Presidente era appena arrivato, l'unico che poteva cambiare aria era l'allenatore».

— Castagner...

«Con Castagner tornammo subito in Serie A, nell'83. Facemmo un campionato di transizione. Purtroppo l'anno successivo fui costretto a congedarlo perché si era già accordato con l'Inter di nascosto». Interviene il giornalista presente: *«Si accordò con l'Inter perché tu non l'avevi ancora confermato e anzi avevi già fatto firmare Bagnoli». «Non è vero»* — si difende Farina — *ho contattato Bagnoli perché Castagner si era già accordato con l'Inter».*

Il solito vecchio dilemma dell'uovo e della gallina? Ma l'accordo con Bagnoli c'era stato o no?

«Certo, era già stato definito tutto poi intervennero dei problemi finanziari che mandarono tutto a monte». La spiegazione dettagliata di come andarono le cose è di quelle suggestive, ma indimostrabili. Diciamo solo che nell'accezione di Farina l'aggettivo «finanziari» va inteso non tanto come sinonimo di «economici», ma come «riguardanti la Guardia di Finanza». Poi venne Liedholm del quale Farina ha, o per lo meno dimostra, incondizionata stima: *«Da Liedholm c'è soltanto da imparare».* Sempre? azzardo. Anche quando, sotto la sua gestione, rovinò due giovani sull'orlo della Nazionale, come Evani e Battistini storpiandoli a terzini? *«Non sono d'accordo. Il fatto è che Evani, scattista e velocista, non era adatto al gioco palleggiato e lento del Barone. Tutto qui».*

Così sia. In armonia col Barone, ricordiamo, Farina pianificò un programma di rafforzamento che portò al Milan, nel campionato 1984-85, Terraneo, Virdis, Hateley, Wilkins e procurò un piazzamento UEFA. L'anno successivo avrebbe dovuto completarsi il mosaico, ma invece degli ultimi pezzi mancanti, ne arrivò un solo, a pezzi, Paolo Rossi. Anche sotto il profilo economico, quell'acquisto fu la rovina di Farina, che pochi mesi dopo l'inizio del campionato 1985-86, infatti, si dimise. Poi venne la vacanza in Sud Africa, gli interrogatori e tutto quel che sappiamo.

Che cosa le è rimasto adesso, signor Farina, della passione per il calcio?

«Nulla. Solo nausea e stanchezza. Mi sento come un amante sedotto e abbandonato dopo che ha vissuto fedelmente per vent'anni con la stessa donna. Adesso anche se mi capitasse di vedere Ornella Muti in costume da bagno non proverei più alcuna emozione». Sospetto: che sia il bel Milan di Sacchi l'Ornella Muti citata metaforicamente? Certo è che Farina trova particolarmente comodo servirsi dell'immagine femminile per spiegare le sue idee, se è vero che anche il giorno delle sue dimissioni, il 13 dicembre 1985, sentenziò qualcosa del genere: a chi gi chiedeva perché abbandonasse la squadra, alludendo a misteriosi tradimenti, disse: *«Come potresti non fare altrimenti quando scopri che tua moglie va con un altro il giorno prima delle nozze».* Ammesso che i sospetti di Farina fossero esatti, è altrettanto vero che di solito una donna tradisce quando non si sente sufficientemente amata. *«Con quanto le ho detto finora* — aggiunge Farina — *potrebbe scrivere un libro».* È un elegante invito a togliere il disturbo. La mia impressione è che capitan Baresi possa arrivare da un momento all'altro e che l'incontro debba tenersi lontano da occhi indiscreti, in tutta segretezza, come si conviene in un ristorante che, non a caso, rievoca la Carboneria. Peccato, assistervi sarebbe stato senz'altro interessante, forse emozionante: un capitano di ventura che esce dai confini (di Milanello) per rendere omaggio ad un suo vecchio Signore, ora caduto in disgrazia e in esilio. Troppa grazia per un «aspirante giornalista».

Luigi Garlando

L'UOMO IN CRAC

Nato 55 anni fa a Sorio di Gambellara, Vicenza, Giussy Farina ha sempre amato definirsi un contadino, anche se in realtà era — e resta — un grande proprietario terriero. È stato il diciannovesimo presidente del Milan e proprio dal club rossonero ha avuto i guai più seri: l'accusa di truffa e di distrazione di capitali... sociali. A sinistra, un suo primo piano. A destra: è con Franco Carraro e Antonio Matarrese (sopra) e con il numero uno interista Pellegrini. «Cosa mi è mancato per essere oggi al posto di Berlusconi? Il pagamento dell'Irpef, soprattutto», afferma

PIU' FORZA N

ELLE GAMBE

GUERINISSIMO

* STIAMO APPRONTANDO TUTTI I CORRETTIVI POSSIBILI PER NON FARCI TROVARE IMPREPARATI DI FRONTE A..... PROBABILI RITARDI...

BERLUSCONI SI È CAUTELATO. NON INTENDE FARE LA FINE DI FERLAINO

MERCATO/È IN ARRIVO EVAIR

Di radici mineire, si è affermato nel campionato di San Paolo guidando l'attacco del Guarani. Segna un gol a partita e l'anno scorso è risultato secondo solo a Careca. Conosciamolo

di Gerardo Landulfo - foto di Edu Garcia

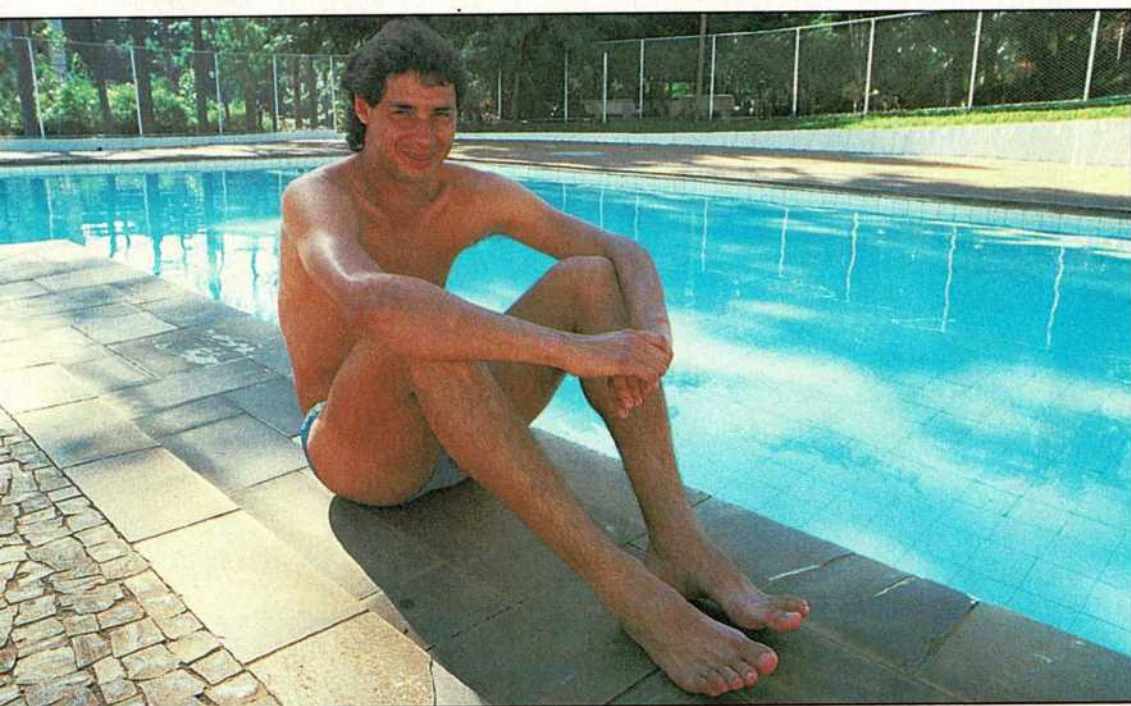
PAULISTA D'

Nella foto, il sogno romanista accarezzato da Evair. Nato il 21 febbraio del '65 a Crisòlia, un piccolo centro (tremila abitanti) del sud di Minas Gerais, l'attaccante è cresciuto calcisticamente nel Guarani di Campinas, club al quale ancora appartiene. Alto un metro e ottantatré, pesa ottanta chili e secondo Paulo Roberto Falcao è il «Pruzzo brasiliano». L'anno scorso si è laureato campione panamericano e farà parte della spedizione olimpica. Non è sposato ed è considerato un tipo introverso, ma molto schietto e onesto: da consigliare...

Ai lettori
del Guerin Sportivo
un abbraccio da
Evair

ATTESA

PAULISTA D'ATTESA

Da poco più di un anno Crisòlia è uscita dall'anonimato: questo piccolo centro di 3000 anime, a sud di Minas Gerais, è stato infatti scoperto e valorizzato grazie all'improvvisa notorietà di Evair Aparecido Paulino, più semplicemente Evair, come impareranno a chiamarlo i tifosi della sua prossima squadra italiana. Quale? Al momento la destinazione del giovane attaccante è ancora un mistero, ma solo perché le sue doti fanno gola a più di un club del nostro campionato, dal momento che tutti gli osservatori concordano nel considerarlo ora il miglior attaccante brasiliano dell'ultima leva. Nato il 21 febbraio 1965, Evair si è messo per la prima volta in luce nelle fasi decisive della Copa Brasil '86, quando ha lottato per il titolo di capocannoniere contro i più celebrati Careca e Mirandinha. Quest'ultimo, autore di 21 reti, è rimasto tagliato fuori dalla corsa per il prestigioso riconoscimento quando il suo Palmeiras è stato eliminato nei sedicesimi: così si sono ritrovati appaiati, a quota 23 reti, soltanto il futuro attaccante del Napoli e il giovanotto di campagna. La sfida è durata fino all'ultimo minuto della doppia finale fra il São Paulo (la squadra di Careca) e il Guarani di Campinas (la formazione dell'emergente Evair). La gara di andata, al Morumbi, è finita 1-1 con un centro a testa e conseguente parità nella battaglia privata fra i bomber. Poi, allo Stadio «Brinco de Ouro da Princesa» (orecchino d'oro della principessa), il ragazzo di Crisòlia è rimasto all'asciutto, mentre Careca ha indovinato un tiro vincente proprio allo scadere dei tempi supplementari. *«È stata la rete del 3 a 3 e quindi siamo andati ai rigori: ho segnato il mio e lui ha sbagliato»*, ricorda Evair. *«Purtroppo quel gol non contava nella classifica cannonieri e ho perso pure il titolo di campione brasiliano perché loro hanno sciupato solo quel tiro dal dischetto e noi, due»*. La delusione, però, è stata in parte attenuata dal riconoscimento della stampa locale che lo ha giudicato la rivelazione del torneo concluso il 25 febbraio 1987. Un'attestazione sufficiente perché la gente cominciasse a paragonarlo proprio a Careca, che ha iniziato la carriera nello stesso Guarani e che si è rivelato nel campionato nazionale del 1978. Come Evair, il «napoletano» fu notato da uno degli osservatori della società che girano tuttora nei campetti dell'interno e prima di esordire fra i professionisti giocava da mezzala. Verso la fine dell'estate scorsa la condizione di herdeiro (erede) di Careca, stava per consumarsi quando il São Paulo l'ha riproposta, accennando alla possibilità di ingaggiare Evair al posto dell'idolo in partenza per l'Italia. Così c'è stato anche chi è andato a caccia di coincidenze geografiche: Crisòlia è appena a 4 chilometri da Ouro Fino, città natale di Maria de Fàtima, moglie di Careca. Ma per quanto riguarda lo stile di gioco, non c'è quasi nulla in comune fra i due cannonieri. Oltre al naturale fiuto del gol, forse si assomigliano soltanto nella facoltà di calciare indistintamente con entrambi i piedi, pur prediligendo entrambi il destro. Evair non possiede la tecnica raffinata e la velocità di Antonio, ma è insuperabile nel colpo di testa. È in privato che si notano subito le maggiori differenze: al contrario di Carequinha, Evair è una ragazzo assai timido, proprio schivo. *«È vero, ho un carattere molto tranquillo, ma in campo sono un'altra persona, sgrido tutti e voglio sempre vincere»*, spiega, per giustificare i rimproveri e i gesti che rivolge ai compagni durante la partita. *«Nelle mie interviste»*, prosegue, *«parlo del calciatore come se fosse una terza persona, non per presunzione, ma perché il calciatore è diverso dall'uomo...»*.

Sopra, Evair ai bordi della piscina del centro sportivo di proprietà del suo club, il Guarani. Al centro, davanti allo stadio di Campinas. Nella pagina accanto, con la maglia biancoverde della formazione paulista. Evair è una punta molto dotata sul piano atletico ed eccelle nel gioco aereo: molte delle reti che l'hanno reso famoso nel suo Paese le ha realizzate con potenti colpi di testa

È fatto così da quando era piccolo e lo chiamavano Dadà. A 13 anni, ha smesso di andare a scuola per aiutare il padre José, un umile muratore. Di giorno, con po-

che parole e il muso lungo, caricava mattoni; la sera, correva dietro al pallone e un sorriso illuminava il suo volto. Voleva diventare calciatore ad ogni costo e sognava di ripetere i lanci e i gol del suo idolo Zico. Cidinho, il cacciatore di talenti della zona, ha seguito a lungo quel ragazzone alto e magro che portava il Crisòlia a buoni risultati nei tornei dilettantistici della regione e nel 1981 ha condotto il sedicenne Evair a Campinas, 140 km a sud del suo paese, per sostenere un provino al Guarani. Scelto immediatamente, Dadà è scappato a casa dopo quindici giorni di solitudine negli alloggi delle giovanili biancoverdi. Poi, è stato altre due settimane al São Paulo e si è allenato anche fra i professionisti del Ginàsio Pinhalense, squadra della seconda divisione del campionato paulista. Niente da fare: lontano dalla tranquillità di casa Evair sembrava bloccato. Un anno dopo è tornato al Guarani, portato dal consigliere Clòvis Cabrino, che è stato vicino a lui fino a quando non si è ambientato completamente. Dopo tre stagioni nella primavera, è stato chiamato da Lori Sandri per esordire in prima squadra, alla fine dell'85, e dopo il passaggio di Edmar al Palmeiras, si è guadagnato il posto di centravanti. I biancoverdi hanno rischiato la retrocessone nel «Paulistão '86», ma Evair si è messo in luce e ha evitato la «tragedia» segnando 13 reti, poi le cose sono migliorate nella già citata Copa Brasil, quando il Guarani si è arreso soltanto ai rigori davanti a un São Paulo pieno di stelle. L'allenatore della Seleçao, Carlo Alberto Silva, non poteva rimanere indifferente alle prodezze di Evair e lo ha convocato per la Nazionale Olimpica, vincitrice del torneo di qualificazione in Bolivia, e dei Giochi Panamericani, negli Stati Uniti. In quest'ultima manifestazione, svolta ad agosto a Indianapolis, il giovane talento ha giocato un ruolo davvero determinante. Suo il gol partita nella semifinale contro il Messico (1-0), al 19' dei supplementari; e anche quello della sicurezza davanti al forte Cile (2-0), dopo altri novanta minuti a reti inviolate. *«Sono stati i due gol più importanti della mia carriera»*, conferma Evair. Inoltre, nel 1987 è stato chiamato anche per la Nazionale maggiore che ha disputato la Coppa America, ma con Careca (sempre lui!) titolare inamovibile l'esordio è stato rinviato. Ora, resta in attesa di una nuova opportunità.

Mentre Silva non rende ancora note le sue convocazioni, Evair continua imperterrito a segnare reti nell'attuale campionato paulista, dove è il capocannoniere con 14 gol in 15 gare, uno in più di Lamar (Corinthians) e due lunghezze su Müller (Sao Paulo), i suoi più temibili avversari. Il van-

segue

taggio sulla concorrenza è assai ridotto, ma il ragazzo di Crisòlia ha già dimostrato di essere almeno più fortunato dei suoi inseguitori. Infatti, una delle sue reti è stata premiata con un'automobile messa in palio dalla TV Bandeirantes durante la trasmissione in diretta di Guarani-Santos 2-0, alla quarta giornata. Il numero della maglia del centravanti è stato sorteggiato negli studi dell'emittente all'inizio della gara, l'arbitro ha poi fischiato un rigore e lui si è incaricato di trasformarlo in... Gol, un misto fra la Golf e la Polo fabbricata dalla Volkswagen brasiliana. *«Dio aiuta i poveri»*, scherza Evair, che gode della fama di tirchio fra i compagni. In realtà, però, solo l'anno scorso è riuscito a strappare un contratto decente dalla società e così ha comperato un piccolo appartamento. Ma i colleghi lo prendono in giro per il fatto che l'ha affittato e per la decisione di restare ancora nei modesti alloggi dello Stadio Brinco de Ouro. *«Il palazzo è troppo lontano da qui»*, si giustifica. *«e i soldi mi servono per la mia famiglia a Crisòlia. Oltre al papà e alla mamma, ho una sorella ventenne, Elìsa, che sta per sposarsi, e un fratello Odair, 16 anni, che sarà un gran calciatore»*. Inoltre, Evair riesce a compensare i ridotti limiti della sua stanza sfruttando il magnifico complesso di piscine e l'infrastruttura di un bellissimo club come quello del Guarani. *«Questo è il mio unico lusso, debbo sfruttarlo al massimo»*, sottolinea il centravanti, con la solita umiltà. Il tempo libero lo dedica anche alla fidanzata Roselaine, che lo accompagna al cinema — va matto per i film di Eddie Murphy — e al suo ristorante prediletto: il «Macarronada Italiana». Come si vede, il probabile trasferimento all'estero non gli sta... sullo stomaco. *«All'inizio, confesso che mi sono spaventato per la possibilità di lasciare il Brasile»*, ci racconta a cuore aperto. *«Ho ancora 23 anni, spero di affermarmi in Nazionale e temevo i problemi di ambientamento in un altro luogo. Poi ho parlato con i miei genitori, con alcuni amici e ho valutato la situazione: ora sono convinto di essere pronto. La carriera di calciatore è molto breve, non si può snobbare un'opportunità che forse resterà unica»*. Da quello che ha visto del campionato italiano, in televisione, riconosce che gli attaccanti soffrono le marcature asfissianti. *«Qui c'è più spazio per la manovra, in Italia non puoi respirare»*, osserva. *«D'altra parte, ho visto che si alza di più la palla in area e questo favorisce le mie caratteristiche»*. Evair sogna, ma resta con gli occhi aperti. Sa che non indosserà più la maglia giallorossa che ha onorato il suo padrino Falcao: *«Deluso? No, nessuno mi ha promesso niente»*, dice l'attaccante, che ora è in attesa di una chiamata del Bologna. Ma se alla fine Evair restasse a Campinas, non ne farebbe assolutamente un dramma. *«Il semplice fatto di richiamare l'attenzione del calcio più prestigioso del mondo è già un motivo di orgoglio»*, afferma. E poi, sin d'ora, può vantarsi anche dell'onore di aver portato il nome della piccola Crisòlia oltre i confini dell'immenso Brasile.

Gerardo Landulfo

Sopra, Evair mostra la Volkswagen «Gol» assegnatagli dalla stampa brasiliana per una rete firmata nel campionato paulista

PER LUI ADESSO STRAVEDE FALCAO

DIVINO VERITAS

L'amicizia fra Paulo Roberto Falcao e José Roberto «Beto» Zini, attuale presidente del Guarani F.C., è maturata tre anni fa, quando l'ex-calciatore è stato a Campinas nella nota clinica di fisioterapia del professor Nivaldo Baldo. Beto Zini, che prima faceva il direttore sportivo, si era già impegnato per convincere Falcao a giocare nella sua squadra o a iniziare lì la sua carriera di allenatore. Alla fine, però, è riuscito soltanto a nominare Paulo Roberto «ambasciatore» dei biancoverdi in Italia, consegnandogli una lettera nella quale lo autorizza a trattare la cessione di Evair e anche ad organizzare delle amichevoli in Europa. *«Non sono un mediatore, non faccio questo per soldi»*, chiarisce Falcao. *«Penso soltanto di collaborare con un amico e poi sono convinto che un centravanti come Evair potrebbe far comodo a qualsiasi formazione di Serie A. Lui è il più forte colpitore di testa del Brasile e mi ricorda Pruzzo, perciò lo ho indicato subito alla Roma»*. I giallorossi hanno inviato a San Paolo Giuseppe Lupi per visionarlo. Il 23 marzo scorso, al Morumbi, l'osservatore giallorosso è stato testimone di una delle più belle partite di Evair, impegnato nel confronto diretto con Müller durante São Paulo-Guarani 0-3. In quella occasione, il ragazzo di Crisòlia ha firmato una tripletta, mettendo in mostra tutto il suo repertorio: il primo gol è venuto su calcio piazzato, il secondo con un delizioso tocco sull'uscita del portiere e l'ultimo di testa. È stato promosso a pieni voti, ma Nils Liedholm voleva dare precedenza a un attaccante di fascia come Renato del Flamengo e appunto Müller, non a una punta centrale che potrebbe essere un doppione di Völler. Anche la Fiorentina, tramite Nardino Previdi, ha dato un'occhiata a Evair. Accompagnato dal fratello di Falcao, Pedro, il rappresentante viola si è recato a Campinas per assistere a Guarani-São José 1-2, il 15 maggio, ma ha visto il centravanti in una giornataccia...

MAROCCO

21. GIORNATA: FAR-Raja 0-0; SCC Mohammedia-FUS 1-0; OC Kourighba-US Mohammedia 2-1; Ittihad-RS Settat 2-1; CLAS-KAC Kenitra 1-0; MAS-Hilal 3-0; MC Oujda-Sidi Kacem 1-0; WAC-Benslimane 2-1; KAC Marrakesc-Hassania 1-0.
22. GIORNATA: US Mohammeida-FAR 2-0; OC Kourighba-Ittihad 0-0; Hilal-WAC 2-1; FA Benslimane-SCC Mohammedia 0-0; FUS-RS Settat 1-0; Sidi Kacem-KAC Marrakesc 1-0; Raja-CLAS 1-1; Hassania-MAS 1-0.
23. GIORNATA: FAR-OC Khourighba 0-0; CLAS-US Mohammedia 4-2; Ittihad-FUS 3-0; MC Oüjda-Raja 0-0; Kac Marrakesc-KEC Kenitra 2-2; MAS-Sidi Kacem 0-1; SCC Mohammedia-Hilal 1-0; RSS Settat-Benslimane 1-0; WAC-Hassania 2-2.
24. GIORNATA: OC Khourighba-CLAS 1-3; US Mohammedia-MC Oujda 1-1; Raja-KAC Marrakesc 2-2; KEK Kenitra-MAS 1-1; Sidi Kacem-WAC 0-0; Hassania-SCC Mohammedia 1-1; Hilala-RSS Settat 1-1; Benslimane-FUS 1-1; FAR-Ittihad rinviata.

CLASSIFICA: **Sidi Kacem p. 53; Ittihad, WAC 51; Benslimane, Raja, Kac, Hilal 50; FUS 48; OC Khourighba, CLAS, MAS 47; Hassania, KEC 46; FAR 44; RSS, SCC Mohammedia 42; MC Oujda 41; US Mohammedia 40.**

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Douglas** al Porto, ha scritto il settimanale Placar. Secondo la rivista brasiliana, a ispirare il passaggio del mediano mineiro al club portoghese è stato Geraldão, compagno di squadra di Douglas nell'Atletico. Un altro capitolo della telenovela...

☐ **Reinaldo** lascia il calcio. L'attaccante, ex Atletico, si ritirerà in giugno.

ALGERIA

28. GIORNATA; Mouloudja Algeri-El Harrach 1-1; Bordi Ménaiel-Annaba 2-0; Belcourt-AS Orano 1-1; Collo-Relizane 2-0; Tiemcen-Ain M'Lila 0-0; Setif-Ain Beida 1-0; Mouloudja Orano-Union Algeri 1-1; Chief-Tiaret 1-0; Skikda-JET 0-0. Recupero: Setif-Annaba 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouloudja O.	**36**	8	14	8	6	37	20
Bordi Menaiel	**32**	28	11	10	7	22	22
JET	**31**	28	8	15	5	28	19
Un. Algeri	**30**	28	9	12	7	24	19
Annaba	**29**	28	11	7	10	28	27
Tiaret	**29**	28	12	5	11	29	26
Ain M'Lila	**29**	28	10	9	9	20	21
Collo	**28**	28	11	6	11	24	22
Mouloudja A.	**27**	28	8	11	9	24	24
AS Orano	**27**	28	7	13	8	19	17
El Harrach	**27**	27	6	15	6	21	18
Setif	**27**	27	8	11	8	23	17
Ain Beda	**26**	28	10	6	12	23	33
Relizane	**26**	28	11	5	12	25	30
Belcourt	**25**	28	5	15	8	21	22
Chief	**25**	28	7	11	10	17	23
Tiemcen	**24**	28	7	10	11	17	29
Skikda	**23**	28	6	11	11	18	19

N.B.: Relizane un punto in meno per ritiro contro il Mouloudja Orano.

TANZANIA

RISULTATI: Nyota Nyekundu-Maji Maji 0-0; Pamba-Africa Sport 0-0; Pilsner-Tukuyu Stars 1-0.
CLASSIFICA: **Maji Maji, Pilsner p. 10; Coastal Union, Africa Sport 9; RTC Kigoma 8; Tukuyu Stars, Nyota Nyekundu, Pamba 7; T.C.C., Young African, Railways 6; Simba 5.**

☐ **L'impresario** portoghese Luis Gomes sta convincendo Everton del Corinthians a lasciare il Brasile.

CILE

TORNEO APERTURA

11. GIORNATA: Cobreandino-Colo Colo 2-2 (3-4) ai rigori); La Calera-Palestino 0-1; A. Italiano-Everton 1-4; Wanderers-Magallañes 1-1 (3-4 ai rigori); Universidad de Chile-San Luis 4-0; Atacama-Co-Breloa 1-0; Antofagasta-San Felipe 3-0; Arica-La Serena 0-0 (4-2 ai rigori); Coquimbo-Iquique 2-2 (2-3 ai rigori); Cobresal-Ovalle 2-0; Union Española-Curico 1-0; Rangers-O'Higgins 1-1 (1-3 ai rigori); Colchagua-Valdivia 1-0; Linares-Nublense 2-1; Universidad Catolica-General Velasquez 3-0.
CLASSIFICA GRUPPO A: **Un. Chile p. 19; Colo Colo 27; Palestino 22; Wanderers 19; Everton 18; Magallanes 13; Cobreandino 11; San Luis e A. Italiano 9; La Calera 8.**
CLASSIFICA GRUPPO B: **B. Cobresal p. 23; Atacama 22; Iquique, Arica e Ovalle 19; La Serena 18; Coquimbo e San Felipe 13; Antofagasta 12; Cobreola 7.**
CLASSIFICA GRUPPO C: **Un. Catolica p. 36; Rangers, General Velasquez e O'Higgins 17; Valdivia e Linares 15; Nublense 13; Curico 11; Colchagua 8.**
CLASIFICA GRUPPO D: **Huachipato e Iberia p. 21; Temuco 20; Concepcion e Fernandez Vial 19; Lota Schwager e Osorno 17; Puerto Montt 14; Naval e Malleco 9.**
MARCATORI: **12 reti:** Francino (Union Española) e Perez (Palestino).
N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; zero punti per la sconfitta al 90'.

☐ **Marcio Nunes** del Bangu, detto «il killer di Zico», si è infortunato al ginocchio in uno scontro con Fernando del Vasco da Gama.

MESSICO

34. GIORNATA: Guadalajara-America 3-2; Atlante-Atlas 2-1; Unam-Necaxa 4-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Toluca 2-1; Cruz Azul-Puebla 1-0; Potosino-Tampico Madero 1-1; Angeles-Irapuato 1-0; Tamaul-Universidad Nuevo Leon 0-3; Neza-Monterrey 1-0; Morelia-Universidad de Guadalajara 2-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guadalajara	**42**	34	15	12	7	48	31
UNAM	**41**	34	14	13	7	74	47
Atlante	**40**	34	14	12	8	51	42
Tampico M.	**29**	34	6	17	11	44	56
Angeles	**24**	34	7	10	17	44	70

CLASSIFICA GRUPPO 2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. De Guad.	**45**	34	18	9	7	69	42
U.A.G.	**39**	34	15	9	10	50	38
Cruz Azul	**37**	34	13	11	10	52	48
Atlas	**29**	34	9	11	14	56	68
Potosino	**24**	34	5	14	15	31	50

CLASSIFICA GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	**47**	34	20	7	7	76	37
Puebla	**34**	34	12	10	12	47	43
Necaxa	**33**	34	10	13	11	38	47
Neza	**30**	34	10	10	14	39	55
Irapuato	**27**	34	10	7	17	35	58

CLASSIFICA GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Morelia	**38**	34	13	12	9	51	36
Toluca	**36**	34	15	6	14	47	48
Monterrey	**29**	34	9	11	14	51	56
U.N. Leon	**29**	34	11	7	16	46	58
Tamaul	**27**	34	9	9	16	37	57

TUNISIA

25. GIORNATA: ES Tunis-State Tunisien 4-2; CO Transports-ES Sahel 1-0; Hammam Lif-CA Bizerta 1-1, US Monastir-Club Africain 1-0; Ol. Béja-Grombalia 3-0, JS Kairouan-Ol. Kef 0-0; AS Kasserine-CS Sfaxien 1-0.
26. GIORNATA: Stade Tunisien-Ol. Béja 0-1; Club Africain-AS Kasserine 1-1, Grombalia-US Monastir 1-1, CA Bizerta-ES Tunis 0-1; Ol. Kef-CO Transports 1-4; ES Sahel-CS Hammam Lif 2-0; CS Sfaxien-JS Kairouan 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Tunis	**81**	26	14	11	1	48	13
COT	**78**	26	15	7	4	29	15
Club Africain	**73**	26	12	11	3	38	17
Stade	**65**	26	11	6	9	33	21
ES Sahel	**64**	26	10	8	8	28	19
CVS Sfaxien	**62**	26	9	9	8	25	22
JS Kairouan	**58**	26	8	8	10	32	28
AS Kasserine	**57**	26	8	7	11	22	34
US Monastir	**56**	26	7	9	10	16	25
Ol. Béja	**56**	26	8	6	12	22	32
CA Bizerba	**55**	26	7	8	11	23	30
Hammam Lif	**54**	26	5	13	8	17	22
Ol. Kef	**51**	26	5	10	11	19	39
Grommbalia	**38**	26	2	6	18	8	44

N.B.: Quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

KENYA

RISULTATI: Black Mamba-Kari 2-1; Scarlet-KTM 1-2; Bata Bullet-Re Union 2-3; Black Mamba-Stima Embu 2-1; Wanderers-Scarlet 1-0; Breweries-Re Union 1-0; Kisumu Posta-Rivatex 2-1; Motcom-Wanderers 1-0; Mumias-Shabana 0-0; Kahawa-KTM 0-2; Kari-Stima Embu 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Posta Kisumu	**12**	7	5	2	0	13	2
KTM	**12**	7	5	2	0	12	4
Motcom	**9**	7	4	1	2	5	4
Kenia Br	**9**	7	3	3	1	9	3
Mumias	**8**	6	3	2	1	6	3
Bata Bullet	**8**	7	3	2	2	9	9
Shabana	**7**	6	3	1	2	6	3
Re Union	**7**	7	3	1	3	7	7
Scarlet	**6**	7	3	0	4	5	9
Wanderers	**5**	5	2	1	2	5	6
Kahawa	**5**	7	2	1	4	6	8
Rivatex	**4**	6	1	2	3	5	7
Black Mamba	**4**	6	2	0	4	6	10
Stima Embu	**6**	7	2	2	3	7	9
Kari	**1**	7	0	1	6	5	12
Kericho	**1**	5	0	1	4	4	9
GOR MAHIA	**0**	0	0	0	0	0	0
AFC Leopards	**0**	0	0	0	0	0	0

☐ **Gilmar** lascia il San Paolo: non accetta di fare la riserva al cileno Rojas. Ma prima di abbandonare lo stadio Morumbi vuole tornare titolare del ruolo.

ECUADOR

13. GIORNATA: Esmeraldas-LDU Quito 1-1; Aucas-Juventus 3-2; Un. Catolica-Dep. Quito 2-3; Nacional-Emelec 2-3; Barcelona-Dep. Quevado 4-1; Filanbanco-Dep. Cuenco 2-0; Audaz Octubrino-Tecnico Universitario 2-0; Macarà-America 3-0; River-LDU Portoviejo 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LDU Quito	**20**	13	9	2	2	24	11
Aucas	**18**	13	7	4	2	27	16
Emelec	**17**	13	6	5	2	20	15
Filanbanco	**16**	13	7	2	4	22	12
Barcelona	**15**	13	5	5	3	19	10
Tecnico Un.	**15**	13	5	5	3	17	11
Audaz Oct.	**15**	13	6	3	4	17	17
Dep. Cuenco	**14**	13	4	6	3	17	16
Un. Catolica	**14**	13	6	2	5	16	15
Esmeraldas	**13**	13	4	5	4	18	20
Nacional	**12**	13	4	4	5	22	21
Macarà	**12**	13	4	4	5	15	18
Dep. Quito	**11**	13	3	5	5	22	24
LDU Portou.	**10**	13	4	2	7	13	18
Juventus	**9**	13	2	5	6	11	17
America	**9**	13	3	3	7	10	20
Dep. Quetedo	**8**	13	2	4	7	11	22
River	**6**	13	3	0	10	11	24

MARCATORI: **5 reti:** Pajurek (Tachira).

☐ **Ancho Roberson**, 22 anni, punta del Pinheiros, vuole l'Italia. Costa 600 milioni.

URUGUAY

11. GIORNATA: Huracan Buceo-Nacional 0-1; Liverpool-Penarol 1-1; Danubio-Wanderers 2-1; Central Espanol-Cerro 1-0; River-Bella Vista 0-1; Defensor-Misiones 1-1. riposava: Progreso. Recuperi: Penarol-Nacional 3-0; Nacional-Cerro 2-0 (sospesa).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**16**	10	7	2	1	22	13
Danubio	**16**	10	7	2	1	18	7
Misiones	**12**	10	5	2	3	12	12
Nacional	**11**	10	4	3	3	13	9
River	**10**	10	3	4	3	11	10
Cerro	**10**	11	3	4	3	10	12
Liverpool	**10**	10	3	4	3	8	8
Defensor	**10**	10	3	4	3	10	10
Huracan B.	**9**	11	2	5	4	10	14
Wanderers	**9**	10	3	3	4	7	9
Central E.	**6**	10	1	4	5	5	13
Progreso	**6**	10	1	4	5	6	13

MARCATORI: **9 reti:** Da Silva (Danubio).

☐ **Finalmente** spiegato il trasferimento di Vagner del Botafogo al Guarani. Il socio in affari del difensore lo ha lasciato con un sacco di cambiali protestate dopo che la fabbrica di confezioni che i due avevano a Joinville è fallita. Vagner ha preferito cambiare aria...

BRASILE

SAN PAOLO - 2. TURNO

6. GIORNATA: União-Botafogo 1-1; Santos-Juventus 0-0; XV di Jaù-Noroeste 1-1; Mogi Mirim-Inter Limeira 0-1; Palmeiras-Santo André 2-0; Ferroviaria-Guarani 1-1; América-São Bento 2-2; Portuguesa-XV di Piracicaba sospesa. Riposavano: São Paulo, Novorizontino, Corinthians e Sao José.

7. GIORNATA: Guarani-Palmeiras 1-1; Inter Limeira-Botafogo 2-0; São Paulo-Santos 0-3; Corinthians-São Bento 2-0; Santo André-Portoguesa 2-2; Novorizontino-XV di Jaù 1-1; União-Juventus 2-0; São José-América 3-0. Riposavano: Mogi Mirim, Ferroviaria e XV di Piracicaba.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Inter Limeira	**24**	17	9	6	2	22	7
São Paulo	**20**	16	9	2	5	23	18
Santos	**19**	15	7	5	3	16	9
XV Jaù	**18**	16	6	6	4	21	20
Mogi Mirim	**16**	15	6	4	5	14	14
Botafogo	**14**	16	6	2	8	16	24
Noroeste	**13**	15	3	7	5	16	18
União	**11**	16	3	5	8	15	20
Juventus	**11**	16	3	5	8	13	24
Novorizontino	**10**	16	3	4	9	17	26
GRUPPO B							
Corinthians	**23**	16	10	3	3	30	14
Guarani	**22**	16	8	6	2	27	11
São Jose	**20**	15	7	6	2	21	9
Palmeiras	**17**	15	6	5	4	16	16
Portuguesa	**15**	15	5	5	5	22	19
Ferroviaria	**14**	15	6	2	7	17	22
XV Piracicaba	**14**	15	6	2	7	15	22
Santo André	**11**	15	4	3	8	11	16
América	**10**	16	3	4	8	18	31
Sao Bento	**10**	16	2	6	8	5	19

RIO GRANDE DO SUL - ESAGONALE FINALE

4. GIORNATA: Caxias-Pelotas 0-1; Inter P. Alegre-Gremio 0-0. Santa Cruz-Juventude rinviata. Recupero: Juventude-Caxias 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**7**	4	2	1	1	3	2
Pelotas	**6**	4	3	0	1	4	2
Inter P. A.	**4**	4	1	2	1	4	2
Juventude	**3**	3	1	1	1	4	4
Caxias	**3**	4	0	3	1	3	4
Santa Cruz	**1**	3	0	1	2	1	5

N.B.: Il Gremio, campione del primo e del secondo turno, ha due punti di bonus.

MARCATORI: **12 reti:** Lima (Gremio); **9 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre).

RIO DE JANEIRO - 2. TURNO

10. GIORNATA: América-Bangu 0-1; Americano-Volta Redonda 0-0; Cabofriense-Porto Alegre 0-0; Goytacaz-Friburguense 3-0; Fluminense-Flamengo 0-0; Botafogo-Vasco da Gama 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	**17**	10	8	1	1	14	2
Fluminense	**17**	10	7	3	0	22	4
Flamengo	**14**	10	5	4	1	12	3
Botafogo	**12**	10	4	4	2	13	11
Volta Redonda	**11**	10	3	5	2	9	10
Americano	**10**	10	3	4	3	7	10
Cabofriense	**9**	10	3	3	4	8	15
Bangu	**8**	10	3	2	5	9	11
Porto Alegre	**7**	10	2	3	5	8	11
América	**7**	10	2	3	5	8	14
Goytacaz	**5**	10	2	1	7	11	15
Friburguense	**3**	10	0	3	7	5	20

MARCATORI: **14 reti:** Romario (Vasco); **11 reti:** Bebeto (Flamengo); **10 reti:** Paulinho Criciuma (Botafogo), Jorginho (Fluminense).

MINAS GERAIS - 2. TURNO

9. GIORNATA: América-Uberlandia 2-0; Nacional-Atlético Mineiro 0-3; Tupi-Fabril 1-2; Villa Nova-Esportivo 0-2; Uberaba-Valerio 1-2; Minas-Caldense 3-2; Sport JF-Democrata SL 0-0. Cruzeiro-Rio Branco rinviata.

10. GIORNATA: Uberaba-Minas 0-0; Cruzeiro-Tupi 3-1; Uberlandia-Valerio 0-0; Esportivo-Rio Branco 3-1; Nacional-Sport JF 1-0; Democrata SL-América 2-1; Villa Nova Mineiro 1-3; Caldense-Fabril 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético M.	**16**	10	7	2	1	26	6
Fabril	**14**	10	7	0	3	19	6
Esportivo	**14**	10	5	4	1	20	4
Cruzeiro	**13**	8	6	1	1	18	6
América	**13**	10	5	3	2	13	6
Democrata SL	**12**	10	5	2	3	15	9
Valerio	**11**	9	4	3	2	12	7
Tupi	**9**	11	3	3	5	9	11
Uberlandia	**8**	10	3	2	5	9	10
Villa Nova	**8**	10	2	4	4	7	13
Uberaba	**8**	11	3	2	6	9	19
Minas	**7**	10	2	3	5	11	22
Nacional	**7**	10	1	5	4	5	11
Rio Branco	**6**	9	2	2	5	7	19
Sport JF	**6**	10	2	2	6	7	16
Caldense	**6**	10	2	2	6	9	20

MARCATORI: **13 reti:** Hamilton (Cruzeiro); **11 reti:** Renato (Atlético Mineiro), Betinho (Fabril), Saulo (Valerio).

☐ **L'Universidad** Catolica, campione del Cile, ha deciso di non vendere Lukas Tudor e Osvaldo Hurtado, le sue «stelle».

☐ **Dallas** è la squadra più anziana delle otto partecipanti ai playoffs della MISL, con una media di 28,2 anni. La più giovane è Cleveland (25,7).

GOLEADA AL SALVADOR

USA A SEUL

Indianapolis ha vissuto una grande notte di calcio e, alla fine, è stata festa grande: gli Stati Uniti infatti, battendo 4-1 El Salvador si sono qualificati per la fase finale delle Olimpiadi ottenendo un risultato che non ammette discussioni. Per il soccer USA, la partecipazione al torneo di Seul è traguardo importantissimo, soprattutto in vista della probabile attribuzione agli Stati Uniti della prossima edizione dei Campionati del mondo. El Salvador, presente ai Mondiali di Spagna, ha iniziato nel modo peggiore e la formazione a stelle e strisce, già alla mezz'ora, si era accaparrata il risultato grazie ai due gol segnati da Brent Goulet. A questo punto, però, El Salvador dava l'impressione di poter ribaltare il risultato e, con un pressing forsennato, metteva in difficoltà la difesa della squadra di casa passando al 60' con Osmel Zapata. Si trattava però di un fuoco di paglia e a mettere le cose a posto ci pensava Rick Davis, Cosmos ai bei di del club milionario di New York e ancor oggi uno dei più validi soccermen degli Stati Uniti. Sul 3-1, tutto rientrava nella normalità e, per sottolineare la supremazia dei padroni di casa, a tempo scaduto arrivava la quarta rete su autogol.

Rick Davis, ex dei Cosmos (fotoSportsInternational)

ARGENTINA

37. GIORNATA: Racing Cordoba-Argentinos Juniors 2-0; Independiente-Gimnasia y Esgrima 2-1; Instituto-Newell's O. 0-0; River Plate-Platense 0-1; Español-San Lorenzo 1-1; Dep. Velez-Banfield 1-1; Dep. Armenio-Boca Juniors 0-0; Rosario Central-Talleres 1-0; Estudiantes-Racing 0-0; Ferro Carril-Union 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O.Boys	**53**	37	20	13	4	66	22
San Lorenzo	**48**	37	16	6	5	50	28
River Plate	**46**	37	15	16	6	51	38
Racing	**46**	37	14	18	5	50	33
G.y.Esgrima	**42**	37	11	20	6	44	36
Velez	**40**	37	14	12	11	51	41
Rosario C.	**40**	37	12	16	9	53	39
Argentinos J.	**38**	37	14	10	13	47	43
Dep. Español	**38**	37	10	18	9	47	46
Platense	**38**	37	12	14	11	41	43
Independiente	**37**	37	12	13	12	36	42
Ferrocarril	**33**	37	7	19	11	27	34
Boca	**33**	37	11	11	15	38	55
Instituto	**32**	37	10	14	13	43	54
Estudiantes	**32**	37	6	20	11	30	41
Dep. Armenio	**32**	37	7	18	12	35	44
Racing (CBA)	**31**	37	10	11	16	32	44
Banfield	**28**	37	7	14	16	35	54
Union	**26**	37	7	12	18	41	62
Talleres	**25**	37	5	15	17	38	63

☐ **Ron Newman,** è stato proclamato miglior allenatore della MISL.

EUROPA

PORTOGALLO

36. GIORNATA: Porto-Farense 4-0; Boavista-Benfica 0-0; Sporting-Chaves 0-0; Setubal-Rio Ave 3-0; Portimonense-Penafiel 0-0; Elvas-Braga 0-0; Guimaraes-Belenenses 0-1; Varzim-Academica 0-0; Maritimo-Salgueiros 3-0; Covilha-Espinho 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**62**	36	27	8	1	84	15
Benfica	**50**	36	19	12	5	56	19
Belenenses	**45**	36	17	11	8	49	37
Boavista	**44**	36	15	14	7	38	22
Sporting	**43**	36	15	13	8	51	39
Chaves	**40**	36	13	14	9	51	29
Setubal	**39**	36	15	9	12	55	39
Penafiel	**38**	36	10	18	8	35	36
Espinho	**37**	36	12	13	11	37	36
Maritimo	**36**	36	10	16	10	34	36
Guimares	**32**	36	11	10	15	47	46
Farense	**31**	36	11	9	16	29	50
Braga	**31**	36	7	17	12	30	41
Académica	**31**	36	8	15	13	31	41
Portimonense	**31**	36	11	9	16	33	49
Elvas	**29**	36	6	17	13	31	40
Varzim	**28**	36	7	14	15	28	49
Rio Ave	**27**	36	7	13	16	29	66
Salgueiros	**25**	36	6	13	17	29	55
Covilha	**21**	36	5	11	20	30	62

MARCATORI: **21 reti:** Zdravkov (Chaves), Gomes (Porto); **19 reti:** Cascavel (Sporting).

COPPA

Quarti (ripetizione): Boavista-Porto* 0-0 (d.t.s.: Porto qualificato 5-4 ai rigori), Gil Vicente-Guimaraes* 0-2.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SVIZZERA

COPPA

FINALE: Grasshoppers-Sciaffusa 2-0.

FRANCIA

37. GIORNATA: Brest-St. Etienne 1-0; Lilla-Racing Club 5-0; Tolone-Nantes 5-2; Bordeaux-Nizza 4-2; Cannes-Metz 3-3; Monaco-Auxerre 3-2; Montpellier-Marsiglia 4-0; Paris S.G.-Lens 4-1; Tolosa-Le Havre 2-1; Niort-Laval 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**52**	37	20	12	5	53	27
Bordeaux	**46**	37	18	10	9	46	28
Montpellier	**43**	37	17	9	11	64	36
St. Etienne	**40**	37	17	6	14	52	55
Racing	**40**	37	12	16	9	34	41
Marsiglia	**39**	37	17	5	15	47	43
Tolone	**39**	37	13	13	11	39	26
Nantes	**38**	37	13	12	12	45	40
Metz	**38**	37	15	8	14	44	40
Auxerre	**37**	37	11	15	11	36	29
Cannes	**37**	37	13	11	13	42	51
Lilla	**36**	37	14	8	15	44	38
Tolosa	**35**	37	14	7	16	33	43
Laval	**34**	37	12	10	15	37	36
Nizza	**33**	37	15	3	19	42	45
Niort	**32**	37	11	10	16	33	39
Paris S.G.	**32**	37	11	10	16	35	45
Lens	**31**	37	12	7	18	37	61
Brest	**31**	37	11	9	17	31	51
Le Havre	**27**	37	8	11	18	35	55

MARCATORI: **19 reti:** Papin (Marsiglia); **17 reti:** Garande (St. Etienne); **14 reti:** Hateley (Monaco); **13 reti:** Allofs (Marsiglia), Johnston (Nantes).

NORVEGIA

5. GIORNATA: Bryne-Brann 0-2; Djerv 1919-Kongsvinger 0-2; Lilleström-Sogndal 4-1; Moss-Strömmen 2-0; Rosenborg-Molde 4-2; Tromsö-Vaalerengen 2-2.
6. GIORNATA: Kongsvinger-Tromsö 1-2; Molde-Djerv 1919 1-0; Sogndal-Rosenborg 0-0; Strömmen-Bryne 0-3; Vaalerengen-Moss 0-2; Brann-Lilleström rinviata.
RECUPERI: Brann-Molde 1-4; Rosenborg-Vaalerengen 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	**14**	6	4	2	0	13	4
Lilleström	**11**	5	3	2	0	7	2
Moss	**10**	6	3	1	2	7	4
Tromsö	**9**	6	2	3	1	9	6
Molde	**9**	6	2	3	1	8	6
Sogndal	**9**	6	2	3	1	6	6
Vaalerengen	**8**	6	2	2	2	6	9
Kongsvinger	**7**	6	2	1	3	6	6
Bryne	**6**	6	1	3	2	5	7
Djerv 1919	**5**	6	1	2	3	4	7
Brann	**3**	5	1	0	4	4	9
Strömmen	**2**	6	0	2	4	2	11

MARCATORI: **4 reti:** Holtet (Kongsvinger), Löken (Rosenberg).

FAR OER

COPPA

1. turno: B 71-Skala* 1-2; AB*-EB 1-0; Sumba*Rayn 3-2; SIF*-Fram 4-3 (d.t.s.); SI*-Streymur 2-1; MB*-SB 4-2.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GERMANIA OVEST

COPPA

FINALE: Eintracht Francoforte-Bochum 1-0.

CIPRO

26. GIORNATA: Apep-Olympiakos 2-2; AEL-Aris 1-3; EPA-Pezoporikos 1-2; Anagennisis-Apoel 2-7; Anortosi-Apollon 1-0; Ethnikos-Salamina 2-0; Alki-Apop 0-3; Omonia-Paralimni 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pezoporikos	**41**	26	16	9	1	44	20
Apoel	**39**	26	18	3	5	52	22
Omonia	**34**	26	14	6	6	54	26
AEL	**31**	26	13	5	8	40	26
Paralimni	**30**	26	12	6	8	33	35
Apollon	**29**	26	10	9	7	36	19
Anortosi	**26**	26	7	12	7	31	29
Salamina	**25**	26	10	5	11	30	29
EPA	**25**	26	9	7	10	33	35
Apop	**24**	26	8	8	10	28	28
Ethnikos	**23**	26	5	13	8	25	32
Olympiakos	**23**	26	8	7	11	28	39
Aris	**20**	26	7	6	13	32	43
Alki	**16**	26	4	8	14	23	48
Apep	**16**	26	4	8	14	19	44
Anagennisis	**14**	26	4	6	16	20	53

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

5. GIORNATA: Avenir Beggen-Jeunesse 2-1; Spora-Union 0-2.
CLASSIFICA: **Jeunesse p. 23; Union 21,5; Avenir Beggen 20; Spora 16,5.**
N.B.: La classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

5. GIORNATA: Aris-Hesperange 3-4; Alliance-Wasserbilling 3-0.
CLASSIFICA: **Hesperange p. 7; Aris, Wasserbilling 4; Alliance 3.**

COPPA

SEMIFINALI: Red Boys-Avenir Beggen* 0-2; Jeunesse*-Union 1-0.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

DANIMARCA

8. GIORNATA: Ikast-Herfölge 1-1; Lyngy-Bröndby 0-1; KB-Randers 3-1; AaB-Vejle 2-3; Brönshöi-B 1903 2-2; OB-AGF 4-0; Naestved-Silkeborg 1-0.
9. GIORNATA: Bröndby-Ikast 2-1; Herfölge-Naestved 2-0; Silkeborg-OB 2-1; AGF-Brönshoj 3-1; B 1903-Vejle 0-2; Randers-Lyngby 0-2; KB-AaB 2-2.
10. GIORNATA: Brönshöj-Silkeborg 4-1; Lyngby-KB 2-1, AaB-B 1903 1-1; Vejle-AGF 0-0; OB-Herfölge 1-1, Naestved-Bröndby 0-0; Ikast-Randers 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**17**	10	8	1	1	13	4
Bröndby	**15**	10	6	3	1	14	4
Herfölge	**13**	10	5	3	2	13	9
Silkeborg	**12**	10	5	2	3	14	13
Vejle	**12**	10	5	2	3	19	9
OB	**11**	10	4	3	3	16	13
B 1903	**10**	10	3	4	3	12	11
Naestved	**10**	10	3	4	3	11	10
Brönshöi	**9**	10	4	1	5	16	20
Ikast	**8**	10	2	4	4	7	9
AGF	**8**	10	3	2	5	9	13
Randers	**6**	10	2	2	6	9	21
AaB	**6**	10	1	4	5	10	16
KB	**3**	10	1	1	8	11	22

FINLANDIA

8. GIORNATA: Kuusysi-HJK 1-1; Haka-Reipas 3-1; KuPS-PPT 2-0; OTP-KePS 0-2; RoPS-Ilves 4-3; TPS-MP 1-1.

CLASSIFICA: **HJK p. 11; Ilves, Reipas, TPS, MP 10; Kuusysi 9; KePS, Haka 8; RoPS, KuPS 7; OTP 4; PPT 2.**

ROMANIA

29. GIORNATA: Steaua-Universitatea Craiova 3-1; Rapid-Suceava 2-0; Corvinul-Bacau 4-2; Olt-Victoria 0-0; Brasov-Flacara Moreni 3-2; Timisoara-Sportul 0-0; Petrolul-Arges 1-0; Otelul-A.S.A. Tirgu Mures 3-0; Un. Cluj Napoca-Dinamo 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	**55**	29	26	3	0	98	15
Dinamo	**54**	29	26	2	1	82	18
Victoria	**35**	29	16	3	10	48	33
Otelul	**35**	29	16	3	10	42	34
Un. Craiova	**30**	29	13	4	12	42	43
Flacara M.	**28**	29	11	6	12	31	37
Corvinul	**27**	29	12	4	13	46	46
Olt	**26**	29	11	4	14	35	46
Tirgu Mures	**25**	29	12	1	16	43	55
Rapid	**25**	29	8	9	12	27	43
Brasov	**25**	29	10	5	14	40	40
Bacau	**23**	29	8	7	14	28	48
Un. Cluj-N.	**23**	29	8	7	14	34	47
Sportul	**23**	29	8	7	14	32	42
Arges	**22**	29	8	6	15	29	41
Timisoara	**22**	25	8	6	15	27	42
Petrolul	**22**	29	8	6	15	18	41
Suceava	**21**	29	8	5	16	17	43

OLANDA

POULE UEFA

4. GIORNATA: Willem II-Twente 2-2; VVV-Groningen 0-2
5. GIORNATA: VVV-Twente 4-1; Groningen-Willem II 2-0.
6. GIORNATA: Willem II-VVV 4-1; Twente-Groningen 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Groningen	**7**	6	3	2	1	7	5
Twente	**6**	6	2	1	2	8	9
Willem II	**6**	6	2	2	2	9	8
VVV	**5**	6	2	1	3	7	9

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

12. GIORNATA: Wiener Sportclub-Admira Wacker 1-4; Grazer AK-First Vienna 2-2; Rapid-Austria Vienna 2-4; Tirol-Sturm Graz 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**50**	34	20	10	4	73	38
Austria V.	**43**	34	18	7	9	80	46
Sturm Graz	**41**	34	15	11	8	54	45
Admira Wac	**38**	34	16	6	12	71	47
First Vienna	**37**	34	17	3	14	66	59
Tirol	**34**	34	10	14	10	44	48
Grazer AK	**34**	34	11	12	11	48	59
Wiener SK	**29**	34	8	13	13	58	75

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

MARCATORI: **25 reti:** Knaller (Admira Wacker); **23 reti:** Stojadinovic (Rapid), Krämer (Sturm Graz).

POULE RETROCESSIONE

12. GIORNATA: St. Pölten-Mödling 8-3; Austria Salisbugo-Kremser 2-1; Voest Linz-Linzer ASK 1-1; Vorwärts-Austria Klagenfurt 0-0.

CLASSIFICA: **Vorwärts Steyr, Linzer ASK, Voest Linz p. 15; Austria Klagenfurt 14; St. Pölten 13; Kremser 10; Austria Salisburgo 8; Mödling 6.**

COPPA

Finale (andata): Kremser-Tirol 2-0.

SVEZIA

8. GIORNATA: Vastra Frölunda-Sundsvall 1-1; AIK-GAIS 0-0; Brage-Djurgarden 1-1; Göteborg-Malmö 1-3; Norrköping-Örgryte 3-0; Öster-Hammarby 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sundsvall	**12**	8	5	2	2	9	4
Malmö	**11**	8	5	1	2	16	11
Göteborg	**11**	8	5	1	2	9	3
Norrköping	**10**	8	5	0	3	16	8
Djurgarden	**9**	8	3	3	2	15	10
Öster	**9**	8	3	3	2	6	5
Örgryte	**8**	8	4	0	4	11	11
V. Frölunda	**7**	8	2	3	3	9	11
Brage	**7**	8	2	3	3	6	12
AIK	**6**	8	2	2	4	6	10
Hammarby	**3**	8	1	1	6	6	13
GAIS	**3**	8	1	1	6	7	16

N.B.: l'esatto risultato del match della 3ª giornata Göteborg-Sundsvall è 0-1 e non 3-0, come pubblicato causa un errore di trasmissione.

☐ **Kai Brathen,** arrivato al Bayer Uerdingen per un provino, è rientrato in Norvegia dopo pochi giorni: i tedeschi lo esamineranno di nuovo tra due settimane.

☐ **Lo Zurigo,** subito dopo la retrocessione, ha licenziato il tecnico Timo Konietzka per sostituirlo con Hannes Bongartz.

CECOSLOVACCHIA

26. GIORNATA: Cheb-Olomouc 1-1; Slavia-Ostrava 2-0; Vitkovice-Inter 2-0; Presov-Dukla Praga 0-3; Bohemians-Trnava 2-1; Dunajska Streda-Hradec Kralove 2-1; Dukla Banska Bystrica-Sparta 1-1; Zilina-Nitra 3-0.
27. GIORNATA: Sparta-Dunajska Streda 6-0; Vitkovice-Slavia 2-1; Inter-Zilina 1-1; Hradec Kralove-Bohemians 4-1; Trnava-Presov 2-0; Nitra-DuklaBanska Bystrica 2-2; Olomouc-Ostrava 4-2; Dukla Praga-Cheb 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**45**	27	20	5	2	71	18
Dukla P.	**33**	27	12	9	6	44	30
Olomouc	**32**	27	12	8	7	48	35
Dunajska S.	**32**	27	12	8	7	34	33
Ostrava	**31**	27	12	7	8	43	36
Dukla B.B.	**27**	27	11	5	11	38	40
Slavia	**27**	27	10	7	10	38	40
Bohemians	**27**	27	12	3	12	39	47
Nitra	**26**	27	11	4	12	40	38
Cheb	**26**	27	8	10	9	28	33
Hradek Kr.	**25**	27	8	9	10	30	47
Vitkovice	**24**	27	9	6	12	42	43
Trnava	**24**	27	9	6	12	32	39
Inter	**23**	27	9	5	13	44	49
Zilina	**21**	27	7	7	13	31	43
Presov	**9**	27	3	3	21	22	54

MARCATORI: **21 reti:** Griga (Sparta); **20 reti:** Danek (Ostrava); **19 reti:** Drulak (Olomouc).

URSS

11. GIORNATA: Dinamo Kiev-Lokomotiv Mosca 1-0; Torpedo Mosca-Zalgiris Vilnius 2-2; Kairat Alma Ata-Dinamo Minsk 1-2; Shakhtior Donetsk-Neftci Baku 0-2; Dnepr-Dinamo Mosca 2-0; Spartak Mosca-Ararat Erevan 1-1; Metallist Kharkov-Zenit Leningrado 1-1; Chernomorets Odessa-Dinamo Tbilisi 2-0. Recupero: Dinamo Kiev-Dinamo Mosca 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**17**	11	7	3	1	15	4
Zalgiris	**15**	11	6	3	2	16	11
Dnepr	**15**	11	5	5	1	12	5
Zenit	**14**	11	6	2	3	21	17
Spartak M.	**14**	10	5	4	1	13	7
Chernomorets	**12**	11	6	0	5	11	11
Torpedo	**12**	11	4	4	3	11	11
Lokomotiv	**11**	11	4	3	4	12	11
Dinamo Mosca	**10**	11	4	2	5	12	15
Ararat	**9**	10	3	3	4	7	8
Metallist	**9**	11	2	5	4	9	14
Dinamo T.	**8**	11	4	0	7	15	19
Dinamo Minsk	**8**	9	2	4	3	8	8
Shakhtior	**8**	11	2	4	5	8	12
Neftci	**7**	11	3	1	7	9	14
Kairat	**3**	11	1	1	9	6	18

MARCATORI: **8 reti:** Guruli (Dinamo Tbilisi).

N.B.: il campionato è sospeso per gli europei e riprenderà alla fine di giugno.

POLONIA

26. GIORNATA: Lechia-Zaglebie 1-0; Jagiellonia-Baltyk 3-1; Slask-Gornik Z. 0-2; Lech-Pogon 4-0; Stal S.W.-LKS 3-1; GKS-Legia 1-0; Szombierki-Gornik W. 2-0; Widzew-Olimpia 1-4.
27. GIORNATA: Baltyk-Slask 3-0; Gornik W.-Jagiellonia 1-0; Gornik Z.-Stal S.W. 4-0; Legia-Lechia 2-1; Olimpia-LKS 1-1; Pogon-Szombierki 0-0; Widzew-GKS 0-0; Zaglebie-Lech 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**44**	27	16	7	4	57	27
Legia V.	**38**	27	15	7	5	38	22
GKS Katowice	**36**	27	13	7	7	35	19
LKS Lodz	**34**	27	14	5	8	34	27
Slask W.	**28**	27	9	10	8	30	28
Widzew Lodz	**27**	27	7	13	7	27	24
Pogon S.	**26**	27	11	5	11	31	33
Lech Poznan	**25**	27	9	8	10	25	27
Szombierki	**25**	27	9	8	10	25	27
Jagiellonia	**25**	27	9	7	11	21	23
Olimpia	**24**	27	7	10	10	32	38
Lechia	**23**	27	5	13	9	14	22
Zaglebie	**22**	27	6	11	10	18	23
Baltyk Gdynia	**21**	27	9	5	13	24	34
Gornik W.	**21**	27	5	10	12	17	29
Stal S. W.	**13**	27	5	8	14	25	50

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con almeno tre goals di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con almeno tre goals di scarto.

☐ **Werner Vollack** prenderà il posto di Harald Schumacher tra i pali dello Schalke 04.

☐ **Pierre Littbarski** ha segnato il suo centesimo gol di campionato contro lo Shalke 04.

☐ **Lars Lunde,** il danese dell'Aarau, sta per riprendere gli allenamenti dopo il grave incidente stradale del mese scorso.

JUGOSLAVIA

32. GIORNATA: Zeljeznicar-Rijeka 3-0; Partizan-Sloboda 5-2; Dinamo Zagabria-Sarajevo 4-1; Radnicki-Buducnost 3-1; Hajduk-Velez 2-2; Sutjeska-Celik 2-1; Osijek-Vardar 5-3; Rad-Stella Rossa 0-2; Pristina-Vojvodina rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**42**	32	16	10	6	58	36
Partizan	**41**	32	16	9	7	58	35
Velez	**40**	32	14	12	6	54	31
Dinamo	**39**	32	15	9	8	44	31
Sloboda	**35**	32	13	9	10	48	38
Vardar	**34**	32	14	6	12	35	40
Buducnost	**31**	32	10	11	11	37	43
Radnicki	**30**	32	13	4	15	44	43
Vojvodina	**30**	31	10	10	11	38	43
Rijeka	**30**	32	8	14	10	31	46
Zelieznicar	**29**	32	8	13	11	31	36
Hajduk	**29**	32	8	13	11	40	47
Sarajevo	**29**	32	11	7	14	34	43
Osijek	**29**	32	9	11	12	41	53
Sutjeska	**28**	32	10	8	14	40	45
Rad	**28**	32	10	8	14	40	52
Celik	**25**	32	10	5	17	33	43
Pristina	**25**	31	9	7	15	39	51

MARCATORI: **14 reti:** Stojkovic (Stella Rossa), Milinkovic (Rad), Salja (Pristina); **13 reti:** Skoro (Dinamo Zagabria); **12 reti:** Paniev (Vardar), Mihic (Sloboda).

☐ **Ray Harford** ha rinnovato il contratto che lo lega al Luton sulla cui panchina resterà altri tre anni.

☐ **Roger Smith** è il nuovo presidente del Luton Town.

☐ **José Antonio Camacho,** difensore del Real Madrid, ha superato le 400 presenze nel campionato spagnolo.

UNGHERIA

27. GIORNATA: Siofok-Bekescsaba 2-1; Pecs-Raba Eto 2-0; Uipest-Vac 1-0; MTK VM-Kaposvar 4-0; Debrecen-Haladas 1-1; Honved-Vasas 4-0; Zalaegerszeg-Videoton 0-0; Tatabanya-Ferencvaros 0-2.
28. GIORNATA: Ferencvaros-Ujpest 0-0; Haladas-Honved 0-0; Bekescsaba-MTK 0-1; Videoton-Tatabanya 2-0; Raba Eto-Zalaegerszeg 1-3; Vasas-Pecs 1-1; Kaposvar-Debrecen 0-3; Vac-Siofok 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**39**	28	16	7	5	43	21
Tatabanya	**35**	28	13	9	6	56	33
Ujpest	**35**	28	12	11	5	46	27
Raba Eto	**32**	28	13	6	9	45	41
MTK	**32**	28	14	4	10	51	45
Haladas	**30**	28	9	12	7	36	33
Ferencvaros	**29**	28	10	9	9	40	31
Pecs	**29**	28	10	9	9	29	30
Vasas	**27**	27	8	11	8	32	34
Siofok	**27**	28	9	9	10	35	41
Vac Izzo	**24**	28	7	10	11	28	32
Zalaegerszeg	**24**	28	7	10	11	24	33
Videoton	**24**	28	5	14	9	24	29
Bekescsaba	**23**	28	6	11	11	27	42
Debrecen	**21**	27	7	7	13	32	43
Kaposvar	**15**	28	3	9	16	21	58

BULGARIA

30. GIORNATA: Vitosha-Spartak Varna 6-1; Pirin-CFKA Sredets 0-2; Beroe-Trakia Plovdiv 1-1; Slavia Sofia-Lokomotiv G.O. 5-2; Lokomotiv Plovdiv-Vratsa 4-0; Sliven-Spartak Pleven 4-3; Chernomorets-Mineur 2-0; Etur-Lokomotiv Sofia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitosha	**48**	30	20	8	2	67	29
CFKA Sredets	**46**	30	20	6	4	76	32
Trakia	**39**	30	15	9	6	52	31
Slavia	**38**	30	14	10	6	48	30
Lokomotiv S.	**32**	30	12	8	10	47	47
Beroe	**29**	30	11	7	12	41	44
Lokomotiv P.	**28**	30	12	4	14	44	59
Sliven	**27**	30	11	5	14	35	43
Spartak V.	**26**	30	10	6	14	36	52
Etur	**26**	30	10	6	14	44	41
Mineur	**25**	30	10	5	15	34	36
Lokomot. G.O.	**25**	30	11	3	16	41	57
Pirin	**25**	30	7	11	12	32	37
Vratsa	**24**	30	8	8	14	34	46
Spartak Pl.	**21**	30	6	9	15	37	61
Chernomorets	**21**	30	9	3	18	27	50

☐ **Christophe Bonvin,** nazionale elvetico, è passato dal Sion al Servette.

☐ **Paul McGrath** potrebbe passare dal Manchester United al Tottenham, il cui allenatore Terry Venables è disposto a giurare sulla sua utilità nella squadra londinese.

☐ **Paulo Futre,** adesso che si sente il «re» dell'Atletico Madrid, ha consigliato l'acquisto del suo connazionale Rui Aguas.

☐ **John Jonsen,** votato calciatore dell'anno in Danimarca, è stato acquistato dall'Amburgo.

GERMANIA EST

26. GIORNATA: Dynamo Berlino-Vorwärts 1-0; Karl Marx Stadt-Union Berlino 2-3; Chemie Halle-Stahl Brandenburgo 2-1; Dynamo Dresda-Carl Zeiss Jena 3-1; Hansa Rostock-Stahl Riesa 2-2; Lokomotive Lipsia-Rot Weiss Erfurt 3-1; Magdeburgo-Wismut Aue 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo B.	**37**	26	15	7	4	59	30
Lok Lipsia	**37**	26	14	9	3	42	21
Dynamo D.	**33**	26	12	9	5	47	24
Stahl B.	**29**	26	12	5	9	44	37
Chemie Halle	**26**	26	7	12	7	33	33
Cark Zeiss	**26**	26	8	10	8	28	29
Magdeburgo	**25**	26	9	7	10	34	33
K. M.-Stadt	**25**	26	8	9	9	40	45
Hansa R.	**23**	26	7	9	10	42	49
Wismut Aue	**23**	26	8	7	11	24	34
Union Berlino	**22**	26	7	8	11	35	54
Rot Weiss	**21**	26	8	5	13	40	49
Vorwärts	**21**	26	6	9	11	33	43
Stahl Riesa	**16**	26	3	10	13	23	43

N.B.: la Dinamo Berlino è campione per la differenza reti.

BELGIO

COPPA

FINALE: Anderlecht Bruxelles-Standard Liegi 2-0.

ALBANIA

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA: 17 Nentori-Flamurtari 2-1; Labinoti-Besa 2-0; Apolonia-Vllaznia 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	**48**	36	18	12	6	59	29
Flamurtari	**41**	36	15	11	10	55	38
Labinoti	**39**	36	14	11	11	31	33
Apollonia	**38**	36	16	6	14	51	43
Besa	**35**	36	11	13	12	38	36
Vllaznia	**34**	36	13	8	15	40	42

POULE SALVEZZA

10. GIORNATA: Partizani-Skenderbeu 1-1; Beselidhja-Dinamo 2-2; Luftetari-Lokomotiva 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiva	**38**	36	11	16	9	34	35
Beselidhja	**38**	36	12	14	10	38	42
Partizani	**37**	36	12	13	11	51	44
Skenderbeu	**36**	36	11	14	11	26	33
Dinamo	**34**	36	10	14	12	41	42
Luftetari	**33**	36	11	11	14	31	34

N.B.: la classifica finale tiene conto dei punteggi della prima fase.

MARCATORI: **18 reti:** Kola (17 Nentori); **16 reti:** Minga (17 Nentori).

☐ **Claus Nielsen** sarà uno degli stranieri del Panathinaikos la prossima stagione.

Il brasiliano Pita, 29 anni, (sopra) è stato acquistato dal Racing Strasburgo, club neopromosso in prima divisione francese. Il centrocampista del San Paolo è costato un miliardo e mezzo

TURCHIA

38. GIORNATA: Galatasaray-Boluspor 1-0; Rizespor-Bursaspor 2-0; Kocaelispor-Altay 2-3; Zonguldak-Sakaryaspor 1-1; Samsunspor-Genclerbirligi 6-3; Sariyerspor-Eskisehirspor 5-0; Malatyaspor-Besiktas 5-3; Denizlispor-Fenerbahce 5-3; Ankaragükü-Adana DS 1-2; Karsiyaka-Trabzonspor 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**90**	38	27	9	2	86	35
Besiktas	**78**	38	22	12	4	68	29
Malatyaspor	**62**	38	17	11	10	64	61
Samsunspor	**60**	38	17	9	12	42	41
Bursaspor	**57**	38	17	6	15	63	57
Trabzonspor	**57**	38	16	9	13	56	50
Karsiyaka	**56**	38	13	17	8	43	34
Fenerbahce	**55**	38	15	10	13	46	45
Sariyer	**52**	38	12	16	10	59	51
Adana D.S.	**52**	38	16	4	18	59	64
Sakaryaspor	**51**	38	14	9	15	54	67
Altay	**48**	38	13	9	16	60	55
Ankaragücü	**46**	38	11	13	14	46	47
Eskisehirspor	**46**	38	11	13	14	46	53
Boluspor	**46**	38	13	7	18	45	51
Rizespor	**46**	38	13	7	18	37	56
Denizlispor	**45**	38	12	9	17	37	49
Kocaelispor	**34**	38	6	16	16	44	61
Genclerbirligi	**30**	38	7	9	22	41	64
Zonguldak	**27**	38	6	9	23	37	61

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Due finali su tre sono state di una noia infinita: nell'attuale formula le Coppe europee battono la fiacca. Individuiamo le cause del declino tecnico delle manifestazioni organizzate dall'Uefa

di Adalberto Bortolotti - foto di Guido Zucchi

IL FRUTTO DELL

Una delle più desolanti finali nella storia della Coppa dei Campioni (e, se la memoria non mi inganna, la seconda a essersi conclusa senza gol dopo centoventi minuti: l'altra fu Steaua-Barcellona dell'86, vinta dai rumeni ai calci di rigore) ha chiuso una stagione europea tutt'altro che memorabile. Forse ha ragione Berlusconi nel riproporre con insistenza quel campionato d'Europa, vagheggiato tanto tempo fa da Artemio Franchi. È un fatto che, nell'attuale formula, le Coppe battono la fiacca, hanno perduto la loro trascinante attrattiva, affogano in un tatticismo sempre più esasperato. Non è più il catenaccio vituperato (anche ingiustamente) delle squadre italiane, ma una più subdola e sofisticata ricerca del non gioco, attraverso la copertura di tutte le zone del campo, i raddoppi sistematici di marcatura, il ricorso frequentissimo al fuorigioco. Due finali su tre sono state di una noia infinita: quella della Coppa delle Coppe, che il Malines ha riportato a sorpresa sull'Ajax, avvalendosi anche di una

segue

A COPPA

Pagina accanto, l'intervento risolutivo di Van Breukelen sul tiro dagli 11 metri di Veloso. Sopra, il portiere sta per essere abbracciato dai compagni. Sotto, a sinistra (fotoSabe), una fase della finale. Sotto, il capitano Gerets con la Coppacampioni

L'UNDICESIMA EDIZIONE A OHANA

ELI AI PIEDI

Una stagione da incorniciare, la sua: ha vinto la Coppacoppe e il premio più prestigioso Under 24

Spesso si dice — o si sente dire — che la Coppa delle Coppe è il meno prestigioso dei tornei continentali, quello più povero di valori tecnici. Ebbene, la classifica finale del Bravo 88 sembra dimostrare che si tratta di un luogo comune senza fondamento. Il Malines, l'Atalanta e l'Ajax non solo hanno recitato da protagonisti in questa manifestazione, ma hanno anche lanciato tre giovani di sicura consistenza internazionale. Il primo è Eli Ohana, fantasista della squadra che ha conquistato il trofeo. Nato a Gerusalemme il primo febbraio 1964, è anche il primo giocatore non europeo ad aggiudicarsi il premio. Il calcio non ha confini, questo si sapeva già: ora abbiamo la certezza che l'inserimento del nome nuovo ai più alti livelli professionistici non è più un fatto di colore. Ivano Bonetti è l'espressione della favola più simpatica dell'anno: trovarlo sul podio significa verificare che il cammino europeo dell'Atalanta si è nutrito di connotazioni tecniche precise, e non di semplici circostanze favorevoli. Rob Witschge è l'ennesimo prodotto della straordinaria scuola-Ajax, oltre che un uomo da tenere d'occhio in vista degli Europei: anche in questo caso, il Bravo appare destinato a confermare una tradizione vincente in fatto di pronostici legati alla carriera dei suoi premiati. □

L'ISRAELIANO DEL MALINES SUCCEDE A VAN BASTEN

ANNO	GIOCATORE	SQUADRA	PUNTI
1978	**Jimmy Case**	Liverpool	131
1979	**Garry Birtles**	Nottingham Forest	156
1980	**Hansi Müller**	Stoccarda	138
1981	**John Wark**	Ipswich	228
1982	**Gary Shaw**	Aston Villa	231
1983	**Massimo Bonini**	Juventus	183
1984	**Ubaldo Righetti**	Roma	241
1985	**Emilio Butragueño**	Real Madrid	313
1986	**Emilio Butragueño**	Real Madrid	202
1987	**Marco Van Basten**	Ajax Amsterdam	366
1988	**Eli Ohana**	Malines	266

LA CLASSIFICA FINALE

GIOCATORE	PUNTI
1. **Eli Ohana** (Malines)	266
2. **Ivano Bonetti*** (Atalanta)	203
3. **Rob Witschge*** (Ajax)	185
4. **Miguel Soler*** (Español)	145
5. **Gheorghe Hagi*** (Steaua)	137
6. **Ludwig Kögl*** (Bayern)	131
7. **Edward Linskens** (PSV Eindhoven)	100
8. **Bruno Labbadia*** (Amburgo)	98
9. **Vincenzo Scifo*** (Inter)	96
10. **Manuel Sanchis*** (Real Madrid)	90
11. **Giuseppe Iachini*** (Verona)	76
12. **Paco Llorente*** (Real Madrid)	67
13. **Sebastian Losada*** (Español)	57
14. **Joel Corminboeuf*** (Neuchatel Xamax) **Thomas Berthold*** (Verona)	56
16. **Michael Laudrup*** (Juventus)	53
17. **Frank Ordenewitz*** (Werder Brema)	42
18. **Sokol Kusta*** (Flamurtari)	41
19. **Hans Dörfner** (Bayern)	38
20. **Walter Bonacina*** (Atalanta)	35

* compreso il bonus per l'eliminazione

Sopra (fotoThomas), Eli Ohana, 24 anni, del Malines: è il Bravo 1988. Al centro (fotoTrambaiolo), Ivano Bonetti, dell'Atalanta, secondo classificato. A lato, Rob Wistchge dell'Ajax, piazzatosi al terzo posto

SUL PROSSIMO NUMERO: A CASA DI OHANA

determinante superiorità numerica. E l'ultima, quella teoricamente più prestigiosa, che soltanto il sesto calcio di rigore ha deciso in favore del PSV Eindhoven sul vecchio e onesto Benfica, decoroso erede di una gloria decisamente passata.

Le cause del declino tecnico delle manifestazioni organizzate dall'Uefa sono molteplici e proverò ad elencarne alcune, non necessariamente in ordine d'importanza: 1) la mancanza delle squadre inglesi. Il blocco, dopo la tragedia dell'Heysel, è stato sacrosanto, perché prima vengono la sicurezza e il diritto alla vita e poi lo spettacolo calcistico. Tutto, anzi, fa ritenere che l'esclusione verrà confermata nella riunione in programma al termine dei campionati d'Europa per nazioni, considerate le ultime prodezze degli «hooligans», in occasione di Inghilterra-Scozia. Meno gira per l'Europa, certa brava gente, meglio è per tutti. Il che non toglie che, dal punto di vista tecnico e spettacolare, il contraccolpo sia stato notevole. Oltre a recitare un ruolo di protagonista, le formazioni inglesi mettevano in campo una spregiudicatezza tattica che si è fatta ormai sempre più rara; 2) l'irrazionale sistema dei sorteggi, che o non tiene conto delle teste di serie o le designa secondo il gioco dei bussolotti. La Coppa dei Campioni di questa stagione è stata decapitata dalle troppe finali anticipate che, ad ogni turno, hanno preteso il sacrificio di una formazione di cartello. Il Real ha via via eliminato Napoli, Porto e Bayern Monaco, per poi cedere, stremato, al PSV. Pensare che all'atto conclusivo siano arrivate le due squadre più forti d'Europa è un puro atto di fede. La realtà, però, è diversa. Bisogna salvaguardare altrimenti gli autentici valori tecnici della manifestazione; 3) il fatto che la sola finale divertente sia risultata quella della Coppa Uefa, fra due comprimarie, ma almeno animate dal sacro fuoco, capaci di alternare un 3-0 ciascuna, prima di dover decidere con i calci di rigore (ma con ben altro corredo di emozioni, rispetto a PSV-Benfica) fa ritenere che la formula della doppia finale sia al momento preferibile. La partita unica fatalmente privilegia la paura di perdere, fa aumentare la cautela, riserva sempre nell'inconscio la scappatoia finale dei rigori. L'importante, quindi, diventa non incassare gol, più che segnarli. Sapendo, invece di dover rendere visita all'avversario, si è indotti a cercare il punteggio più rassicurante, sotto il profilo dello scarto di gol. E quindi a rischiare, condizione indispensabile per garantire emozioni, magari a buon mercato, in ogni caso preferibili a centoventi minuti di coma profondo come quelli di Stoccarda.

Sopra, Agnolin, arbitro della finale, con Kieft: un po' d'Italia...

IL SUCCESSO DEL COLOSSO PSV

MIRA L'OLANDESONA

Alla sua prima finale di Coppacampioni il PSV ha fatto centro e ora, nell'albo d'oro della manifestazione, figura assieme al Feyenoord (che fu la prima olandese ad aggiudicarsela) e all'Ajax, vincitore per tre volte consecutive dal '71 al '73. Che Stoccarda abbia segnato il ritorno al vertice europeo del calcio «orange»? Le prospettive, in campo teorico, ci sono tutte, mentre sul piano pratico, per quello che il PSV ha fatto vedere contro il Benfica, è lecito nutrire molti dubbi. L'undici di Hiddink non ha certamente entusiasmato come capitava alle formazioni di Rotterdam e, soprattutto, di Amsterdam: la matrice del calcio di tutte queste squadre, d'accordo, è comune, con tanta zona, movimento, interscambiabilità tra i vari giocatori, calcio totale; solo che, tra i protagonisti di oggi e quelli di ieri, la differenza è enorme. A tutto vantaggio, beninteso, dei primi. Giunto ai novanta minuti conclusivi a spese del Real Madrid senza peraltro averlo battuto ma unicamente in virtù del valore doppio assegnato ai gol realizzati in trasferta, il PSV ha faticato oltre il lecito per superare un Benfica che sperava tanto, al Neckarstadion, di riaprire il discorso con la Coppa dei Campioni che aveva chiuso nel '62 col fantasmagorico 5-3 sul Real. Alla luce di quanto PSV e Benfica hanno messo in mostra a Stoccarda, se il Real si mangia i gomiti è il minimo, in quanto la partita con i portoghesi non avrebbe evidenziato problemi di sorta. Per di più, avrebbe proposto almeno una finalista in grado di giocar calcio ad alto livello. Così, invece, anche la finale della Coppa europea più prestigiosa ha dipanato 120 minuti di gioco in buona parte noiosi. E mai, comunque, di alto livello. Si dirà che partite come quella del Neckarstadion non consentono il minimo errore e che l'emozione finisce per bloccare psicologicamente i contendenti. Tutto ciò sarà probabilmente vero; è però senz'altro vero che lo spettacolo offerto non ha certamente entusiasmato né gli spettatori presenti né quelli che hanno seguito il match alla televisione. Per una volta ancora Silvino, portiere rivelazione del Benfica di quest'anno, aveva indossato la tenuta tutta verde che, sino ad ora, gli aveva portato tanta fortuna e anche se lui di colpe specifiche non ne ha assolutamente, resta il fatto che i portoghesi hanno dovuto alzare bandiera bianca di fronte agli antagonisti a causa del rigore che Veloso si è fatto parare da Van Breukelen e che ha dato al PSV la sua prima Coppa. Legittimata dai rigori realizzati, ma non certamente dal gioco.

Stefano Germano

COSÌ AL NECKAR

Stoccarda, 25 maggio 1988

PSV Eindhoven	**6**
Benfica	**5**

(dopo i calci di rigore)

PSV Eindhoven: Van Breukelen (7); Gerets (7,5), Nielsen (6); Koeman (7), Heintze (6), Lerby (6,5); Van Aerle (6), Vanenburg (7), Linskens (6,5), Kieft (6), Gillhaus (5,5).
Allenatore: Hiddink (6).
Benfica: Silvino (6); Veloso (5,5), Dito (6,5), Alvaro (6), Mozer (7), Elzo (6,5); Chiquinho (7,5), Pacheco (7,5), Rui Aguas (6), Sheu (6,5), Magnusson (5).
Allenatore: Toni (6).
Arbitro: Agnolin (Italia) 7.
Sostituzioni: Wando (6) per Rui Aguas al 58', Janssen (n.g.) per Gillhaus al 106', Hajri (n.g.) per Magnusson al 111'.
Rigori: Koeman (1-0), Elzo (1-1), Kieft (2-1), Dito (2-2), Nielsen (3-2), Hajri (3-3), Vanenburg (4-3), Pacheco (4-4), Lerby (5-4), Mozer (5-5), Janssen (6-5), Veloso (6-5).

Forse, a noi italiani, questa stagione di Coppe è apparsa ancor più deludente, per il comportamento mascolino e l'anticipata uscita di scena delle nostre rappresentati (Atalanta esclusa, ovviamente: ma non era da quella parte che dovevamo attenderci degno bottino). Eppure, mai come questa volta lo schieramento era stato così qualitativo. Si pensi allo squadrone che aveva affrontato la Coppa Uefa: Milan, Inter, Juventus e Verona, quattro pezzi da novanta. E tutti, fuori da un pezzo, ad ammirare la finale fra Español, tredicesima squadra di Spagna, e Bayer Leverkusen, modesta comprimaria della Bundesliga. Il Napoli, almeno, era uscito al primo colpo, ma per mano nobile, se la cosa può in qualche modo consolare. Nella stagione che viene, mandiamo in Europa le prime sei classificate del campionato: il Milan in Coppa Campioni, la Sampdoria in Coppa delle Coppe, il Napoli, la Roma, l'Inter e la Juventus in Coppa Uefa. Visto il livello europeo, fallire ancora sarebbe imperdonabile.

Adalberto Bortolotti

COPPA DEI CAMPIONI

PRIMO TURNO

INCONTRO		ANDATA (16 settembre 1987)		RITORNO (30 settembre 1987)
Rapid Vienna*	6	9' (rigore) e 43' Kranjcar; 29', 81' e 88' Stojadinovic, 78' Willfurth	1	70' Weber
Hamrun Spartans	0		0	
		Arbitro: Eksztajn (Polonia)		Arbitro: Popev (Jugoslavia)
Porto*	3	14' e 82' Madjer, 51' Sousa	3	38' Sousa, 64' Magalhaes, 66' Madjer
Vardar Skoplje	0		0	
		Arbitro: Quiniou (Francia)		Arbitro: Bergamo (Italia)
Dinamo Kiev	1	74' Mikhailitchenko (rigore)	0	
Rangers Glasgow*	0		2	23' Falco, 59' McCoist
		Arbitro: Wöhrer (Austria)		Arbitro: Ulf Eriksson (Svezia)
Bordeaux*	2	46' e 57' Ferreri	2	58' Zl. Vujovic, 87' Ferreri
Dynamo Berlino	0		0	
		Arbitro: Da Silva (Portogallo)		Arbitro: Valentine (Scozia)
Benfica*	4	38' Hametaj (autorete), 85' Mozer, 91' e 99' Rui Aguas	3	(squalifica Partizani)
Partizani Tirana	0		0	
		Arbitro: Pes Perez (Spagna)		Arbitro: Szabo (Ungheria)
Bayern Monaco*	4	31' e 64' Wegmann, 37' Dörfner, 55' Brehme	1	69' Kögl
CFKA Sredets Sofia	0		0	
		Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)		Arbitro: Hackett (Inghilterra)
Steaua Bucarest*	4	11' e 27' Hagi, 63' Boloni, 82' Lacatus	0	
MTK Budapest	0		2	18' Hires, 42' Szeibert
		Arbitro: Miminoshvili (URSS)		Arbitro: Sharlatchki (Bulgaria)
Malmö FF	0		1	63' Engqvist
Anderlecht*	1	38' Vervoort	1	29' Vervoort
		Arbitro: Rossner (Germania O.)		Arbitro: King (Galles)
Real Madrid*	2	19' Michel (rigore), 75' De Napoli (autorete)	1	44' Butragueño
Napoli	0		1	9' Francini
		Arbitro: Igna (Romania)		Arbitro: Pauly (Germania Ovest)
Neuchatel Xamax*	5	9', 20' e 75' Van der Gijp, 31' Hermann, 50' Sutter	1	10' Nielsen
Kuusysi Lahti	0		2	5' Lius, 27' Kousa
		Arbitro: Bindels (Lussemburgo)		Arbitro: Sorensen (Danimarca)
PSV Eindhoven*	3	57' Gillhaus, 76' Koeman, 88' Koot	0	
Galatasaray	0		2	6' Colak, 42' Mirsat
		Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)		Arbitro: Nemeth (Ungheria)
Fram Reykjavik	0		0	
Sparta Praga*	2	80' Skuhravy, 83' Musil	8	7' e 77' Hasek, 14', 58' e 65' Novak, 17' Griga, 58' Cabala, 73' Chovanec
		Arbitro: Hallung (Norvegia)		Arbitro: Ziller (Germania Est)
Olympiakos	1	19' Alexiou	1	65' Kostikos (rigore)
Gornik Zabrze*	1	26' Klementz	2	24' Cyron, 42' Iwan
		Arbitro: Schmidhuber (G. Ovest)		Arbitro: Mercier (Svizzera)
Shamrock Rovers	0		0	
Omonia Nicosia*	1	8' Theofanus	0	
		Arbitro: Crucke (Belgio)		Arbitro: Vassilev (Bulgaria)
AGF Aarhus*	4	2' Andersen, 9' e 19' Sundqvist, 43' Bartram	0	
Jeunesse Esch	1	70' Scholten	1	7' Theis
		Arbitro: Marko (Cecoslovacchia)		Arbitro: Bouillet (Francia)
Lilleström*	1	44' Martin Olsen	4	26' e 80' Larsen, 46' Haberg, 81' Seggnaes
Linfield	1	74' Baxter	2	42' e 66' Mc Gaughey
		Arbitro: Natri (Finlandia)		Arbitro: Gudmundsson (Islanda)

N.B. con l'asterisco le squadre qualificate.

SECONDO TURNO

INCONTRO		ANDATA (21 ottobre 1987)		RITORNO (4 novembre 1987)
Neuchatel Xamax	2	27' Lüthi, 50' Sutter	0	
Bayern *	1	46' Matthäus	2	88' Pflügler, 90' Wegmann
		Arbitro: Mulder (Olanda)		Arbitro: Butenko (Urss)
Real Madrid *	2	81' Sanchez, 90' Sanchis	2	59' e 70' Michel
Porto	1	58' Madjer	1	23' Souza
		Arbitro: Hackett (Inghilterra)		Arbitro: Prokop (Germania Est)
Lilleström	0		0	
Bordeaux *	0		1	40' Ferreri
		Arbitro: McKnight (Irl. Nord)		Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)
AGF Aarhus	0		0	
Benfica Lisbona *	0		1	38' Nunes
		Arbitro: Aho (Finlandia)		Arbitro: Mechler (Svizzera)
Rangers Glasgow *	3	6' McCoist, 22' Durrant, 45' Falco	1	41' McCoist
Gornik Zabrze	1	56' Urban	1	63' Orzesek
		Arbitro: Lund (Svezia)		Arbitro: Germanakos (Grecia)
Sparta Praga	1	10' Hasek	0	
Anderlecht *	2	27' Vervoort, 50' Frimann	1	10' Nilis
		Arbitro: Galler (Svizzera)		Arbitro: Valentine (Scozia)
Rapid Vienna	1	47' Kienast (rigore)	0	
PSV Eindhoven *	2	7' Van Aerle, 77' Gillhaus	2	84' Lerby, 90' Gillhaus
		Arbitro: Lanese (Italia)		Arbitro: Kirschen (Germania E.)
Steaua Bucarest *	3	13' (rigore) e 68' Hagi, 43' Iovan	2	7' Christofi aut., 34' Lacatus
Omonia Nicosia	1	38' Xiourouppas	0	
		Arbitro: Listkiewicz (Polonia)		Arbitro: Kotherja (Albania)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO		ANDATA (2 marzo 1988)		RITORNO (16 marzo 1988)
Bayern Monaco	3	40' Pflügler, 46' Eder, 49' Wohlfarth	0	
Real Madrid *	2	83' Butragueño, 88' Sanchez	2	26' Flick (aut.), 40' Michel
		Arbitro: Casarin (Italia)		Arbitro: Ponnet (Belgio)
Bordeaux	1	9' Touré	0	
PSV Eindhoven *	1	41' Kieft	0	
		Arbitro: Pauly (Germania Ovest)		Arbitro: Frederiksson (Svezia)
Steaua Bucarest *	2	2' Piturca, 67' Iovan	1	3' Lacatus
Rangers Glasgow	0		2	15' Gough, 31' McCoist
		Arbitro: Agnolin (Italia)		Arbitro: Galler (Svizzera)
Benfica Lisbona*	2	8' Magnusson, 16' Chiquinho	0	
Anderlecht	0		1	63' Gudjohnsen
		Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)		Arbitro: Hackett (Inghilterra)

SEMIFINALI

INCONTRO		ANDATA (6 aprile 1988)		RITORNO (20 aprile 1988)
Real Madrid	1	6' Sanchez (rigore)	0	
PSV Eindhoven*	1	19' Linskens	0	
		Arbitro: Courtney (Inghilterra)		Arbitro: Galler (Svizzera)
Steaua Bucarest	0		0	
Benfica Lisbona*	0		2	22' e 33' Rui Aguas
		Arbitro: Trischler (Germ. Ov.)		Arbitro: Vautrot (Francia)

FINALE

Stoccarda, 25 maggio 1988

PSV Eindhoven	0	
Benfica	0	PSV vince 6-5 ai rigori
		Arbitro: Agnolin (Italia)

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (19 agosto 1987)	RITORNO (26 agosto 1987)
Ael Lemessos	0	1 69' Aristotelus
Dunajska Streda	1 67' Majoros	5 5' e 39' Micinek, 20' Medgyes, 27' Pavlik, 86' Majoros (rigore)
	Arbitro: Holzmann (Austria)	Arbitro: Glavina (Jugoslavia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Malines*	1 46' Den Boer	2 40' Hofkens, 72' Den Boer
Dinamo Bucarest	0	0
	Arbitro: Azpitarte (Spagna)	Arbitro: D'Elia (Italia)
Avenir Beggen	0	0
Amburgo*	5 9' e 70' Labbadia, 44' Laubinger, 58' Okonski, 83' Dittmer	3 9' Kroth, 72' Kaltz, 82' Labbadia
	Arbitro: Van Volcen (Belgio)	Arbitro: Damgaard (Danimarca)
Lokomotive Lipsia	0	0
Ol. Marsiglia*	0	1 8' K. Allofs
	Arbitro: Fredriksson (Svezia)	Arbitro: Gächter (Svizzera)
AaB Aalborg	1 63' T. Boye	0
Hajduk Spalato*	0	1 44' Asanovic (rigore), Hajduk qualificato 4-2 ai rigori
	Arbitro: Scheurell (Germania O-vest)	Arbitro: Deda (Turchia)
Ajax*	4 65' Rijkaard, 73' Blind, 80' Winter, 84' Stapleton	2 72' Newe (aut.), 87' Meyer
Dundalk	0	0
	Arbitro: Negreira (Spagna)	Arbitro: Larsson (Svezia)
Real Sociedad*	0	2 75' Loren, 82' Beguiristain
Slask Wroclaw	0	0
	Arbitro: Longhi (Italia)	Arbitro: Keizer (Olanda)
Sporting Lisbona*	4 6' e 41' Sealy, 24' e 82' Cascavel	2' 57' Sealy, 67' Cascavel
Tirol Innsbruck	0	4 16' Marko, 53' Roscher, 69' Pezzey, 85' Linzmaier
	Arbitro: Van Langenhove (BG)	Arbitro: Casarin (Italia)
Dinamo Minsk*	2 83' Zygmantovic, 88' Gotsmanov	2 60' Derkac, 84' Kondratev
Genclerbirligi	0	1 30' Tuncay
	Arbitro: Aho (Finlandia)	Arbitro: Porumboin (Romania)
RoPS Rovaniemi*	0	1 65' Kallio
Glentoran Belfast	0	1 70' Caskey
	Arbitro: Davidsen (Svezia)	Arbitro: Haraldsson (Islanda)
Vllaznia Scutari*	2 53' Bushati, 66' Jera	4 15' Navarro (aut.), 59' Ukatana, 70' Rragami, 83' Lacja
Sliema Wanderers	0	0
	Arbitro: Nikakis (Grecia)	Arbitro: Soldatic (Jugoslavia)
Dunajska Streda	2 9' Micinek, 37' Kaspar	1 77' Majoros
Young Boys Berna*	1 22' Zuffi	3 63' Zuffi, 67' Weber, 88' Maissen
	Arbitro: Van Swieten (Olanda)	Arbitro: Wiesel (Germania O-vest)
IA Akranes	0	0
Kalmar*	0	1 103' Alexandersson
	Arbitro: Presberg (Norvegia)	Arbitro: Diakonowicz (Polonia)
Vitosha Sofia	1 87' Sirakov (rigore)	1 71' Vutsov
OFI Creta*	0	3 25' Tsimbos, 48' Marinakis, 69' Charalambidis
	Arbitro: Kohl (Austria)	Arbitro: Galler (Svizzera)
Ujpest Budapest	1 32' Heredi (rigore)	1 89' Rostas
Den Haag*	0	3 24' e 82' Boere, 89' Varga (aut.)
	Arbitro: Tritschler (Germania O.)	Arbitro: Midgley (Inghilterra)
Saint Mirren*	1 3' Ferguson	0
Tromsö	0	0
	Arbitro: Goris (Belgio)	Arbitro: Horsted (Danimarca)
Merthyr Tydfil	2 35' Icardi (autorete), 83' Progna (autorete)	0
Atalanta*	1 41' Progna	2 16' Garlini, 20' Cantarutti
	Arbitro: Gilson (Lussemburgo)	Arbitro: Mintoff (Malta)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (21 ottobre 1987)	RITORNO (4 novembre 1987)
Vllaznia Scutari	0	0
RoPS Rovaniemi *	1 27' Pjak	1 47' Pollack
	Arbitro: Dimitrov (Bulgaria)	Arbitro: Karlsson (Svezia)
OFI Creta	1 18' Persias	0
Atalanta *	0	2 22' Nicolini, 73' Garlini
	Arbitro: Schmidhüber (Germania Ovest)	Arbitro: Biguet (Francia)
Den Haag	2 3' De Roode, 72' Van den Hoogenband	0
Young Boys *	1 17' Zuffi	1 68' Fimian
	Arbitro: Agnolin (Italia)	Arbitro: Kohl (Austria)
Real Sociedad	1 86' Cajate	0
Dinamo Minsk *	1 5' Kondratiev	0
	Arbitro: Correia (Portogallo)	Arbitro: Kamoglu (Turchia)
Kalmar	1 87' Arvidsson	0
Sporting Lisbona *	0	5 32' (rig.) 53' e 57' Cascavel, 62' Sealy, 73' Duilio
	Arbitro: Midgley (Inghilterra)	Arbitro: Smith (Scozia)
Amburgo	0	0
Ajax *	1 52' Meyer	2 12' Mühren, 82' Meyer
	Arbitro: Wohrer (Austria)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Malines *	0	2 34' e 50' Ohana
Saint Mirren	0	0
	Arbitro: Hartman (Ungheria)	Arbitro: Halle (Olanda)
Marsiglia	4 26' Papin, 54' Diallo, 69' K. Allofs, 80' Giresse	0
Hajduk Spalato	0	2 19' Asanovic (rigore), 57' Bursac
	Arbitro: Casarin (Italia)	Arbitro: Pauly (Germania O.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (2 marzo 1988)	RITORNO (16 marzo 1988)
Malines*	1 86' De Wilde	1 29' Ohana
Dinamo Minsk	0	1 59' Kinsten
	Arbitro: Germanakos (Grecia)	Arbitro: Sörensen (Danimarca)
Atalanta*	2 44' Nicolini (rig.), 79' Cantarutti	1 82' Cantarutti
Sporting Lisbona	0	1 67' Houtman
	Arbitro: Kirschen (Germania Est)	Arbitro: Brummeier (Austria)
RoPS Rovaniemi	0	0
Marsiglia*	1 27' Papin	3 18' Genghini, 23' K. Allofs, 78' Papin (rigore)
	Arbitro: Dontchev (Bulgaria)	Arbitro: Correia (Portogallo)
Young Boys	0	0
Ajax *	1 44' Bosman	1 39' Larsson
	Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)	Arbitro: Butenko (URSS)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (6 aprile 1988)	RITORNO (20 aprile 1988)
Malines*	2 8' Ohana, 82' Den Boer	2 56' Rutjes, 79' Emmers
Atalanta	1 9' Strömberg	1 39' Garlini (rigore)
	Arbitro: Sor. Aladren (Spagna)	Arbitro: Butenko (Urss)
Marsiglia	0	2 66' Papin, 90' K. Allofs
Ajax*	3 12' e 42' R. Witschge, 89' Bergkamp	1 22' Larsson
	Arbitro: Igna (Romania)	Arbitro: Kirschen (Germania Est)

FINALE

Strasburgo, 11 maggio 1988

Malines	1 53' Den Boer
Ajax	0
	Arbitro: Pauly (Germania Ov.)

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bohemians Dublino	0	0
Aberdeen*	0	1 2' Bett (rigore)
	Arbitro: Van den Wijngaert (Bg.)	Arbitro: Nervik (Norvegia)
Barcellona*	2 87' Moratalla, 89' Victor	0
Belenenses	0	1 4' Mapuata Esalo
	Arbitro: Brummeier (Austria)	Arbitro: Röthlisberger (Svizzera)
Wismut Aue*	0	1 10' Jonsson
Valur Reykjavik	0	1 80' Weiss (rigore)
	Arbitro: Timochenko (URSS)	Arbitro: Kayser (Lussemburgo)
Linzer ASK	0	0
Utrecht*	0	2 30' Van Loen, 46' Steinmann
	Arbitro: Kolev (Bulgaria)	Arbitro: Prokop (Germania Est)
Beveren*	2 15' e 47' Fairclough	0
Bohemians Praga	0	1 12' Chaloupka
	Arbitro: Guedes (Portogallo)	Arbitro: Assenmacher (Germania Ovest)
Borussia M.	0	1 57' Rahn
Español Barcell.*	1 34' Pineda	4 30' Valverde, 44' Iñaki, 49' Golobart, 53' Pineda
	Arbitro: Vautrot (Francia)	Arbitro: Courtney (Inghilterra)
Feyenoord*	5 16' Blinker, 36' 60', Mitchell, 72' Van Herpem, 76' Elstrup	5 24' (rigore) e 80' Elstrup, 60' Hoekstra, 61' Wijnstekers, 65' Heus
Spora Lussemb.	0	2 28' Di Domenico, 42' Jeitz
	Arbitro: Dalt (Eire)	Arbitro: Lartigot (Francia)
Tatabanya	1 41' Plotar	0
Vitoria Guimaraes*	1 78' Caio	1 71' Kipulo Kioma
	Arbitro: Oal (Turchia)	Arbitro: Lloyd (Galles)
Grasshoppers Z.	0	0
Dinamo Mosca*	4 22', 45' (rigore) e 58' Borodyuk, 80' Karataev	1 33' Vassiliev
	Arbitro: Perez Sanchez (Spagna)	Arbitro: Neuer (Germania Ovest)
Celtic Glasgow	2 4' Walker, 88' White	0
Borussia Dort.*	1 64' Mill	2 74' e 87' Dickel
	Arbitro: Thomas (Olanda)	Arbitro: Lo Bello (Italia)
Pogon Stettino	1 58' Lesniak	1 81' Hawrylewicz
Verona*	1 8' Elkjaer	3 32' e 40' (rigore) Elkjaer, 42' Di Gennaro (rigore)
	Arbitro: Karlsson (Svezia)	Arbitro: Veiga (Portogallo)
Honved Budapest*	1 53' Fodor	0
Lokeren	0	0
	Arbitro: Kukulakis (Grecia)	Arbitro: Syme (Scozia)
Coleraine	0	1 48' Edgar
Dundee United*	1 39' Sturrock	3 31' Gallagher, 73' Sturrock, 80' Clark
	Arbitro: Roberts (Galles)	Arbitro: Gunn (Inghilterra)
Spartak Mosca*	3 32' e 81' Mostovoj, 58' Cherenkov	0
Dinamo Dresda	0	1 8' Minge
	Arbitro: Halle (Norvegia)	Arbitro: Mulder (Olanda)
Vitkovice*	1 77' Staricny	2 61' Dostal, 77' Houska
AIK Stoccolma	1 50' Kindvall	0
	Arbitro: Forstinger (Austria)	Arbitro: Duncan (Scozia)
TPS Palloseura*	0	2 39' e 75' Aaltonen
Admira Wacker	1 14' Rodax	0
	Arbitro: Helén (Svezia)	Arbitro: Hartman (Ungheria)

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1987)	RITORNO (30 settembre 1987)
Bröndby*	2 33' Nielsen, 79' B. Christensen	0
Göteborg IFK	1 76' L. Nilsson	0
	Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Savchenko (URSS)
Zenit Leningrado	2 8' Chukhlov, 70' Zheludkov	0
Bruges*	0	5 29', 39', 56' e 69' Brylle, 44' Ceulemans
	Arbitro: Worral (Inghilterra)	Arbitro: Delmer (Francia)
Mjöndalen	0	1 78' Markussen
Werder Brema*	5 6' e 87' Riedle, 52' Ordenewitz, 55' Sauer, 64' Wolter	0
	Arbitro: Ruokon (Finlandia)	Arbitro: McKnight (Irlanda del Nord)
Sportul Bucarest*	1 17' Tirlea	2 21' Tirlea, 27' Cristea
GKS Katowice	0	1 30' Koniarek
	Arbitro: Havlicek (Cecoslovacchia)	Arbitro: Lund Sorensen (Danimarca)
Panathinaikos*	2 9' Barret (autorete), 51' Vlachos	2 31' Vassiliu, 44' Saravakos
Auxerre	0	3 23' Dutuel, 41' Cantona, 73' Courtet
	Arbitro: Kirschen (Germania O.)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Epa Larnaca	0	0
Victoria Bucarest*	1 50' Enne	3 30' e 62' (rigore) Nuta, 82' Augustin
	Arbitro: Hutak (Ungheria)	Arbitro: Kotherja (Albania)
Flamurtari*	2 30' Djordevic (autorete), 82' Iljadhi	1 85' Kusta
Partizan Belgrado	0	2 43' Stefanovic (rigore), 61' Vokri
	Arbitro: Blattmann (Svizzera)	Arbitro: Libich (Polonia)
Sporting Gijon	1 69' Jaime	0
Milan*	0	3 21' e 45' Virdis (2 rigori), 43' Gullit
	Arbitro: Bridges (Galles)	Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)
La Valletta	0	0
Juventus*	4 26' e 42' Laudrup, 37' e 70' Alessio	3 23' Magrin, 60' Vignola, 87' Rush
	Arbitro: Martin (Inghilterra)	Arbitro: Antoniou (Cipro)
Un. Craiova	3 65' Ciurea (rigore), 66' Vancea, 87' Ghita	1 84' Crisan
Chaves*	2 19' Gilberto, 53' Vermelinho	2 5' Zdravkov, 61' Vermelinho
	Arbitro: Namoglu (Turchia)	Arbitro: Donnelly (Irlanda del Nord)
Stella Rossa*	3 57' Radovanovic, 61' Sabanadzovic, 71 Cvetkovic	2 37' Djurovic, 81' Binic
Trakia Plovdiv	0	2 55' Pashev, 66' Georgiev
	Arbitro: S. Petrescu (Romania)	Arbitro: Germanakos (Grecia)
Tolosa*	5 8' Passi, 26' Stopyra, 49' Rocheteau, 52' e 87' (rigore) Marcico	1 67' Rocheteau
Panionios	1 64' Aposporis	0
	Arbitro: Föckler (Germania O.)	Arbitro: Lanese (Italia)
Besiktas	0	1 15' Feyyaz
Inter*	0	3 37' Altobelli, 45' e 87' Serena
	Arbitro: Peschel (Germania O.)	Arbitro: Biguet (Francia)
Austria Vienna	0	1 30' Webora
Bayer Leverkusen*	0	5 25' e 62' Rolff, 47' Schreier, 59' Hoerster, 78' Cha Bum
	Arbitro: Blankenstein (Olanda)	Arbitro: Costantin (Belgio)
Lokomotiv Sofia	3 45' Zlatinov (rigore), 61' Stoev (rigore), 84' Todorov	0
Dinamo Tbilisi*	1 73' Shengelija	3 41' Sulakvelidze, 73' Guruli, 79' Chivadze
	Arbitro: Vujovic (Jugoslavia)	Arbitro: Matusik (Cecoslov.)
Velez Mostar*	5 18', 33', 38' e 62' (rigore) Tuce, 60' Sisic	0
Sion	0	3 3' Brigger, 7' Bouderbala, 20' Balet
	Arbitro: Krchnak (Cecoslov.)	Arbitro: Ponnet (Belgio)

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SECONDO TURNO

INCONTRO		ANDATA (21 ottobre 1987)		RITORNO (4 novembre 1987)
Dundee United	1	24' Ferguson	1	37'Clark
Vitkovice *	2	13' Chmela, 77' Dostal	1	77'Vlk
		Arbitro: Eriksson (Svezia)		Arbitro: V.Langenhove (Belgio)
Spartak Mosca	4	10' Mostovoi, 35' e 54' Rodionov, 90' Pasulko	2	71' Cherenkov, 111'Passulko
Werder Brema *	1	80' Burgsmüller	6	2' e 10' Neubarth, 25' Ordenewitz, 79' Sauer, 100' Riedle, 110' Burgsmüller
		Arbitro: Sorensen (Danimarca)		Arbitro: Sandoz (Svizzera)
Bröndby	3	15' L. Olsen, 30' Steffensen, 84' Christensen	0	
Sportul *	0		3	6'Muntanu, 77' Bozisan, 89' Pana
		Arbitro: Philipp (Lussemburgo)		Arbitro: Holzmann (Austria)
		Sportul qualificato 6-0 ai rigori		
Inter *	0		2	50' Scifo, 71' Altobelli
TPS Turku	1	11' Aaltonen	0	
		Arbitro: Wallace (Eire)		Arbitro: Eksztayn (Polonia)
Vitoria *	1	67' De Alcantara (rigore)	0	
Beveren	0		1	63' Lemoine
		Arbitro: Ramos Marcos (Spagna)		Arbitro: Delmer (Francia)
		Vitoria qualificato 5-4 ai rigori		
Milan	0		0	
Español *	2	40' Zubillaga, 49' Pichi Alonso	0	
		Arbitro: Syme (Scozia)		Arbitro: Ponnet (Belgio)
Wismut Aue	1	20' Krauss	0	
Flamurtari *	0		2	3' Raho, 72' Ruci
		Arbitro: Stiegler (Cecosl.)		Arbitro: Molnar (Ungheria)
Aberdeen	2	34' Falconer, 67' Miller	0	
Feyenoord *	1	22' Elstrup	1	74' Hoekstra
		Arbitro: Fredriksson (Svezia)		Arbitro: Vautrot (Francia)
Chaves	1	87' Zdravkov	1	82' Jorginho
Honved *	2	73' Kovacs, 81' Fodor	3	23' Sallai, 80' Fitos, 89' Kovacs
		Arbitro: Assenmacher (Germania O.)		Arbitro: Van Ettekoven (Olanda)
Utrecht	1	45' Van Ginkel	1	74' De Kock
Verona *	1	43' Berthold	2	69' Di Gennaro, 89' Verrips aut.
		Arbitro: Igna (Romania)		Arbitro: Neuner (Germania O.)
Borussia D. *	2	68' Hupe, 86' Dickel	1	88' Mill
Velez Mostar	0		2	65' Kodro, 89' Juric
		Arbitro: Dos Santos (Portogallo)		Arbitro: Savchenko (Urss)
Barcellona *	2	9' Amarilla, 29' Schuster	0	
Dinamo Mosca	0		0	
		Arbitro: Thomas (Olanda)		Arbitro: Longhi (Italia)
Tolosa	1	69' Tarantini	0	
B. Leverkusen *	1	33' Cha Bum	1	80' Schreier
		Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)		Arbitro: Hope (Scozia)
Panathinaikos *	1	6' Saravakos	2	46' Saravakos, 54' Dimopulos
Juventus	0		3	50' e 72' (rig.) Cabrini, 60' Alessio
		Arbitro: Bridges (Galles)		Arbitro: Quiniou (Francia)
Stella Rossa	3	53' Radovanovic, 83' Cvetkovic, 89' Stojkovic rigore	0	
Bruges *	1	41' Beyens	4	13' Brylle, 46' Ceulemans, 47' Sabanazdovic aut., 88' Beyens
		Arbitro: Keizer (Olanda)		Arbitro: Krchnak (Cecosl.)
Victoria Bucarest *	1	59' Pakovic rigore	0	
Dinamo Tbilisi	2	16' Sedja, 38' Shengelja	0	
		Arbitro: Rossner (Germania E.)		Arbitro: Ruokonen (Finlandia)

TERZO TURNO

INCONTRO		ANDATA (25 novembre 1987)		RITORNO (9 dicembre 1987)
Honved	5	2', 32', 59' e 62' Kovacs, 24' rig. Fodor	1	58' Fitos
Panathinaikos *	2	66' e 80' Saravakos	5	21' e 37' Vlachos, 55' Antoniu, 64' Mavridis, 82' Batsinilas
		Arbitro: Sorensen (Danimarca)		Arbitro: Krchnak (Cecosl.)
Feyenoord	2	36' Been, 45' Elstrup	0	
B. Leverkusen *	2	20' Buncol, 31' Falkenmayer	1	33' Götz
		Arbitro: Rosa Santos (Portogallo)		Arbitro: Casarin (Italia)
Barcellona *	4	43' Urbano, 54' e 59' Lineker, 55' Carrasco	0	
Flamurtari	1	70' Ruci	1	15' Kushta
		Arbitro: Biguet (Francia)		Arbitro: Kirschen (Germania E.)
Vitoria Guimaraes	2	60' Kipulo Kioma, 72' Ademir	0	
Vitkovice *	0		2	32' Kovacic, 87' Grussmann
		Arbitro: Courtney (Inghilterra)		Arbitro: Germanakos (Grecia)
		* Vitkovice qualificato 5-4 ai rigori		
Inter	1	32' Serena	0	
Español *	1	82' Lauridsen	1	23' Orejuela
		Arbitro: Wohrer (Austria)		Arbitro: Pauly (Germania O.)
Werder Brema *	2	3' Neubarth, 18' Riedle	1	60' Schaaf
Dinamo Tbilisi	1	20' Shengelja	1	30' Sulakvelidze
		Arbitro: Urizar (Spagna)		Arbitro: Karlsson (Svezia)
Verona *	3	25' Fontolan, 28' Ciuka aut., 82' Elkjaer rig.	1	66' Elkjaer
Sportul	1	63' Coras	0	
		Arbitro: Sandoz (Svizzera)		Arbitro: Ponnet (Belgio)
Borussia D.	3	13' e 63' Mill, 77' Anderbrügge	0	
Bruges *	0		5	9' Ceulemans, 48', 83' rig. e 106' rig. L. Van der Elst, 100' F. Van der Elst
		Arbitro: Igna (Romania)		Arbitro: Bridges (Galles)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO		ANDATA (2 marzo 1988)		RITORNO (16 marzo 1988)
Verona	0		1	53' Volpecina
Werder Brema *	1	49' Neubarth	1	31' Sauer
		Arbitro: Valentine (Scozia)		Arbitro: Keizer (Olanda)
Panathinaikos	2	54' Saravakos, 64' Antoniu	0	
Bruges *	2	55' Ceulemans, 85' De Gryse	2	44' Brylle
		Arbitro: Schmidhüber (G. Ovest)		Arbitro: Prokop (Germania Est)
Español*	2	31' Lauridsen, 68' Pineda	0	
Vitkovice	0		0	
		Arbitro: Quiniou (Francia)		Arbitro: Thomas (Olanda)
Bayer Leverkusen *	0		1	58' Tita
Barcellona	0		0	
		Arbitro: Vautrot (Francia)		Arbitro: Courtney (Inghilterra)

SEMIFINALI

INCONTRO		ANDATA (6 aprile 1988)		RITORNO (20 aprile 1988)
Bruges	2	42' Ceulemans, 73' Gallart (aut.)	0	
Español *	0		3	9' Orejuela, 61' Losada, 120' Alonso
		Arbitro: D'Elia (Italia)		Arbitro: Kohl (Austria)
Bayer Leverkusen*	1	60' Reinhardt	0	
Werder Brema	0		0	
		Arbitro: Germanakos (Grecia)		Arbitro: Lund Sörensen (Dan.)

FINALI

INCONTRO		ANDATA (4 maggio 1988)		RITORNO (18 maggio 1988)
Español	3	44' e 56' Losada, 48' Soler	0	
Bayer Leverkusen	0		3	57' Tita, 63' Götz, 80' Cha-Bum
		Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)		Arbitro: Keizer (Olanda)
		N.B.: Bayer Leverkusen vince 3-2 ai rigori		

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

TANTI BACI PERUGINI

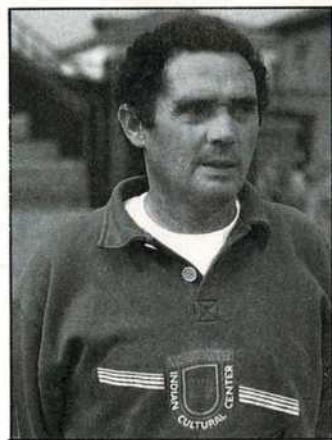
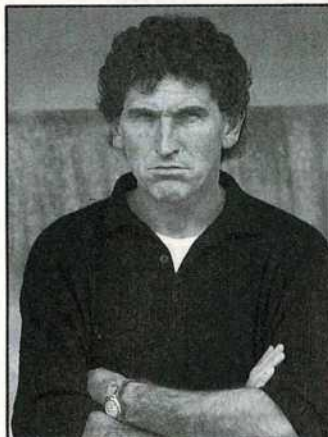
Come D'Attoma ai tempi del grande Perugia, anche il presidente Ghirga ha centrato la promozione al primo impatto. E così il Consiglio di Amministrazione della società umbra

Sopra (fotoBelfiore), Luciano Ghirga; a fianco (fotoSantandrea), Gianni Di Marzio; in alto (fotoCalderoni), Aldo Cerantola

gli ha rinnovato il mandato. Oggi Ghirga ha ricomposto a Perugia, con Aggradi e Colautti, quella triade vincente che un tempo fu rappresentata da D'Attoma, Ramaccioni e Castagner. Ma la vittoria del Perugia è anche la rivincita di Spartaco Ghini, che è ancora alle spalle della società come maggior azionista, sia pure in incognito. La rivincita, poi, sarà ancora più completa allorché il Perugia riapproderà alla B, traguardo programmato. □

LE ODI DI MARZIO

La Calabria si addice a Di Marzio. Dopo i successi riportati anni fa in quel di Catanzaro, all'epoca della presidente del compianto Ceravolo, il tecnico napoletano sta ripetendosi a Cosenza, dove ha artigliato la promozione in Serie B al termine di una fantastica serie di risultati positivi che già iniziarono alla fine del girone d'andata del campionato scorso, quando Di Marzio rilevò la panchina di Liguori. In 50 gare disputate sotto la sua gestione, infatti, Di Marzio ha realizzato la bellez-

za di 64 punti: è indubbio che all'ombra della Sila, Gianni Di Marzio si sia meritato qualcosa di più di un monumento... □

BALLO TECNICO

A Licata impazza il toto-allenatore. La Serie B raggiunta in maniera assolutamente imprevista, e per questo ancor più clamorosamente, non sarà sicuramente affrontata con l'allenatore della grande impresa, Cerantola, cui fanno la corte molte società maggiori del Nord. Pisa, Cremonese e qualche altro club sono in lista d'attesa per fruire delle prestazioni del tecnico-rivelazione dell'anno. Per quanto riguarda il sostituto, sta bollendo in pentola una grande novità: il ritorno di Zeman, l'uomo che «rivelò» il Licata, allorché la squadra siciliana militava in C2, due stagioni or sono. □

A fianco, l'allenatore Renzo Melani: andrà all'Alessandria?

IL TEMPO DI MELANI

Nonostante un pizzico di delusione per non essere mai riusciti ad entrare seriamente nella lotta per la C1, ad Alessandria il presidente Amisano e i suoi fidi collaboratori stanno strutturando la squadra che non dovrà fallire il traguardo la prossima stagione. In luogo di Ballacci dovrebbe giungere l'allenatore delle promozioni, al secolo Renzo Melani, che a Lucca ha chiuso un ciclo durato ben tre anni. Una volta sistemata la questione allenatore, i dirigenti grigi si butteranno a capofitto sul mercato: ormai è maturo il tempo di un'Alessandria destinata a rientrare nel grande calcio. □

UN CALCIO AL BASKET

La Scavolini che imperversa nel basket e guadagna il titolo nazionale ha ovviamente messo in secondo piano il calcio. Tuttavia la Vis Pesaro sta chiudendo il campionato in maniera più che degna, togliendosi anche fior di soddisfazioni com'è accaduto in occasione della vittoria sullo Spezia un paio di settimane fa. Profeta di questa squadra è Walter Nicoletti, allenatore fatto in casa, che ha al suo attivo la bellezza di tre promozioni con la squadra biancorossa, raccolta in Promozione e issata in C1. Ora per Nicoletti si prospetta la possibilità di cambiare aria (Reggiana,): col calcio ormai succube del basket, lo spazio per farsi un nome c'è solo altrove... □

A fianco (fotoST), Walter Nicoletti

LE FRASI CELEBRI

G.B. Fabbri, allenatore della Spal:

«La squadra è mancata nei momenti cruciali e la voglia di strafare ha fatto il resto».

Nevio Scala, allenatore della Reggina:

«Siamo allo sprint finale e non dobbiamo distrarci. Almeno lo spareggio sarà nostro».

Mario Tiddia, allenatore del Cagliari:

«Non abbiamo bisogno di molti ritocchi. E l'anno prossimo lotteremo per la Serie B».

L'ULTIMA DI PIERINO

Il Giarre di Cucchi ha conquistato la promozione in C1, seguendo così le orme dei «cugini» palermitani

di Orio Bartoli

Un'altra squadra siciliana, il Giarre allenato dal bravo Pierino Cucchi (congratulazioni, vecchio leone del centrocampo!), guadagna la matematica promozione in C1. Girone C e D della C2 hanno quindi deciso con una giornata di anticipo il loro capitolo promozione. Perugia a Casarano nel primo, Palermo e Giarre nell'altro, meritano larghi, incondizionati elogi. Per una squadra che ride, ce ne sono altre cinque che piangono: Civitavecchia, Saviglianese, Suzzara, Angizia e Pro Cisterna scendono infatti in Interregionale. L'interesse principale dell'ultima giornata, comunque, si sposta sulla lotta di vertice nei due gironi della C1 e nei gironi A e B della C2. Nel raggruppamento settentrionale del torneo di categoria superiore, le prime tre classificate non hanno perso l'occasione per incamerare l'intera posta. Ancona, Virescit e Monza sono ancora insieme, irraggiungibili ormai dalle altre inseguitrici. Nel raggruppamento Centro-Sud il Cosenza di Gianni Di Marzio ha messo in fila le altre due: il Licata insegue a un punto, la Reggina a due. Tre squadre in lotta anche nel Girone B della C2. Conduce il Mantova di Mariolino Corso, seguito ad una lunghezza dal Venezia Mestre e a due dal Telgate. Ben più agguerrita la lotta nel Girone A. Appaiate al vertice troviamo Montevarchi e Carrarese, che proprio domenica prossima si affronteranno al «Brilli Peri». Corrado Orrico, allenatore degli apuani, contro uno dei suoi allievi prediletti, Marco Cacciatori, punta di diamante dei Valdarnesi. Un match spareggio. Distanziata di un punto c'è la Massese di Franzo, di due un terzetto composto da Pro Vercelli, Cuoiopelli e Lodigiani. I favoriti vanno in particolare al Cosenza, che andrà a giocare sul campo di un Monopoli che cercherà disperatamente punti per guadagnarsi un posto in Coppa Italia maggiore; e al Mantova che tra le mura amiche se la vedrà, in un altro appassionante match spareggio, con il Telgate. Di questa situazione del Girone B della C2, potrebbe trarre vantaggio proprio il Venezia Mestre: grazie al meccanismo della classifica avulsa gli sarà sufficiente un pareggio per salire in C1. Ci sarà sicuramente lo spareggio fra le terze classificate dei due gironi della C1 per guadagnare la quinta poltrona che porta in Serie B (in caso di parità a due, spareggio in caso di parità a tre, classifica avulsa con la prima classificata promossa e le eventuali seconde costrette al decisivo confronto diretto) e potrebbero esserci altri spareggi. Il Campobasso può sperare di agguantare in terza posizione la Reggina. In tal caso dovrebbe giocarsi con la squadra calabrese il diritto allo spareggio con la terza classificata del Gruppo A. Possibilità di spareggi anche in coda, dove le gare di domenica scorsa hanno consentito di assicurarsi la salvezza a 12 squadre: Derthona, Casertana, Cagliari, Casertana e Livorno (classifica avulsa) in C1; Rondinella, Entella, Pergocrema, Ternana, Afragolese, Benevento, Trapani, Varese (classifica avulsa) e Juve Stabia in C2. A sperare e soffrire, sia pure con diverse probabilità, restano in 15. Sono Centese, Pavia, Nocerina, Catania, Brindisi, Ischia in C1; Pontedera e Carbonia (scontro diretto), Casale, Sassuolo, Novara, Jesi, Civitanovese, Ercolanese e Latina in C2. □

Netto successo del Monza contro la Spal: sopra, l'1-0 di Stroppa; sotto a sinistra, il 3-0 di Casiraghi su rigore; sotto a destra, Bolis festeggiato dai tifosi (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Centese-Ancona 0-2; Fano-Pavia 1-2; Livorno-Vis Pesaro 1-0; Lucchese-L.R. Vicenza 0-1; Monza-Spal 3-0; Reggiana-Derthona 0-1; Spezia-Ospitaletto 1-1; Trento-Prato 2-0; Virescit-Rimini 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**43**	33	13	17	3	32	14
Virescit	**43**	33	17	9	7	46	31
Monza	**43**	33	15	13	5	27	12
L.R. Vicenza	**40**	33	16	8	9	38	23
Prato	**40**	33	14	12	7	37	23
Spezia	**39**	33	12	15	6	28	23
Spal	**37**	33	13	11	9	30	28
Reggiana	**36**	33	12	12	9	34	23
Vis Pesaro	**36**	33	14	8	11	31	31
Trento	**35**	33	11	13	9	31	27
Lucchese	**34**	33	12	10	11	24	20
Rimini	**31**	33	11	9	13	30	35
Derthona	**27**	33	8	11	14	21	35
Livorno	**26**	33	8	10	15	26	39
Pavia	**24**	33	7	10	16	23	34
Centese	**24**	33	6	12	15	20	35
Fano	**23**	33	6	13	14	25	37
Ospitaletto	**11**	33	2	7	24	16	49

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Ancona-Livorno; Derthona-Monza; L.R. Vicenza-Spezia; Ospitaletto-Lucchese; Pavia-Reggiana; Prato-Fano; Rimini-Trento; Spal-Virescit; Vis Pesaro-Centese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Bianco** (Vicenza), **Zanotto** (Vicenza), **Mancuso** (Monza), **Lussignoli** (Derthona), **Deogratias** (Ancona) **Palese** (Virescit Boccaleone), **Gori** (Derthona), **Mazzucchelli** (Ospitaletto), **Protti** (Livorno), **Stroppa** (Monza), **Tacchi** (Ancona). Arbitro: **Monni** di Sassari.

MARCATORI: **16 reti:** Simone (Virescit); **13 reti:** Rossi (Prato, 2 rigori); **12 reti:** Cangini (Vis Pesaro, 1); **11 reti:** Casiraghi (Monza, 6); **10 reti:** Cinquetti (Rimini, 3); **9 reti:** Paradiso (Spal, 4), Cambiaghi (Virescit, 2), Pizzi (Vicenza, 3), Protti (Livorno).

GIRONE B

RISULTATI: Cagliari-Foggia 1-0; Campania-Torres 2-2; Casertana-Francavilla 0-0; Cosenza-Nocerina 2-0; Frosinone-Monopoli 1-0; Ischia-Licata 0-0; Reggina-Catania 2-0; Salernitana-Brindisi 0-1; Teramo-Campobasso 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**44**	33	15	14	4	27	20
Licata	**43**	33	17	9	7	42	20
Reggina	**42**	33	15	12	6	42	21
Campobasso	**40**	33	15	10	8	39	24
Foggia	**37**	33	13	11	9	36	26
Monopoli	**37**	33	13	11	9	28	20
Torres	**35**	33	10	15	8	29	27
Frosinone	**34**	33	12	10	11	34	34
Salernitana	**33**	33	11	11	11	27	25
Francavilla	**33**	33	8	17	8	18	21
Cagliari	**31**	33	11	9	13	33	32
Casertana	**31**	33	9	13	11	29	31
Ischia	**30**	33	8	14	11	24	28
Brindisi	**29**	33	10	9	14	17	34
Catania	**28**	33	9	10	14	29	30
Nocerina	**28**	33	8	12	13	26	34
Campania	**21**	33	4	13	16	19	44
Teramo	**18**	33	4	10	19	20	48

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Brindisi-Reggina; Campobasso-Casertana; Catania-Salernitana; Foggia-Campania; Francavilla-Cagliari; Licata-Frosinone; Monopoli-Cosenza; Nocerina-Teramo; Torres-Ischia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Ioannoni (Francavilla), Prete** (Frosinone), **Loi** (Torres), **Migliaccio** (Campobasso), **Laraspata** (Teramo), **Ciraci** (Brindisi), **Romano** (Licata), **Bernardini** (Cagliari), **Lunerti** (Reggina), **Bergamaschi** (Brindisi), **Picasso** (Campania). Arbitro: **Trentalange** di Torino.

MARCATORI. **15 reti:** Romiti (Campobasso, 4 rigori), D'Ottavio (Casertana, 7); **14 reti:** La Rosa (Licata, 4); **12 reti:** Lunerti (Reggina); **11 reti:** Meluso (Monopoli, 2), Coppola (Cagliari, 5); **10 reti:** Onorato (Reggina); **9 reti:** Lanci (Campobasso), Bardi (Torres); **8 reti:** Di Baia (Francavilla, 1), Crialesi (Salernitana, 4).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Sarzanese 1-0; Cuoio Pelli-Olbia 1-0; Entella-Saviglianese 1-0; Pistoiese-Massese 0-1; Pontedera-Rondinella 1-1; Pro Vercelli-Civitavecchia 4-1; Siena-Carbonia 1-1; Sorso-Montevarchi 0-3; Tempio-Lodigiani 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**40**	33	14	12	7	28	13
Montevarchi	**40**	33	13	14	6	31	22
Massese	**39**	33	15	9	9	28	25
Cuoio Pelli	**38**	33	12	14	7	32	24
Pro Vercelli	**38**	33	13	12	8	30	22
Lodigiani	**38**	33	12	14	7	22	19
Siena	**36**	33	13	10	10	35	27
Pistoiese	**35**	33	10	15	8	31	23
Sarzanese	**34**	33	9	16	8	29	27
Olbia	**31**	33	7	17	9	20	20
Entella	**31**	33	8	15	10	20	20
Sorso	**31**	33	8	15	10	25	32
Rondinella	**30**	33	7	16	10	30	32
Carbonia	**29**	33	8	13	12	31	36
Tempio	**29**	33	7	15	11	29	34
Pontedera	**27**	33	6	15	12	29	37
Civitavecchia	**24**	33	4	16	13	20	38
Saviglianese	**24**	33	7	10	16	15	34

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Carbonia-Pontedera; Civitavecchia-Cuoio Pelli; Lodigiani-Entella; Massese-Pro Vercelli; Montevarchi-Carrarese; Olbia-Pistoiese; Rondinella-Sorso; Sarzanese-Siena; Saviglianese-Tempio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marchisio** (Montevarchi), **Marin** (Massese), **Moschetti** (Cuoiopelli), **Figaia** (Carrarese), **Porru** (Carbonia), **Bertocchi** (Massese), **Rosati** (Massese), **Aquilante** (Rondinella), **Di Stefano** (Pro Vercelli), **Cotroneo** (Lodigiani), **Brogi** (Montevarchi). Arbitro: **Benazzoli** di Bassano del Grappa.

MARCATORI. **15 reti:** Bianchini (Carbonia, 1 rigore); **13 reti:** Calonaci (Cuoiopelli, 7); **12 reti:** Rossi (Sarzanese, 4); **11 reti:** Zenari (Lodigiani, 3), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **10 reti:** Mariano (Siena), Cacciatori (Montevarchi, 4). **9 reti:** Pisasale (Massese, 1), **8 reti:** Sella (Civitavecchia, 1).

GIRONE B

RISULTATI: Alessandria-Mantova 0-2; Novara-Varese 0-0; Pergocrema-Casale 1-1; Pordenone-Giorgione 3-0; Pro Patria-Pro Sesto 1-1; Suzzara-Chievo 1-2; Telgate-Legnano 2-1; Venezia M.-Sassuolo 1-0; Vogherese-Treviso 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mantova	**47**	33	18	11	4	35	15
Venezia M.	**46**	33	17	12	4	41	19
Telgate	**45**	33	16	13	4	43	24
Chievo	**41**	33	14	13	6	35	22
Alessandria	**39**	33	11	17	5	35	22
Legnano	**36**	33	12	12	9	44	33
Pordenone	**36**	33	12	12	9	35	24
Pro Sesto	**30**	33	8	14	11	34	37
Giorgione	**30**	33	7	16	10	29	34
Vogherese	**30**	33	9	12	12	24	31
Pergocrema	**30**	33	9	12	12	28	37
Treviso	**30**	33	11	8	14	32	43
Varese	**29**	33	6	17	10	25	28
Novara	**29**	33	6	17	10	24	30
Sassuolo	**27**	33	8	11	14	22	32
Casale	**27**	33	8	11	14	23	34
Suzzara	**24**	33	9	6	18	25	37
Pro Patria	**18**	33	5	8	20	26	58

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Casale-Suzzara; Chievo-Pro Patria; Giorgione-Vogherese; Legnano-Pergocrema; Mantova-Telgate; Pro Sesto-Venezia M.; Sassuolo-Novara; Treviso-Alessandria; Varese-Pordenone.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Fadoni** (Varese), **Milani** (Telgate), **Rossi** (Pro Sesto), **Mazzi** (Mantova), **Cavalletti** (Pergocrema), **Mottalini** (Telgate), **Solimeno** (Pro Sesto), **Schiancaglia** (Treviso), **Tatti** (Casale), **Sorbi** (Venezia-Mestre), **Fiorio** (Chievo). Arbitro: **Casiraghi** di Monza.

MARCATORI: **14 reti:** Zobbio (Vogherese, 2 rigori), Fiorio (Chievo, 4), Solimeno (Pro Sesto, 3); **12 reti:** Marescalco (Alessandria, 1); **11 reti:** Mosele (Telgate, 3); **10 reti:** Seveso (Telgate), Fiorini (Venezia, 1), Trombetta (Giorgione, 1), Gava (Pordenone, 3), Tirapelle (Legnano), Marchetti (Venezia), Bertini (Legnano).

PER L'ANCONA È UN ANNO VINCENTE

MEDAGLIA DORICA

Dopo le delusioni dello scorso anno erano in molti a non credere in questo Ancona. Nemmeno la clamorosa campagna acquisti estiva, completata con gli innesti di Oscar Tacchi, Fontana e Donà a campionato già in corso, aveva scosso più di tanto la critica. Lo stesso inizio delle «ostilità», solo 5 punti nelle prime 5 gare, sembrava confermare le tesi dei pessimisti. Ma sulla panchina dei dorici c'è un allenatore, Giancarlo Cadé, che ha esperienza e bravura da vendere, e alla lunga la squadra è venuta fuori con l'autorità ed il piglio delle formazioni di rango. Solida in retrovia, con il bravo Vettore tra i pali, Fontana e Deogratias difensori esterni, Bruniera, Fabbri e Pregnolato in mediana; valida in attacco, dove si sono messi in luce uomini come lo stesso Tacchi, De Martino, Talevi, l'undici dorico ha cominciato a tessere la sua tela di squadra da primato. La serie B non è ancora conquistata: Monza e Virescit Boccaleone, due squadre fatte essenzialmente di giovani, ne contrastano il successo. Tutto si deciderà nell'ultima giornata, saranno novanta minuti di fuoco. L'Ancona, comunque, può contare sulla solidità e sulla esperienza delle sue strutture tecniche e sulla regia di un Cadé che ha già il fiore all'occhiello di quattro promozioni (due dalla serie C alla B con la Reggiana nel lontano 1963-64 ed il Bologna venti anni dopo, e due dalla B alla A, con il Mantova nel 1965-66 ed il Pescara nel 1976-77). *«Sarà un finale thrilling»* dice il direttore sportivo Italo Castellani. *«Giocarsi un campionato negli ultimi novanta minuti non fa piacere a nessuno, tuttavia abbiamo validi motivi per sperare di farcela. Società e squadra sono pronte per coronare nel migliore dei modi questo campionato, e restituire alla città quella serie B che manca da tanti, troppi anni»*. Trentasette per l'esattezza. Al termine della stagione 1951-52 i dorici, insieme a Bari, Seregno, Cremonese e Spezia, lasciarono la

Sotto la «rosa» dell'Ancona 1987-88 (fotoBellini)

Risultati e classifiche della trentatreesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Casarano-Forlì 2-1; Celano-Ravenna 2-1; Civitanovese-Giulianova 1-0; F. Andria-Lanciano 2-0; Galatina-Bisceglie 1-1; Gubbio-Angizia 5-2; Jesi-Chieti 0-1; Riccione-Perugia 0-0; Ternana-Martina 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**50**	33	20	10	3	51	15
Casarano	**50**	33	21	8	4	46	23
F. Andria	**43**	33	14	15	4	38	23
Gubbio	**38**	33	14	10	9	40	29
Lanciano	**37**	33	13	11	9	47	33
Chieti	**37**	33	12	13	8	36	34
Martina	**35**	33	14	7	12	33	32
Bisceglie	**33**	33	9	15	9	33	31
Celano	**32**	33	11	10	12	36	36
Riccione	**32**	33	8	16	9	24	26
Ravenna	**28**	33	8	12	13	32	37
Forlì	**28**	33	9	10	14	32	38
Ternana	**28**	33	10	8	15	35	44
Giulianova	**28**	33	8	12	13	31	41
Civitanovese	**27**	33	7	13	13	24	31
Jesi	**25**	33	9	7	17	29	41
Galatina	**21**	33	4	13	16	27	49
Angizia	**21**	33	7	7	19	21	55

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Angizia-Galatina; Bisceglie-Gubbio; Chieti-Civitanovese; Forlì-F. Andria; Giulianova-Jesi; Lanciano-Riccione; Martina-Celano; Perugia-Casarano; Ravenna-Ternana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bobbo** (Celano), **Consorti** (Civitavecchia), **Colazzilli** (Chieti); **Ratti** (Ternana), **Picchiante** (Ternana), **Valentini** (Perugia); **Menconi** (Andria), **Zamuner** (Forlì), **D'Alessandro** (Angizia), **Navone** (Casarano), **Zoppis** (Gubbio). Arbitro: **Brignoccoli** di Ancona.

MARCATORI: **22 reti:** Ravanelli (Perugia, 6 rigori); **18 reti:** Menegatti (Forlì, 4); **15 reti:** Zoppis (Gubbio, 1); **14 reti:** Corrente (Casarano), **13 reti:** Sandri (Lanciano, 6); **12 reti:** Del Zotti (Bisceglie, 3), Mezzini (Ravenna, 4); **11 reti:** D'Alessandro (Angizia, 3).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Palermo 1-1; Atl. Catania-Lamezia 0-1; Ercolanese-Pro Cisterna 1-0; Giarre-Sorrento 1-0; Juve Stabia-Siracusa 0-0; Kroton-Cavese 0-0; Latina-Valdiano 2-2; Nola-Turris 1-1; Trapani-Benevento 0-0.

CLASSIFICA	PG		6	8	42	22	
Lamezia	**40**	33	14	12	7	28	17
Kroton	**39**	33	14	11	8	40	26
Sorrento	**36**	33	11	14	8	30	22
Siracusa	**35**	33	11	13	9	32	24
Nola	**33**	33	13	7	13	46	42
Turris	**33**	33	10	13	10	28	31
Cavese	**32**	33	13	6	14	30	35
Atl. Catania	**32**	33	9	12	11	30	36
Juve Stabia	**30**	33	10	10	13	25	24
Trapani	**30**	33	8	14	11	26	32
Benevento	**30**	33	10	10	13	31	39
Afragolese	**30**	33	10	10	13	24	36
Latina	**27**	33	7	13	13	25	34
Ercolanese	**27**	33	7	13	13	22	31
Valdiano	**25**	33	7	11	15	38	56
Pro Cisterna	**23**	33	4	15	14	20	46

PROSSIMO TURNO (domenica 5 giugno, ore 16,30): Benevento-Atl. Catania; Cavese-Giarre; Lamezia-Afragolese; Palermo-Ercolanese; Pro Cisterna-Nola; Siracusa-Latina; Sorrento-Trapani; Turris-Kroton; Valdiano-Juve Stabia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Francese** (Juve Stabia), **Marzan** (Palermo), **Sciarpa** (Latina), **Giarre), Mondello** (Cavese), **Margagni** (Latina), **Baldassarri** (Benevento), **Santaniello** (Ercolanese), **Fabrizi** (Juve Stabia), **Ruzza** (Afragolese), **Capone** (Valdiano). Arbitro: **Copercini** di Parma.

MARCATORI: **12 reti:** D'Este (1 rigore) e Casale (Palermo), Lucidi (Valdiano); **11 reti:** Pitino (Kroton), D'Isidoro (Nola, 2), Pecchi (Cavase), Collaro (Afragolese, 1); **10 reti:** Russo (Vigor Lamezia), Puntureri (Valdiano, 4), Lo Masto (Atletico Catania, 3); **9 reti:** Nuccio (Palermo), Morello (Nola).

cadetteria senza più farvi ritorno. Ora si presenta la grande occasione. *«C'è sostanza in questa squadra»*, dice ancora Castellani *«ci sono giocatori validi sia tecnicamente che agonisticamente. Il gioco è pratico, essenziale, l'impostazione eclettica, duttile»*. Una squadra che va al sodo. Non perde dalla diciottesima giornata. Conosce le vie del gol. Tacchi è un furetto imprevedibile, estroso quanto si vuole, ma capace di giocate geniali, di inventare gol incredibili. Non per niente è figlio d'arte. De Martino gli fa eco con una classe ed un acume tattico sicuramente degni di categoria superiore. Sono andati ripetutamente a segno D'Adderio e Talevi, due mezze punte intelligenti, abili nel palleggio. Gli stessi difensori, da Fabbri a Deogratias a Bruni sanno sganciarsi, proiettarsi in fase offensiva, costruire, concludere. E l'interdizione non si smarrisce nemmeno di fronte agli assalti delle squadre più aggressive. Lo dimostra il fatto che nessun avversario sia stato capace di segnare più di una rete all'Ancona malgrado si tratti di una squadra predisposta al gioco, grazie ad un centrocampo che può contare su uomini come Pregnolato, ex azzurro di serie C, Donà, Gadda: in fatto di gol subiti è seconda solo al Monza. Con la sua esperienza e la sua intelligente disposizione tattica, che facendo leva sull'eclettismo dei suoi uomini, realizza puntuali e precisi interscambi tra uomo ed uomo, reparto e reparto, la squadra di Cadè ha ragione di ambire al ritorno in serie B. Un ritorno che sarebbe tanto più eclatante in quanto ottenuto contro due formazioni competitive quali il Monza e la Virescit.

o.b.

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Roberto BERGAMASCHI
Brindisi

Giocatore esperto di calcio superiore, arrivato a Brindisi alla ventunesima giornata, ha suonato la carica della riscossa. Tanto gioco e due gol (uno domenica scorsa) decisivi.

2 Carlo COTRONEO
Lodigiani

Giovane centrocampista, è stato il protagonista numero uno della preziosa vittoria di Tempio Pausania, un po' per il gol segnato e un po' per la notevole mole di gioco prodotta.

3 Ennio DAL BIANCO
Vicenza

Nella difficile partita di Lucca ha saputo difendere la propria porta dagli assalti dei toscani, esibendosi in numerosi e sicuri interventi. Una gara meritevole di segnalazione.

4 Riccardo GORI
Derthona

Sulle vie del gol è venuto fuori alla distanza. Due delle tre reti decisive nel match interno con il Trento sette giorni prima, suo il gol della vittoria a Reggio: e il Derthona è salvo.

5 Attilio SORBI
Venezia Mestre

Ferruccio Mazzola lo ha voluto ed il bravo ed esperto centrocampista non lo ha deluso. È uno dei pilastri di questo Venezia Mestre proiettato verso la promozione.

6 Davide PINATO
Monza

Domenica scorsa la Spal non lo ha impensierito più di tanto, ma è stato comunque all'altezza della situazione. Dopo il rientro in squadra, ha disputato undici gare senza subire gol.

7 Angelo SCIUTO
Giarre

Un perno della difesa, un uomo di carattere e temperamento. Forte in difesa, sa costruire e servire palloni precisi. Intelligente dal punto di vista tattico, forte agonisticamente.

8 Pierluigi PRETE
Frosinone

Anche nel finale di campionato si conferma difensore ben dotato sia atleticamente che tatticamente. È un giocatore sicuramente destinato a fare il salto di categoria.

DIETRO LA LAVAGNA

Graziano CESARI
Arbitro

Ha diretto (male) la gara Lucchese-Vicenza, una partita diventata difficile più per le sue incertezze che per l'agonismo di due sqaudre che si sono affrontate con vigore ma anche con correttezza.

Andrea ROMANI
Fano

Sullo zero a zero si è fatto ingenuamente espellere. Subito dopo il Pavia ha schiodato il risultato ottenendo una vittoria finale che per il Fano ha tanto sapore di grossi guai: retrocessione in vista.

OPERA D'ARTISTICO

Grazie alla grande prova e al gol di Edoardo contro il Napoli, la Roma si isola in vetta e ipoteca il posto in finale

La penultima giornata di seconda fase del «primavera» ha sciolto il primo dei due interrogativi sui nomi delle finaliste di campionato. La Roma infatti, superando il Napoli per 2-0 (reti di Cipelli ed Artistico) ha praticamente guadagnato la vittoria del girone. Solo una sconfitta pesantissima a Firenze ed un largo successo del Bari a Napoli potrebbero capovolgere tutto, ma si tratta di ipotesi remote. Il Bari ha ceduto ad una Fiorentina pimpante: il 2-1 viola porta la firma di Calamai (oltre all'autorete di Tangorra) contro il gol ospite di Cangini. Nel Gruppo 1, Torino corsaro a Piacenza (2-1) con doppietta di Bresciani e gol locale di Dosi. Se i granata supereranno l'ostacolo dell'Inter in trasferta, ecco una finalissima Torino-Roma, la stessa di Coppa Italia, decisa ai rigori per i granata dopo 210 minuti in bianco. Il Cesena ha liquidato l'Inter sul campo neutro di Cento (2-0). I due gol sono arrivati nella ripresa: entrambi molto belli nell'azione e nella realizzazione, portano la firma di Veronesi (assist perfetto di Ricci) e del ritrovato Calderoni, autore di una ripresa ottima. I riferimenti più validi del Cesena sono stati comunque il difensore Flamigni ed il tuttofare Lega, la cui prestazione è stata eccellente. L'Inter, pur agile a centrocampo, è mancata in attacco e si è fatta sorprendere nel reparto arretrato. Il «clou» col Torino è l'occasione del riscatto. La quinta giornata ha fatto registrare dieci gol (cinque per girone) con una media di 2,5. Le reti complessive sono quaranta. Artistico raggiunge Zago in vetta alla classifica, mentre Bresciani e Veronesi appaiano Bottazzi e Carta a quota 2.

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE 1

RISULTATI: 5ª Giornata: Cesena-Inter 2-0; Piacenza-Torino 1-2.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**7**	5	3	1	1	7	7
Cesena	**6**	5	2	2	1	4	2
Inter	**5**	5	2	1	2	4	3
Piacenza	**2**	4	0	2	3	3	6

GIRONE 2

RISULTATI: 5ª Giornata: Fiorentina-Bari 2-1; Roma-Napoli 2-0.

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**7**	5	3	1	1	8	3
Bari	**5**	5	2	1	2	3	3
Napoli	**4**	5	2	0	3	6	8
Fiorentina	**4**	5	2	0	3	5	8

MARCATORI: **3 Reti:** Artistico (Roma) e Zago (Torino); **2 Reti:** Bottazzi (Piacenza), Bresciani (Torino), Veronesi (Cesena), Carta (Fiorentina, 1 rigore).

IN PRIMO PIANO/IL NAPOLI

GLI AZZURRINI

Il Napoli è da anni una forza collaudata tra le formazioni nazionali primavera. Gli azzurri recitano sovente parti primarie anche nei grandi tornei nazionali (il prestigioso «Carlins's Boys» ad esempio, vinto nello scorso agosto), proponendo giocatori importanti che poi trovano spazio nei club professionistici. Da questa stagione il nuovo mister della «primavera» è Giancarlo Morrone, già vincitore con la Lazio del titolo 1986-87. L'accompagnatore ufficiale è Paolo Fino. Vediamo la «rosa» azzurra al completo. I portieri sono Giuseppe Taglialatela (classe 1969), Mirco Marinelli (70) e Pio Esposito (71). Il reparto arretrato è composto da Daniele De Angelis (69), Giovanni Di Rocco (70), Germano Fragliasso (69), Umberto Izzo (71), Massimo Pagliaro (71), Michele Parente (68), ed Ermanno Speranza (69). A centrocampo giostrano Antonio Bucciarelli (70), Enrico Buonocore (71), Marco Davidde (69), Filippo De Vita (69), Pietro Emolo (68), Ottavio Insogna (70), Marcello Marrocco (69), Vincenzo Minapoli (67) ed Alessandro Romano (69). Gli attaccanti sono Giorgio Carbone (70), Francesco Micciola (68), Marco Ferrante (71) ed Emidio Vassallo (69). La formazione tipo: Taglialatela; Di Rocco, Fragliasso; Parente, Emolo, Bucciarelli; Carbone, Romano, Micciola, Marrocco, Buonocore. *Giuseppe Taglialatela* (1,84 per 78 chili) è un portiere di sicuro avvenire, dicono gli addetti ai lavori locali. È nato ad Ischia il 2 gennaio 1969 ed ha giocato nei giovani locali per nove stagioni, dai pulcini alla formazione «Berretti». Da tre anni è al Napoli (Berretti e due annate-primavera); ha già fatto panchina in Coppa Italia e in campionato con la prima squadra. A scuola frequenta il quarto anno geometra. È il pupillo di Castellini, preparatore dei portieri, e un ragazzo benvoluto da tutti.

c.v.

A fianco, una formazione del Napoli Primavera al quarantesimo torneo di Viareggio (in piedi da sinistra: Taglialatela, F. Bucciarelli, Rizzolo, Emolo, Minopoli, Fragliasso; accosciati da sinistra: Micciola, Di Francesco, Pergolizzi, Buonocore, Parente). Sopra, Giuseppe Taglialatela, portiere partenopeo nato a Ischia (NA) il 2 gennaio 1969: il 15 maggio scorso, in occasione dell'ultima giornata del torneo di Serie A, ha fatto da «dodicesimo» a Raffaele Di Fusco (fotoSabe)

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **VENDO** in blocco album calciatori Panini 1961/62, 69/70, annuari Gazzetta dello Sport 1939-41, oltre 3300 figurine specie sciolte ed. Mira, Imperia, Panini dal 1963 al 1968. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (UD).**

□ **CERCO** ultramateriale del Real Madrid e particolarmente di Butragueño. **Ida Maria Capuano, v. Longarone 18, Milano.**

□ **VENDO** Guerini sfusi dal 1978 all'88 e posters di squadre serie A e B. **Valentino Turinetti, v. Braida 16, Mezzenile (TO).**

□ **BELLISSIMA** storica collezione variopini francobolli della tematica «Tutti gli sports» cediamo L. 30.000. **Enzo e Nunzia Covolato, v. Galilei 38, Bassano del Grappa (VI).**

□ **VENDO** annata completa Guerino del 1978. **Clino D'Eletto, c.p. 54, Velletri (Roma).**

□ **ACQUISTO**, figurine calciatori non Panini fino al 1978, anche album vuoti, album Mexico 70 della Panini e figurine della raccolta «Calcio Lampo 1977-78», attendo elenco in possesso di venditori. **Sandro Campani, v. G. Dorso 24, Reggio nell'Emilia.**

□ **COMPRO** maglia ufficiale Juventus, eventuale scambio con quella dell'Inter. **Michele Bonante, v. Manzoni 200. Bari.**

□ **VENDO** 600 giornalini tra cui raccolta Tex, 150 Zagor, 40 Mister No, Panini 1971-72-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87. **Roberto Zorzi, via Agreste 24, Gavardo (BS).**

□ **CERCO** ultramateriale Entella Bacezza calcio e divisa Bkv Baseball Milano. **Guido Bigotti, v. Molinetto di Lorenteggio 15, Corsico (MI).**

□ **SVENDO** ottimo ultramateriale, chiedere catalogo. **Fabio Longhini, v. Prati 11, Mestre (VE).**

□ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, chiedere catalogo inviando in bolli L. 1200. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

□ **CERCO** biglietti usati di: F.1 a Imola, tennis Foro Italico, torneo preolimpico femminile di pallavolo a Forlì, offro adesivi, biglietti, cartoline ed altro ultramateriale. **Andrea Guarducci, v. Bisenzio 39, Firenze.**

□ **VENDO** collezione «Storia del rock» a cassette ed Afro-Nastri Cosmic e di altri famosi complessi. **Tony Rini, c.p. 68, Arco (TN).**

□ **COMPRO**, vendo, scambio cartoline di stadi e campi sportivi di tutto il mondo, specie italiani in b/n ante 1970 ed ogni sorta di materiale sulla storia del Napoli calcio. **Vincenzo Pezzella, v. Mario Ruta 46, Napoli.**

□ **CEDO** almanacchi calcio 1939 e 41, agende Barlassina, album calciatori Lampo, Vav e migliaia di figurine sfuse anni 1930-40-50 in cambio di figurine ed album dello stesso periodo. **Moreno Grandoli, v. B.S. Stefano 125, Volterra (PI).**

□ **CEDO** concerti di UZ a Modena nell'87, Bowie a Roma nell'87 e Litfiba a Napoli e Cuneo sempre nel 1987. **Luca Serra, v. Coronata 10, Fossano (CN).**

□ **VENDO** gagliardetto riassuntivo trofei dell'Amburgo L. 10.000, autografi di Joao Pinto, Sousa, Jaime Pacheco, Gomes e Quim del Porto per L. 15.000. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

□ **COMPRO** buon prezzo album stranieri Panini: Portogallo 1982, Turchia 1985 e 1986. **Orlando Gabellini, v. S. Mercurio 30, Roccagloriosa (SA).**

□ **CEDO** L. 100000 l'una le annate rilegate di: Sport Illustrato 1951-56-57-68-59, Lo Sport 1951-1952, permuta eventuale con cartoline illustrate di tipo militare viaggiate nel periodo 1940-45. **Arnaldo Zattini, v. Caterina Sforza 33, Forlì.**

□ **ACQUISTO** album figurine qualsiasi edizione del periodo 1940/1968 e fumetti stesso periodo, anche grossi quantitativi. **Adriano Magarelli, p.zza Baiamonti 3, Milano.**

MERCATIFO

□ **TIFOSO** amareggiato del Napoli porge complimenti al Milan e ai suoi fans. **Mario Barba, v.le Formisano 59, S. Giorgio a Cremano (NA).**

□ **JUVENTINO** contatta «Arancia Meccanica» e Juventus-Club Napoli per iscrizione ed acquisto ultramateriale Curva Filadelfia. **Gino Postiglione, v. Cimaglia 95, Torre del Greco (NA).**

□ **ANNUNCIAMO** massiccia presenza in Germania a fianco della nostra Nazionale. **Gruppo Unsi, Banco 77, v. Mercato Centrale dell'Ariento, Firenze.**

□ **CONTRACCAMBIO** i saluti all'amico Guerinetto Marcel Gallinelli di Marsiglia ed agli Ultra dell'Olympique. **Luca Comelli, v. Morlotti, Brembate Sopra (BG).**

□ **SALUTIAMO** le curve amiche di Pisa, Genoa, Bari, Lazio, Cagliari, Bologna e Fiorentina. **Ultra Toro, Gruppo Skinheads, stadio di Torino.**

STRANIERI

□ **SOCIO** del Real Madrid appartenente al gruppo Ultrassur corrisponderebbe con amici italiani e stranieri per scambio materiale di gruppi ultrà. **Manuel Reiz, Fernandez de la Hoz, 63 28003 MADRID (Spagna).**

□ **STUDENTE** ventiduenne amante dello sport, della musica e dei viaggi, collezionista di cartoline postali e francobolli scambia questo materiale e le idee scrivendo in francesa, inglese ed italiano. **Ahmed Traik, Ahd El Jadid rue 12, n° 29, Cité d'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** con amici europei tutto ciò che riguarda cartoline postali, adesivi, distintivi di carattere automobilistico, calcistico, letterario e della moda. **Sergio Henrique de Castro Rodriguez, rua dr. Mario Sabino 1802, 16300 Penapolis, S.P. (Brasile).**

□ **SCAMBIO** rivista del calcio inglese con altre italiane che trattano la Serie A. **Ian Giles; 36 Bressey Grove, South Woodford, E. 18.2-HU, Londra (Inghilterra).**

□ **INVIATEMI** qualche Guerino anche vecchio, diverremo amici e vi manderò riviste sportive polacche. **Jerzy Grabinski, 16-206 Kiersnowka, Woj Bialostochie (Polonia).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia ultramateriale con fan di: Inter, Juventus, Barcelona, Milan e Napoli. **Nikola Orlovic, r. Boskovica 12, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **SCAMBIO** idee con amici di tutto il Mondo. **Mohamed Zitauni, bl. n° 16, Lalla Mariem, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **SCAMBIO** fototifo ed ultramateriale del Marsiglia con simile ultramateriale italiano. **Lionel Bedikian, 74 rue Kleber, 13003, Marsiglia (Francia).**

□ **21enne** scambia idee con coetanei italiani. **Margorzata Majowicz, ul. Staszica 15/34, 37-450 Stalowa-Wola (Polonia).**

□ **STUDENTE** ventenne scambia idee sui suoi hobbies che sono: musica, cultura, sport, cartoline, francobolli, viaggi. **Abdeljouad Harir, Ahd El Jadid rue 9, n° 35 Cité d'Jamâa, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **COLLEZIONISTA** di maglie di calcio scambia quelle spagnole in suo possesso con altre sopratutto dell'Italia, del Portogallo e dei Paesi dell'Est. **Luis Calexa, Jorgejuan 40, 28001 Madrid (Spagna).**

□ **18enne** scambia idee con amici. **Abbes Khaled, Cité d'Jamâa Jamil 3 rue 17 n° 7, 04 Casablanca (Marocco).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'U.S. Aurora di Parma, società con centinaia di tesserati impegnati nel calcio e nel volley, ha ottenuto in quest'ultima disciplina ottimi risultati con le «Giovanissime-Csi». In piedi: Mazza, Braccioli, Giuffredi e Zoni; al centro: Zerbini, Giuffredi, Villani, Ferrari; sedute: Kiorpes, De Simoni, Di Nallo e Scotti

Sono gli studenti della 4. D del convitto Montani di Fermo, affezionati lettori del Guerino e assi del calcetto. In piedi da sin.: Marcucci, De Giorgio, Melchiorri, Mazzone; accosciati: Evangelisti, Calò, Pontellini, Convertino. Manca l'ottimo Tagliaferri

AL MARTELLI DI MANTOVA I CANTANTI FANNO BOOM

Come succede in ogni occasione in cui Morandi e colleghi (nella foto) scendono in campo il fatto calcistico è supportato da un grosso impegno di solidarietà. L'incontro che ha opposto i divi del microfono a una All Stars di giornalisti (3-0 per i cantanti) si è svolto a Mantova sotto un autentico diluvio. Le cattive condizioni del tempo non hanno però raffreddato l'entusiasmo del pubblico (10 mila i presenti) e così, alla fine della serata, gli organizzatori hanno potuto annunciare che l'incasso si aggirava sui sessanta milioni, cifra interamente devoluta alla Casa del Sole di San Silvestro e all'Associazione Italiana per la Sclerosi Multipla.

□ **RAGAZZO** brasiliano di 27 anni scambia con ragazzi italiani ed esteri, magliette di squadre, cartoline di stadi ed idee. **Joao Carlos Truppel, c.p. 508, 89160 - Rio Do Sul, Santa Caterina (Brasile).**

□ **SCAMBIO** corrispondenza con amici di tutto il Mondo. **N'Goran N'Guessan, Gilbert s/c Yao Marcellin 01, b.p. 1297, Socopao Ro/Ro, Abidjan (Costa d'Avorio).**

□ **TIFOSO** del Real Madrid scambia, vende, acquista ultramateriale del suo gruppo, scambia idee con ultra italiani ed esteri. **Alessandro Lenhardy Antolin, c/Espronceda 40/9, 28003 Madrid (Spagna).**

□ **FAN** dell'Hajduk Spalato scambia idee ed ultramateriale con tifosi di: Lazio, Bologna, Napoli, Avellino, Pescara oltre che di squadre olandesi, spagnole e tedesche. **Damir Bajic, Maslesina 50, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

VIDEOCASSETTE

□ **COLLEZIONISTA** di videocassette vende e scambia reportages interessanti del Mondiale, storie di clubs e di giocatori, finali di Coppe europee e sudamericane. **Carlos Diaz, Plaza Gravina I, 38000 S/c de Tenerife, Canarias (Spagna).**

□ **VENDO** Vhs gare coppe europee, inglesi; brasiliane, spagnole ed i Mondiali dal 1966 in poi, chiedere lista gratuita. **Gianni Mazzesi, v. Romea Sud I, Ravenna.**

□ **POSSEGGO** oltre 400 cassette di incontri internazionali, vendo, scambio e compro partite della Nazionale e della Juventus in Campionato e Coppe, richiedere catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima, (AN).**

GLI AZZURRI DEL SUBBUTEO PER GLI EUROPEI IN BELGIO

Il C.T. Giambi Parodi ha reso noti i nomi dei due azzurri che dal 3 giugno saranno impegnati a Bruxelles nei Campionati Europei di Subbuteo. I prescelti sono il Senior Mario Baglietto di Bari (già campione del mondo per la categoria juniores, campione d'Italia 1988 e vincitore della penultima edizione del Guerin Subbuteo) e lo junior Marco Mingrone di Roma (primo classificato nel campionato italiano nelle categorie individuale e a squadre). I due giocatori, accompagnati da Parodi e dal direttivo dell'Associazione Italiana Subbuteo, affronteranno nel modernissimo stadio dell'Anderlecht rivali di una ventina di paesi. L'obiettivo dichiarato (e auspicato) è la riconferma di quel titolo di campioni d'Europa conquistato dal nostro Subbuteo agli ultimi Europei di Parigi, nel 1984. Il guerino segurà con simpatia i nostri portacolori...

Guidata dall'allenatore-giocatore Mauro Persiani, ex Roma (è il primo a destra, in piedi), la formazione del Monzuno, Bologna, ha ottenuto quest'anno la seconda promozione consecutiva ed è approdata al campionato provinciale di prima categoria

□ **SCAMBIO** corrispondenza ed ultramateriale calcistico come gagliardetti, distintivi metallici, calcomanie, foto di giocatori e squadre, biglietti d'ingresso agli stadi. **Dario Nicolas Moccia, c.p. de Correo 4441, Buenos Aires (1000) (Argentina).**

□ **COLLEZIONISTA** di riviste e posters, fan dell'Independiente, del Verona, di Elkjaer e Caniggia scambia simile ultramateriale con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese, francese e spagnolo. **Ariel Ernesto Garcia, Dorrego 1286, 1640 Martinez, Buenos Aires (Argentina).**

□ **SCAMBIO** idee su argomenti di attualità. **Coulibalj Amani, 15 BP 462 Abifjan 15, Costa d'Avorio.**

□ **VENDO** videocassette Vhs e V. 2000 di finali Coppe europee, inglesi, storie del Liverpool, Manchester, Arsenal ed altre, inviare L. 600 per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, Roma.**

□ **CERCO** videocassette Ascoli ed ultramateriale di ogni tipo, **Cesare Farnetani, v. Mascagni 12, Ascoli.**

□ **VENDO** L. 70000 videocassetta Vhs «Gol-il campionato dei campioni 1984-85». **Andrea Giovannoni, v. Andrea Mantegna 46, Avezzano (AQ).**

□ **VENDO** videocassette gare Nazionale, coppe, campionato, films ecc... richiedere catalogo gratuito. **Valente Chieregato, v. Lecco 3, Garbagnate Monastero (CO).**

McAdoo, Dalipagic e Riva insieme sul gradino più alto dei valori stagionali. Dietro la lavagna, una sorpresa: il tecnico dello scudetto, Bianchini...

di Luca Corsolini

UN'IRA DI

Basket is crazy. Il basket è pazzo, anche in Italia. Lo confermano i risultati della nostra Hit parade che assegnano il ruolo di protagonista dei castighi dietro la lavagna al tecnico campione, Valerio Bianchini, e collocano i battuti — dico McAdoo (Tracer), Riva (Arexons) e Dalipagic (Hitachi, squadra che a fatica ha conservato il posto in A1) — sul podio. Ma attenzione alle riletture superficiali: anche verdetti di questo genere hanno un senso!

segue

Tre giganti per un podio. Nella pagina accanto (fotoRamani), Drazen Dalipagic dell'Hitachi. Nella foto grande di Serra, Bob McAdoo, stella della Tracer campione d'Europa e finalista in campionato. Sopra (fotoRamani), Antonello Riva dell'Arexons

TRIO

LA SUPERCLASSIFICA FINALE

6 SEGNALAZIONI: **Drazen DALIPAGIC** (Hitachi), **Bob MCADOO** (Tracer), **Antonello RIVA** (Arexons).

5 SEGNALAZIONI: **Rickey BROWN** (Tracer), **George BUCCI** (Yoga), **Dan CALDWELL** (Standa).

4 SEGNALAZIONI: **Raphael ADDISON** (Allibert), **Mario BONI** (Sharp), **Roberto BRUNAMONTI** (Dietor), **Darren DAYE** (Scavolini), **Massimo JACOPINI** (Benetton), **Tiziano LORENZON** (Bancoroma), **Walter MAGNIFICO** (Scavolini), **Romeo SACCHETTI** (DiVarese), **Cornelius THOMPSON** (DiVarese).

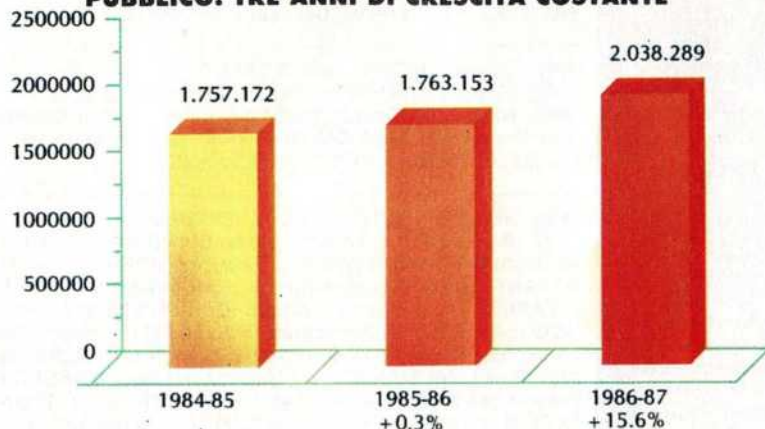
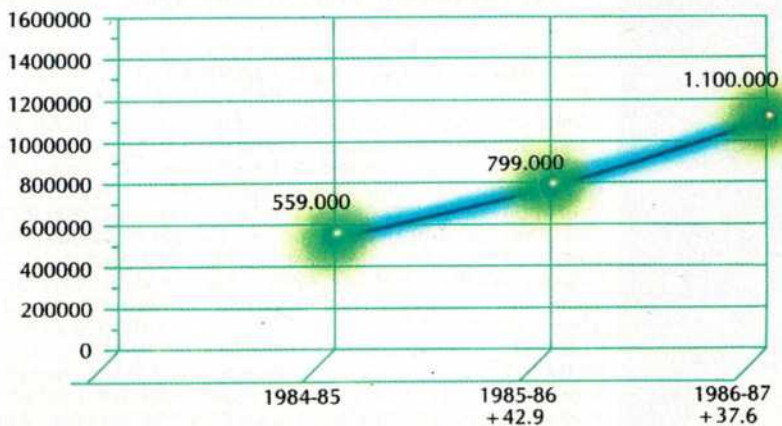
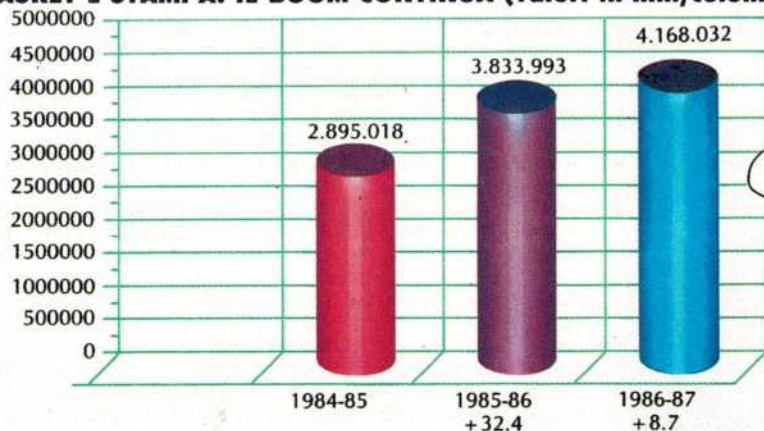
3 SEGNALAZIONI: **Joe BRYANT** (Maltinti), **Darwin COOK** (Scavolini), **MARCEL** (Alno), **Scott MAY** (Enichem), **Andrea NICCOLAI** (Sharp), **OSCAR** (Snaidero), **Dan ROUNDFIELD** (San Benedetto), **Mark SMITH** (Biklim), **Dale SOLOMON** (Cantine Riunite), **Francesco VESCOVI** (DiVarese).

2 SEGNALAZIONI: **Chuk ALEKSINAS** (Segafredo), **Greg BALLARD** (Scavolini), **Valerio BIANCHINI** (Scavolini), **Marco BONAMICO** (Wüber), **Giuseppe BOSA** (Arexons), **Wally BRYANT** (Yoga), **Claudio CRIPPA** (Irge), **Mike D'ANTONI** (Tracer), **DIVARESE** (la squadra), **Mauro DI VINCENZO** (Yoga), **Leon DOUGLAS** (Maltinti), **Alessandro FANTOZZI** (Enichem), **Dan GAY** (Arexons), **Ferdinando GENTILE** (Snaidero), **HITACHI** (la squadra), **Pier Luigi MARZORATI** (Arexons), **Moris MASETTI** (Yoga), **Dino MENEGHIN** (Tracer), **Luigi MENTASTI** (Irge), **Piero MONTECCHI** (Tracer), **Cesare PANCOTTO** (Jollycolombani), **Nino PELLACANI** (Allibert), **Arsenje PESIC** (Segafredo), **Charles PITTMAN** (DiVarese), **Alberto ROSSINI** (Arexons), **Riccardo SALES** (Benetton), **Mike SILVESTER** (Dietor), **Arnaldo TAURISANO** (Wüber), **Jeff TURNER** (Arexons), **Larry WRIGHT** (Bancoroma).

1 SEGNALAZIONE: **Joe ARLAUSKAS** (Snaidero), **Mike BANTOM** (Bancoroma), **Loris BARBIERO** (Hitachi), **Amos BENEVELLI** (Alno), **Virginio BERNARDI** (Irge), **Lorenzo BETTARINI** (Fantoni), **Sergio BIAGGI** (Maltinti), **Jay BILAS** (Cuki), **Paolo BOESSO** (Annabella), **Alessandro BONI** (Alno), **Alberto BUCCI** (Enichem), **Antonio BULGHERONI** (DiVarese), **Guido CABRINI** (Spondilatte), **Enrico CAMPANA** (La Gazzetta dello Sport), **Davide CANTARELLO** (Stefanel), **Franco CASALINI** (Tracer), **Federico CASARIN** (Benetton), **Giorgio CECCHINI** (Facar), **Tony COSTNER** (Fantoni), **Silvano DAL SENO** (Cantine Riunite), **Gianni DECLEVA** (RAI-TV), **Carlo DELLA VALLE** (Bancoroma), **Tullio DE PICCOLI** (Hitachi), **Sergio DONADONI** (Snaidero), **Vincenzo ESPOSITO** (Snaidero), **Maurizio FERRO** (Biklim), **Fabio FOSSATI** (Brescia), **Antonio FRANCESCATTO** (Alno), **Corrado FUMAGALLI** (Jollycolombani), **Vittorio GALLINARI** (Annabella), **Alessandro GAMBA** (Nazionale), **Pietro GENERALI** (Snaidero), **Andrea GIANOLLA** (Hitachi), **Enrico GILARDI** (Brescia), **Andrea GRACIS** (Scavolini), **Nereo GREGORAT** (Spondilatte), **Rod GRIFFIN** (Sharp), **Cedric HORDGES** (Annabella), **Denis INNOCENTIN** (Irge), **Joe ISAAC** (DiVarese), **Andro KNEGO** (Sharp), **Larry KRISTOWIAK** (Neutro Roberts), **Mark LANDSBERGER** (Jollycolombani), **Paolo LANZA** (Cuki), **Simone LOTTICI** (Wüber), **Kyle MACY** (Dietor), **Luigi MAGRO** (Facar), **Stefano MAGUOLO** (Sharp), **Francesco MARCELLETTI** (Snaidero), **Emilio MARCHESELLI** (Dietor), **Massimo MASINI** (Sharp), **Nico MESSINA** (Dentigomma), **Riccardo MORANDOTTI** (San Benedetto), **Silvano MOTTA** (Scavolini), **Mark OLBERDING** (Benetton), **Aza PETROVIC** (Scavolini), **Riccardo PITTIS** (Tracer), **Fulvio POLESELLO** (Bancoroma), **Ratko RADOVANOVIC** (Hitachi), **Maurizio RAGAZZI** (Wüber), **Carlo RECALCATI** (Arexons), **Donald REESE** (Neutro Roberts), **Stefano RUSCONI** (DiVarese), **Orazio RUSTICHELLI** (Cantine Riunite), **Giancarlo SACCO** (Allibert), **Stefano SERVADIO** (Alno), **Luca SILVESTRIN** (Allibert), **Petar SKANSI** (Hitachi), **Marco SOLFRINI** (Fantoni), **Marcellous STARKS** (Annabella), **Greg STOKES** (Dietor), **Alberto TONUT** (Enichem), **Paolo VAZZOLER** (Benetton), **Renzo VECCHIATO** (Scavolini), **Luca VICINELLI** (Brescia), **Stefano VIDILI** (San Benedetto), **Renato VILLALTA** (Dietor), **Boris VITEZ** (Segafredo), **Sam WILLIAMS** (Wüber), **Al WOOD** (Cuki).

LA LEGA DEL CAMBIO

Roma ha ospitato dal 18 al 23 maggio la 33ª sessione della Conferenza dei delegati delle federazioni europee. Si è trattato di un'appuntamento importante, durante il quale si è analizzata la stagione internazionale. Ma la riunione è stata anche un'occasione nella quale il nostro Paese ha potuto mostrare con orgoglio i progressi compiuti dal basket: un processo di rinnovamento e di miglioramento delle strutture e dell'organizzazione che ha avuto come massima interprete la Lega delle società di Serie A. E proprio l'organismo bolognese — presieduto, lo ricordiamo, da uomini del valore e dell'abilità di Gianni De Michelis e Gian Luigi Porelli — ha presentato a Roma una brochure contenente le cifre di questo secondo boom della pallacanestro. Una pubblicazione che è stata brillantemente illustrata da Bonvi, il disegnatore delle Sturmtruppen, già autore di una campagna antiviolenza promossa dalla stessa Lega.

f. m.

SUPERHIT

segue

Valerio Bianchini (e taciamo di Dan Roundfield), dunque, in testa alla parte negativa della nostra hit parade (il meglio del peggio, presenterebbero i disc-jockey). Lo stesso Bianchini che ha vinto lo scudetto restituendolo — direbbe lui — all'Italia che se lo era fatto rapire dalla Milano dittatrice. Valerio, come hai fatto, oppure cosa hai fatto per meritarti tanto spesso (3 volte) il castigo? A questa rubrica che pure mi ha divertito, risponderebbe lui, manca il disegno complessivo, perché nasce dalla quotidianità e dei giorni che sono uguali l'uno all'altro non me ne frega niente, io mi occupo e mi preoccupo dell'eternità cestistica. Sbaglio con Petrovic e mi correggo in tempo. Vi butto un po' di fumo negli occhi inventando la storia del basket del futuro, intanto faccio iniezioni di fiducia alla squadra e alla città perché insieme dobbiamo respingere l'invasore, dobbiamo togliere la maschera alla Tracer e contarle le rughe, dobbiamo ricordare e inorgoglirci della tradizione pesarese che è il ribellarsi all'ordine precostituito. Dunque è giusto e bello — continuerebbe a spiegare Bianchini — finire dietro alla lavagna a patto che, come ho detto ai miei giocatori che ormai non mi ascoltavano più, eroi capaci di compiere ogni impresa anche senza suggerimenti, tanto erano e sono

segue

In alto (foto Sabattini), lo statunitense naturalizzato italiano George Bucci, in forza alla Fortitudo Bologna. Nella nostra hit parade è stato segnalato per cinque volte tra i migliori, come Brown e Caldwell

di Massimo Zighetti

ALLA FACOLTÀ DI LEGER

Fra tutte le squadre europee che quest'anno si sono battute ai vertici dei rispettivi campionati nazionali, quella che ha maggiormente destato sensazione è stata lo Cholet, in Francia. Il perché è presto detto: l'anno scorso di questi tempi lo Cholet veniva promosso senza troppi clamori dalla A2 all'A1 e nei pronostici dei più veniva indicato come team di mezza classifica. La squadra quest'anno è stata totalmente rivoluzionata, perché ha perso tre anziani americani naturalizzati e l'USA John Shasky (il 2 e 12 che ha giocato anche a Brescia). Invece nel girone d'andata della regular season la piccola matricola Cholet ha perso una sola partita. Ma dov'è Cholet? Situata in quell'estremo Ovest della Francia che quest'anno ha avuto un risveglio tanto improvviso quanto incredibile (basti pensare a quello che ha fatto pure il Nantes), Cholet è un piccolo centro che ha sempre amato alla follia il basket. La grande avventura che ha portato quest'anno gli «choletais» al secondo posto finale (sconfitti nell'atto conclusivo dei playoff dal Limoges) è iniziata nel 1975, quando alla guida della società è arrivato Michel Leger, dirigente di grande intraprendenza. Per fare le cose per bene, Leger è andato per gradi, costruendo di volta in volta squadre speculative, che fossero capaci di garantirgli dei risultati sicuri in tempi relativamente brevi. Nell' 86-87 proprio il presidentissimo Leger volle una squadra imbottita di vecchi americani naturalizzati, capaci di condurre per mano la squadra in A1. Ci fu chi lo prese per matto, ma in effetti il trio White-Hairston-Speights (ovvero 110 anni complessivi!!!) portò la squadra in A1.

Ma la grande sorpresa si è avuta appunto in questo campionato. Ancor oggi a Cholet c'è chi, nonostante la fantastica cavalcata attraverso tutta una stagione, riesce a spiegarsi solo fino ad un certo punto gli exploit ottenuti. Dice infatti il play Bruno Ruiz: *«Apparentemente non è normale quello che siamo riusciti a fare, perché in fondo la nostra è una squadra di m... Però è anche vero che questa squadra ha avuto tutto quello che serve per riuscire, grazie alla perfetta intesa fra l'allenatore, i giocatori e la società»*. Uno dei segreti dello Cholet-boom di quest'anno sta proprio nell'allenatore Jean Galle. Già famoso verso la metà degli anni Settanta con il Berck (che fu la prima squadra francese della storia a ben figurare in Coppa dei Campioni), Galle ha accettato di venire a Cholet dopo aver ottenuto dalla Federazione di poter fare il cittì della Nazionale solo part-time. Grande cultore del gioco di squadra e maniaco della difesa, Galle ha impostato la squadra attorno a tre uomini fondamentali: il minuscolo playmaker Valery Demory, il tiratore Graylin Warner e il centro Kenny Austin. Alto solo 1 e 78, ancora giovane (ha 24 anni) e con la passione di allevare cavalli da corsa, Demory oggi è senza ombra di dubbio il miglior regista che esista in Francia: gambe forti, velocità da centometrista, ottimo passatore e abilissimo tiratore, lo Spudd Webb dell'Ovest della Francia è stato per tutto il campionato il vero allenatore in campo, il leader, l'uomo che ha saputo dare a tutto il complesso la sicurezza di una regia priva di sbavature. Scarto d'Italia (fu tagliato a Fabriano), Graylin Warner (26 anni, 1 e 96) è stato l'uomo che ha garantito punti con regolarità. Uscito dalla Southwestern Louisiana University di Lafayette e transitato anche per la Germania, solo a Cholet Warner ha mostrato appieno di cosa è capace in attacco (dove ha chiuso con una media di 25,4 punti per partita), oltre a dar manforte ai suoi compagni sotto i tabelloni.

Quanto poi a Kenny Austin (27 anni, 2 e 04), globetrotter dei panieri, passato senza lasciar tracce in Belgio e in Turchia, a Cholet ha trovato l'ambiente giusto per far valere le sue doti di fiero combattente. Pivot non molto alto (e pure mancato investigatore della polizia di Los Angeles, dopo aver terminato gli studi alla Rice University, nel Texas), Austin ha evidenziato un tono atletico straordinario ed è stato di grande esempio per i suoi compagni, perché ha sempre saputo essere — se ci consentite il paragone calcistico — il Gullit della situazione, voglioso di vincere in ogni occasione, con grinta, con rabbia, ma anche con l'eterno sorriso sulle labbra. Gli altri artefici dello «scudetto morale» conquistato dallo Cholet sono il resuscitato Didier Dobbels (34 anni, 1 e 96), guardia di grande esperienza, che col tempo ha saputo trasformarsi da buon cecchino in difensore implacabile; Jim Bilba (20 anni, 1 e 98), un ragazzo originario delle Antille su cui nessuno avrebbe scommesso un centesimo e che invece è esploso fragorosamente, facendo valere soprattutto le sue doti di saltatore; Bruno Ruiz (26 anni, 1 e 91), play di riserva tutto brio. Infine ha contribuito ai successi dei rosso-verdi il senegalese naturalizzato Maguette N'Doye (27 anni, 2 e 08), che solo l'anno scorso giocava nell'Agen, piccolo club di quarta serie, e che sotto i tabelloni ha fatto valere la sua possanza fisica. Forse, in fondo, non ha tutti i torti Bruno Ruiz quando dice che lo Cholet non è affatto una squadra straordinaria. Però questa compagine di «ordinary people» ha sempre giocato una difesa di ferro, fuori casa ha avuto un rendimento costante e fra le mura amiche ha potuto godere del tifo infernale di 7.000 spettatori entusiasti e fedelissimi. Ora il palazzo dello sport «La Meilleraie» sarà portato ad una capienza di 9.000 posti. Anche perché lo Cholet debutterà in campo internazionale in Coppa delle Coppe, dopo aver confermato il proprio valore arrivando secondo anche nella Coppa di Francia.

Nella foto Sipa Press due colonne dello Cholet, squadra-rivelazione in Francia: Graylin Warner e Maguette N'Doye

RISULTATI E CLASSIFICHE

OLANDA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 5 partite):Nashua Den Bosch-Miniware Wert 93-82; 82-84; 91-89 e 91-84 (3-1, il Nashua Den Bosch si riconferma campione).

SPAGNA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 5 partite): Barcellona-Real Madrid 75-73; 87-77; 85-90 e 93-79 (3-2, il Barcellona è campione).

FLASH. Svezia: risultati finale playoff (al meglio di 5 partite): Sodertalje-Solna 115-103; 83-73 e 98-86 (3-0, il Sodertalje è campione). **Turchia:** nella finale dei playoff (prevista al meglio di 5 partite), successo dell'Eczacibasi Istanbul, che ha avuto la meglio sul Cukurova per tre partite a una. **Cecoslovacchia:** nella finale dei playoff (qui prevista al meglio di 5 gare) successo dello Zbrojovka Brno sull'Inter Bratislava per 3 a 2. Segnaliamo infine (grazie anche alla cortese collaborazione della Fiba) le squadre che hanno vinto i restanti campionati europei. **Finlandia:** Kotka. **Inghilterra:** Portsmouth. **Lussemburgo:** Contern. **Ungheria:** ZTE Zalaegerszeg. **Romania:** Dinamo Bucarest. **Danimerca:** BMS Skovlunde. **Islanda:** Haukar. **Norvegia:** Asker. **Austria:** Klosterneuburg.

SUPER HIT

segue

cresciuti in questa stagione, coccolati da un presidente come Walter Scavolini che ha una straordinaria forza, quella forza che ti viene dal credere nella famiglia, in valori immutabili, cosa stavo dicendo che non mi ricordo più, ah sì, non è importante finire dietro la lavagna se poi sulla lavagna «vera» il giudice unico Signor Playoff scrive che hai vinto, che sei il campione. Punto, e mettici le virgolette che ho finito il discorso, al limite se ti serve puoi dire che era l'ennesima visione di Bianchini.

Scherzi a parte, il fatto che l'allenatore della Scavolini campione d'Italia sia finito tanto spesso dietro la lavagna, e che l'ultimo arrivato (Darren Daye) sia finito invece più di una volta nella parte buona dell'hit parade, dovrebbe dimostrare definitivamente che il campionato è una cosa, e che altro sono i playoff. I quali playoff costituiscono un terreno molto più difficile da conquistare, e poi da dominare, non solo con la tecnica, ma anche e soprattutto col cuore, con le parole, con la lucida follia dimostrata nell'ultima finale proprio da Bianchini. Semmai, dietro la lavagna ha meritato di starci Kresimir Cosic, vescovo rimasto senza parrocchia: non abbiamo creduto alla Dietor fin dall'inizio e i playoff... hanno premiato questa nostra convinzione. Il castigo dell'anno lo riserveremmo appunto a Cosic e con lui, per mantenere l'abitudine con due segnalazioni negative, metteremmo dietro la lavagna quanti, genericamente, si sono comportati male durante la stagione. Non gli arbitri che, volutamente, non abbiano mai citato nella nostra rubrica, ma le società che hanno licenziato gli allenatori (e gli stranieri), i pubblici che hanno dato la caccia ai giornalisti, i giocatori che hanno dimostrato poco coraggio non riuscendo a elevarsi da quella mediocrità che sembra pesare su gran parte, e su molti personaggi, del nostro basket.

Sopra (fotoSerra), l'allenatore della Scavolini campione d'Italia Valerio Bianchini, il migliore dei... peggiori. In basso (fotoAmaduzzi), Dan Roundfield, altro primatista di giornate dietro la lavagna, marca il virtussino Allen

Passando alla hit parade, ci piacerebbe affiancare a Bianchini un terzetto dei suoi colleghi formato da Mauro Di Vincenzo, Peter Skansi e Riccardo Sales: ognuno di loro ha fatto il suo miracolo ed è un peccato che una logica ristretta si limiti a considerare lo scudetto o i playoff come risultati positivi. Anche una salvezza, ottenuta a Venezia dignitosamente e a Treviso nonostante i mille infortuni, è un successo. E se proprio ci è concessa una deroga, il primo gettone di presenza nella hit 88 vorremmo dividerlo per cinque chiamando anche Giorgio Montano, l'allenatore dell'Alno che ha saputo reinventare la sua squadra quando gli è venuto a mancare un pezzo importante come Servadio. Seconda segnalazione, per il miglior italiano. Senza troppe fantasie scegliamo Walter Magnifico: non avevamo mai visto un italiano incidere tanto nelle sfide scudetto. E, come abbiamo già scritto, se dovessimo riassumere in un'azione la vittoria della Scavolini, sceglieremmo il canestro da tre segnato a Milano dal nostro, guarda caso una dimostrazione di lucida, lucidissima follia in sintonia con le raccomandazioni di Bianchini. Terza segnalazione, per il migliore straniero. Puntiamo su Darren Daye e siamo confortati in questo dalla preoccupazione di Dan Peterson che ha voluto per la Dietor Gallinari, lo specialista che aveva limitato Oscar e che adesso dovrà provare a spegnere l'ex Celtic (se resta). Per cambiare bisogna ispirarsi a chi ha vinto. Completato il podio, passiamo adesso alle citazioni d'onore. Una è obbligatoria per Bob McAdoo, Sua Immensità: non è stato granché in finale anche perché la Tracer era cresciuta sulle sue spalle e era difficile in pochi giorni dimenticare questa impostazione scegliendone un'altra. Però ogni volta che McAdoo vuole segnare, segna. Altrettanto obbligatorio è il complimento a Drazen Dalipagic, signore dei canestri, capace di custodire, nella sua ombra, elementi come Barbiero, Gianolla, De Piccoli. Ci restano tre gettoni. Uno lo spendiamo per Meo Sacchetti, Sua Esperienza, l'ultimo della Di Varese a arrendersi. E un altro lo dedichiamo a Tiziano Lorenzon, il migliore del Bancoroma, e non da quest'anno, il più costante comunque; Scendiamo in A2 per l'ultima segnalazione, premiando quel califfo di Dan Caldwell, un giocatore tuttofare. Ecco, la nostra hit parade 88 è finita, ma non ha la pretesa di essere completa. A prima vista, mancano i posti di Antonello Riva e Massimo Iacopini, posti che il loro campionato dovrebbe avergli riservato di diritto. E più di un diritto ce l'hanno Allibert (dunque Sacco, Addison, Silvestrin più degli altri), Marcheselli — a proposito: complimenti alla Dietor per la vittoria nelle finali juniores — e Brunamonti (predicatori nel deserto, troppo spesso...), il Thompson del campionato, Oscar (e la Snaidero che chiude l'anno con la Coppa Italia), Pasini, Montecatini, Bettarini, Fumagalli...

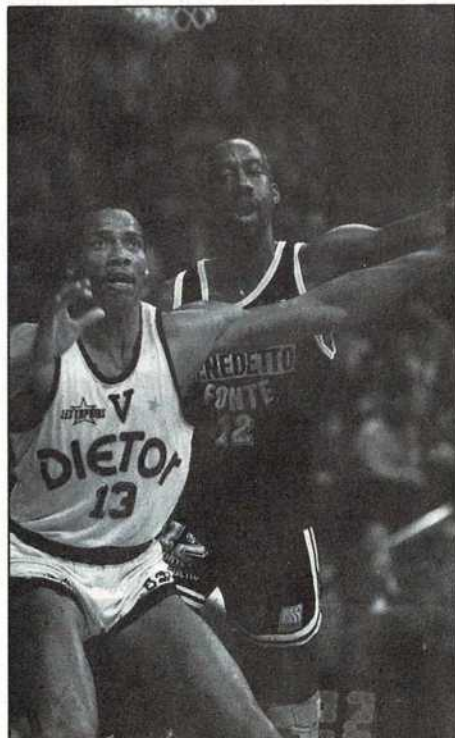
Luca Corsolini

DIETRO LA LAVAGNA

3 SEGNALAZIONI: **Valerio BIANCHINI** (Scavolini), **Dan ROUNDFIELD** (San Benedetto).

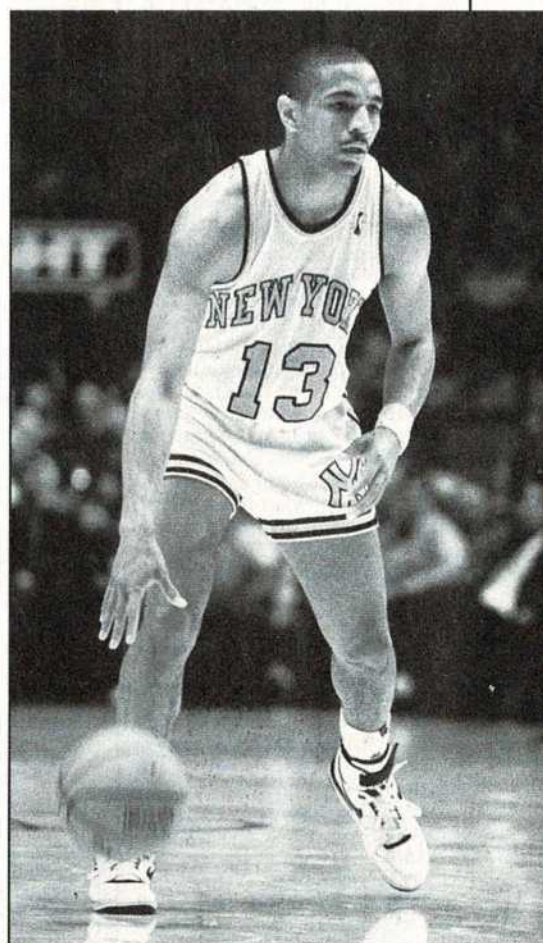
2 SEGNALAZIONI: **AREXONS**, **Kresimir COSIC** (Dietor), **Mike D'ANTONI** (Tracer), **Massimo JACOPINI** (Benetton), **Riccardo MORANDOTTI** (San Benedetto), **OSCAR** (Snaidero).

1 SEGNALAZIONE: **Raphael ADDISON** (Allibert), **ANNABELLA**, **Joe ARLAUSKAS** (Snaidero), **Augusto BINELLI** (Dietor), **Claudio BONACCORSI** (Allibert), **Marco BONAMICO** (Wüber), **Giuseppe BOSA** (Arexons), **Drazen DALIPAGIC** (Hitachi), **Carlo DELLA VALLE** (Bancoroma), **Mario DE SISTI** (Segafredo), **DIETOR**, **ENICHEM**, **Alessandro FANTOZZI** (Enichem), **FORLÌ** (il pubblico), **Vittorio GALLINARI** (Annabella), **Dan GAY** (Arexons), **Ferdinando GENTILE** (Snaidero), **Andrea GRACIS** (Scavolini), **Timothy KEMPTON** (Wüber), **LEGA SOCIETÀ**, **LIVORNO** (il pubblico), **Walter MAGNIFICO** (Scavolini), **MALTINTI**, **Massimo MANGANO** (Cuki), **Kyle MACY** (Dietor), **Dino MENEGHIN** (Tracer), **Piero MONTECCHI** (Tracer), **Andrea NICCOLAI** (Sharp), **Fulvio POLESELLO** (Bancoroma), **Ben POQUETTE** (Irge Desio), **ROMA** (il pubblico), **Stefano RUSCONI** (DiVarese), **SAN BENEDETTO**, **Mike SILVESTER** (Dietor), **Petar SKANSI** (Hitachi), **SNAIDERO**, **Corny THOMPSON** (DiVarese), **TRACER**, **Jeff TURNER** (Arexons), **Rajko ZIZIC** (Biklim).

di Luca Corsolini

SABONIS NEUTRO

Reagan è da Gorbaciov, e a Mosca è pure arrivata in questi giorni la comitiva della John Hopkins University, la bellezza di diciassette persone che sfideranno sui campi di baseball della capitale sovietica la selezione del Mendelyev Institute. Si parla e si gioca dappertutto all'insegna della glasnost, forse che il basket poteva resistere al fascino di queste nuove relazioni internazionali? No, non poteva. Infatti è negli States una Nazionale juniores dei russi, ma soprattutto è in America a curarsi Arvidas Sabonis. Alla faccia della diplomazia, c'è chi pensa negli Stati Uniti: *«Che cavolo lo curiamo a fare, che poi ci può bastonare alle Olimpiadi di Seul?»*. Alla faccia della diplomazia, che evidentemente è come la legge uguale per tutti, c'è chi pensa dalle parti di Kaunas: *«Perché cavolo lo lasciamo curare dai medici dei Blazers, che poi ce lo soffiano con la lusinga di farlo giocare nell'Nba?»*. Domânde interessate a parte, la faccenda importante è che Arvidas Sabonis, prima scelta dei Portland Trail Blazers nell'86, è ormai da un mese nell'Oregon a farsi curare il suo malanno al piede destro, e il suo permesso di soggiorno è stato prolungato fino a sei mesi. Ancora non è stata stabilita la data del ritorno in Lituania del ventiquattrenne zar dei canestri, ma i Blazers ci terrebbero tanto a che la terapia di riabilitazione proseguisse almeno fino a metà luglio e... si sa come vanno a finire queste cose. Portland, comunque, vinse un titolo con il «rosso» Walton e per noi sarebbe comodo fare battute sul «rosso n. 2». Oltre a dedicarsi agli esercizi specifici per l'arto infortunato, Sabonis passa 40 minuti al giorno tirando e facendo compagnia a Sam Bowie, il centro dei Blazers già in organico e lui pure infortunato. Traduciamo abbastanza fedelmente un passo di Usa Today che chiarisce bene i contorni della faccenda: *«Sabonis potrebbe essere il primo giocatore russo a far parte della Nba e i Blazers non stanno badando a spese pur di farlo star bene»*. Così pagano i conti anche del dottor Vitkus, compagno inseparabile di Arvidas. L'investimento non è poi così massiccio come sembra, si parla di 50mila dollari e di una disponibilità che al momento è ben accettata da parte dei dirigenti sovietici. Il presidente dei Blazers Harry Glickman dice che c'è una possibilità che Sabonis giochi a Portland, ma non si illude, da buon diplomatico: *«Abbiamo detto quando lo scegliemmo che avremmo dovuto attraversare un mucchio di fasi prima che lui potesse indossare la nostra divisa. Il primo passo era sceglierlo. La fase numero due dell'operazione era portarlo qui. Il punto tre è rimetterlo in salute. Vediamo come va a finire ora. Vorrei sperare anche che non ci siano speranze troppo grosse da parte dei nostri tifosi e da parte dell'opinione pubblica perché ha davvero tanto da fare per guarire»*. Un discorso del genere sembra fatto da Gorbaciov: avanti piano, ma avanti. E allora prepariamoci a festeggiare (Arvidas, sei autorizzato a toccar ferro) il basket open o i cento anni del basket con la realizzazione del sogno di Sabonis di giocare nella Nba.

DETROIT SPAVENTA I «VECCHI» CELTICS

Lasciamo subito parlare le cifre. Detroit Pistons-Boston Celtics 2-1 (104-96, 115-119 dopo due t.s., 98-94). Los Angeles Lakers-Dallas Mavericks 2-1 (113-98, 123-101, 94-106). Non butta bene per la Costa Est, perché se continua così in finale con Los Angeles ci va Detroit e il via libera concesso ai Pistons significherebbe l'ammissione, non ancora definitiva, che i Celtics sono ormai vecchi, che New York è ancora troppo giovane (comunque Mark Jackson ha vinto il titolo di matricola dell'anno), che Philadelphia ha avuto un'annata disgraziata generata probabilmente da una sopravalutazione di Charles Barkley. E che il baricentro si stia spostando verso ovest lo dimostra anche Michael Jordan: ha vinto tutto quest'anno e il titolo di miglior giocatore è un bel premio per uno che gioca in una squadra che ha solo il 61 per cento di vittorie. In passato solo cinque giocatori erano stati eletti MVP nonostante la scarsa percentuale di vittorie delle loro squadre (Petitt a Saint Louis col 45, Jabbar coi Lakers nel '76 col 48, Malone a Houston nel '79 e nell'82 rispettivamente col 56 e 57, Mc Adoo a Buffalo nel '75 col 59. Però, grande consolazione per i loro fans, i Celtics sono ancora vivi: hanno recuperato la serie con gli Atlanta Hawks vincendo una partita da leggenda al Garden in gara sette. Inutile dire che Larry Bird ha vinto da solo (comunque lo hanno detto i suoi compagni), molto più bello sottolineare che ha segnato 20 punti nell'ultimo quarto e che quella è stata probabilmente anche la miglior partita di sempre di Kevin McHale. Nell'ultimo quarto Boston ha avuto l'80 per cento al tiro! McHale non era preoccupato e ha spiegato così il perché: *«Era la prima volta che vedevo uno sguardo del genere negli occhi di Bird, uno sguardo che diceva "levatevi di torno ragazzi, o datemi la palla"»*. Nella seconda parte dell'incontro gli Hawks hanno smesso di raddoppiare su di lui, feriti dai suoi passaggi, e Bird — parole di Ainge — *«è come impazzito»*. E ancora McHale: *«L'unica maniera che avevano per fermarlo era ucciderlo»*. Più o meno fatalmente, è venuta anche la sconfitta (dopo tanto e tale sforzo) nel primo incontro coi Pistons. Ha giocato bene Thomas, ma i giornali si sono divertiti soprattutto a notare che i Celtics hanno dimostrato, perdendo, di essere degli... esseri umani. Sono stati scelti 16 giocatori per una prima selezione per la Nazionale. Si tratta di Willie Anderson, Sean Elliott, Danny Ferry, Jeff Grayer, Hersey Hawkins, Randolph Keys, Stacey King, Todd Lichti, Dan Majerle, Danny Manning, J.R. Reid, Mitch Richmond, David Robinson, Brian Shaw, Charles Smith (guardia), Charles Smith (ala-centro). Già così sarebbe uno squadrone, ma altri quattro giocatori scelti tra quelli che con Robinson faranno una tournée in Europa parteciperanno al trial definitivo. Va di moda la denuncia: Dale Ellis e sua moglie Monique ne hanno ricevute due. Una riguarda una specie di zuffa che Monique ebbe a Seattle con tale Bernita Johnson... E una zuffa, come ricorderete, c'era stata anche a Phoenix tra Fernando Nicolia, 40 anni, e Kareem Abdul Jabbar: sembrava una roba da niente, ma l'italiano ha denunciato il giocatore dei Lakers. Gene Banks, dopo un infortunio al tallone d'Achille destro, tornerà a giocare: ventinovenne, entrerà nel roster dei Charlotte Hornets. Per chiudere con la semifinale che abbiamo fin qui trascurato, ecco il parere di James Donaldson (Dallas): *«Penso che loro sappiano che possiamo batterli»*. Ma i Lakers non si sono fatti sorprendere come i Celtics (rieccoli) che hanno perso la prima partita casalinga di una serie di playoff dopo quattro anni. Se vale Sports Illustrated come... testimone a favore, Larry Bird sta vincendo 12-11 la partita con Magic Johnson dove i punti segnati sono le copertine del prestigioso giornale.

Nella stagione che ha segnato il ritorno dei New York Knicks ai playoff, il giovane Mark Jackson, sopra (fotoGuerrini), ha vinto il titolo di matricola dell'anno

□ **Motociclismo.** I piloti di casa nostra hanno riscattato in Germania (circuito del Nürburg) la prestazione generale non proprio esaltante del GP d'Italia della settimana scorsa. Ben due gli italiani sul podio del mondiale velocità: nella classe 250, Luca Cadalora ha disputato una gara appassionante, duramente contrastato dagli spagnoli Pons e Garriga, superati nel finale. Nell'ottavo di litro, grazie alla vittoria al Nürburgring, Ezio Gianola si affaccia tra i migliori della classifica mondiale. Ecco i risultati del GP di Germania. *Classe 500 cc:* 1. Kevin Schwantz (USA, Suzuki); 2. Wayne Rainey (USA, Yamaha); 3. Christian Sarron (Francia, Yamaha). *Classifica mondiale dopo sei prove:* Eddie Lawson (USA) 105 p;, Wayne Gardner (Australia) 85; Wayne Rainey (USA) 82. *Classe 250 cc:* 1. Luca Cadalora (Italia, Yamaha); 2. Sito Pons (Spagna, Honda); 3. Juan Garriga (Spagna, Yamaha). *Classifica mondiale dopo sei prove:* Sito Pons (Spagna) 88 p.; Juan Garriga (Spagna) 83; Jacques Cornu (Svizzera) 58. *Classe 125 cc:* 1. Ezio Gianola (Italia, Honda); 2. Julian Miralles (Spagna, Honda); 3. Hans Spaan (Olanda, Honda); *Classifica mondiale dopo tre prove:* Jorge Martinez (Spagna) 40 p.; Julian Miralles (Spagna) e Ezio Gianola (Italia) 35. *Classe 80 cc:* 1. Jorge Martinez (Spagna, Derbi); 2. Alex Criville (Spagna, Derbi); 3. Manuel Herreros (Spagna, Derbi). *Classifica mondiale dopo quattro prove:* Jorge Martinez (Spagna) 77 p.; Manuel Herreros (Spagna) e Alex Criville (Spagna) 60. *Classe Sidecar:* 1. Biland-Waltisperg (Svizzera, Krauser LCR); 2. Webster-Hewitt (Gran Bretagna, Krauser LCR); 3. A. Zurbruegg-M. Zurbruegg (Svizzera, Yamaha LCR). *Classifica mondiale dopo due prove:* Biland-Waltisperg (Svizzera) 40 p.; Webster-Hewitt (Gran Bretagna) 32; A. Zurbruegg-M. Zurbruegg (Svizzera) 21.

□ **Baseball.** Intergirone. Risultati: Firenze-Rimini 4-13, Fortitudo-San Marino 11-1, Reggio Emilia-Parma 0-6, Roma-Milano 19-4, Nettuno-Bollate 3-2, Grosseto-Torino 12-1, Firenze-San Marino 8-6, Fortitudo-Parma 2-11, Reggio Emilia-Rimini 4-9, Grosseto-Milano 9-3, Nettuno-Torino 11-8, Roma-Bollate rinviata, Firenze-Parma 1-15, Fortitudo-Rimini 9-2, Reggio Emilia-San Marino 6-0. *Classifica Gruppo 1:* Parma 1000; Rimini, San Marino 667; Torino 333; Milano 190; Bollate 100. *Classifica Gruppo 2:* Grosseto 810; Fortitudo 762, Nettuno 619; Firenze 381; Roma 300; Reggio Emilia 143.

□ **Tennistavolo.** Per il terzo anno consecutivo l'Arena di Verona ha vinto lo scudetto a squadre femminile battendo nello spareggio il Coccaglio e il Quattro Mori Cagliari per 4-3. Fanno parte della formazione tricolore Giorgia Zampini, Alessandra Busnardo e Sabrina Moretti.

□ **Pallamano.** Risultati semifinali play-off scudetto: Acqua Fabia Gaeta-Ortigia Siracusa 22-23 (0-2); Cividin Trieste-Gasser Speck Bressanone 14-14 (partita d'andata: 22-12 per il Gasser Speck). Gasser Speck e Ortigia si qualificano per la finale: il primo incontro si svolgerà il 4 giugno.

Sopra (fotoEpa), a destra Luca Cadalora nella fase del sorpasso su Sito Pons, col numero 3, e sul pilota di casa Anton Mang

GRAND PRIX AL VIA

Con il tradizionale «Bruce Jenner's Bud Light Classic», disputato a San Josè (California), domenica scorsa ha preso il via la quarta edizione dell'IAAF Mobil Grand Prix, circuito internazionale che riunisce i 17 meeting d'atletica leggera più famosi e che quest'anno toccherà 14 Nazioni. La finalissima verrà disputata il 26 agosto all'Olympiastadion di Berlino Ovest. La manifestazione assume un particolare valore in vista dell'appuntamento con le Olimpiadi di Seul. Per cui, durante la stagione la partecipazione sarà sicuramente di prim'ordine. La Federazione Internazionale ha rinnovato fino al dicembre 1991 il contratto di sponsorizzazione con la compagnia petrolifera americana. Riguardo alla sede della prova italiana, a causa dell'indisponibilità dello stadio Olimpico di Roma, chiuso per i lavori di ristrutturazione in vista dei Mondiali di calcio del 1990, il Golden Gala del 27 luglio è stato spostato al Bentegodi di Verona. I due vincitori assoluti (l'anno passato l'ostacolista statunitense Tonnie Campbell in campo maschile e la velocista giamaicana Marlene Ottey in campo femminile) incasseranno 25 mila dollari, mentre agli atleti che si classificheranno al secondo e terzo posto andranno rispettivamente 15 e 10 mila dollari. Il Gran Prix si articolerà quest'anno sulle seguenti 17 specialità (10 mila dollari al vincitore di ciascuna di esse): 100 m., 800 m., miglio, 5000 m., 3000 siepi, 400 ostacoli, alto, triplo, peso e martello (uomini); 200 m., 400 m., 1500 m., 5000 m., 100 hs., disco e giavellotto (donne).

f. n.

I VINCITORI ASSOLUTI

UOMINI: **1985** Padilla (USA) p. 63 - **1986** Aouita (Marocco) p. 63 - **1987** Campbell (USA) p. 63.

DONNE: **1985** Slaney (USA) p. 69 - **1986** Donkova (Bulgaria) p. 69 - **1987** Ottey (Giamaica) p. 63.

IL CALENDARIO 1988

9 giugno Pravda Televizia - Bratislava (Cec); **12 giugno** Znamensky Memorial - Leningrado (Urs); **24 giugno** Athletissima '88 - Losanna (Svi); **29 giugno** Olympischer Tag - Berlino Est (Ger. E.); **30 giugno** World Games - Helsinki (Fin); **2 luglio** Mobil Bislett Games - Oslo (Nor); **5 luglio** DN Galan '88 - Stoccolma (Sve); **8 luglio** Peugeot Games - Londra (CB); **10 luglio** Nikaia - Nizza (Fra); **27 luglio** Golden Gala - Verona; **29 luglio** Miller Lite IAC Meeting - Edimburgo (GB); **12 agosto** Hungalu Budapest Grand Prix - Budapest (Ung); **17 agosto** Weltklasse - Zurigo (Svi); **19 agosto** Ivo Van Damme Memorial - Bruxelles (Bel); **21 agosto** Weltklasse - Colonia (Ger. O.); **26 agosto** Finale Grand Prix - Berlino Ovest (Ger. O.).

□ **Volley.** Settimana amara per le Nazionali italiane, che non hanno centrato l'obiettivo delle qualificazioni olimpiche. Così in campo femminile andranno a Seul l'Urss e il Brasile, mentre in quello maschile ha ottenuto il visto per la Corea la Svezia, al suo esordio in questa manifestazione. Grazie comunque alla rinuncia della Nazionale cubana, non tutto è perduto per la formazione di Pittera. In un drammatico spareggio con la seconda classificata del girone di qualificazione di Amsterdam, gli azzurri contenderanno l'ultimo posto per Seul alla Cina. Il calendario degli incontri: 8 giugno a Pechino, 13 a Firenze e 17, per l'eventuale «bella», a Losanna (Svizzera). Nel frattempo è finito anche Mondovolley, che ha laureato campione l'Urss davanti a una sorprendente Italia.

□ **Pallanuoto.** Risultati della diciannovesima giornata del campionato di A1: Sisley Pescara-Kontron Savona 11-9; Canottieri Napoli-Molinari Civitavecchia 8-4; Erg Recco-Marines Posillipo 6-12; Ortigia-Boero Arenzano 10-10; Volturno-Florentia 4-5; Tessilario Como-Allibert Camogli 8-9. *Classifica:* Sisley e Canottieri Napoli p. 29; Marines 28; Ortigia 25; Boero 24; Florentia 22; Erg 15; Kontron Volturno 14; Molinari 10; Tessilario 9; Allibert 8. Risultati della diciannovesima giornata del campionato di A 2: Fiamme Oro Roma-Salerno 13-8; Sori-Lazio 9-7; Cael Mameli Voltri-Calidarium 9-9; Medical Sturia Genova-Vomero 4-3; Catania-Fos Cagliari 14-7; Workers Bogliasco-Comitas 9-8. *Classifica:* Lazio p. 32; Workers 26; Sori 25; Fiamme Oro e Comitas 21; Calidarium 18; Salerno e Catania 17; Cael Mameli 16; Medical Sturia e Fos 13; Vomero 9.

□ **Boxe.** Sebastiano Sotgia, ex campione italiano dei pesi leggeri, è deceduto giovedì 26 maggio, vittima di un incidente automobilistico alla periferia di Gorizia. Sotgia, che a dicembre avrebbe compiuto 31 anni, aveva conquistato il titolo nel 1983. L'anno successivo, alla vigilia della sfida per il titolo continentale, era rimasto coinvolto in un incidente motociclistico che lo aveva costretto a un lungo periodo di inattività. □ L'incontro valido per il titolo europeo dei superwelter, in programma a Palermo il 19 giugno fra il francese Jacquot e lo sfidante italiano Leto, è stato annullato per ragioni economiche. □ Antonio Sciarra è stato eletto a Berna presidente dell'Ebu, organismo che gestisce l'attività pugilistica in Europa dal punto di vista tecnico e regolamentare.

A lato, i campioni dei Colli Euganei Rovigo (fotoTrambaiolo)

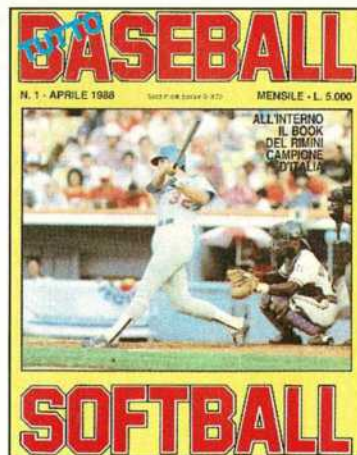
□ **Automobilismo.** Lo statunitense Rick Mears ha vinto alla guida di una Penske la 500 Miglia di Indianapolis, la celeberrima gara dotata quest'anno di un montepremi di oltre un miliardo di lire.

□ **Rugby.** I Colli Euganei ha conquistato il decimo scudetto della storia di Rovigo, interrompendo così il dominio del Petrarca Padova che durava da quattro anni. Nella finale disputata allo stadio Flaminio di Roma su un terreno al limite dell'impraticabilità, Colli Euganei Rovigo e Benetton Treviso si sono incontrate dopo aver superato in semifinale, rispettivamente, Petrarca e Scavolini Aquila. La partita, tenuta in pugno dal Benetton fin dai primi minuti, ha vissuto poi il colpo di scena finale: un'azione costruita da Brunello e Ravanelli, trasformata poi da Botha, ha dato la vittoria ai rodigini col punteggio 9-7.

□ **Tennis.** Sui campi in terra rossa dello «Sporting Club Varese Più», a Induno Olona, 32 giocatrici e 64 giocatori si contenderanno l'accesso alle finali del singolo per il 2. Trofeo Miluvita, torneo nazionale per le categorie B, C1 e C2. Il Trofeo Miluvita si è ampliato e vede quest'anno una qualificata partecipazione delle giocatrici, mentre i giocatori rinnoveranno le sfide della precedente edizione. Gli incontri si effettueranno nei giorni feriali dalle 14 alle 23 e nei giorni festivi dalle 9 alle 23. Le finali sono previste per domenica 19 giugno con inizio alle 14.

□ **Hockey su Prato.** La Libertas San Saba Cassa Rurale Roma ha conquistato il titolo di campione d'Italia femminile con una giornata d'anticipo. I punti della certezza matematica sono arrivati dalla vittoria per 2-1 contro le ragazze del Lorenzoni Bra.

□ **Rally.** Ari Vatanen ha vinto su Peugeot 405 Turbo 16 il Rally Atlas, conclusosi a Marrakech, in Marocco. Il pilota finlandese ha preceduto Pierre Lartugue, su Mitsubishi. Nella categoria riservata alle moto ha vinto il francese Marc Morales, su Honda.

□ **Atletica Leggera.** Gelindo Bordin ha vinto a Verona la prova individuale della Coppa Europa di corsa su strada. Alla competizione hanno preso parte atleti in rappresentanza di quattordici nazioni e nella classifica a squadre si è imposta, come da pronostico, la formazione portoghese dello Sporting Lisbona. Secondi si sono classificati i corridori della Paf-Alitrans di Verona. □ Il trentottenne Normanno Di Gennaro, di Teramo, ha vinto la sedicesima edizione della «100 chilometri del Passatore», partita da Firenze e conclusasi a Faenza.

È di nuovo in edicola «Tuttobaseball», il mensile curato con passione da Giorgio Gandolfi e Enzo di Gesù

BONTEMPI SI SPERA

Le imprese di Podenzana e Chioccioli. Il bis del re dello sprint. Ultimi giorni di volate

Il Giro ha vissuto intensamente la sua prima settimana. Lemond e Bugno sono stati costretti alla resa. Hampsten in salita ha legittimato le proprie aspirazioni mentre ha un po' deluso Delgado. Hanno corso al coperto altri favoriti come Visentini e Rominger, Breukink, Zimmermann e Bernard che è stato due giorni in rosa; ciò ha consentito i colpacci di Podenzana e di Chioccioli. Il percorso ha favorito Bontempi e ancora per qualche giorno lo aiuterà. Ma ecco il dettaglio...

LUNEDÌ 23

IL GRAN JEAN BERNARD

Il Giro d'Italia s'inizia nel segno di Jean François Bernard, francese, annunciato come il possibile erede di Hinault, favorito per la vittoria finale, tenuto conto di quel che aveva combinato l'estate giungendo terzo nonostante numerosi errori tattici. Bernard va forte in salita ed a cronometro, aggiudicandosi subito la prima crono con una grossa prestazione atletica fra le suggestive mura di Urbino. Una breve prova contro il tempo, una specie di prologo di appena 9 chilometri ma già abbastanza significativo. Bernard rifila 5" a Rominger che impreca. È addirittura caduto, altrimenti avrebbe vinto. Ma è caduto anche per un errore, per la troppa tensione, perché è entrato in curva a velocità eccessiva. È un avvio straniero per il Giro.

Guido Bontempi (28) è il re degli sprinter. Nativo di Brescia, è «pro» dall'81 (fotoBorsari)

MARTEDÌ 24

GUIDO A MANI ALTE

Gran volata di Bontempi sul primo traguardo in linea del Giro. La tappa (Urbino-Ascoli) era impegnativa, subito lunga, 230 chilometri con numerosi saliscendi nel finale. Ma nessuno attacca con convinzione. Ci provano il giovane bergamasco Lecchi, che corre con Saronni e Giupponi, assieme a Giuliani. Ad un certo punto Lecchi è pure virtuale maglia rosa, ma Giupponi ha la malaugurata idea di attaccare a sua volta, con Roscioli. Il gruppo allora reagisce ed il sogno di Lecchi sfuma subito. Altri allunghi senza esito nel finale ma la tappa è in mano agli sprinter. Ghirotto pilota Bontempi con eccezionale bravura. Guido nella sua scia forse va troppo presto allo scoperto, però l'apripista è così bravo che tutti gli altri non riescono a farsi sotto: si viaggia troppo forte. E quando Bontempi esce allo scoperto, diventa una catapulta: vince a braccia alzate.

MERCOLEDÌ 25

IL PRESSING DI JOHO

Tutti attendono il bis degli sprinter, la rivincita di Baffi, la replica di Bontempi, l'intromissione di qualche straniero in una tappa (Ascoli-Vasto) decisamente facile e neppur troppo lunga viaggiando sull'Adriatica verso sud. Ma nessuno ha fatto i conti con i ragazzi di Ferretti, letteralmente scatenati secondo quel che insegna ogni giorno il diesse dell'Ariostea, convinto assertore d'un ciclismo d'assalto. Così nel finale sfuggono agli sprinter lo svizzero Joho, il danese Sorensen, entrambi targati Ariostea, assieme a Bombini ed a Bordonali, passista della Carrera che recita nel ruolo di stopper. Intende cioè bloccare l'azione in favore di Bontempi. Sorensen e Joho, soprattutto il primo, lavorano con grande generosità ed il golpe riesce. I velocisti falliscono la rincorsa per un centinaio di metri e lo svizzero Joho, di lontane origini giapponesi, vince alla grande.

GIOVEDÌ 26

I 5 MINUTI DI PODENZANA

Giornata importantissima per l'economia del Giro, più di quanto fosse logico attendersi. Nella frazione mattutina, Vasto-Rodi, che sembrava insignificante, Massimo Podenzana dell'Atala attacca lontano dal traguardo con il francese Fancello, lo lascia per strada e se ne va tutto solo verso un successo importante con poco più di 5' di vantaggio. Veste la maglia rosa nella giornata in cui un altro ragazzo di talento, Gianni Bugno, deve abbandonare la corsa a causa d'una assurda caduta e della frattura della clavicola. Ed al nostro schieramento già mancano

segue a pagina 103

7 GIORNI IN GIRO: PODENZANA RE DEL CENTROSUD

N.	DATA	TAPPA	KM	1.	2.	3.	MAGLIA ROSA
1	LU 23	**Urbino-Circuito delle Mura** cron. ind.	9	Bernard	Rominger	Plasecki	Bernard
2	MA 24	**Urbino-Ascoli Piceno**	233	Bontempi	Sorensen	Rosola	Bernard
3	ME 25	**Ascoli Piceno-Vasto**	185	Joho	Bombini	Bordonali	Bernard
4	GI 26	**Vasto-Rodi Garganico**	130	Podenzana	Tomasini	Galleschi	Podenzana
		Rodi Garganico-Vieste cron. squadre	45	Del Tongo Colnago	Carrera	Gewiss Bianchi	Podenzana
5	VE 27	**Vieste-S.M. Capua Vetere**	260	Bontempi	Van d. Velde	Allocchio	Podenzana
6	SA 28	**S.M. Capua Vetere-Campitello M.**	136	Chioccioli	Hampsten	Zimmerman	Podenzana
7	DO 29	**Campitello Matese-Avezzano**	185	Kappes	Van d. Velde	Boffo	Podenzana
8	LU 30	**Avezzano-Chianciano Terme**	255				
9	MA 31	**Pienza-Marina di Massa**	235				
10	ME 1	**Marina di Massa-Salsomaggiore Terme**	194				
11	GI 2	**Parma-Colle Don Bosco**	221				
12	VE 3	**Novara-Selvino**	190				
13	SA 4	**Bergamo-Chiesa Valmalenco**	150				
14	DO 5	**Chiesa Valmalenco-Bormio**	100				
15	LU 6	**Bormio-Merano 2000**	140				
16	MA 7	**Merano-Innsbruck**	160				
17	ME 8	**Innsbruck-Borgo Valsugana**	225				
18	GI 9	**Levico T.-Valico del Vetriolo** cron.ind.	18				
19	VE 10	**Borgo Valsugana-Arta Terme**	240				
20	SA 11	**Arta-L. di Jesolo**	200				
21	DO 12	**Lido di Jesolo-Vittorio Veneto**	77				
		Vittorio Veneto circ. cron. ind.	53				
		TOTALE	3631				

IL CASO/L'ARCO DI S.M. CAPUA VETERE

CADUTA... MASSI

Il Giro d'Italia ha già sfiorato il dramma, venerdì scorso, a conclusione della tappa più lunga verso S. Maria Capua Vetere. E le polemiche, le accuse, le minacce di sciopero da parte dei corridori hanno scosso l'ambiente. Negli occhi abbiamo ancora impresse le immagini di quell'assurda caduta a 1600 metri dall'arrivo per colpe specifiche degli organizzatori. Non si può infatti far passare un gruppo lanciato ai sessanta all'ora, un gruppo di 180 corridori, in un punto in cui la strada si spezza in due a causa della presenza d'un arco romano giustamente considerato monumento nazionale. Inutile segnalare l'ostacolo con balle di paglia e con una bandierina rossa. Oggi i corridori rischiano più di ieri, una vittoria di tappa può salvare un bilancio, inutile negarlo. Ed è stato sufficiente un piccolo scarto di Rodolfo Massi, ragazzo di talento dell'Alba Cucine, per provocare un mucchio selvaggio di biciclette e di corpi tra scene di raccapriccio della gente, stridori di freni, ululare di sirene. Massi era là, riverso sulla sede stradale in una pozza di sangue, ferito al volto, al cranio, col femore spezzato, con la spalla rotta. Troppi altri corridori cercavano di rialzarsi facendo l'inventario delle ossa. È l'ombra lunga di Ravasio, del povero Ravasio, deceduto due anni fa al Giro a causa d'una caduta, tornava ad aleggiare in mezzo a noi. Le colpe degli organizzatori in questo caso sono evidenti. Anche la Lega del professionismo ha preso le distanze da Torriani, il quale non aveva consentito che la commissione tecnica visionasse i finali di tappa quest'anno al Giro. Adesso già si parla di esposto alla Magistratura, di richiesta dei danni da parte di Massi tra polemiche e ripicche. C'è qualcosa che non va nel ciclismo d'oggi, quel sottile malessere da estirpare prima che sia troppo tardi. Ed il diesse di Bugno, Gigi Stenga, ha confessato un particolare inquietante: *«Nella tappa di Rodi Garganico, Bugno è caduto alle 10,30 del mattino. Ha perso conoscenza, aveva una frattura scomposta alla clavicola. Lo hanno ricoverato in ospedale alle 12,30, due ore dopo. Un'assurdità. E se gli fosse partito un embolo? È pazzesco. Lo trasportavano da un ambulatorio all'altro...»*. Insomma, sarà il caso di intervenire a tutti i livelli prima che sia troppo tardi. La vita d'un ciclista, la vita di tutti è troppo importante per essere messa a repentaglio in questo modo assurdo.

b. c.

Qui sopra, Vincenzo Torriani, patron del Giro dal 1948: è sotto accusa per la caduta di venerdì scorso. A sin. Rodolfo Massi (22) lo sfortunato corridore dell'Alba Cucine (fotoBorsari)

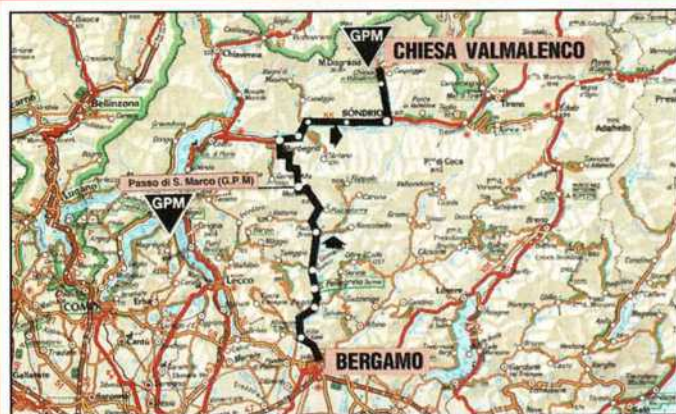
IL SOGNO DI RODOLFO

«La corsa — aveva confidato alla vigilia del Giro al mensile «Bicisport» — *si infiammerà già a Santa Maria Capua Vetere e ogni giorno si combatterà aspramente. Personalmente sogno il traguardo di Avezzano, mi piacerebbe vincere lì».* Rodolfo Massi, marchigiano di Corinaldo, atleta di buone speranze, 22 anni, non ha potuto realizzare il suo sogno: due giorni prima dell'arrivo di Avezzano è caduto rovinosamente, proprio a Santa Maria, inedito approdo del Giro. Il branco famelico degli sprinter si stava avventando sul traguardo, affatto insospettito da una trappola piazzata proprio in mezzo alla sua pista. Massi, giovane e inesperto, è stato il primo a cadervi, trascinando con sé altri sfortunati ragazzi e innescando un rosario di gemiti e imprecazioni. È rimasto a terra esamine nel proprio sangue, un femore rotto, una luce di terrore negli occhi. Al suo diesse, subito accorso, ha mormorato: *«Stringimi la mano...»*. È fatale, per ogni ragazzo, veder vanificati con lo scorrere della vita parecchi dei propri sogni. Ma non così! Lo sport è sacrificio, ardimento e anche rischio. Ma non deve chiedere di mettere in conto anche la superficialità se non l'irresponsabilità di chi lo gestisce. Rodolfo Massi adesso è in un letto d'ospedale di Firenze. Forza ragazzo, costruisciti un altro sogno e fin da ora mettiti in caccia!

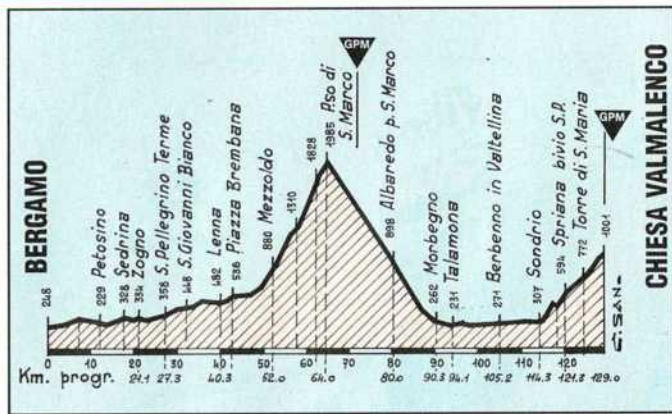
Paolo Facchinetti

I GIORNI DEL GIUDIZIO

A fine settimana il romanzo del Giro propone pagine di grande interesse: cominciano le mitiche e terribili Dolomiti

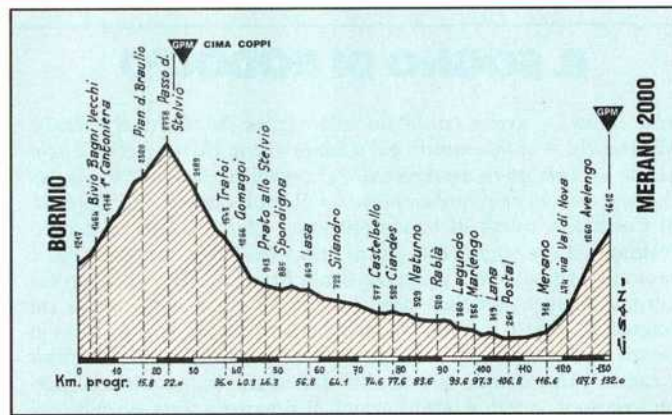
Fin qui, verrebbe da dire, abbiamo scherzato: adesso viene il bello. Verso la fine di questa settimana comincia infatti la parte più difficile del Giro 88, quella che l'ha fatto definire il più duro degli ultimi venti anni: otto tappe caratterizzate da rilievi impegnativi e da montagne durissime. È qui che si daranno battaglia i favoriti, è qui che scaturirà l'impresa decisiva.

13. TAPPA

sabato 4
BERGAMO
CHIESA VALMALENCO
Km. 129

Dai 248 metri di Bergamo si sale gradualmente, in 64 km, ai 1.985 m. del Passo San Marco. Qui, esattamente a metà corsa, è posto un traguardo della montagna di 1. categoria. Si assegnano punti e lire ai primi cinque (8-6-4-2-1 e 500.000 - 400.000 - 300.000 - 200.000 - 100.000). Dal Passo San Marco si scende per 30 km fino ai 231 m. di Talamona; poi 20 km di leggerissima salita fino a Sondrio (m. 307). Qui comincia l'ascesa a Chiesa Valmalenco: è lunga 15 km e sale a quota 1001 metri. Qui c'è il terzo arrivo in salita del Giro. Per questo traguardo della montagna sono in palio punti per i primi 6 (10-8-6-4-2-1) e lire per primi i quattro (a scalare da 400 mila).

L'ultimo km della tappa consta di 200 m. pianeggianti e di 800 metri di salita (pendenza 8%) con 3 tornanti e un rettilineo finale di 150 m. La partenza della tappa verrà data alle 12.30. L'arrivo, considerando una media di marcia di 33 chilometri orari, dovrebbe avvenire verso le 16,30

15. TAPPA

lunedì 6
BORMIO
MERANO 2000
Km. 132

Partenza dai 1.217 m. di Bormio. In 22 km (a 110 km dall'arrivo) si arriva ai 2.758 m. del Passo dello Stelvio. Qui è posta la «Cima Coppi» che in ogni Giro caratterizza il punto più alto della corsa. Il traguardo della montagna assegna ai primi 6 punti (12 - 10 - 8 - 6 - 4 - 2) e lire pesanti: 1 milione a chi passa per primo, poi via via 700 mila, 500, 300, 200, 100 mila. Dallo Stelvio si scende per 80 km fino a Postal (261 m.). Da qui si comincia a salire, prima dolcemente poi bruscamente, verso Merano 2000: si approda ai 1.612 m. dell'arrivo e del GPM salendo per 26 km. A Merano 2000, punti ai primi 6 (10 - 8 - 4 - 2 - 1) e lire ai primi 4 (a scalare da 400 mila).

La partenza della tappa verrà data alle 12.30; l'arrivo, considerandoun'andaturamedia di 34 km/h, dovrebbe avvenire intorno alle 16,15.
L'ultimo km è costituito da 900 m. di salita all'8% e di 100 m. finali pianeggianti.
Il passaggio alla Cima Coppi dovebbe avvenire alle 13 circa

GIRO

segue da pagina 100

Argentin e Fondriest. Nel pomeriggio, nell'attesa crono a squadre sulle suggestive strade del Gargano, (Rodi-Vieste) Saronni sprona la Del Tongo ad un importante successo per soli 11" sulla Carrera di Visentini e Zimmermann, nonostante una caduta di Giupponi senza conseguenze. Grande sconfitto di giornata il francese Jean François Bernard, l'ex maglia rosa, il quale si rende conto che attorno a lui, la squadra (Toshiba) appare decisamente debole. Perde terreno anche Delgado.

VENERDÌ 27
BONTEMPI 2 MASSI K.O.

È la tappa più lunga del Giro, 260 chilometri, (Vieste-S.M. Capua Vetere), privi però di grosse difficoltà. Tappa dedicata dunque ancora ai velocisti, ma che fa registrare un grosso, discusso, colpevole incidente. Il gruppo viaggia compatto verso il traguardo di S. Maria quando a 1600 metri dalla linea bianca la strada si divide in due per la presenza d'un arco romano che copre solo metà carreggiata. I corridori viaggiano ai sessanta all'ora lanciando lo sprint. Rodolfo Massi, giovane alfiere dell'Alba Cucine, è nella parte alta del gruppo in piena bagarre: mentre si trova circa in trentesima posizione urta contro la base dell'arco, cade e gli finiscono addosso in venti. Massi si procura la frattura del femore, della spalla, traumi e ferite al cranio ed al volto. Bontempi coglie il bis alla grande su Van der Velde e Allocchio, ma l'incidente a Massi desta impressione.

SABATO 28
CHIOCCIOLI UN URAGANO

Primo traguardo in quota del Giro d'Italia in una giornata terribile, tra pioggia, grandine, vento e freddo. In quelle condizioni i corridori restano guardinghi e la

Podenzana, leader a sorpresa. In basso: Chioccioli vincitore della dura tappa di Campitello Matese (fotoBorsari)

bagarre si scatena soltanto negli ultimi dieci chilometri dell'arrampicata finale a Campitello Matese. L'azione di maggior consistenza è quella di Chioccioli, toscano di 29 anni, già soprannominato «Coppino» per quel fisico asciutto che vagamente ricorda il Campionissimo. Chioccioli attacca più volte finché gli avversari si rassegnano. Resta solo, ma con vantaggio minimo. Escono al suo inseguimento due scalatori di vaglia come Hampsten e Zimmermann senza fortuna. Si muove anche il redivivo Contini assieme a Rominger. Però Chioccioli resiste e vince alla grande. È bravissimo anche Podenzana, la maglia rosa, che si difende con eccellente grinta e salva il primato per soli 45" dall'assalto del toscano della Del Tongo.

DOMENICA 29
LA FUGA DI KAPPES

Un tedesco ad Avezzano, la città di Taccone. Kappes in volata anticipa tutti rivelandosi davvero eccellente sprinter. Van der Velde, Boffo e Chesini sono i primi battuti ma il grande sconfitto di questa prima tappa domenicale è Beppe Saronni che ancora una volta rifiuta la mischia anche se la maggior parte degli sprinter erano rimasti attardati. Saronni fa davvero fatica a ritrovarsi, è ancora il caso di insistere? La tappa, durissima nella fase iniziale, non ha detto molto perché in mezzo al gruppo regna un grande attendismo. Hanno tutti paura delle montagne dell'ultima settimana, che forse sono state davvero piazzate in maniera esagerata. La fuga più consistente è stata quella di Ghirotto, Worre e Vannucci. Ma Podenzana ed i suoi hanno fatto buona guardia. È lui, lo spezzino dell'Atala, per adesso il padrone del Giro.

Beppe Conti

HIT PARADE

di Beppe Conti

dal 23 al 29 maggio

SUL PODIO

1 Massimo PODENZANA
Atala-Ofmega

È lui l'eroe di questa prima parte del Giro: un personaggio timido e schivo ma quanto mai coraggioso e grintoso in un ciclismo sempre più tattico e votato a strane strategie.

2 Franco CHIOCCIOLI
Del Tongo-Colnago

A Campitello Matese, la montagna illuminata da Hinault, ha messo nel sacco tutti gli scalatori maggiormente accreditati. Una bella credenziale in vista delle montagne finali.

3 Jean Francois BERNARD
Toshiba

La squadra l'ha tradito nella crono di Vieste ma l'exploit di Urbino e la sicurezza dimostrata in salita, confermano che resta lui il gran favorito per la vittoria finale.

4 Guido BONTEMPI
Carrera

Lo sprinter della Carrera ha già colto un bis eccellente che non necessitava dell'ausilio del fotofinish. È lui il re dei velocisti. A che quota arriverà? In tutto ha già vinto 13 tappe al Giro.

5 Roberto VISENTINI
Carrera

Sta correndo un Giro d'Italia al risparmio, convinto di poterlo vincere col bilancino del farmacista, magari grazie a un sorpasso nell'ultima crono a Vittorio Veneto come Moser a Verona.

6 Silvano CONTINI
Malvor-Bottecchia

Forse ci siamo, forse il concittadino di Gigi Riva, che sei anni fa mise paura anche a Hinault, s'è ritrovato. Ha 30 anni, sulle montagne del Giro dovrebbe essere tra i big.

7 Toni ROMINGER
Chateau d'Ax

Attenti al giovane e simpatico svizzero del clan di Stanga. È un gran regolarista, va bene a cronometro ed in montagna: l'ha già dimostrato a Urbino ed a Campitello Matese.

8 Urs ZIMMERMAN
Carrera

Litigherà con Visentini come Roche lo scorso anno? Forse no, anche se resta temibile in montagna. Verso Campitello ha deluso, pensavamo fosse più brillante con la pioggia.

DIETRO LA LAVAGNA

Pedro DELGADO
Reynolds

Era tra i favoriti del Giro, qualcuno lo preferiva addirittura a Bernard ma lo spagnolo per adesso ha deluso su tutti i terreni. La crisi di Campitello lo boccia in vista del gran finale.

Beppe SARONNI
Del Tongo-Colnago

Pensavamo che ad Avezzano finalmente tentasse la volata, visto che in gruppo non c'erano gli sprinter classici. Invece niente, s'è fatto da parte. Quando lotterà per la vittoria di tappa?

PROST E BENE

È sempre più McLaren. Per gli avversari — Ferrari in testa —, poco o nulla da fare. Da Alboreto le delusioni maggiori

di Franco Montorro

Ma sì: Messico e nuvole. Che alla vigilia erano grigie e piene di cattivi presagi per tutti coloro che non avevano a disposizione un ombrello McLaren. Nembi gonfi, carichi di pioggia acida per lo strapotere dell'armata biancorossa nelle prove, segnale di un'altra giornata persa per tutti quei piloti che non corrono con il numero 11 o 12. Solo alla partenza — questione di attimi e di indecisioni anche fatali (per Senna, ad esempio, ma naturalmente non in maniera totalmente negativa) — c'è chi ha intravisto un raggio di sole fendere la coltre dell'impotenza. È accaduto quando Ferrari e Lotus (quest'ultime soprendenti e persino efficaci nel ruolo di vetture zombie dopo le scoppole monegasche) hanno fatto dell'irruenza la loro carta a sorpresa, gettando all'aria piani e previsioni che assegnavano a Senna il ruolo di lepre. Invece Piquet, Nakajima (che fosse la telecamera a frenarlo, in passato?), Berger e Alboreto nell'ordine si sono buttati nella mischia regalando agli spettatori qualche minuto di suspence e di ottimismo. Un'illusione che, giro dopo giro, ha perso quasi tutti i suoi protagonisti, ma che, almeno, ha salvato il Gran Premio del Messico da quella noia micidiale che aveva contraddistinto i primi appuntamenti iridati.

Ha vinto Prost, specializzatosi ormai nel ruolo di «imperatore del senno di poi»: di pilota, cioè, attendista e opportunista, ma per nulla remissivo. Nelle ore della vigilia Alain non aveva fatto mistero di puntare comunque a un piazzamento, qualunque esso fosse: un atteggiamento, dopo solo tre gare di campionato, che solo lui può permettersi. Perché solo lui, il piccolo grande uomo, può accontentarsi e godere anche quando non arriva primo; solo Prost ha sempre e comunque, la classe, la tranquillità, lo stile per vincere le guezze anche senza trionfare nelle grandi battaglie. Non è un conquistatore, ma un fine tessitore: insomma, è più vicino a Richelieu che a Napoleone e non ci risulta che il cardinale sia morto in esilio... Ma nella giornata della conferma Prost, Senna ha voluto stupire, regalando ai suoi moltissimi fans (ecco l'unico titolo che può vantare, al momento, su Prost) una condotta di gara tutta testa e poco istinto, insomma: l'esatto contrario della gara un po' leggerotta di Montecarlo. Quando una delle due McLaren va al comando e fa il vuoto il pilota dell'altra vettura biancorossa fa bene a mettersi in posizione d'attesa: mal che vada sono sei punti iridati da mettere in carniere, (poi l'imprevisto è sempre dietro l'angolo e Senna questo l'ha imparato sulla sua pelle) e si può guadagnare anche qualcosa in più. I Mondiali, ripetiamo, si vincono anche sapendo aspettare e se Prost oggi è in fuga, il brasiliano non deve preoccuparsi più di tanto: il campionato è ancora lunghissimo.

Prost, 33 gran premi vinti, in versione solitaria (fotoOrsi) e davanti a Palmer e Dalmas (fotoAmaduzzi). Nelle foto Colombo, la Ferrari di Alboreto, quarto in Messico, e l'Eurobrun di Oscar Larrauri: l'argentino, partito in ultima fila, ha chiuso al tredicesimo posto

COSÌ AL TRAGUARDO

1. **Alain Prost** (McLaren-Honda) in 1h30'15" alla media di 196,898 kmh; 2. Ayrton Senna (McLaren-Honda) a 7"104; 3. Gerhard Berger (Ferrari) a 57"314; 4. Michele Alboreto (Ferrari) a 1 giro; 5. Derek Warwick (Arrows-Megatron) a 1 giro; 6. Eddie Cheever (Arrows-Megatron) a 1 giro; 7. Alessandro Nannini (Benetton-Ford) a 2 giri; 8. Thierry Boutsen (Benetton-Ford) a 3 giri; 9.Yannick Dalmas (Larrousse-Ford) a 3 giri; 10. Stefan Johansson (Ligier-Judd) a 4 giri; 11. Luis Sala (Minardi-Ford) a 4 giri; 12. Philippe Streiff (Ags-Ford) a 4 giri; 13. Oscar Larrauri (Eurobrun-Ford) a 4 giri; 14. Gabriele Tarquini (Coloni-Ford) a 5 giri; 15. Piercarlo Ghinzani (Zakspeed) a 6 giri; 16. Ivan Capelli (March-Judd) a 6 giri. **Giro più veloce in gara:** Alain Prost (52.) in 1'18"608 alla media record di 202,468 kmh.

COSÌ IL MONDIALE PILOTI

1. **Prost**	p. 33	7. **Boutsen**	3
2. **Berger**	18	8. **Palmer**	2
3. **Senna**	15	9. **Cheever**	1
4. **Alboreto**	9	**Nakajima**	1
5. **Piquet**	8	**Nannini**	1
Warwick	8	**Patrese**	1

... E QUELLO COSTRUTTORI

1. **McLaren**	p. 48
2. **Ferrari**	27
3. **Arrows**	9
Lotus	9
5. **Benetton**	4
6. **Tyrrell**	2
7. **Williams**	1

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GARA	LOCALITÀ
12 giugno	Gran Premio del Canada	Montreal
19 giugno	Gran Premio degli Stati Uniti	Detroit
3 luglio	Gran Premio di Francia	Le Castellet
10 luglio	Gran Premio d'Inghilterra	Silverstone
24 luglio	Gran Premio di Germania	Hockenheim
7 agosto	Gran Premio d'Ungheria	Budapest
28 agosto	Gran Premio del Belgio	Spa
11 settembre	Gran Premio d'Italia	Monza
25 settembre	Gran Premio del Portogallo	Estoril
2 ottobre	Gran Premio di Spagna	Jerez
30 ottobre	Gran Premio del Giappone	Suzuka
13 novembre	Gran Premio d'Australia	Adelaide

Harvey Postletwhaite, ingegnere Ferrari, prima della partenza era il ritratto dell'ottimismo: *«Possiamo arrivare secondi»*, diceva, *«guadagnare una posizione nei confronti della McLaren, crear loro grattacapi, ma non mi chiedete come faremo»*. Nessun problema, semmai ci domandiamo perché non l'abbiamo fatto. Ma gli interrogativi, in attesa della prossima alba radiosa in casa del Cavallino, non si fermano qui. E, quel che è peggio, sovrastano largamente, nel numero, le certezze: la classe di Berger e il ruolo della rossa di «prima inter pares» fra le damigelle d'onore (e d'onere, nella sconfitta) delle McLaren. A Mexico City qualcuno, fra mille sorrisi, anticipava la scoperta dell'inghippo Honda e preannunciava adeguate contromosse (leggi: copiature). Poi non se ne è fatto nulla anche perché i commissari Fisa nelle vetture di Senna e Prost non hanno trovato niente di irregolare. Così è rimasto il sospetto della bufala e il timore che i preannunciati miglioramenti abbiamo... migliorato soltanto lo spirito dell'ingegner Goto e dei suoi collaboratori. Ma il mistero più grande rimane sempre quello legato al rendimento di Alboreto, alla sua strana abulia, ai distacchi abissali che gli vengono inflitti dal compagno di scuderia. Quel che è peggio è che nessuno osa affrontare sco-

pertamente il problema, ammettere che il milanese è in difficoltà, che soffre per qualcosa, che è stanco per questo o quel motivo. Tutto tace: si considerano solo i risultati, il secondo posto ferrarista nella classifica costruttori, e ci si accontenta di un piazzamento ottenuto soprattutto perché la macchina, bene o male, arriva in fondo o perché l'avversario che sta davanti al 27 rosso esce a dieci giri dalla fine. Va bene. Sembra che vada bene. La torta del mondiale la stanno divorando quasi interamente Prost e Senna, ma una bella fetta, sia pur unica, può gustarla anche Berger. Allora perché Michele accetta passivamente solo le briciole sparse?

Il resto del lotto non ha offerto molto, ma è un copione al quale dovremo abituarci. Nel grigiore generale possiamo salvare le coppie della Lotus e della Arrows (anche se le ambizioni di quest'inverno riservavano alla monoposto gialla un ruolo da protagonista) e la ben conosciuta affidabilità di Nannini e Boutsen. Non riusciamo invece a trovare scuse o giustificazioni per le Williams e per le Tyrrell, due scuderie vincenti, in tempi più o meno passati, che oggi non stentano a qualificarci o a condurre in porto un gran premio. Questione di sfortuna o di impreparazione, chissà? Quel che è sicuro è che nel caso del team di Frank Williams a una situazione tecnica deficitaria — cioè a motori inaffidabili e dal rendimento assai scarso — si accoppia un'insolita prigrizia caratteriale da parte dei piloti. Passi per Patrese, che in Messico è arrivato da fresco sposo, ma da Mansell proprio non ce l'aspettavamo. Non da quel Mansell almeno, che fino a ieri correva con il piglio del combattente di razza e che oggi si è terribilmente immalinconito. □

HIT PARADE

di Franco Montorro

SUL PODIO

1 Alain PROST (3)
McLaren

Pungolato nell'orgoglio per certe sue partenze al rallentatore, Naso Arcuato pensa bene di mettere subito a tacere i detrattori e conquista una vittoria che lo lancia in orbita.

2 Gerhard BERGER (4)
Ferrari

Sul circuito che lo ha rivelato, l'austriaco ripropone tutta la sua classe. Ormai è un abbonato al podio e c'è da scommettere che da qui a ottobre salirà anche sul gradino più alto.

3 Ayrton SENNA (2)
McLaren

Non c'è niente da fare, o almeno sembra: re nelle prove, retrocede a principe (quando gli va bene) in gara. Ma in altri tempi si sarebbe lasciato vincere dal nervosismo. Oggi no: buon segno!

4 Nelson PIQUET (3)
Lotus

Don Chisciotte lottava invano contro i mulini a vento, a Nelson non resta che prendersela con una macchina bizzosa. Potrà consolarsi con i bimbi che gli nasceranno (e con le madri...).

5 Derek WARWICK (3)
Arrows

Se la scuderia inglese si trova, inaspettatamente, al terzo posto del mondiale costruttori, gran parte del merito va a questo pilota inglese tanto schivo quanto concreto e determinato.

6 Eddie CHEEVER (1)
Arrows

Idem come sopra. Possiamo considerarlo un reaparecido? In effetti avevamo temuto a lungo che l'americano di Roma si fosse perso nelle nebbie della sfiducia. Urge una conferma.

7 Alessandro NANNINI (3)
Benetton

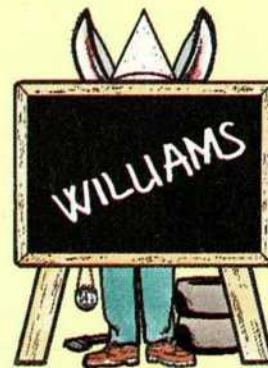
Continua l'avventura del contradaiolo volante. In altura gli aspirati non avevano speranza di sorridere e se questo piacere è toccato solo all'alfiere-Benetton, il motivo si chiama bravura.

8 Oscar LARRAURI (1)
Eurobrun

Inutile spiegare i perché di questa citazione a sorpresa, basta una considerazione: partito con il tempo peggiore, l'argentino è arrivato fino in fondo, lasciandosi anche qualcuno alle spalle.

DIETRO LA LAVAGNA

Michele Alboreto (2)
Ferrari

Montecarlo ci aveva illusi, in Messico ci ha spaventati: come è possibile che due piloti con la stessa macchina finiscano la gara, regolarmente, distanti anniluce? Michele sta correndo solo per arrivare a fine stagione?

WILLIAMS
La scuderia

Un calvario, e dispiace dover collocare Frank Williams & Company nel posto riservato ai somari. Ma altri aspirati lottano e conquistano la dignità: Mansell e Patrese, invece, non capiscono e si adeguano.

CONTI EDITORE

È ARRIVATO ALEN

Carlo Cavicchi

152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale

Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti

E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ ALEN	4020017	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

TELE GUERIN

Lo sport in TV da **mercoledì 1** a **martedì 7** giugno 1988

Gli Internazionali di Francia e il Giro d'Italia monopolizzano i sette giorni TV. Per ciò che riguarda il Roland Garros (in basso, il «Centrale», fotoSipaPress), a partire dal 1° giugno anche Telemontecarlo è presente con una diretta (alle 15.30, 14.00 sabato, 15.00 domenica), che va così a aggiungersi alle non-stop (con inizio circa alle 12.00) di Rai Tre e Telecapodistria. L'emittente monegasca mantiene comunque l'ampia sintesi del torneo nel corso di TMC Sport, dopo le 23.00. Giro d'Italia (in basso, Flavio Giupponi, fotoBorsari), le fasi finali di ciascuna tappa vanno in onda in diretta su Rai Due ogni giorno alle 15.40; Rai Tre propone inoltre una sintesi quotidiana (alle 19.45, 20.00 sabato e domenica, 18.30 lunedì). Su Telemontecarlo, sintesi nel corso di TMC Sport. Mezz'ora di telecronaca differita va invece in onda su Telecapodistria alle 22.30 o alle 23.00. Gli altri sport sono rappresentati dalla boxe, che ha in calendario due match europei: quello per il titolo dei pesi gallo tra Pacheco e Belcastro (Rai Uno, mercoledì ore 22.55); e quello per il titolo dei pesi superpiuma tra Morello e Armanq (Rai Due, sabato, ore 23.20). Per l'atletica leggera, la Coppa Europa maschile e femminile è divisa tra sabato (Rai Uno, ore 14.45), domenica (Rai Tre, ore 11.10) e lunedì (Rai Tre, ore 16.30). Da segnalare anche «Speciale Europa Calcio» (Rai Tre, sabato, ore 22.20), seconda parte della presentazione delle squadre degli Europei a cura di Gianni Minà. □

Da non perdere

da mercoledì 1 a domenica 5

FINALI DI FRANCIA

★★★★★

Il Roland Garros (fotoSipa)

da mercoledì 1 a domenica 5

IL GIRO DELLE SCALATE

★★★★★

Giupponi (fotoBorsari)

AMICHEVOLMENTE VOSTRI

Prima dell'immersione totale nei Campionati europei, questa settimana Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria offrono una gustosa anteprima della competizione continentale. Il calendario è infatti denso di appuntamenti amichevoli, ultimi allenamenti in vista delle partite che contano. Di particolare interesse, ovviamente, le partite dell'Italia contro Lugano e Galles. Ma per chi voglia «spiare» gli avversari degli azzurri agli Europei, sono da non perdere Spagna-Svezia, Danimarca - Cecoslovacchia, Germania-Jugoslavia, Danimarca-Belgio e Svizzera-Spagna. □

In alto, l'Italia (fotoZucchi). Sopra, Lothar Matthäus (fotoZucchi). A destra, Koeman e Gullit (fotoThomas)

RETE	ORA	INCONTRO
		MERCOLEDÌ 1 GIUGNO
Rai 3	20.10	**Italia-Lugano** (diretta)
Rai 3	21.25	**Spagna-Svezia** (diretta)
TELEMONTECARLO	20.30	**Olanda-Romania** (diretta)
Koper	20.15	**Olanda-Romania** (diretta)
Koper	22.50	**Spagna-Svezia** (differita)
		GIOVEDÌ 2 GIUGNO
Koper	20.30	**Danimarca-Cecoslovacchia** (differita)
		SABATO 4 GIUGNO
Rai 2	20.10	**Italia-Galles** (diretta)
Rai 3	17.55	**Germania O.-Jugoslavia** (diretta)
TELEMONTECARLO	18.00	**Germania O.-Jugoslavia** (diretta)
Koper	17.45	**Germania O.-Jugoslavia** (diretta)
Koper	23.30	**Germania O.-Jugoslavia** (differita)
		DOMENICA 5 GIUGNO
TELEMONTECARLO	22.30	**Danimarca-Belgio** (differita)
Koper	14.15	**Svizzera-Spagna** (diretta)
Koper	20.30	**Danimarca-Belgio** (differita)
		LUNEDÌ 6 GIUGNO
Koper	13.50	**Danimarca-Belgio** (differita)

MINÀ VAGANTE

Partendo da un'accorata difesa di «Domani si gioca», reo di aver deluso in termini di ascolto, l'ideatore e conduttore del programma di Rai Tre affronta i temi del giornalismo sportivo

Avvelenato (il giornalista), dolcissimo (l'intervistatore), passionale (l'uomo): così si autodefinisce Gianni Minà. Veemente, aggiungiamo noi, per il fiume di parole con cui raccoglie l'invito a parlare di «Domani si gioca». È disarmante: come chiunque fa del proprio lavoro una fede, considerandolo inattaccabile. Eppure la trasmissione, partita per essere l'assoluta novità di questa stagione, rimaneggiata con l'esclusione della parte spettacolo, portata in prima serata, ha lasciato perplessi un po' tutti, oltre a non aver registrato gli ascolti record preventivati. Anche qui, nel più classico dei visto-da-destra-visto-da-sinistra, ciò che secondo logica può sembrare un fallimento, per Minà è un successo. Questa settimana, con il secondo degli «speciali» dedicati alle squadre del Campionato europeo, «Domani si gioca» va in vacanza. Porta con sé un premio CONI, assegnato nell'ambito del Festival del cinema sportivo di Torino al servizio di Platini sul saltatore Patrick Sjöberg, e qualche dato più confortante sugli ascolti delle ultime quattro puntate. *«Forse»*, ha dichiarato Minà, *«se fin dall'inizio avessimo avuto una collocazione oraria migliore, avremmo sfondato subito anziché alla fine»*. Ma il discorso da affrontare col celebre giornalista e conduttore è molto più ampio. Quando una trasmissione fatta per la gente, con personaggi amati dalla gente, non viene poi vista dalla gente, c'è un difetto di base.

— Qual è, Gianni?

«Il difetto di base è che chi giudica la televisione non conosce la televisione e non sa leggere gli indici di ascolto. Le trasmissioni per la gente si fanno in prima rete o a Canale 5. Le trasmissioni della terza rete, vista dal 55% degli italiani, nascono per sperimentare linguaggi che poi vengono trasportati sulle altre reti. Il famoso «Processo del lunedì», che è una proposta facile e spesso anche discutibile, ha fatto un milione di spettatori al terzo anno. Noi, alle dieci e mezzo di sera, contro Pippo Baudo, Sergio Zavoli e film dossier, Enzo Tortora e il suo ultimo programma, «Giallo», facevamo di media cinque-seicentomila spettatori: era, in quella fascia, il record di Rai Tre, salvo il "Processo" che, comunque, il lunedì non ha concorrenza. I dati sono a disposizione di tutti».

— Dalla tua lettura, dunque, «Domani si gioca» ha chiuso in attivo?

«L'esperimento era stato talmente positivo, che la rete a metà stagione ha deciso di spostarlo alle otto e mezzo del sabato. Alle otto e mezzo, il sabato, è facile vederlo per chi sa interpretare i dati della televisione, la storia della terza rete dà 200-250.000 spettatori, da cinque anni a questa parte. Quindi, anche se modesti, i nostri 600.000 spettatori, con punte di 800.000, rappresentano il triplo di quanto la rete ottiene a quell'ora, in quel giorno. Se uno avesse voluto fare una trasmissione — come si dice — per le masse, oltre a programmarla su un'altra rete, avrebbe messo Platini e Maradona a chiacchierare in studio come faceva «A tutto campo». Noi invece Platini lo mandavamo a realizzare i servizi raffinati negli Stati Uniti, e solo Maradona, essendo un calciatore professionista, firmava il commentino settimanale del calcio».

— Spiritoso, intelligente, ironico, Platini come giornalista è deludente.

«Sono di parere completamente diverso. Platini è stato spiritosissimo quando ha fatto la Juve, le arti marziali, spiritosissimo quando

ha intervistato Ben Johnson. Probabilmente è limitativo. Ma allora, cosa volete? Che il campione venga sempre sbattuto in prima pagina? Tra l'altro le critiche cozzano contro i risultati di un referendum. Soltanto a gennaio, secondo «La Gazzetta dello Sport», Platini era il più bravo, quello che aveva riscosso il maggiore successo televisivo, per critica e pubblico. Cosa fareste fare a Platini?».

— È una splendida spalla. In temi a lui familiari si può avventurare anche da solo. I compiti strettamente giornalistici non sono il suo mestiere, Gianni.

«Devo essere tremendo?».

— Di pure.

«L'ottanta per cento dei giornalisti professionisti televisivi non è curioso come lui; né è mai entrato in quei mondi come Platini e Brunatto. Te lo dice uno che ha fatto solo questo mestiere per vent'anni. I giornalisti sportivi di tutte le televisioni sono di una banalità che Platini al confronto...».

— Cos'è l'originalità? Ad esempio un servizio da Bergamo, che per presentare l'Atalanta dei miracoli di Coppa, comincia con una sceneggiata tra un ristoratore e l'intervistatore? Fa tristezza che la tua firma, la stessa di Blitz, di un'epica storia della boxe, sottoscriva cose del genere.

«Io non sono per niente triste e ribatto anche questo. Il giornalista a cui ti riferisci è Gianni Perrelli, redattore capo dell'"Europeo", per anni corrispondente da New York dell'"Europeo" e adesso capo degli esteri all'"Espresso". Si tratta di vedere se i giornalisti sportivi si credono chissà cosa o se altri giornalisti hanno un taglio, una visione diversa degli argomenti. Io lo trovai un buon servizio. Vedi, la televisione è differente. È molto più accettabile la sceneggiata di Perrelli con l'oste che i titoli della maggior parte delle pagine sportive che ogni giorno escono in Italia. Come si permettono, coloro che fanno quei titoli e forzano così la realtà, coloro che si inventano la relazione tra Rossi e Cabrini perché quel giorno mancano le notizie, come si permette questo giornalismo di giudicare certe trasmissioni televisive? Tu mi hai parlato di un servizio che non ti è piaciuto. Ma hai visto quello su Ferrari? Hai visto quello su Monzon? Ecco, io mi chiedo: perché i giornalisti sportivi non sono capaci di fare le stesse cose sui giornali?"».

— Stiamo parlando di televisione, di «Domani si gioca», di una trasmissione che hai messo su in piena libertà, con i personaggi che volevi. Eppure...

«Ragazzi, voi non avete visto il programma. Voi state giudicando Paolo Brunatto; quello che faceva i servizi con Platini è un signore che ha presentato a Venezia il suo special fatto con Bertolucci sul film "L'ultimo imperatore"».

— Ma forse al pubblico dello sport Paolo Brunatto non piace, non interessa.

«Io non voglio quello che vuole il pubblico. Io devo aiutare il pubblico a sapere. Perché in giro vedo un giornalismo che non attacca mai il Palazzo o il potere. È una macchina fra le più ricche del mondo, lo sport, in mano a molti lestofanti. Questo giornalismo non lo leggo mai, io, finché non si può più arginare tutto quello che alla Fidal è successo... Solo due giornali, però, sposano la campagna contro la Fidal: «La Gazzetta» perché è arrivato Sconcerti, e «Repubblica». Questo è il giornalismo. Invece stanno a giudicare esteticamente come Platini fa le domande. La coscienza è un'altra.

A sinistra, Gianni Minà, il popolare giornalista che quest'anno, per la terza rete, ha ideato e condotto «Domani si gioca», rotocalco di un'ora. A inizio stagione, la trasmissione era programmata il venerdì alle 22,30, con un'appendice dedicata allo spettacolo. Dal 31 gennaio 1988, «Domani si gioca» passò al sabato, in prima serata. Nella pagina a fianco, Diego Maradona: era affidato a lui il commento sulla Serie A

Ci sono giornalisti ottimi in tutti i giornali sportivi, ma il giornalismo sportivo attacca sempre Mennea e Maradona. Mai Nebiolo, Gattai e Carraro. Io lo faccio. A me nessuno ha mai messo la museruola. E se il pubblico non è abituato a sentire certe cose, almeno qualcuno ci prova, a proporle».

— Non puoi comunque estraniarti dal contesto di ascolto...

«Ma che me ne frega a me dell'audience!?».

— Se la tua missione è far conoscere la verità, sarebbe meglio che ti seguissero in parecchi...

«Intanto cominci ad abituare qualcuno. Da dieci anni la gente non è più abituata allo sport visto da dentro. Quando c'era Maurizio Barendson, esisteva un rotocalco televisivo. E il telegiornale offriva una lettura di ciò che era successo nello sport. È morto Barendson, e quel tipo di discorso non si fa più. Per la gente, da sempre, "lo dice la televisione". E la televisione, di sport, non dice più niente, non esprime mai un parere. Io dovrei seguire il fiume di quello che vuole il pubblico? Piuttosto vado avanti dieci anni con centomila spettatori, comunque sarò contento con me stesso. Io so cos'è la popolarità, il successo, so cos'è avere soddisfazione. Io ho le occasioni per abbeverarmi e ubriacarmi di quello che vuole il pubblico. Ho fatto per Rai Uno programmi con milioni di telespettatori, «Bussola Day», «Notte per uno scudetto»... Non c'è comico di «Drive in» che esca in uno stadio e trovi trentamila persone che urlano per lui, come è successo a me. Non è merito mio: non ho il fisico, non ho l'intelligenza... E tutto ciò non mi ha fatto perdere di vista che ho scelto questo mestiere perché credevo in altro, e continuo a credere in altro».

— Tu ti senti l'erede di Barendson?

«In un certo modo sì, perché tutto quello che so me l'ha insegnato lui. Probabilmente non ho la sua finezza intellettuale, sono sicuramente meno colto di lui... Insomma, io scopro che tu mi vieni a provocare su un settore che è il mio pane quotidiano. Posso essere criticabile come conduttore, perché dico il bello della diretta, gli anni Sessanta, perché ho la zeppola in bocca... Ma per il resto, i miei maestri sono stati Sergio Zavoli e Maurizio Barendson. Riguardo al rotocalco sportivo, forse soltanto io, con Brando Giordani, posso dire come si fa».

— Forse qualcuno ti vuole dire che «Domani si gioca» non ha appassionato, divertito. La televisione è anche divertimento.

«Chi l'ha detto? È terrificante, quello che mi stai dicendo. La televisione si guarda per sapere. Per fortuna la televisione che si guarda per divertirsi è crepata quest'anno con il fallimento di Berlusconi, ringraziando iddio».

— Perché escludi che ci si possa divertire anche ascoltando cose serie? Che potresti fare di meglio?

«Ragazzi, i redattori con cui ho lavorato si chiamano Luca Argentieri, Enrico Maida, Gianni Perrelli, Luciano Mineo. Probabilmente non conoscevano il mezzo televisivo, e allora io con loro mandavo dei signori registi. Se questo non bisogna tentarlo perché, dopo dieci anni che è stato abolito, non raccoglie l'audience che secondo qualcuno dovrebbe avere, be'... tutto è vero e tutto è falso. Io certamente lo sport in televisione per cazzeggiare non lo faccio. E ti dico una cosa: la trasmissione, l'anno prossimo, ve la prendete su Rai Uno. Che giorno? Che ora? Questo lo stiamo ancora decidendo».

— La conclusione ci riporta inevitabilmente all'inizio. Non c'è spazio per l'autocritica, nel tuo lavoro di quest'anno?

«Dopo averti detto con molta umiltà quello in cui credo, ammetto anche di aver sbagliato tutto. Vorrei, però, che qualcuno mi dicesse come si fa il rotocalco televisivo. O che perlomeno avesse il coraggio di dichiarare che il rotocalco sportivo non bisogna farlo. Io non capisco perché lo sport non debba essere trattato in modo adulto come ogni altro argomento. Io voglio fare questo. Lo faccio da ventotto anni. E se a qualcuno non piace, mi deve dire qual è il modo giusto di realizzarlo».

Simonetta Martellini

Un'iniziativa per gli Europei

APPUNTAMENTO PRIVATO

Nel corso dei Campionati europei di calcio, il Guerino avrà un'appendice radiofonica attraverso il circuito di emittenti private «Staff Record News». I nostri inviati nelle città degli Europei collaboreranno alla realizzazione di trasmissioni sportive, cronache e speciali, che verranno diffuse pressoché giornalmente dalle trenta radio di cui pubblichiamo nome e ubicazione.

EMITTENTE	CITTA'
Radio Gamma International	Rimini (FO)
Radio Gamma Rovereto	Trento
Radio Italia 5	Arezzo
Radio Lombardia	Cesano Maderno (MI)
Radio Lucca	Lucca
Radio Luna Benevento	Benevento
Radio Luna Campobasso	Campobasso
Radio Più	Pavia
Radio Prato	Prato (FI)
Radio Sardegna 1	Porto Massimo La Maddalena (SS)
Radio Spitfire	Bolzano
Radio Studio Vivo	Como
Radio Tele Magia	Frosinone
Radio Time Out	Trieste
Radio Trasmissioni Oristanesi	Oristano
Radio Veronica One	Torino
S.R.S.	Venezia
X Radio	Ozzano Emilia (BO)
Antenna Veneta	Vicenza
Kappadue	Genova
R.B.M.	Varese
Radio 12	Parma
Radio Adria	Rovigo
Radio Alteuropa	Sondrio
Radio Antenna Uno	Reggio Calabria
Radio Calolzio International	Bergamo
Radio Cortina	Cortina d'Ampezzo (BL)
Radio Delta 1	Chieti
Radio Fano	Fano (PS)
Radio Fantasy	Gorizia

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

Caro Michel Platini, permettimi di dedicare questa mia rubrica proprio a te, indimenticabile campione di tecnica calcistica e di simpatia. Qualche ora fa, avevo preso carta e penna e mi accingevo a raccontare in questa pagina un appassionante «tour de force» di un paio di settimane or sono, durante il grande finale di campionato del Milan. Mi ero concentrato nel tentativo di sintetizzare le emozioni di una palpitante «lunga attesa milanese», di una non stop televisiva di sedici ore, di un lungo viaggio fino al Goal Di Notte serale. Volevo avere la certezza di riuscire a spiegare «a penna» che un certo lavoro si può fare, se ancora ami svisceratamente la tua professione. Ma non ci riuscivo, caro Michel, e allora ho rimandato e ho acceso il televisore anche perché comunque c'era da vedere Torino-Juve, derby per l'Uefa. Intorno alle 22.00 ho dormito in poltrona per dieci minuti. Potenza del gioco a uomo. Il fascino dei rigori mi fa però da caffè, e dopo qualche minuto di indecisione tra il «Processo del lunedì» e una bistecca scelgo la sopravvivenza e mi dirigo al ristorante vicino. Torno nel mio studio quando è ormai tardi, e mi vieni improvvisamente in mente tu, caro Michel. Accendo la Tv e per mia fortuna sta iniziando il secondo tempo dell'incontro per la tua festa. E così piano piano comincio a gustarmi l'essenza della tua giornata. Capisco tutti gli ingredienti della festa di un grande atleta, la festa di un uomo simbolo. E allora prendo carta e penna e insieme a te, caro Michel, comincio a buttare giù appunti. Perché, sia pure con le debite proporzioni, se penso a quelle sedici ore in diretta a Telelombardia mi sento a te molto vicino. In quelle sedici ore, durante le quali ho guadagnato il Guerino dalle mani del direttore, ho tentato di essere testimone dell'emozione che dà il calcio. E nell'attesa dello scudetto del Milan abbiamo raccontato con tanti amici e colleghi la nuova filosofia di Berlusconi e company. Filosofia e emozioni per sedici ore, caro Michel, senza mai staccarmi dalla sedia, con Pierino Prati da me benedetto nella mezz'ora del mio crollo fisico, in diretta telefonica con il pubblico, con Pellegatti, Basoni, Besana e altri colleghi della redazione che hanno partecipato non solo con la consueta professionalità, ma con amore. Con amore. Lo stesso che si coglieva nelle immagini da Nancy, nel momento di un gol o anche di un passaggio sbagliato. E dopo qualche giorno ripensavo se certi sforzi hanno un senso nella solita trasmissione domenicale a Roma riemerge l'astio di certi tifosi. A Napoli, in piena, grande delusione, ti rendi conto che una sconfitta partorisce leggende mostruose, che non tengono minimamente conto dell'anima dei giocatori. Ed avevo qualche dubbio, caro Michel, se tutto ciò che nel lavoro si fa con amore sia giusto. Poi tu hai chiesto il cambio ed è entrato tuo figlio in campo. Imbarazzato, vergognoso ma sempre con un tocco alla Platini e fiero davanti a 40.000 persone. Poi tu hai fatto il giro d'onore toccando con dolcezza le mani che si protendevano dietro le reti verso di te. Così io non ho avuto dubbi. Quella era un'esclusiva d'amore e d'arte nello sport. Ti ringrazio ancora, caro Michel. Quel calcio lo amiamo ancora. □

Particolare interesse ha destato, a Nancy, nel corso della festa del giubileo di Platini, l'incontro tra la Selezione francese degli amici del calciatore e il Resto del Mondo. In alto, la stretta di mano tra Michel e Maradona (fotoRichiardi). Sopra (fotoSipaPress), le formazioni della Francia e del Resto del Mondo. La Francia, da sinistra, in piedi: il c.t. Michel, Bats, Genghini, Ayache, Amoros, Battiston, Specht, Domergue, Castaneda, Fernandez: accosciati: Rocheteau, Papin, Platini, Tigana, Stopyra, Bellone, Giresse. Il Resto del Mondo, in piedi, da sinistra: Trapattoni, Zico, Dasaev, K.H. Förster, Pinto, J. Alberto, Boniek, Bossis, Whiteside, Maradona, Futre, Hidalgo; accosciati: Matthäus, Belanov, Pfaff, Madjer, ancora il festeggiato Platini, Sanchez, Michel, Tardelli, Strachan, Francescoli, Zavarov

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni,** **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini,** **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi,** **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani,
Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti
Orio Bartoli, Paolo Carbone,
Gaio Fratini, Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti,
Paolo Samarelli, Sergio Sricchia,
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

 Certificato n. 695

 Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

*"Che bontà, ragazzi!
E con Cameo Müesli
sono in gran forma
tutto il giorno!"*

Regalarsi il meglio è anche fare
una buona prima colazione. E' scegliere
cereali integrali, miele,
tanta frutta secca a pezzetti
e aggiungervi latte o yogurt.
È assicurarsi una giornata
di benessere e di energia.
È **cameo Müesli**.
In tre gusti:
alla Frutta, Croccante,
Croccante al
Cioccolato.

cameo
Müesli alla Frutta
Müesli
alla Frutta
Colazione a base di cereali
in fiocchi e frutta secca

RSCG

LA CINQUE PORTE CHE HA CREATO LO SPAZIO UGUALE PER TUTTI.

C I N Q U E P O S T I

C I N Q U E P O R T E

伍

In auto vi sentite bene come a casa vostra? Probabilmente no. Troppi, quando comprano un'auto, lo fanno solo per il look, per il trend o per sport.

Per tornare alla ragione, AX cinque porte vi propone una piccola rivoluzione: lo spazio per tutti.

Cinque posti, cinque porte. Spazio per chi viaggia dietro, grazie al record di abitabilità della sua categoria; spazio per i grandi carichi, con 1170 dm^3 di spazio utile interamente sfruttabile; spazio per parcheggiare, perché è un'auto che trova posto dappertutto.

E siccome l'automobile è un investimento serio, impiegate bene il vostro denaro e non fate come chi legge soltanto la pubblicità. Controllate da soli qual è l'auto che ha il record di percorrenza chilometrica con un litro di benzina secondo direttiva CEE, qual è la più economica e insieme la più spaziosa, la più veloce e la più potente tra le vetture della sua categoria.

È la nuova Citroën AX cinque porte, la rivoluzione alla conquista dello spazio. In 4 versioni da 954, 1124 e 1360 cc.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE

Rivoluzionaria!

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING
RISPARMIARE SENZA ASPETTARE